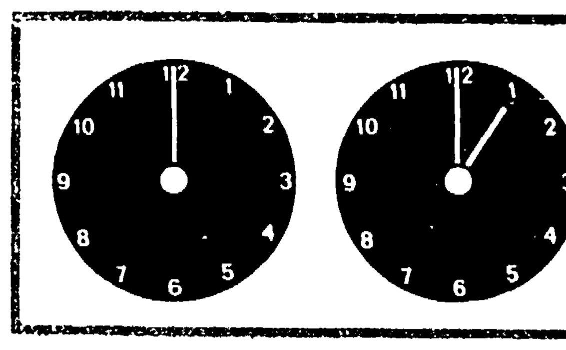
Quotidiano / Anno LV / N. 125 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 27 maggio 1978 / L. 200



Da mezzanotte ora legale

A mezzanotte entra in vigore in Italia l'ora legale: le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora. Dovranno essere riportate indietro di un'ora alle ore 1 del primo ottobre prossimo.

Due grandiosi cortei di tessili per ore nelle strade di Roma

Oltre cinquantamila tessili hanno partecipato ieri, a Roma, alla prima manifestazione nazionale della categoria indetta dalla FULTA in concomitanza con lo sciopero nazionale nel settore. Due grandi cortei hanno raggiunto piazza del Colosseo dove hanno parlato Macario e la compagna Marcellino — muovendo dalle stazioni Tiburtina e Ostiense. La stragrande maggioranza dei partecipanti era costituita da donne, prevalentemente ragazze. Presenti, nei cortei anche delegazioni di metalmeccanici, chimici, edili e una numerosissima rappresentanza della Lega CGIL, CISL, UIL dei giovani disoccupati romani. Al centro dell'iniziativa di lotta, che segue di una settimana quella dei chimici, l'azione sindacale per l'occupazione femminile, contro il lavoro nero, per il piano di settore. NELLA FOTO: un momento del comizio

A PAGINA 4

Un segnale di cambiamento

I chimici una settimana fa a Brindisi, i tessili ieri a Roma. Eccola, in modo perfino visivo, la classe operaia italiana. Sta passando attraverso la più grave crisi del dopoguerra, una crisi che non è solo economica, ma investe le strutture portanti della società, è sottoposta ad un incessante tentativo — che usa i mezzi più feroci e più barbari — di ridurre il suo peso politico e sociale (perché si vuole «destabilizzare» il quadro democratico, se non prima di tutto per colpire le conquiste e il ruolo centrale che le masse lavoratrici hanno assunto in questo decennio?) eppure è lì, combattiva, compatta, ma anche straordinariamente fiduciosa. E' scesa in piazza infinite volte contro il terrorismo, non ha avuto esitazioni a fermare il lavoro, spontaneamente, il 16 marzo e il 9 maggio e ora si mobilita nelle grandi cattedrali petrolchimiche come nei più piccoli e dispersi laboratori tessili. Questi uomini e queste donne che lanciano al Paese un messaggio chiaro, senza equivoci.

Qui c'è una forza grande, unita, nonostante le oggettive difficoltà della crisi, dotata di un potenziale di lotta e di una volontà di cambiamento che non ha eguali in Europa. Una forza che si batte non per avere un po' di salario in più, ma per uscire dalla crisi mutando segno allo sviluppo economico. Le stesse parole d'ordine che hanno unito queste due grandi manifestazioni lo dimostrano: l'occupazione, il risanamento dell'economia, il rilancio e l'ampliamento delle basi produttive non più affidandosi alla «mano invisibile» del mercato (che poi significa squilibri, sprechi, incapacità di utilizzare in pieno tutte le risorse) ma basandosi, per la prima volta in Italia, su chiari programmi industriali.

Al di là delle specifiche richieste sindacali, giornate come quella di ieri vanno lette in tutto il loro significato politico e devono servire da segnale per quelle forze che dentro il governo e la maggioranza vedono solo i loro interessi di parte (a quanti giochi furbeschi e meschini stiamo assistendo) oppure cercano di annacquare gli aspetti più importanti del programma, di scolorirne il senso e la portata rinnovatrice. Pesano le pressioni di ambienti economici che vogliono riproporre la politica degli incentivi indiscriminati. Pesano gli «orfani» del sistema di potere democristiano che intendono coalizzare gli interessi clientelari minacciati, per organizzare la «vendetta» dell'assistenzialismo contro la linea di rigore che il sindacato e il movimento operaio intendono portare avanti. A queste spinte i lavoratori hanno risposto in piazza. Bastava vedere chi c'era ieri per le vie di Roma, i cartelli, gli striscioni, gli slogan che gridavano, per capire su che linea politica e morale è dislocata la classe operaia.

Le grandi protagoniste della giornata di ieri sono state, soprattutto, le donne e anche questa è una lezione da meditare. Nelle vie della capitale sono giunte da tutta Italia decine di migliaia di donne, proprio coloro che la crisi ha più colpito, emarginandole dall'attività produttiva, affidando loro le mansioni meno «nobili» e peggio pagate, relegandole nei piccoli laboratori dove i salari sono ridotti della metà e dove non puoi nemmeno protestare altrimenti il padroncino ha ancora il potere di licenziare. Le donne che, conquistata la parità nei salari contrattuali, si sono viste rispondere con la dequalificazione del loro lavoro. Queste donne che producono e che faticano due volte, in fabbrica e in casa, sono anch'esse oggi in prima fila, chiedono di contare, di essere protagoniste. «Vogliamo lavorare, vogliamo decidere», scandivano ieri a tutta voce. Ad esse non si può rispondere con concessioni paternalistiche, esse non accettano l'immobilismo, ma chiedono scelte che offrano una grande prospettiva di cambiamento, una nuova dimensione di vita.

La FIAT annuncia 5 mila posti di lavoro nel sud

Giovanni Agnelli ha annunciato al presidente del Consiglio, prima, poi ai segretari generali dei sindacati, che la FIAT ha intenzione di investire nel Mezzogiorno 541 miliardi per un'occupazione complessiva di 5 mila 835 unità, il tutto in un arco di tempo che va da quest'anno fino al 1981. Si tratta in concreto di un nuovo stabilimento in Val di Sangro, in Abruzzo, e di ampliamenti e potenziamenti degli impianti già esistenti. Una parte di questo «pacchetto» era già contenuta negli accordi di gruppo che la FIAT aveva firmato con la FLM. Il giudizio dei sindacati è positivo, anche se essi invitano a una verifica sui fatti degli impegni assunti.

A PAGINA 4

Discutibili aggravi tariffari e fiscali insieme a misure di rilancio dell'economia

Rincarano elettricità treni e il bollo auto

Le bollette della luce aumentano del 16%, i biglietti ferroviari del 20% - La carta bollata da 1500 a 2000 lire - Investimenti per PPSS, Enel, FFSS - Misure a sostegno degli artigiani, del settore commerciale e dell'esportazione

ROMA — Con una lunga seduta — durata dalle 9 alle 17 — il consiglio dei ministri ha ieri varato una complessa manovra di politica economica che prevede nuove spese a sostegno degli investimenti e quindi per il rilancio produttivo e discutibili misure fiscali e tariffarie (in particolare per le FS e l'energia elettrica). E' stata anche definita a grosse linee la «nota» di variazione del bilancio statale per il '78, presentata come il «quadro» entro il quale si inserisce il complesso dei provvedimenti varati ieri, anche con l'obiettivo di ridurre il deficit pubblico.

Le cifre, la portata di questa complessa manovra sono state illustrate ai giornalisti dal ministro Pandolfi. Secondo il ministro del Tesoro, il deficit del settore pubblico allargato tende «ad attestarsi» su 26 mila miliardi di lire per il '78 invece dei 24 mila previsti nel programma di governo. A parere di Pandolfi questo «sfondamento» renderà necessari, a breve scadenza, altri provvedimenti diretti a fare fronte ad una situazione che il ministro ha illustrato con accenti di preoccupazione, in particolare per quanto riguarda le tensioni inflazionistiche. Oltre alle misure decise ieri, ai fini del contenimento del deficit pubblico, il governo ha anche annunciato che da lunedì i ministri Pandolfi, Morlino e Malfatti decideranno i tagli attraverso i quali ridurre del 5 per cento l'ammontare complessivo della spesa pubblica; questi tagli verranno approvati dal consiglio dei ministri del prossimo 9 giugno.

Con la manovra varata ieri, entrano nelle casse dello Stato, entro la fine di quest'anno, 850 miliardi di lire per misure fiscali; 700 miliardi di lire per aumenti tariffari. A questi aumenti fanno riscontro spese «di rilancio» della attività produttiva, per il '78, così suddivise: 20 miliardi per crediti all'esportazione; 25 miliardi per il commercio; 83 miliardi per l'Artigiancassa: 100 miliardi al fondo di dotazione dell'Enel; 60 miliard. al Cnen; 1000 miliardi ai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali; 100 miliardi per il piano ferroviario; 15 miliard per gli aeroporti. Uno stanziamento di 1085 miliard. per il '78, è stato infine deciso per il fondo nazionale di assistenza ospedaliera.

Ma vediamo nei dettagli i provvedimenti varati dal governo.

MISURE FISCALI — Sono state adottate, con un decreto legge. In particolare, la imposta di bollo passa da 1.500 a 2.000 lire, quella per gli atti giudiziari da 400 a 700 lire, adeguamenti sono previsti anche per l'imposta di registro ipotecaria e catastale. A novembre prossimo, saranno tenuti al versamento di acconto i contribuenti soggetti all'Irpef che a giugno di quest'anno sono tenuti a pagare una imposta di almeno 100 mila lire (finora la soglia dell'acconto era di 250 mila lire). La ritenuta di acconto sugli interessi bancari passa dal 18 al 20 per cento e quella sui redditi da lavoro autonomo dal 13 al 15 per cento. Sono anche previsti: il ripristino della misura ordinaria del bollo di circolazione per le auto di cilindrata minore (era stata ridotta in occasione dei provvedimenti fiscali di fine '76), una imposta sui premi di assicurazione RCA, l'aumento dell'imposta di consumo per le banane, il ritocco della indennità di mora per i dazi doganali.

Nessuna misura è stata invece annunciata per organizzare e rendere più incisiva la lotta alla evasione, indicata nel programma di governo al primo posto nell'elenco delle decisioni per aumentare gli introiti fiscali.

TARIFFE — Con un decreto del presidente della Repubblica, è stato varato un aumento medio del 20 per cento, a decorrere dal 15 luglio prossimo, delle tariffe ferroviarie per passeggeri e merci. Questa misura — che frutterà 70 miliardi di lire — ha suscitato notevoli perplessità. Il

(Segue in penultima)

Le nostre riserve

Le misure varate ieri dal governo si prestano a valutazioni ben distinte. Quelle per il rilancio della economia erano state a suo tempo prese in esame dai partiti che compongono la maggioranza, e ora il governo, nel deciderle, è ricorso allo strumento del disegno di legge. Ciò vuol dire che il Parlamento ne discuterà e potrà intervenire sui diversi aspetti del loro contenuto ed eventualmente migliorarli.

Diverso è però il caso degli aumenti, che fanno parte di una più complessa manovra economica diretta a ridurre il deficit del bilancio pubblico. I comunisti per primi e certamente non da oggi hanno ben presente la necessità di una rigorosa e coerente lotta alla inflazione innanzitutto attraverso il contenimento del livello del deficit pubblico. I ritocchi tariffari però sono stati varati ieri con il metodo del decreto, per cui su di essi non sarà possibile un confronto in Parlamento. Proprio per questo sarebbe stato opportuno che, prima delle decisioni, il governo avesse consultato i partiti della maggioranza e le forze sociali. Per le tariffe elettriche è vero che vi sono stati dei contatti fra ministri e sindacati; fino a che punto il governo ha tenuto, ieri, conto delle preoccupazioni espresse dalle federazioni sindacali a proposito delle fasce sociali? Per l'aumento dei biglietti ferroviari non vi sono stati nemmeno questi contatti. E' qui ieri i sindacati hanno espresso il loro giudizio nettamente negativo.

Andreotti ha consultato i partiti

Dopo l'11 giugno la nomina del ministro degli Interni

La decisione rinviata a una data successiva ai referendum - Critiche socialdemocratiche al CC socialista

ROMA — Il nuovo ministro degli Interni sarà nominato soltanto dopo l'effettuazione dei *referendum* dell'11 giugno.

Questa è la conclusione annunciata da Palazzo Chigi dopo che il presidente del Consiglio, avuta una rosa di nomi dalla delegazione democristiana, si era consultato nel pomeriggio di ieri con i segretari dei partiti della maggioranza. Sono stati ricevuti, a Palazzo Chigi il compagno Enrico Berlinguer, che si è trattenuto circa mezz'ora, il segretario del PRI, Oddo Biasini. Sono stati invece sentiti telefonicamente, perché fuori Roma, Craxi, Zaccagnini e Romita.

Biasini ha detto che Andreotti gli ha prospettato alcune difficoltà che sembrano sconsigliare una nomina immediata. Quali difficoltà? «Visto che il ministro non può che essere dc, mi sembra chiaro — ha detto il segretario del PRI — che le difficoltà sono nella DC».

Sul piano del dibattito politico vi è intanto da segnalare un vivace attacco socialdemocratico al CC socialista. L'on. Pietro Longo ha dichiarato che la posizione del PSI sui *referendum* è «ambigua e pericolosa» e che le riserve socialiste (per nel quadro di una riconferma del «no») hanno il senso di una rincorsa di «mini estremismi con l'illusione di conquistare dei voti un po' di tutti».

Il compagno Berlinguer da oggi a Barcellona

ROMA — Su invito del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC) e del Partito comunista spagnolo (PCE) il compagno Enrico Berlinguer parte oggi per Barcellona, accompagnato dal compagno Antonio Tatò, membro del CC del partito. Berlinguer sarà accolto al al suo arrivo da delegazioni del PSUC e del PCE e da rappresentanze delle organizzazioni e amministrazioni locali. Durante il suo soggiorno a Barcellona il segretario generale del PCI si incontrerà con il sindaco della città e col presidente della *Generalitat* catalana, Tarradellas. Berlinguer, dopo una conferenza stampa che avrà luogo nella sede del Partito socialista unificato e un ricevimento ufficiale al Palazzo municipale di Barcellona, interverrà lunedì sera alla grande manifestazione di massa nella Plaza de Toros, nel corso della quale prenderanno la parola Gregorio Lopez Raimundo, presidente del PSUC, Antonio Gutierrez Diaz, segretario generale del PSUC, Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo, presente Dolores Ibarruri.

L'opposizione ha vinto le elezioni a Santo Domingo

SANTO DOMINGO — Il candidato dell'opposizione, Antonio Guzman, ha vinto le elezioni presidenziali nella Repubblica dominicana. Il risultato del voto, svoltosi il 16 maggio, non è ancora ufficiale, ma lo scrutinio ormai quasi completato vede l'esponente del Partito rivoluzionario in largo vantaggio su Joaquin Balaguer, al potere da dodici anni. Quando mancano ancora i dati di due collegi elettorali, su 30 e solo 17 mila voti della Capitale, Guzman ha infatti 842.954 voti contro i 682.810 di Balaguer e le schede ancora da scrutinare non possono modificare la situazione.

Lo spoglio dei voti, come noto, era stato interrotto dai militari non appena era risultata vincente l'opposizione. In seguito oltretutto si erano temuti forti brogli, dopo che lo scrutinio era proseguito per un intervento diretto del presidente americano Carter, che si richiesta del Partito rivoluzionario aveva minacciato di sospendere ogni aiuto al regime di Balaguer nel caso in cui fosse stato invalidato con la forza l'esito elettorale.

Personaggi insospettabili riciclavano denari dei sequestri: sedici arrestati

Altri 20 incriminati - In carcere un vicedirettore di banca - Traffico di assegni

ROMA — Un insospettabile vice direttore del Banco di Roma di Reggio Calabria, e un boss mafioso accusato di due rapimenti sono stati arrestati al termine di una vasta operazione di polizia coordinata da due magistrati che, avendo tra loro centinaia di chilometri, erano riusciti a mettere insieme gli elementi raccolti durante due distinte inchieste sui traffici mafiosi, i sequestri di persona e il riciclaggio del denaro sporco. E accanto ai due, Ercole Sicuro di 53 anni e Basilio Surace di 43 anni, altri 14 personaggi (otto solo arrestati) della 'ndrangheta vanno ad aggiungersi ai 56 che il giudice istruttore di Reggio, Pasquale Ippolito, aveva fatto arrestare nei giorni scorsi accusandoli di una serie impressionante di reati legati ai traffici mafiosi. Un'altra ventina di persone sono indiziate.

Il mosaico che finora gli inquirenti sono riusciti a ricostruire manca di molte tessere, ma un dato è ormai certo: almeno 5 miliardi di denaro proveniente da furti, rapine, rapimenti e traffici di stupefacenti sono passati per l'istituto di credito calabrese attraverso un incredibile giro di assegni e conti correnti bancari e fasulli tutti comunque «autorizzati» dal vice direttore della banca. Viene così alla luce quanto da tempo era ipotizzato: è in sedi al di fuori di ogni sospetto che la gran parte dei proventi del delitto organizzato viene lavata e resa spendibile. Vi sono anche altri strumenti usati dai banditi per ottenere il loro scopo (tra l'altro il boss arrestato a Roma, Basilio Surace, è stato trovato in possesso di una tessera d'ingresso del Casinò di San Remo): è noto ad esempio che attraverso i gettoni delle case di gioco e le puntate «alla pari» (tra socì nero contemporaneamente) e il sistema più semplice possono riciclarsi i denari che scottano. Ed è ai fatti in corso a San Remo un'inchiesta. Ma l'operazione compiuta in parallelo dalla magistratura romana e reggina indica bene quali consistenti e dirette vie attraverso le quali passano i miliardi della 'Anonima sequestri' e del traffico di droga. Una via che prevede la complicità di dirigenti degli istituti di credito.

Ora si dirà che un funzionario infedele non fa testo e certo ciò è vero, ma è anche vero che è il sistema bancario, la acquisizione incontrollata del denaro da parte degli istituti di credito che crea le premesse perché si renda possibile questo traffico. Se si pensa che tra coloro che prelevavano dai conti, o versavano, o staccavano assegni a vuoto vi erano personaggi come Giovanni Franco, pregiudicato per furti, rapina e favoreggiamento; Antonio Vittorio Canale indiziato per il sequestro Scaffedo, con precedenti per contrabbando; Rosario Spataro ricercato per tentato omicidio, i sorvegliati speciali Santo Quattrone e Umberto Errigo ci si rende immediatamente conto delle responsabilità di chi ha solo autorizzato costoro a «lavorare» con la banca senza nemmeno tentare un accertamento sulla provenienza del denaro. Ricostruendo i passaggi ci si sarebbe accorti che molti assegni versati sui conti intestati dagli accusati provenivano da altre banche sparse per l'Italia e che gli stessi, senza apparente motivo, per due o tre volte erano rimessi negli stessi istituti ma su conti intestati a persone diverse.

p. g.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

OGGI — il covo

Nei dintorni di Montecitorio, nello scantinato di una casa della quale, per espresso divieto delle autorità inquirenti, non possiamo rivelare il nome, è stato scoperto il covo nel quale due o tre giorni fa si sono riuniti alcuni rappresentanti dei partiti di democrazia laica. A quanto è dato sapere finora sarebbe caduto nelle mani delle forze dell'ordine soltanto un piemontese, nato a Torino nel 1938 ed ivi abitante, incensurato, che, dopo lunghi ed estenuanti interrogatori ha ammesso di chiamarsi Valerio Zanone, deputato al Parlamento, dove svolge, tra la indifferenza generale, la carica di segretario di un partito detto dagli intimi Partito liberale italiano, PLI, leggero e insieme misterioso, nel senso che non ha mai fatto intendere, con lieta spensieratezza, perché esista e ciò che voglia.

L'on. Zanone, avendo subito rivelato la sua qualifica di parlamentare, è stato lasciato libero non prima però di avere ammesso che la riunione svoltasi nel covo aveva lo scopo di «ricreare forme di collaborazione culturale, legislativa e politica tra i gruppi di democrazia laica» gruppi intesi a condurre una lotta con colpi a salve ai progetti contro i propugnatori del compromesso storico. Che ciò corrisponda al vero risulterebbe anche da un copioso materiale rinvenuto nel covo e giudicato interessantissimo: molte copie di libri a fumetti, una raccolta di articoli di Indro Montanelli e, ben celato nel sottofondo di un cassetto, un numero della «Settimana enigmistica», dove appare particolarmente tormentato un riquadro di parole incrociate soltanto parzialmente risolte. La copia del settimanale è già stata inviata alla «scientifica» perché riempia correttamente otto caselle verticali, in cui dovrebbe trovar posto una parola della quale l'ignoto enigmista avrebbe già individuato la lettera iniziale, che è «c» e quella finale, «i», il tutto corrispondente alla definizione: «Dicesi volgarmente per indicare persone di scarsa intelligenza».

Corre voce negli ambienti parlamentari che capo supremo della banda sia un noto pregiudicato politico, l'on. Pietro Bucalossi, il quale, misteriosamente avvertito, è riuscito a sfuggire alla sorpresa della polizia. Ma si afferma che egli non ha nulla da temere, perché avendo l'on. Biasini avvertito che Bucalossi «rappresenta solo se stesso», tutti hanno compreso che questo è stato un modo gentilissimo, ma inequivocabile, per testimoniare autorevolmente che il ricercato, in realtà, non rappresenta assolutamente nessuno.

Fortebraccio

Pavolini alla assemblea dei dirigenti del PCI

Spiegare a tutti che votare «No» significa difendere la democrazia

ROMA — Una replica del segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha concluso giovedì sera i lavori dell'assemblea dei segretari provinciali e regionali del PCI, riuniti a Roma per esaminare i risultati del voto amministrativo del 14 maggio e gli impegni in vista dei due referendum dell'11 giugno. Il compagno Berlinguer, brevemente replicando ad alcuni degli intervenuti, ha ribadito la necessità di continuare in tutte le organizzazioni il dibattito critico e autocritico sui risultati elettorali ciò che consentirà di rinvigorire la spinta politica ed ideale del partito e la sua iniziativa nel Paese e verso gli altri partiti — e ricordato gli obiettivi pressanti nei quali devono sempre più impegnarsi i comunisti, facendo particolare riferimento alla battaglia per il «no» nei due referendum dell'11 giugno, alle elezioni del Friuli Venezia Giulia e della Valle d'Aosta del 25 giugno, ai temi economici e sociali e a quelli dell'ordine pubblico.

Nell'ampio dibattito, protrattosi per l'intera giornata, avevano preso la parola i compagni Verdini, Fantò, Ingrao, Rossetti, Ranieri, Sposetti, Agosta, Napolitano, Giannotti, Donise, Cossutta, Ambrogio, Angius, Rossi e Massimo D'Alema. La riflessione, partendo dai risultati elettorali, si è incentrata in particolare su alcuni aspetti: l'incidenza che le recenti drammatiche vicende hanno avuto sull'esito del voto, la offensiva moderata condotta contro il PCI dopo la formazione della nuova maggioranza parlamentare, le difficoltà e le insufficienze del partito nel rendere chiaro di fronte a tutti gli strati sociali il carattere innovativo della nostra politica di unità e di rigore, le incertezze e gli equivoci che talvolta hanno accompagnato il mutamento del panorama politico nelle Regioni e negli enti locali: i compiti urgenti che stanno di fronte a tutti i comunisti in preparazione della scadenza referendaria.

Su quest'ultimo aspetto dopo il rapporto di Berlinguer, aveva svolto un ampio intervento il compagno Luca Pavolini.

E' un appuntamento impegnativo e importante — ha detto il compagno Luca Pavolini nel suo intervento — quello che ci attende l'11 giugno: importante per il nostro partito, importante per l'intera democrazia italiana. Il «no» che dobbiamo contrapporre alla richiesta radicale di abrogazione di due leggi — quella del '74 sul finanziamento dei partiti politici e quella del '75 sull'ordine pubblico (la cosiddetta «legge Reale») — deve essere anzitutto un «no» al tentativo di dividere il paese con una campagna demagogica e strumentale, un «no» al qualunquismo e alla faziosità, un «no» alla pretesa di espropriare il Parlamento repubblicano dei suoi poteri e di usare l'istituto costituzionale del referendum in senso antidemocratico e antiistituzionale.

Dietro la richiesta radicale di abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti c'è un attacco al sistema democratico, alle stesse basi politiche e istituzionali su cui si fonda il nostro ordinamento repubblicano; dietro l'azione combinata di radicali e fascisti per l'abrogazione della «legge Reale» c'è la pretesa di bloccare l'attività legislativa del Parlamento (che quella stessa legge avrebbe già sostituito con una normativa più efficace e rigorosa, se non ci fosse stato e non continuasse l'ostruzionismo selvaggio dei radicali e del MSI) e di determinare un vuoto pericolosissimo che tornerebbe a tutto vantaggio di eversori neri, brigatisti, delinquenti comuni. Si creerebbe un ulteriore stato di caos e di incertezza nel campo giuridico e dell'ordine pubblico, si rischierebbe di veder tornare in libertà

(Segue in penultima)

Interrogativi dopo il CC socialista

Su quali scelte l'autonomia?

Nell'ultima sessione del Comitato centrale socialista ha fatto dei passi avanti la tendenza alla creazione di un assetto interno nuovo, frutto del progressivo superamento di antiche barriere di corrente. La spinta all'unità è senza dubbio un fatto positivo, giacchè troppe volte le potenzialità del partito sono state frustrate dagli effetti di un frazionismo esasperato. Non sarebbe tuttavia giusto e corretto ignorare che, al di là del voto sul documento conclusivo, pressochè unanime, vi è una realtà assai più complessa, nella quale convivono visioni strategiche diverse. Come risulta dagli stessi resoconti ufficiali del C.C., nel partito socialista permangono tre tendenze di fondo, in larga misura contrastanti tra loro, e comunque tutt'altro che risolte in una sintesi complessiva: quella dell'alternativa di sinistra (della quale è tornato a farsi banditore Riccardo Lombardi); quella di una convinta adesione alla politica di unità nazionale; e quella, infine, che mira alla formazione di un «polo autonomo socialista» *come a un prius, a un obiettivo al quale tutto il resto dovrebbe essere subordinato. Quest'ultima tendenza, cui si ispira la segreteria del partito, appare prevalente, specialmente dopo la recente affermazione nelle amministrative parziali. In essa riaffiora la concezione, non nuova in questi anni nell'ambito socialista, che antepone la conquista del cosiddetto* «spazio» *politico alle scelte politiche e programmatiche vere e proprie, con la conseguenza abbastanza ovvia che le differenziazioni (o le contrapposizioni) nei confronti delle altre forze democratiche vengono ricercate anche e soprattutto in funzione di quello scopo di affermazione del partito.*

E' legittima la domanda di come possano coabitare nella stessa maggioranza strategie così diverse, specialmente in una fase ardua e impegnativa come l'attuale. Stando soprattutto a quest'ultimo CC socialista, non si può sfuggire all'impressione che la manifestazione di unità — anzi, di quasi unanimità — sia stata possibile perchè è stata lasciata in seconda linea tutta la tematica dei contenuti. Si è evitato un confronto ravvicinato con i nodi più acuti della crisi, e anche per questa ragione l'approdo unanime è stato facile. Eludere il problema non significa tuttavia risolverlo, giacchè banco di prova di ogni politica, e di ogni partito, non possono non essere i problemi del Paese. E' su di essi che occorre misurarsi. Anche l' «autonomia» *di un partito (la parola ha avuto un rilancio al CC socialista) non è concepibile e misurabile, crediamo, al di fuori dei contenuti politici e delle concrete scelte: si potrebbe dire che* l'autonomia è la chiarezza di una scelta politica.

E' stato detto che i socialisti vogliono stare nella maggioranza di emergenza in un certo modo, in modo «critico», «non impiegatizio». *Ma a che cosa dovrebbe servire questo diritto, in sè legittimo, ad adoperare una maggior* «grinta», *come è stato sostenuto, nel rapporto con gli altri (partiti e governo)? A risolvere i problemi con contributi più specifici e caratterizzati? Se le intenzioni sono queste, niente da dire. Ma allora bisognerebbe fugare l'impressione che si voglia invece lasciarsi le mani libere, disimpegnarsi, per poter giocare così su diversi tavoli. Un simile gioco sarebbe molto pericoloso.*

Il terreno del confronto

Può darsi che queste impressioni siano errate. Come sempre, noi siamo pronti a discutere, nel modo più aperto e costruttivo, con i compagni socialisti. Ma per discutere e per confrontarsi è necessario aver chiaro quali siano le reali posizioni dell'interlocutore: come egli giudica la situazione, quali proposte fa, quali impegni prende. Solo così è possibile attendersi dei frutti.

L'esempio offerto dalla legge Reale non è — da questo punto di vista — dei migliori. Il PSI, a differenza di noi, approvò la vecchia legge, in anni in cui il terrorismo e l'eversione non erano una minaccia così incombente come oggi. Poi negli ultimi mesi si è impegnato insieme a noi per cambiarla profondamente. Infine ha firmato il documento della maggioranza con cui viene motivata e affermata la necessità del voto per il «no» *nel referendum. Sulla posizione socialista, quindi, non dovrebbero esservi dubbi. E invece no, non è così. Basta leggere il documento uscito dal CC socialista, e vedere le riserve e i distinguo con cui viene circondata la conferma formale della decisione per il* «no». *Rispetto della volontà degli elettori? Libertà di coscienza? Ma queste, se si sta alla lettera, sono delle ovvietà. Ciò è scontato in qualsiasi tipo di scadenza elettorale, e non solo nei referendum: del resto non si vede quali mezzi potrebbero avere i partiti, in una democrazia come la nostra, per vincolare rigidamente il voto degli elettori.*

La questione è un'altra. L'11 giugno gli elettori voteranno come credono. Ma i partiti, oggi, hanno il dovere di prendere posizione senza equivoci dinanzi alle altre forze politiche e all'elettorato. Qui non si tratta dell'orario di chiusura dei negozi: il tema dell'ordine democratico non è un argomento periferico, che esuli dal ruolo e dalla responsabilità di ciascun partito. Tanto più in un momento come questo, quando l'eversione ha imposto allo Stato democratico un braccio di ferro difficile e cruento, non è davvero pensabile di poter trovare rifugio nel limbo degli atteggiamenti agnostici. Né di subordinare le doverose assunzioni di responsabilità al calcolo, troppo di parte, di strizzare l'occhio a destra e a sinistra, di lanciare «segnali» *nelle più diverse direzioni.*

Noi pensiamo che, rispetto ai due referendum, sia necessaria — insieme a una chiara presa di posizione — una schietta apertura al confronto con chi propende per il «sì» *sulla scorta di motivazioni sincere. Già demmo una prova eloquente di questo atteggiamento quattro anni fa, quando era in gioco la sorte del divorzio; e con qualche profitto. Ma non vediamo proprio quale senso possa avere una certa fraseologia corrente — ripresa purtroppo anche nel documento del CC del PSI — sui rischi della cosiddetta* «criminalizzazione dei dissenzienti» *e su altri argomenti del genere. Vuol dire che correremo il rischio di essere etichettati (e con quale disinvolta facilità!) per* «fanatici», *e, peggio, se risponderemo per le rime al linguaggio ineffabile di Marco Pannella o a quello dei suoi alleati missini? La cosa, lo ammettiamo, non ci turba molto. Ci preoccupa però il fatto che motivi di questa natura abbiano potuto trovar posto in un documento socialista.*

Candiano Falaschi

Nuovo turno delle amministrative

Domani si vota in 25 comuni della Sicilia

Oltre centomila cittadini alle urne - Interessate sei province - I risultati delle precedenti elezioni e la forza del PCI - Devono essere eletti 537 consiglieri comunali

PALERMO — Test elettorale-bis per Palermo domani e dopodomani con un turno di «amministrative» che interesserà quasi 118 mila elettori. Si rinnovano i consigli comunali di 25 comuni, 12 con una popolazione di più di cinquemila abitanti.

Più limitato rispetto al confronto elettorale del 14 maggio, quando si recarono alle urne quasi 600 mila siciliani, la consultazione abbraccia ora solo 6 province su 9. In tre comuni dove si vota col sistema proporzionale a Scordia (oltre 15 mila abitanti, nel cuore della Piana di Catania, il comune più grosso dove si vota), a Castel di Iudica (Catania) e Cattolica Eraclea (Agrigento) la posta in gioco è la riconferma delle amministrazioni di sinistra uscenti, cui si aggiungono le giunte popolari di Roccamena (Palermo), S. Filippo del Mela e Castroreale (Messina), comuni minori dove si vota col sistema maggioritario e i candidati comunisti si presentano in liste unitarie di sinistra.

Ma per la maggior parte dei comuni interessati al voto di domani le percentuali dei voti comunisti sulla base dei quali si formarono nel 1972 i consigli comunali uscenti sono relativamente basse. Nelle precedenti amministrative infatti la somma dei voti riportati dal PCI nei 12 comuni con oltre cinquemila abitanti fu di poco inferiore ai 16 punti e mezzo. Lo scarto tra questi risultati e quelli riportati successivamente nel 1976 con il voto per le elezioni politiche è di oltre 23 punti in più per il PCI. Tutti gli altri partiti il 20 giugno subirono invece flessioni più o meno consistenti.

La provincia più interessata al test di domenica e lunedì è quella di Enna, dove devono rinnovarsi i consigli di quattro comuni, Agira, Barrafranca, Pietraperzia e Regalbuto che costituiscono un terzo della popolazione dell'intera provincia, con oltre 30 mila elettori. Tra le altre cittadine con popolazione di più di 10 mila abitanti, interessate al voto di domenica, Cefalù (Palermo), Palagonia e Scordia (Catania).

In totale dovranno essere eletti 537 consiglieri comunali. Verranno messe in funzione 211 sezioni elettorali.

Un impegno del ministro Pedini

Tempi più rapidi per la legge sul precariato nella scuola

ROMA — Si stringono i tempi per il varo della legge sul cosiddetto «precariato» per la quale da tempo si battono i sindacati della scuola. L'altro giorno i responsabili degli uffici scuola dei partiti che sostengono il governo hanno avuto un incontro con il ministro della pubblica istruzione Pedini, per discutere il problema. A Pedini i partiti hanno avanzato la richiesta che il disegno di legge attualmente all'esame della commissione pubblica istruzione della Camera, in sede referente, passi all'esame della stessa commissione in sede legislativa. Questo, evidentemente, allo scopo di evitare ogni ulteriore rinvio nell'approvazione del provvedimento. Per quanto riguarda invece l'adozione di una nuova normativa per il reclutamento del futuro personale, i rappresentanti dei partiti hanno osservato come l'eventuale presentazione da parte del governo di un disegno di legge a se stante su questo argomento, non ne consentirebbe l'armonizzazione con la legge sul precariato.

Il ministro Pedini si è impegnato allora a presentare un emendamento che, rapidamente formulato con l'ausilio del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei sindacati, possa essere esaminato e approvato al più presto dalla commissione parlamentare.

Donne di «Effe» e dell'UDI contro le bioproteine

ROMA — Si è svolta ieri a Roma una conferenza stampa indetta dal «gruppo ambiente» della rivista «EFFE» e dal «gruppo donne e ambiente» dell'UDI romana, con la partecipazione di «Italia Nostra». Nell'incontro sono stati denunciati i pericoli dell'inquinamento ambientale e alimentare, soprattutto in rapporto alla produzione e all'uso di bioproteine derivanti dall'utilizzazione di materiale petrolifero.

Pronto un nuovo testo

Giovani: perché cambia la legge per l'occupazione

Rafforzamento del contratto di formazione e lavoro - Part-time e assunzioni nominative

ROMA — Entro il mese di giugno dovrebbe essere pronta la nuova legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. La commissione Lavoro del Senato attende infatti la presentazione da parte del governo del disegno di legge, già messo a punto dal ministro Scotti, che definisce le modifiche alla «285» in vigore dallo scorso giugno. In realtà l'esame in commissione del provvedimento avrebbe dovuto iniziare mercoledì prossimo. Ieri invece il sottosegretario Cristofori ha risposto alle sollecitazioni dei senatori comunisti, nel corso della riunione della commissione Lavoro, senza fornire notizie precise sugli intendimenti del governo e sui tempi di presentazione del disegno di legge.

Intanto il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) ha approvato lo «schema di parere» sulle modifiche alla «285», l'esame del quale era iniziato, in assemblea, mercoledì. Il voto è stato rinviato al 1. giugno per i numerosi emendamenti alle conclusioni presentati dalle organizzazioni padronali.

Fatte queste premesse, vediamo dove come e perché cambia la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani tra i 14 e i 29 anni (743.454 iscritti nelle liste speciali al 31 dicembre del '77; il 60 per cento circa residenti nel Sud; circa la metà in possesso di diploma o di laurea). Si tratta di modifiche che, alla luce dell'esperienza di un anno, tendono ad eliminare quelle strozzature che hanno impedito la piena attuazione della legge. Con queste modifiche molti alibi cadranno e tutti (governo e padronato innanzitutto) dovranno assumersi tutte le proprie responsabilità.

Diciamo subito che i 1.030 miliardi che costituiscono la dotazione finanziaria della legge per un triennio potranno essere spesi senza vincoli di tempo: il che vuol dire anche nell'arco di un anno. Ancora, finanziamenti: per la formazione nel Sud vi è una dotazione aggiuntiva di 250 miliardi. La legge viene estesa anche agli enti pubblici non economici (l'INPS per esempio) che possono redigere progetti per «*ricerca scientifica ed applicata ed informatica*». Questa possibilità va estesa agli stabilimenti militari (per l'attività di formazione) e alle aziende autonome dello Stato, come le Ferrovie e le Poste.

Il mercato del lavoro

Altre innovazioni riguardano: 1) l'unificazione della gestione del mercato del lavoro; 2) la modalità delle assunzioni; 3) part-time; 4) articolazione delle liste per fasce professionali; 5) rafforzamento del contratto di formazione; 6) introduzione del tirocinio (*stages*); 7) sostegni maggiori alla cooperazione.

La proposta Scotti tende ad unificare la gestione del mercato del lavoro (regolata oggi da tre leggi: il vecchio collocamento, la riconversione industriale, la «285») dentro le norme della «675» (la riconversione, appunto). C'è un inconveniente però: le commissioni regionali per la mobilità sono presiedute dagli uffici del Lavoro, per cui uno dei possibili protagonisti della gestione della «285», le Regioni, verrebbero escluse.

Modalità per le assunzioni: si prevede la possibilità della chiamata nominativa per il periodo di un anno per le aziende che occupano stabilmente non più di dieci dipendenti. Il disegno di legge del ministro del Lavoro propone deroghe estensive a questa norma. Anche qui esiste, però, un fronte ampio di opposizione: da tutti i movimenti femminili e giovanili, dai sindacati ai partiti di sinistra. Lo stesso CNEL presenta delle obiezioni. Anche se si tratta di deroghe contrattate col sindacato, infatti, si aprirebbero spazi ad una gestione unilaterale del mercato del lavoro.

Le liste speciali

Altra innovazione il *part time*. Si introduce, a titolo sperimentale, la possibilità dell'assunzione a tempo parziale e determinato (uno a sei mesi e, comunque, non oltre un anno) di giovani iscritti nelle scuole medie superiori e nelle università.

Novità anche per la *composizione delle liste*. La lista speciale oggi compilata sulla base delle situazioni familiari e delle condizioni economiche, si scompone per fasce professionali in modo tale che «a fini dell'avviamento con contratto di formazione i giovani possono indicare la loro propensione ad essere inseriti in altra fascia o categoria professionale diversa». In somma, oltre alle condizioni economiche, si tiene conto anche delle vocazioni e delle eventuali qualifiche dei giovani.

Un grosso capitolo è occupato dai *contratti di formazione e lavoro*, che le modifiche alla «285» tendono a rafforzare. La durata dei contratti, infatti, può raggiungere i due anni e vengono estesi anche all'amministrazione pubblica con possibilità di frequenza di corsi anche diversi dalla attività di lavoro prevista dai progetti speciali. Così si evita che il CIPE dovrà rivedere le sue delibere in materia. Gli incentivi e gli sgravi fiscali per i contratti di formazione vengono equiparati a quelli dell'apprendistato. I giovani, allo scadere dei contratti, vengono forniti di qualifica e viene fissato in almeno il 30 per cento delle ore complessive previste dal contratto, il numero delle ore destinate alla formazione.

Gli *stage*. Sull'introduzione del tirocinio (in aziende senza il contratto) vengono sollevate obiezioni. Il pericolo paventato è quello dello svuotamento del contratto di formazione. Ipotesi alternative sono quelle tendenti a ridurre gli *stages* soltanto al Sud o di trasformarli in precorsi di formazione (durata massima due mesi) per determinare la fascia professionale e passare, quindi, al contratto di formazione vero e proprio.

Per la *cooperazione*, l'azione è rivolta a sostenere anche le cooperative di produzione e lavoro. Si prevedono nuovi livelli di incentivi per la cooperazione agricola e a quelle aziende agricole che utilizzano la «285». In discussione anche il modo per facilitare l'accesso alla terra da parte dei giovani. Un modo concreto è quello, per esempio, di affidare alle commissioni regionali la concessione delle terre incolte o malcoltivate.

Giuseppe F. Mennella

Nuova, improvvisa deposizione di Ovidio Lefebvre

Gli Hercules, un «piccolo affare» nel grande giro della corruzione

Rapporti più complessi e duraturi tra i due fratelli e la Lockheed - Considerato un fatto «normale» il finanziamento di certi partiti - Patrimonio familiare

ROMA — Improvvisamente Ovidio Lefebvre è tornato davanti ai giudici. Chiamato a chiarire alcuni particolari riferiti dal fratello, si è trovato faccia a faccia con Antonio e ha dato vita ad un duetto non privo di interesse. Soprattutto perchè, pur tra mille reticenze, si è capito che l'accordo con la Lockheed è andato oltre l'affare Hercules.

Ad una domanda del giudice istruttore Gionfrida — che gli ricordava quanto scrisse nel memoriale: «*gli eventi dovrebbero essere spiegati da altri*» e gli chiedeva chi erano questi «altri» — Ovidio Lefebvre ha risposto: «*Io ho dovuto dichiarare di aver partecipato a determinate operazioni con Cowden... Tutta questa operazione è stata descritta come una specie di lotta tra due persone fisiche, un assalto all'angolo della strada, quando invece basta sentire tribuna politica per sapere che il finanziamento ai partiti è stata una necessità storica... Intendo dire cioè che i politici avrebbero dovuto parlare per primi e spiegare. Se Cowden fosse morto al posto dell'innominato numero uno, avrei parlato differentemente...*».

Gionfrida: «*Dunque lei non si riferiva a Cowden quando diceva "altri possono spiegare". Chi erano?*».

Lefebvre: «*Mi riferivo all'ambiente politico italiano*».

Gionfrida: «*Non può spiegarsi meglio?*».

Lefebvre: «*Ve l'ho detto. I partiti spendono più di quanto lo Stato gli dia. L'operazione Hercules è solo una delle operazioni che possono servire a colmare la differenza...*».

Una logica perfetta da corruttore, come si vede. Il professor Lefebvre tuttavia non ricorda che ci sono partiti che hanno accettato, e forse continuano ad accettare, le bustarelle come fonte di finanziamento, e che ci sono uomini politici che si lasciano corrompere; ma ci sono altri partiti e altri uomini politici che hanno sempre potuto apertamente elencare le proprie fonti di sostentamento. Tra questi sicuramente c'è il PCI.

Ovidio Lefebvre ha ancora detto: «Io vi ho raccontato anche particolari per me umilianti, che altro volete?».

Ma questa tardiva umiliazione di chi ha fatto il portaborse delle tangenti non sembra sufficiente a fargli ottenere, così come hanno richiesto gli avvocati difensori, la libertà provvisoria. Se si dice che i commissari d'accusa abbiano espresso parere favorevole a questa scarcerazione, si vedrà qual è l'opinione dei giudici.

Tornando alla deposizione di Antonio e Ovidio Lefebvre la parte più importante, sicuramente, è quella che si riferisce alla operazione «Lancer», un nome che ai più non dice molto. Si trattava di un «tentativo» di costituire una specie di società nella quale gli italiani (ma chi?) avrebbero portato la abilità nella fabbricazione di aerei; la Lockheed gli studi per un aereo che avrebbe dovuto sostituire sul mercato gli F104; e l'Arabia saudita i soldi. Agli atti vi sono documenti diversi che si riferiscono a questo episodio, e i fratelli non l'hanno potuto smentire anche se hanno cercato di spiegarlo come un normale rapporto d'affari.

Il fatto è che questo «normale rapporto d'affari» dice due cose importanti per il processo: dice che i contatti tra i Lefebvre e la Lockheed sono stati duraturi e non riferiti solo all'affare Hercules, e che anche dopo la conclusione di questo affare essi furono mantenuti. Segno che la Lockheed ha sempre avuto la prova che i fratelli veramente hanno pagato «i politici» con le tangenti e che non hanno intascato le bustarelle da un miliardo e rotti. Per il resto si è parlato di «rapporti finanziari», di società internazionali e così via. E si è parlato ancora del patrimonio della famiglia Lefebvre dei nobili di Clamiers.

Antonio ha detto che il patrimonio della sua famiglia era costituito per la massima parte da mobili, quadri, argenteria e buoni del tesoro. Questo patrimonio è stato diviso fra i tre fratelli: a Mario sono andati i buoni del tesoro, mentre «*tutto il patrimonio di quadri, di mobili antichi e argenteria è andato a me. Con mio fratello Ovidio abbiamo fatto un'intesa forfettaria: la quota si aggirava sui 250 milioni*».

Gionfrida: «*Come è stato creato questo patrimonio?*».

Antonio Lefebvre: «*La parte più grossa discendeva da non so quante generazioni. Per quanto riguarda invece i buoni del tesoro erano frutto della rendita di alcuni immobili. Vendita effettuata prima della guerra mondiale*».

Gionfrida: «*Lei ha detto che ha avuto, tra l'altro, quadri: che ne ha fatto?*».

Antonio Lefebvre: «*La maggior parte li ho venduti, perchè in questi due anni e mezzo non ho avuto alcuna fonte di guadagno. Gli altri sono rimasti a casa: parte in via del Nuoto e parte in un magazzino. Forse potrei ricostruire a chi li ho venduti... Ma... non so... I soldi sono serviti in questi due anni e mezzo che non ho lavorato*».

Non sarà vero che sono serviti a questo, ma se il processo avesse raggiunto questo risultato sarebbe già qualcosa. Visti i precedenti.

Paolo Gambescia

Da parte di forze politiche e culturali

Un largo pronunciamento per il «no» ai referendum

Piccoli sottolinea la compattezza della maggioranza - Prese di posizione del PSDI, della Confcoltivatori, dell'ARCI e delle ACLI

«La compattezza della maggioranza che sostiene il governo nell'invitare gli elettori a votare *no* il prossimo 11 giugno» è sottolineata in un articolo per *La Discussione* dall'on. Flaminio Piccoli, presidente dei deputati dc. «L'argomentazione radicale che i referendum sarebbero stati promossi per stimolare l'inerzia del Parlamento — egli aggiunge — si è dimostrata del tutto strumentale. Senza l'ostruzionismo missino e radicale la legge Reale sarebbe stata sostituita ben prima dell'11 giugno da un testo più rigoroso ed efficace».

Quanto al referendum sulla legge per il finanziamento ai partiti, l'on. Piccoli polemizza contro «tutte le demagogiche affermazioni» «Se il cittadino italiano vuole che i partiti operino alla luce del sole — scrive — è necessario che garantisca a questi un minimo di condizioni di sopravvivenza attraverso un finanziamento pubblico sistema adottato in tutti i Paesi del mondo occidentale con buoni risultati di stabilità e di moralizzazione».

Il parlamentare democristiano parla anche del significato del referendum rilevando il «ruolo centrale» che la nostra democrazia affida al Parlamento. Da questo punto di vista Piccoli ritiene «necessario aprire un'attenta riflessione, da parte delle forze politiche, non per limitare l'esercizio del referendum ma anzi per renderlo più garantito, più certo e più fedele agli intendimenti costituzionali». Necessario e anche, secondo l'esponente democristiano, «ripensare alcune modalità di svolgimento dei lavori parlamentari per impedire che possa di nuovo accadere che quattro deputati su seicento "sequestrino" i lavori, bloccandone il corso con un ostruzionismo pretestuoso ed assolutamente ingiustificato».

Tra le prese di posizione che si susseguono nei confronti della scadenza del referendum, vi è quella della Direzione della Confcoltivatori «secondo la nostra attenta valutazione — è scritto in un documento — questi referendum non possono non trovare i lavoratori autonomi della campagna schierati sulla posizione del *no*. Le ragioni del «no» sono spiegate con la duplice esigenza, molto avvertita nelle campagne, di «sostenere ogni sforzo nel riconoscimento del ruolo dei partiti nella democrazia italiana per moralizzare la vita pubblica e per garantire — sia pure perfezionando come stava facendo il Parlamento — i necessari strumenti di intervento — le libertà civili e l'ordine democratico dalla delinquenza terroristica e comune».

In relazione alle notizie di stampa che tendevano ad attribuire alla FIM CISL una presa di decisione formale a favore dell'abrogazione della legge Reale, il segretario provinciale dell'organizzazione Mari Stepon ha precisato che la segreteria della FIM CISL non ha assunto nessuna posizione in ordine ai referendum dell'11 giugno».

Intanto l'ACLI (associazione dei lavoratori cristiani) ha rivolto un appello a votare «no» alla cancellazione delle due leggi in quanto l'una mira a moralizzare la vita pubblica e l'altra — la *legge Reale* — se decadesse darebbe luogo ad un pericoloso vuoto legislativo. *L'Umanità*, quotidiano del partito socialdemocratico in un articolo spiega «Le ragioni del nostro "no" per i due referendum dell'11 giugno»: «pericoloso vuoto di potere» se fosse annullata la legge Reale, mentre l'altra legge offre ai partiti i «mezzi per non dover ricorrere a quelle vie tortuose che sono stati costretti a percorrere fino a ieri».

Gli impegni per la diffusione

Prosegue la mobilitazione per le diffusioni straordinarie di domani e di domenica 4 giugno nel quadro delle iniziative della campagna elettorale per i referendum. Queste le nuove prenotazioni per domani: 40.000 copie a Torino, a Trieste oltre 5.000, a Ferrara 22.000, a Parma 12.000, a Livorno 22.000, a Viterbo 3.800, a Pescara 2.000, a Caserta 3.900.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata martedì 30 maggio alle ore 16

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 31 maggio.

Attentati e provocazioni di autonomi a Padova: gli operai reagiscono con un grandioso corteo

PADOVA — Tre attentati notturni, diversi tentativi di provocazione contro la manifestazione operaia indetta in occasione dello sciopero generale provinciale di 4 ore: questo è accaduto a Padova.

Ma l'«autonomia» che aveva tentato di trasformare la giornata in un momento di scontro e di attacco al sindacato, ai partiti, alle istituzioni, si è vista sconfitta ed isolata dalla risposta dei lavoratori, sfilati compatti ed ordinati in un corteo di diverse migliaia di persone.

Il primo dei tre attentati ha avuto come obiettivo l'auto di uno dei dirigenti e proprietari della Zedapa, azienda che ha licenziato in tronco i 750 operai che vi lavoravano. Il consiglio di fabbrica ha immediatamente diffuso un comunicato di condanna dell'attentato.

La seconda azione terroristica a Monselice: veniva data alle fiamme una 127 di proprietà della Italcementi dove gli operai sono impegnati in una difficile vertenza ed è evidente il tentativo di colpire la loro lotta. Infine due giovani a bordo di un motorino si sono fermati davanti alla sede della Banca Popolare di Padova e Treviso, hanno cosparso l'ingresso di liquido infiammabile che hanno incendiato, hanno esploso cinque colpi di pistola contro i vetri e si sono dileguati.

Le provocazioni più gravi sono avvenute nel piazzale della stazione ferroviaria dove era previsto il concentramento dei lavoratori per lo sciopero generale, una «500» abbandonata da cui una voce registrata su nastro rivendicava, attraverso un altoparlante, all'organizzazione operaia per il comunismo» la paternità degli attentati. Poi alla facoltà di magistero una trentina di «autonomi» compivano atti di vandalismo e affiggevano un «ultimatum» con frasi che preannunciano nuove azioni terroristiche.

In un comunicato la federazione del PCI condanna attentati e provocazioni, invitando i democratici alla unità e alla vigilanza.

Iniziative del PCI in tutto il Paese

ROMA — Il Partito sviluppa in questo fine settimana una intensa attività di propaganda e mobilitazione in tutto il Paese. I temi dell'ordine democratico e della lotta al terrorismo, della iniziativa politica dei comunisti in vista della prossima scadenza dei referendum, sono al centro di decine di assemblee, comizi.

OGGI

Ancona: Barca. Codroipo (Udine): Di Giulio; Potenza: Napolitano; Torino: Occhetto; Terni: Pecchioli; Mantova: Reichlin; Felletto (Udine): Gouthier; Santo Stefano (Imperia): Canetti; Cerignola: Carmeno; Monteroni (Lecce): Casalino, Acquaviva (Bari): D'Onchia; Terzo Aquileia (Udine): La Torre; Muggia (Trieste): Libertini; Gravina (Bari): Papapietro; Latisana (Udine): Pierralli; Imperia: Rainisio; Buttrio (Udine): Rodriguez; San Severo (Foggia): Rossi; Morciano (Lecce): Tomi; Milano: Triva.

DOMANI

Caserta: Alinovi; Chiavari (Genova): Cervetti; Napoli: Chiaromonte; Monfalcone: Di Giulio; Grosseto: Minucci; Firenze: Natta; Aosta: Pajetta; Bari: Trivelli; Maiano (Udine): Gouthier; Lecco: Pavolini; Squinzano (Lecce): Casalino; San Giorgio di N. (Udine): Cuffaro; Montaldo Ligure: Dulbecco, S. Vito a Tagliamento: La Torre; Trieste: Libertini; Prosenico (Udine): Lizzero; Buggio (Imperia): Maini; Noci (Bari): Papapietro; Manzano (Udine): Pierralli; Cortona: Quercini; Apricena (Foggia): Rossi; Melissano (Lecce): Toma; Torino: Valenza.

LUNEDI'

Arezzo: Bufalini; Pisa: Natta; Torino (Olivetti): Libertini; Pordenone: Olivi; Torino: Spagnoli.

ALL'ESTERO

Oggi: Colonia: Giadresco. Domani: Wintohavr (Zurigo): Benassi; Francoforte: Pelliccia.

I giovani, la crisi, la politica

Ragionando sull'estremismo

Il problema di un mutamento delle tendenze di fondo della società italiana: questo è il punto che viene riproposto alla riflessione dai drammatici fenomeni di oggi

Ricostruire una periodizzazione delle vicende dell'estremismo — soprattutto giovanile — nella storia italiana dell'ultimo decennio, come fa Mino Monicelli in «L'ultrasinistra in Italia, 1968-1978» (Laterza, Bari, pp. 228, L. 3.500) può servire anche, all'indomani dell'assassinio di Moro e del voto del 14 maggio, a tentare qualche riflessione su questi ultimi anni e su questi ultimi mesi.

Dopo il '68, e in forme diverse fino al 20 giugno del '76, l'ala maggioritaria dell'area che si colloca alla sinistra del Pci — quella che Monicelli chiama la Triplice, e che si riconosce nel cartello di Democrazia proletaria —, fallito il tentativo di dare vita al «nuovo partito rivoluzionario» si pone come obiettivo sostanziale quello di condizionare e, se possibile, di modificare profondamente, la politica del Pci. La campagna elettorale del '76, condotta sulla base della parola d'ordine «governo delle sinistre» è l'ultima e la più significativa espressione di questa linea. Ma il risultato del voto è una vera e propria Caporetto, e questa ipotesi entra definitivamente in crisi assieme alle forze che l'hanno sostenuta. Già qui si può formulare una nostra prima riflessione autocritica, per aver scambiato in parte la crisi di quella forma politica dell'estremismo con una sorta di crisi generale dell'estremismo stesso, schiantato dai processi di ricomposizione sociale e politica in atto nella sinistra e nel paese.

Ci fu, è vero, chi sbagliò più di noi: basta pensare ad Alberoni e alla teoria delle due Chiese che avrebbero definitivamente fagocitato i movimenti di contestazione. Ma ricordare gli errori degli altri è una magra consolazione. La verità è che dopo il 20 giugno fa la sua comparsa a cielo aperto la «tribù delle talpe», quella componente cioè che, del 68, aveva ereditato le tematiche antistituzionali, il rifiuto esplicito di tutto il passato, oltre che del presente, del movimento operaio «ufficiale»; che nei primi anni '70 era stata, da posizioni minoritarie, duramente critica verso l'estremismo «ufficiale»; che a metà del decennio aveva praticato le prime forme di lotta extralegali anche di massa. Il nuovo estremismo si inserisce — ecco il punto — in una situazione, largamente imprevista, di vera e propria rottura tra comparti estesi delle nuove generazioni e movimento operaio, scandisce i tempi di questa rottura: il colpo duro del 19 febbraio '77, l'aggressione a Lama all'università di Roma, è il simbolo di questa realtà nuova. Ci accorgiamo allora che i tempi della crisi sono stati assai più rapidi dei tempi della politica.

Si apre allora un pericolo reale, quello del formarsi, in questo clima, di un movimento eversivo di massa, capace di coinvolgere su un terreno di diffusa illegalità *con che destra* comparti interi del corpo sociale, portandoli a varcare tutti insieme la porta stretta della guerra civile. Il marzo di Roma e di Bologna sembra essere e neppure troppo metaforicamente, la prova del fuoco.

Il pericolo di quella rottura — ci torneremo tra poco — è rimasto anche se ha assunto forme nuove e diverse. Ma l'operazione politica che vi si voleva innescare e talvolta i teorici e i pratici del movimento armato non riescono a generalizzare storie come quella di Walter Azzolini che a un certo punto sembra quasi emblematica di un terrorismo diffuso e radicato nella società civile, ben diverso da quello bierrista: 17 anni, padre contabile e madre casalinga, studente «normale» di una scuola «normale» di Milano, ritratto dai giornali di tutta Italia mentre spara nella manifestazione degli autonomi in cui cade ucciso l'agente Custra. La pratica della guerriglia urbana di massa si inaridisce. Molti, certo, si lasceranno trascinare nei gironi infernali del terrorismo clandestino: alcuni di questi, fino a pochi mesi fa, simpatizzanti più dell'area creativa che di quella armata. Ma il grosso del «movimento» non scende sul terreno dell'eversione di massa. E il dato non è certo di poco conto, se si pensa quanto reale sia stato il pericolo corso, il che avrebbe vanificato le condizioni minime della convivenza civile e della possibilità stessa di una lotta democratica di massa. Qualcosa, se possibile, di più temibile ancora del terrorismo delle Br e di altri gruppi clandestini.

Il raduno di Bologna e i nuovi obiettivi

In questo senso, il momento di svolta è costituito — e giustamente Monicelli vi si sofferma — dall'esito della «tre giorni» bolognese del settembre: si esibisce allora a se stesso e al paese un mondo variegato e complesso, non divisibile meccanicamente tra «creativi» e «pitrentottisti», non riducibile comunque a retroterra dell'insurrezione. E decisiva è la scelta allora compiuta dai comunisti. Ma cosa è successo, dopo Bologna? Per capirlo, bisogna tornare alle Br. Il massimo di separatezza, politica prima ancora che organizzativo-militare, è, nella iniziativa delle Br, la condizione decisiva per sferrare colpi sempre più duri. A differenza dei movimenti clandestini di altri paesi, delle Br non si conoscono nè i capi nè i gregari; il nostro, è forse l'unico terrorismo senza *leaders* riconosciuti. Delle Br si ignorano gli obiettivi strategici, al punto che sui giornali come nelle case si discute se si sia in presenza di una setta di fanatici o di una banda eterodiretta. Nessuno può ragionevolmente prevedere le prossime mosse, anche se tutti avanzano delle ipotesi più o meno plausibili. E' nata addirittura una nuova figura di ricercatore a pieno tempo: quella del terrorologo.

Insomma: questo terrorismo manifesta tutta intera una tendenza all'espropriazione della politica, anche nei confronti dell'area del «dissenso» politico e sociale, che vuole chiudere in una alternativa di ferro. O accettare la subordinazione più totale nei confronti del partito armato, fungendo contemporaneamente da zona di copertura, da cassa di risonanza e da riserva di caccia; o rinchiudersi — illusoriamente — nella «riserva indiana», omologare definitivamente i propri comportamenti quotidiani collettivi a quelli della gioventù degli altri paesi capitalistici europei. Togliersi dai piedi, insomma, chiudere il decennio '68-'78 nel segno dell'impotenza e della sconfitta.

Gli equivoci di un «qualunquismo di sinistra»

Non c'è dubbio che dentro quest'area si pensi al Pci come al massimo responsabile del binario morto in cui il movimento si trova: il «farsi Stato» del Pci, la «politica che massacra», il «regime De-Pci». Abbiamo detto infinite volte perchè queste posizioni sono sbagliate e pericolose. Ma ho l'impressione che non basti più polemizzare — quando poi lo facciamo — con gli ideologi del vecchio e nuovo estremismo o con i praticoni dei *mass media*. Occorre chiedersi anche come, dove e perchè si sono aperti i varchi al formarsi fra i giovani, nella crisi, di un «senso comune», prima ancora che di posizioni politiche compiute, assai lontano dalle più elementari basi del patrimonio storico politico e del progetto rinnovatore del movimento operaio.

Aggiungo che anche quest'ultimo turno elettorale, pur nella sua parzialità, ha confermato quanto profondo ed esteso sia il divario che si è creato tra i comunisti e una parte non certo indifferente delle nuove generazioni. E il fatto che, a parte qualche eccezione, questo scollamento si sia tradotto in un voto che si è espresso sulla nostra destra (alla Dc e in taluni casi al Psi) non cambia la sostanza delle cose. E infatti alla crisi del rapporto giovani-movimento operaio ha corrisposto anche una fase di marcata espansività egemonica del mondo cattolico in tutte le sue articolazioni politiche, culturali ed ecclesiali, sulla base anche di un più stringente confronto di merito con bisogni e suggestioni che, tra i giovani, non sono appannaggio delle sole componenti estremistiche; e anche, nell'ultimo periodo, di un più marcato e spregiudicato caratterizzarsi di un'autonoma presenza socialista, non riconducibile solo all'atteggiamento assunto dal Psi nella vicenda Moro.

I punti su cui aprire una riflessione autocritica sono evidentemente molti. Tutto sta, però, nel non sbagliare bersaglio. C'è bisogno di «più opposizione», di tornare indietro, come magari un certo qualunquismo di sinistra? Ma le masse, soprattutto giovanili, che hanno guardato a noi dal sessantotto ad oggi hanno chiesto in realtà — lo rileva sul *Manifesto* la stessa Rossanda — più potere, non meno. O forse c'è bisogno di aprire un processo revisionistico che ci accomuni alle socialdemocrazie europee, di una Bad Godesberg, insomma, come ci chiedono certi settori socialisti che vogliono farci da battistrada in questa direzione? Ma, in questo caso, resta tutta da spiegare per restare al tema dei giovani come si possa affrontare e risolvere per questa via una questione giovanile che ha una sua precisa base materiale, che ci richiama direttamente al carattere strutturale, interno e internazionale, della crisi e alla impossibilità di superarla nel senso del «Welfare State» socialdemocratico. E' la questione di uno sviluppo nuovo delle forze produttive che è in discussione.

Partiamo, invece, dal problema di fondo. Certo, c'è una crisi delle idee stesse di socialismo e di rivoluzione — lo cogliemmo già quando esplose il movimento del '77, guardando alla natura della protesta giovanile — che non deriva solo dagli effetti devastanti della crisi e dai messaggi degli ideologi del *black out*. Contano anche — e molto — le immagini di socialismo reale che quotidianamente giungono dall'Europa dell'Est, dall'Africa, dall'Estremo Oriente. Di fronte a questa realtà quel complesso di enunciazioni di principio che va sotto il nome di eurocomunismo può rappresentare l'idea forza di una grande alternativa ma a condizione di camminare con ben altro coraggio su questa strada.

Qualcuno, a sinistra, sa indicare una via diversa? Siamo stati gli unici ad assumere tutta intera la dimensione strutturale — epocale, abbiamo detto — della crisi, a sollevare il problema di un rovesciamento delle tendenze di fondo del sistema italiano. E nell'esplodere della questione giovanile abbiamo visto una conferma del nostro giudizio. Abbiamo sbagliato anche, e molto. Ma potremmo ricrederci sulla nostra intuizione di fondo solo se qualcuno ci dimostrasse ad esempio che il problema dei giovani è un problema di ordine pubblico, o che il sistema, come crede Andreatta, disponga di servomeccanismi che gli consentano aggiustamenti e capacità di ripresa indolori. Continuiamo a ritenere che queste siano sciocchezze.

Per fasce anche ampie di giovani, le stesse difficoltà che abbiamo incontrato a tradurre in fatti la nostra politica hanno contribuito, non nascondiamocelo, all'aprirsi di un ventaglio ampio di scelte — dal sovversivismo quotidiano al neo-moderatismo, dall'integralismo cattolico alla regressione nel proprio particolare — rispetto al quale ciò che rischia di perdere quota è proprio la scelta socialista. Più che di un'ennesima storia della «galassia a sinistra del Pci», è di questo che dobbiamo seriamente discutere, ma avendo chiaro che si tratta di sviluppare la sostanza della nostra ispirazione strategica, non di annebbiarla.

Paolo Franchi

Tre opere di Alberto Savinio: sopra «Fine di una battaglia degli angeli» (1930); a sinistra «Annunciazione» (1932); a destra «I genitori» (1931)

Le opere di Alberto Savinio in una grande mostra a Roma

Un palcoscenico per l'ironia

La riscoperta di un artista multiforme che ha interpretato la crisi della moderna coscienza borghese - Dalla pittura metafisica al rapporto col surrealismo - Un giudizio di Breton - Affinità e differenze con la ricerca di De Chirico - L'uso dissacrante dei simboli della mitologia classica

ROMA — *Proprio come uno dei suoi giganti un po' etruschi, enigmatici e beffardi, che escono misteriosamente dal mare e posano familiarmente le grosse mani sulle case dei paesi in riva al Mediterraneo, Alberto Savinio (Atene 1891 - Roma 1952) sta riemergendo come scrittore, saggista, musicista, scenografo e soprattutto pittore. Si stanno ristampando quasi tutti i suoi scritti e, dopo le retrospettive del '76 a Milano e a Bruxelles, ecco questa grande mostra di Roma, aperta fino al 18 luglio in alcune sale rinnovate e luminose del Palazzo delle Esposizioni e comprendente trecento opere tra dipinti, disegni, grafiche e bozzetti teatrali accompagnati da un sobrio ma efficace apparato didattico e documentario. In giugno è annunciato un concerto «Savinio musicien 1914» curato da Luigi Rognoni.*

Giudizi e ricordi

Il catalogo, nutritissimo, contiene un'antologia di giudizi e di ricordi su Savinio curata da Maurizio Fagiolo, la biografia critica «I tre volti di Savinio» di Daniele Fonti e un saggio di Pia Vivarelli, nonchè le riproduzioni di tutte le opere esposte; più un ricco materiale documentario sul pittore, sulla sua famiglia e sul suo ambiente culturale con particolare attenzione al soggiorno di Monaco, al primo soggiorno parigino dove esordisce come musicista e nasce l'amicizia fondamentale con Apollinaire, al periodo di Ferrara con la nascita della poetica metafisica e il sodalizio, assieme al fratello Giorgio De Chirico, Carrà e De Pisis, al periodo della riscoperta della tradizione italiana e del «ritorno all'ordine» con i fondamentali scritti analitici e teorici sulla pittura metafisica per la rivista «Valori Plastici», al ritorno a Parigi dove, intorno al 1926-27, esplode letteralmente il pittore metafisico dalla straordinaria immaginazione e dall'ironia stupefacente ed è assai bene accolto nel «clima» surrealista.

Ad insegna dell'enorme percorso di Savinio come risulta dalla mostra si potrebbe porre una sua affermazione: «C'è la verità? No. Ci sono delle verità. Grande conforto per noi. Quanto più alto il numero delle verità, tanto più [illegible] la possibilità di una verità sola. Nostro compito è di aumentare il numero delle verità, fino a rendere impossibile la ricostituzione della verità. Compito sacrosanto. Perchè la fissità della verità è la causa di ogni follia quaggiù, e l'uomo che crede in una sola verità (Dio unico, verità unica, principio unico) reca in sè il germe della pazzia». E' un pensiero del 1947 e, quasi alla fine di un percorso fertile e avventuroso per la pittura e la poesia dice quale e quanta fertile carica di dubbio avesse accumulato Savinio.

Ma è un'insegna che dovrà essere completata da altre. Dal suo culto pittorico del fantasmico: «Il punto, in continuo trasformarsi, del continuo appalesarsi degli aspetti più segreti della vita. Dal culto dello spettrale e dell'ironia della visione metafisica che portano alla scoperta di altre dimensioni del reale» e all'evidenza di «tutto ciò che della realtà è oltre l'essere, oltre gli aspetti grossolanamente patenti della realtà medesima».

Infine, un'altra insegna, forse la più importante per illuminare il suo multiforme percorso: ed è la coscienza dolorosa di vivere una crisi storica con una scettica denuncia della relatività delle grandi idee di civiltà e dei grandi miti — e qui è anche il suo violento antifuturismo — e il farsi estraneo e il mettersi in fuga davanti alla storia solo rivendicando all'artista il suo genio, il suo autonomo potere di scoperta e di analisi. Ed è a questo punto per la storia che si devono quelle sue iniziali dichiarazioni antisocialiste su «Valori Plastici».

Nel 1939, André Breton, nella sua «Anthologie de l'Humour Noir», farà un grosso riconoscimento ai fratelli Giorgio De Chirico e Alberto Savinio ponendoli alle origini del surrealismo: «... Tutta la mitologia moderna ancora in formazione ha le sue fonti nelle due opere, quasi inscindibili nello spirito, di Alberto Savinio e di suo fratello Giorgio De Chirico. Essi sfruttano simultaneamente tutte le risorse visive e uditive ai fini della creazione di un linguaggio simbolico, concreto, universalmente intelligibile in quanto tende a testimoniare col massimo rigore la realtà specifica del proprio tempo (l'artista che si offre come ritmo del suo tempo) e l'interrogativo proprio di questa epoca. [illegible]».

Savinio, anni più tardi, riconoscerà al sistema surrealista il «coraggioso tentativo di superare quella realtà convenzionale, stereotipata, deforme e spesso ottusa che i più scambiano per la sola realtà» e ne esalterà la proposta liberatoria dell'individuo, ma prenderà le distanze dall'automatismo surrealista, dall'informe e dall'assenza della forma surrealista, [illegible] «dare una forma all'informe e coscienza all'incosciente».

Nella mostra di Roma è [illegible] quell'unità [illegible] di Giorgio De Chirico e Alberto Savinio della quale scriveva Breton e abbiamo messo in ombra, quasi che la riscoperta di Savinio dovesse ricacciare indietro De Chirico. Eppure, [illegible] delle splendide sale, ci sembra che il [illegible] di Giorgio De Chirico proietti la sua lunga ombra metafisica su tutto il percorso di Savinio e fin dentro i suoi pensieri pittorici più interni e originali. Basta guardare attentamente tutta la serie stupefacente di capolavori che Savinio produce tra il 1927 e il 1933: tra gli altri, «Le rêve du poète», «Oggetti nella foresta», «Souvenir d'un monde disparu», «Objets abandonnés dans la forêt», «L'île des charmes», «Le navire perdu», «Edipo e Antigone», «Sodome», «L'île coralline», «Fin d'une bataille des anges», «L'angelo catturato», «La forêt dans l'appartement», «Fleurs étranges», «Apollo», «Ritratto di mia madre», «Ritratto dei genitori», «Partenza del figliol prodigo» e «L'annunciazione».

I rimandi immaginativi e pittorici con De Chirico costituiscono un tessuto molto fitto e quasi inestricabile a livello culturale, psicologico e anche tecnico. Certo, c'è uno stacco di Savinio da De Chirico ed è sulla questione della classicità, del mito greco e mediterraneo. Uno stacco che potrebbe essere esemplificato da quel capolavoro sommo di Savinio che è «L'annunciazione» del 1932, immagine dove una bellissima e gigantesca testa di divinità greca si affaccia a una finestra aperta su un interno borghese con una figura di donna dalla stupida testa di papera che sta seduta ed è il gigante a stupirsi dell'incontro e a non pronunciare quell'annuncio per cui era rinato dalla storia e dal mito.

In questa immagine ci sono anche tante delle qualità pittoriche che Savinio sviluppa indipendentemente da De Chirico: prima, la continua invenzione dello spazio pittorico come uno spazio teatrale, una grande scena dove figure e fatti della storia e del mito [illegible] recitanti [illegible] le relazioni con la pagina scritta, con il teatro musicale e in modo spettrale, grottesco, barocco, di classicità comunque impossibile e caricaturata, secondo una meravigliosa insinuante ironia che finisce per divorare [illegible].

I sogni dell'infanzia

Savinio ha dipinto la tradizione italiana e mediterranea, la classicità greca in un periodo di ritorno all'ordine in Europa e [illegible] martellare i suoi miti con quella classica. Ebbene, [illegible] di formazione [illegible] tedesca e francese, grande ironico e [illegible] metafisico. Savinio ha [illegible] l'incontro dei greci [illegible] classici con i moderni borghesi, oppure ha mostrato una Grecia [illegible] ai margini dell'Europa [illegible] storica [illegible] classicità [illegible] cavernosa, [illegible] metafisico. [illegible] della Grecia [illegible] per scoprire i sogni dell'infanzia [illegible] in castelli di [illegible] lasciati in [illegible] foreste, oppure [illegible] quasi fantastici.

Giorgio De Chirico aveva scritto: «L'opera d'arte metafisica è quanto all'aspetto serena, da però l'impressione che qualcosa di nuovo debba accadere in quella stessa serenità e che altri segni, oltre quelli già palesi, debbano subentrare sul quadrato della tela. Tale è il sintomo della profondità abitata». Savinio ha atteso tutta una vita questi altri segni umani e mentre la pittura italiana era tutta un ribollimento, lirico, culturale e politico. Ha usato lo spettrale e l'ironia in modo iperbolico ma la classicità [illegible] con le figure borghesi del presente nemmeno su quella tradizione di età che è stata la sua concezione pittorica del teatro metafisico. Dietro l'ironia e la spettralità che avevano un grande contatto [illegible] alla fine [illegible], la malinconia, la tragedia, il panico della storia, il dolore che si nasconde dietro le caricaturali figure di «poltrobabbo» e «poltromamma» classicoborghesi.

Con la sua pittorica scena metafisica Alberto Savinio ha dato [illegible].

Dario Micacchi

Uno studioso sovietico ricorda Ripellino

Anche da critico era poeta

A colloquio con Nicolaj Tomascevskij che parla del contributo dello slavista scomparso

Dal corrispondente

MOSCA — Da Mosca un ricordo di Angelo Maria Ripellino, slavista, poeta, critico letterario e teatrale scomparso nelle settimane scorse a Roma. Ripellino aveva molti amici nella capitale sovietica dove era conosciuto, apprezzato negli ambienti culturali.

Parliamo di lui con Nikolaj Borisovic Tomascevskij, uno dei più noti studiosi sovietici di letteratura italiana. «La perdita di Ripellino — dice Tomascevskij — ha colpito non solo il mondo culturale italiano ma anche quello sovietico».

«La sua attività — osserva Tomascevskij — è stata frutto di un lavoro intenso ed intelligente. Fra l'altro anche nella scelta degli oggetti di analizzare: ricordiamo il suo interesse per i poeti, da Derzavin a [illegible], da Puskin a Blok e Majakovskij; per un innovatore come Mejerchold, per scrittori come Lermontov e Cechov. La sua opera offre un panorama ampio, complesso, che dà la misura dei suoi interessi per il mondo russo e sovietico».

Tomascevskij parla dei lunghi colloqui avuti con lo studioso italiano a Mosca quando [illegible] per lo vecchio Arbat nel settembre 1962. Ripellino declamava versi di Puskin, oppure quando a Roma, illustrando le bellezze della città, ricordava Pasternak...

Alla memoria di Tomascevskij affiorano alcuni tratti originali della personalità di Ripellino come uomo di cultura: «Dall'analisi della poesia di Zabolovskij, che amava profondamente, ricavo vere e proprie lezioni di critica letteraria. Nel 1963 ci trovammo a Roma: c'era anche [illegible]. Ripellino ricordò la nota formula di Zabolovskij "UMMM" abbreviazione russa che in italiano significa *pensiero, immagine, musica*, ripeteva che quella formula era sempre valida per il poeta e per il critico. E lui stesso la adottava, *vestendo* i propri pensieri di metafore improvvise, paradossali. Anche i suoi lavori di carattere divulgativo, come l'introduzione al teatro e alle favole di Puskin, sono pieni di idee originali e di analisi finissime».

Tomascevskij si sofferma sul valore che ha avuto Ripellino nell'individuare autonomamente rispetto alle intuizioni della Achmatova — le innovazioni presenti nel «Convitato di pietra» di Puskin. Oltre alla sua attività nel campo letterario, secondo Tomascevskij, Ripellino ha avuto il merito di aprire ad un vasto pubblico il «scenario» del teatro sovietico. I suoi libri sul teatro di Majakovskij e sui più grandi registi russi del '900 «sono opere importanti sia per i documenti che presentano, sia per le tesi che illustrano». Ci sono altri aspetti, infine, che il letterato sovietico vuole sottolineare rendendo omaggio al critico italiano: «A lui si devono alcune delle migliori traduzioni come quella, brillante, del poema *Lenin* di Majakovskij, uscito da Einaudi nel 1967. E' grazie a lui che Majakovskij *parla* in italiano. E' grazie a lui che, tra l'altro, sono ora conosciuti nel nostro paese poeti come Evtusenko e Voznesenskij. Anche per questo, la cultura sovietica gli deve molto».

Carlo Benedetti

a 18 mesi dall'uscita del I volume è prossima la pubblicazione del

SESTO VOLUME

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Si propone come la più autorevole guida per la cultura ad ogni livello.

Oltre la metà dell'ordine alfabetico L'opera raggiungerà la zeta con l'undicesimo volume. Il dodicesimo conterrà la bibliografia generale e il repertorio.

Nel sesto volume la voce ITALIA
120 pagine = 600 pagine di una normale edizione

tra i collaboratori.

per l'economia e problemi della società: *M. Rossi Doria, N. Andreatta, L. Compagna, P. Sylos-Labini, L. Alberoni*
per la storia: *G. Clemente, R. Romeo*
per la lingua e la letteratura: *C. Segre, A. Roncaglia, N. Borsellino, R. Scrivano, L. Baldacci, G. Pampaloni*
per la storia dell'arte: *G. C. Argan, E. Castelnuovo*

Altri collaboratori del VI volume:
economia: *W. Leontief,* (premio Nobel) - fisica: *P.A. Čerenkov,* (premio Nobel), *A. M. Prochorov* - matematica: *A. Warusfel* - arte: *A. Chastel, M. Taturi* - storia: *R. Mandrou, A. L. Basham* - filosofia: *S. Korner, L. Baldbar, N. Bobbio* - letteratura: *A. La Penna, D. Daiches, G. Mattenklott*

GARZANTI

Per la prima volta a Roma, in cinquantamila, quasi tutte donne

La grande giornata dei tessili

Due lunghi cortei dalle stazioni Tiburtina e Ostiense al Colosseo - La partecipazione di chimici, metalmeccanici, edili e Lega disoccupati - Tante lavoranti a domicilio - I ferrovieri Cgil Cisl, Uil hanno garantito l'arrivo in orario dei treni speciali - Comizio di Macario e della Marcellino

Due immagini della grande manifestazione romana conclusasi a piazza Colosseo

ROMA — *Stazione Ostiense, ore 7 del mattino. Il treno speciale da Novara Alessandria arriva con puntualità straordinaria («E' addirittura in anticipo di due minuti», rileva con pignoleria, ma anche con malcelato orgoglio, un ferroviere). Ne discendono un migliaio di persone, donne in prevalenza, la maggioranza giovani. Un po' insonnolite e con i segni della stanchezza sul volto: sono partite dodici ore prima al termine di una giornata di lavoro. Bandiere della Fulta e striscioni ancora arrotolati. Ma di lì a poco sul piazzale antistante la stazione si levano i primi canti, bandiere e striscioni si dispiegheranno, si comincerà a dar fiato ai fischietti, a gridare i primi slogan.*

Alle mille di Novara e Alessandria si aggiungono in meno di mezz'ora i lavoratori e le lavoratrici della Lombardia, poi quelli delle Marche, dell'Abruzzo, della Campania, della Calabria, delle altre regioni del centro sud giunti con decine e decine di pullmans. Alle 8 il grande piazzale dell'Ostiense è ormai coperto da una selva di bandiere rosse, di striscioni.

Stazione Tiburtina, ore 7,30. Il primo treno speciale ad arrivare è quello proveniente da Bergamo, dieci ore di viaggio, 1.100 lavoratori. Poi a breve distanza l'uno dall'altro gli altri convogli, da Varese, Udine, Brescia, Bergamo, Vicenza, Prato e i pullmans, a decine e decine, da tutte le regioni del Nord. E il piazzale della Tiburtina si riempie fino all'inverosimile.

E' cominciata così la grande manifestazione nazionale, la prima nella storia della categoria, dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri, indetta dalla Fulta in concomitanza con lo sciopero in atto in tutte le aziende per l'intera giornata. E' cominciata con grande puntualità grazie all'impegno (sottolineato poi dal ringraziamento espresso a nome di tutta la categoria nel corso del comizio a piazza del Colosseo) dei ferrovieri della Cgil, Cisl, Uil che hanno condotto e assicurato l'arrivo in perfetto orario a tutti i treni speciali, sconfiggendo le iniziative degli «autonomi» che stanno creando, con la loro agitazione selvaggia, difficoltà anche notevoli su tutta la rete delle FS.

Perchè migliaia di tessili a Roma? (cinquantamila è la stima di fonte sindacale, ma forse erano di più). Per reclamare — ha ricordato la compagna Nella Marcellino, segretario generale della Fulta, nel corso del comizio al Colosseo — «una svolta nella politica economica sinora condotta dal governo e dagli imprenditori per garantire al paese uno sviluppo civile e democratico». *Ma anche per* «ricondurre a unità le grandi lotte per l'occupazione che si sono svolte nel paese in questi anni, contro una politica di smobilitazione produttiva, per gli investimenti, per la qualificazione delle produzioni, per la riconversione industriale, per una diversa politica del commercio estero».

Una manifestazione, quella di Roma, che si collega, nei suoi obiettivi — ha detto il segretario generale della Cisl, Luigi Macario concludendola — «alla lotta dei metalmeccanici e a quella dei chimici e si colloca su precise scelte politiche e rivendicative che il movimento sindacale ha indicato all'assemblea dell'Eur: occupazione, investimenti, Mezzogiorno».

Una identità di obiettivi che era possibile «leggere» nella composizione stessa dei due cortei che dall'Ostiense e dalla Tiburtina hanno raggiunto il Colosseo, nella presenza di delegazioni di altre categorie, dai chimici, ai metalmeccanici, agli edili, ai braccianti, alle donne del trasporto aereo. E nelle numerose adesioni, fra cui quella dei giuristi democratici (il PCI era rappresentato dalla compagna on. Seroni) del sindaco di Roma, delle Acli, dell'Udi, di organizzazioni femminili. Due cortei che è necessario «leggere» anche in altra chiave, come mappa dei punti di crisi, delle «zone calde» del settore.

Sotto i nostri occhi passano decine di aziende e gruppi sempre ricorrenti nelle cronache delle lotte, alcune in piedi da anni, spesso espropriate per la difesa del lavoro.

Un totale di 40 mila posti di lavoro messi in discussione, una lunga storia di cassa integrazione. Ma bisogna imparare a «leggere» anche le assenze. Non ci sono più i nomi di 400 aziende, soprattutto piccole, che negli ultimi tre anni hanno chiuso i battenti e cui lavoratori poi spesso ritroviamo in quell'esercito sempre più numeroso (presente in forza anche nei due cortei) di «addetti» al lavoro a domicilio e al lavoro nero.

«Lavoro nero e disoccupazione, la piaga del Meridione», *era uno degli slogans più ripetuti dalle migliaia di lavoratrici venute dal Sud, regioni dove è presente il 30 per cento delle industrie tessili, abbigliamento in particolare.* «Lavoro nero vuol dire contare zero» *e anche, lo si leggeva su un cartello,* «L'esercito italiano veste lavoro nero», *con riferimento alla scandalosa gestione delle commesse pubbliche. Denunce di una condizione drammatica, precaria, di insicurezza e di sottoguadagno di oltre mezzo milione di lavoratrici. Ma anche una indicazione di obiettivi da perseguire:* «Organizzare le leghe delle lavoranti a domicilio — *ha detto la compagna Marcellino* — far funzionare le commissioni previste dalla legge, portare i lavoratori alla lotta per contrattare le tariffe, i trattamenti normativi, le condizioni di lavoro». *Una lotta — ha detto la rappresentante della lega romana Cgil, Cisl, Uil dei giovani disoccupati (a centinaia hanno partecipato alla manifestazione) — che deve vedere uniti occupati e disoccupati contro il lavoro nero e il doppio lavoro, per aprire, anche su questo fronte, occasioni di occupazione stabile.*

Sul tessile abbigliamento si è teorizzato molto. Si è parlato di volta in volta di settore «maturo», «superato» o in «declino». Queste teorizzazioni — ha detto la compagna Marcellino — le respingiamo con forza. E' un settore con un ruolo importante da giocare per la nostra economia («se ci si vuol occupare seriamente della questione femminile non possiamo non fare riferimento al settore tessile», *ha detto dal canto suo Macario*) e nel contesto della comunità europea. Per questo — *ha proseguito il segretario generale della Fulta* — abbiamo imperniato la nostra azione sulla necessità del risanamento, della riconversione, del piano tessile; abbiamo avanzato proposte costruttive che affrontano i nodi essenziali dell'assetto del comparto: da quelle per il potenziamento della ricerca scientifica, ad un diverso ruolo che il governo deve assumere nella gestione dell'accordo Multifibre, alla collocazione che le aziende a partecipazione statale devono assumere, nel cambiamento, per svolgere una posizione positiva nel settore».

Nel programma del sindacato — ha aggiunto la Marcellino — si dà grande importanza «al sostegno da darsi alle piccole e medie imprese, alla salvaguardia degli insediamenti tessili nel Mezzogiorno». *Ma la battaglia non sarà facile. Governo e imprenditori si dicono d'accordo per il piano* «ma ci sono resistenze, remore, ritardi, ambiguità sia da parte del ministero dell'Industria che da parte del padronato tessile» *che è necessario battere. E i padroni non vengano ancora una volta — ha contestato Nella Marcellino — a tirar fuori la storia degli alti costi del lavoro dopo la grossa fiscalizzazione degli oneri sociali decisa le scorse settimane. Questa deve essere, anzi, motivo di battaglia* «non solo per mantenere, ma per aumentare l'occupazione femminile nell'industria manifatturiera, e in particolare in quella tessile».

Non si dica che mancano le disponibilità del sindacato al dialogo e al confronto. La volontà di affrontare seriamente i temi sul tappeto «sia per quanto attiene la mobilità dei lavoratori e il contenimento salariale in vista di contropartite sull'occupazione e sullo sviluppo del Sud», *ha detto dal canto suo Macario.* «Non sono però — *ha aggiunto* — le tesi sostenute da Carli all'ultima assemblea della Confindustria a facilitare l'intesa». *La Confindustria ha assunto un ruolo assai grave ponendola* «molto al di sotto delle necessità e delle responsabilità nazionali che essa vorrebbe rappresentare».

Ilio Gioffredi

Frodi sull'import per 500 miliardi nella siderurgia

Dogane ed Uffici Cambi non fanno adeguati accertamenti - Le proposte

ROMA — Su 1200 miliardi di importazioni siderurgiche ben 500 miliardi sono, secondo una stima, fondati sulla frode e rappresentano una concorrenza sleale dei produttori esteri ai danni dell'industria italiana. Lo afferma l'on. D'Alema, presidente della commissione Finanza e Tesoro della Camera in una dichiarazione ai giornali per sottolineare l'importanza del dibattito sulla organizzazione delle Dogane che avrà luogo martedì. Fra il 1975 ed il 1977 le importazioni sono aumentate di 700 mila tonnellate e a questo aumento non sono estranee evasioni alle normative. In particolare, osserva D'Alema, occorre «1) l'applicazione corretta, da parte degli uffici doganali dei dazi compensativi CEE, oltre che la revisione della normativa comunitaria; 2) il rispetto dei prezzi minimi che esige una specializzazione delle dogane e un diverso orientamento dell'Ufficio Cambi che concede con estrema facilità l'autorizzazione a superare i limiti; 3) il rispetto della conformità dei prezzi che comporta la capacità tecnica delle Dogane a distinguere le merci per qualità».

Frodi e contrabbando sarebbero imponenti anche nei settori tessili, dell'elettronica e agricoli con enormi effetti negativi sul piano valutario.

L'Associazione Bancaria Italiana ha reso noto di avere confezionato in un documento di 12 cartelle una richiesta di revisione della legge che penalizza i reati valutari, nel senso di alleggerire la responsabilità delle banche. Fra le richieste: ridurre i poteri della Guardia di Finanza negli accertamenti che interferirebbero sul «segreto» delle banche; nuova formulazione dell'articolo uno per ciò che riguarda la «costituzione all'estero di attività»; esclusione delle aggravanti per gli amministratori di banca che hanno concorso nel reato, ed altre minori modifiche.

Informazione pubblicitaria

La scelta delle fonti di energia

Il Presidente dell'ENEL prof. Angelini è intervenuto ad Ancona alla giornata conclusiva di un ciclo di seminari sul tema «I fabbisogni di energia in Italia e nelle Marche e le fonti ed i mezzi atti a soddisfarli».

Il ciclo di Seminari, promosso e sostenuto dalla Fondazione A. Merloni e rivolto principalmente agli studenti di Economia ed Ingegneria con lo scopo di compiere un'analisi sistematica del problema delle fonti di energia in Italia che tragga origine da un'esperienza interdisciplinare.

Il prof. Angelini nel suo intervento, che ha riguardato «I problemi di scelta delle fonti di energia in rapporto alla situazione italiana», ha sottolineato la dipendenza della crescita economica dalla disponibilità di energia e la estrema gravità delle conseguenze che una insufficienza di impianti di generazione potrà avere sulla economia italiana. Egli ha poi ricordato che la messa in opera dei impianti necessari alla generazione dell'energia elettrica richiede tempi lunghi: dell'ordine dei nove anni: — inclusi i tempi previsti dalla legge per l'ottenimento delle autorizzazioni — di qui la necessità di una programmazione accorta che tenga conto della impossibilità di fare fronte, per un pari arco di tempo che può arrivare fino a nove anni, ad eventuali deficit dovuti a previsioni in difetto rispetto ai reali futuri fabbisogni.

Il prof. Angelini ha anche ricordato il contributo che si potrà ottenere dalla utilizzazione delle residue risorse idrauliche, dal reperimento di nuove risorse geotermiche e dalla conservazione dell'energia. Tuttavia esaurite queste possibilità il contributo maggiore alla soluzione del problema non potrà che derivare dal ricorso all'energia nucleare, questo è tanto più vero in Italia ove il bilancio tra i numerosi aspetti positivi dell'energia nucleare e [illegible] decisamente positivo sia per il miglioramento dell'economia del settore elettrico che per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

Il prof. Angelini a conclusione del suo intervento ha sintetizzato le prospettive energetiche nel lungo periodo sottolineando il ruolo attivo dell'ENEL nelle iniziative più avanzate e promettenti quali la realizzazione della centrale nucleare autofertilizzante in costruzione in Francia cui l'Italia partecipa per un terzo e l'avanzato livello raggiunto dal progetto 1000 kV, un progetto all'avanguardia nella ricerca per l'accesso tecnologico a tensioni di trasmissione più elevate.

Una Tavola Rotonda sui temi dibattuti sarà tenuta in occasione del Congresso Nazionale dell'Associazione Termotecnica Italiana che si terrà nel prossimo settembre.

Punto per punto i programmi Fiat nel sud

Si tratta di 541 miliardi di lire per 5 mila 835 occupati, entro l'anno 1981

ROMA — La Fiat ha ufficialmente comunicato al governo e ai sindacati i suoi programmi per il Mezzogiorno sino al 1981. Ieri, infatti, il presidente Agnelli ha incontrato Andreotti e i ministri Morlino, De Mita, Scotti e Donat Cattin e subito dopo per la Federazione unitaria Cgil Cisl Uil Lama, Carniti e Benvenuto. Il «pacchetto» Fiat per il Sud prevede dal '78 all'81 investimenti per 541 miliardi e mezzo con una occupazione di 5 mila 835 unità. Si tratta di nove iniziative: 7 ampliamenti di stabilimenti già esistenti e due nuove realizzazioni. Il sindacato ha espresso un giudizio positivo «anche se l'esperienza induce ad una necessaria cautela sulla puntualità di attuazione di simili progetti tanto più che alcuni di essi facevano parte di precedenti impegni contrattati con il sindacato».

In un comunicato di Palazzo Chigi si legge che «il governo adotterà tutte le misure necessarie per il rapido avvio e la completa realizzazione del programma predisponendo già opportuni provvedimenti».

Per la nuova iniziativa nella Val di Sangro (Chieti) «sono in corso trattative per associare importanti partners europei». La partecipazione estera dovrebbe essere del cinquanta per cento.

Gli stabilimenti e le aree interessate sono quelle della Val di Sangro (fabbrica per un nuovo tipo di veicolo commerciale: spesa di 209 miliardi e 3.000 nuovi posti). Valle dell'Ufita: aggiornamento tecnologico e aumento della capacità produttiva dello stabilimento per autobus. Gli investimenti passano da 17 a 51 miliardi; gli organici passano da 50 a 1.020.

Anche a Sulmona è previsto il potenziamento delle capacità produttive nel campo dei componenti meccanici per autoveicoli: spesa 2 miliardi e 900 milioni, aumento dell'occupazione di 25 unità.

Per gli stabilimenti di Cassino Piedimonte San Germano la Fiat prevede due serie di interventi per una spesa complessiva di 124 miliardi e un incremento dell'occupazione di circa 1.000 unità.

Aumenta la capacità produttiva anche a Termini Imerese: 9 miliardi di investimento, 1.000 nuovi addetti.

Un secondo progetto prevede investimenti per 30 miliardi: di essi attrezza una linea per un nuovo modello e si rende bivalente la seconda; e un incremento occupazionale di 560 unità. Assommano a circa 15 miliardi gli investimenti nei due stabilimenti di Termoli e a circa 100 i nuovi posti di lavoro.

A Bari aggiornamento delle tecnologie del prodotto con 32 miliardi di investimento e 200 posti in più.

Per Napoli l'iniziativa è volta a mantenere gli attuali occupati (900 ma la previsione è di arrivare a mille) trasformando le attuali lavorazioni per veicoli commerciali leggeri (passano nella Val di Sangro) in produzione di accessori per auto. Spesa 35 miliardi e 200 milioni.

Nuovi modelli di macchine per il movimento terra si prevedono nello stabilimento di Lecce dove la Fiat investirà 7 miliardi e 700 milioni e l'occupazione subirà un incremento di 200 unità.

Ancora nel cassetto il piano chimico?

Donat Cattin ieri non ha presentato la bozza al CIPI - Consultati soltanto i dirigenti dei grandi gruppi - Una situazione che provoca confusione - Nella trattativa la Montedison chiede oltre mille unità in meno in Piemonte - Risposte evanescenti per il Mezzogiorno - La Fulc proclama 8 ore di sciopero

ROMA — Il piano chimico è ancora nel chiuso della stanza degli esperti. Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, non ha dato seguito alla decisione, resa nota giovedì, di consegnare al Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) la bozza del documento, in modo da aprire sulle linee di fondo del progetto una discussione di merito, la più ampia possibile, con la partecipazione dei sindacati, delle Regioni e del Parlamento così come è previsto dalla legge per la riconversione industriale.

Finora, gli unici consultati dalla commissione degli esperti istituita presso il ministero dell'Industria sono stati i dirigenti dei grandi gruppi chimici italiani, mentre una serie di contributi già elaborati, in sede sindacale, in sede tecnica e in sede politica sono stati ignorati. E' proprio questo modo di gestire la fase preliminare della formulazione del piano di settore che provoca confusioni, equivoci, fughe in avanti e anche pericolose manovre come quella, per fortuna rientrata, almeno per il momento, di Rovelli in Sardegna.

La situazione è tale da imporre una brusca accelerazione dei tempi e, soprattutto, che si rimedi agli errori finora compiuti.

Uno dei banchi di prova è la Pozzi Ginori, che fa capo alla Liquigas. Da due giorni i lavoratori dello stabilimento di Pisa, da due anni in cassa integrazione, presidiano la torre pendente in segno di protesta contro la mancata costruzione della nuova fabbrica, un investimento contrattato da tempo. Giovedì sera, dopo un puntuale e duro intervento del PCI sui ministri interessati, il governo aveva assunto l'impegno per una immediata convocazione delle parti. Ieri, però, si è assistito a uno strano scaricabarile tra i ministri Scotti e Morlino. Il risultato? Nonostante le dichiarazioni formali ieri, fino a tarda ora, non era partito nessun «telegramma di convocazione».

Un riflesso della precarietà della situazione si è avuto anche nella trattativa di gruppo Montedison, ripresa giovedì nella capitale.

Interessanti identità di vedute e di posizioni si sono avute sulla garanzia dei livelli di occupazione, sul consolidamento delle attività produttive esistenti e il completamento dei programmi di investimento già avviati, ivi compresa la ricostruzione del cracking di Brindisi. Vi è stata anche una novità: l'impegno Montedison per la progettazione e la realizzazione delle aree chimiche integrate. Ma quando si è arrivati alla stretta della definizione dei programmi di diversificazione dell'attività produttiva negli stabilimenti e nelle aree meridionali, l'azienda ha ancora una volta scantonato. «Pur affermando il principio della dislocazione al Sud dei nuovi investimenti — rileva una nota della Fulc — si è rifiutata di indicare concretamente i contenuti e i tempi di definizione concreta di questa scelta, riducendo l'operazione di risanamento a una mera operazione di razionalizzazione dell'esistente». Che di questo si tratti, è confermato dalle voci circolate nel corso della trattativa secondo le quali gli esperti incaricati dell'elaborazione del piano di settore avrebbero chiesto alla Montedison di realizzare o il cracking di Brindisi o quello di Priolo.

I rappresentanti della Fulc hanno proposto sullo specifico tema del Mezzogiorno di trasferire al tavolo della trattativa governativa i punti di dissenso. Inoltre, sono state proclamate 8 ore di sciopero.

Neppure per la presenza Montedison in Piemonte si sono avuti segnali circa l'esigenza di legare al consolidamento dell'esistente al cambiamento. La società, infatti, oltre a confermare i massicci tagli all'occupazione legati alla ristrutturazione del settore fibre sintetiche e quello tessile, ha avanzato un progetto di ridimensionamento delle proprie produzioni chimiche che comporta un'ulteriore riduzione di oltre mille unità nella regione. Della richiesta sindacale di un investimento compensativo in modo da agevolare i processi di mobilità, nessuna traccia.

Sono ancora da registrare notizie relative all'ANIC. Alla Camera il sottosegretario Barbi rispondendo ad alcune interrogazioni, tra cui quelle dei parlamentari PCI ha smentito che l'Anic «abbia in animo», attraverso fasi intermedie, alla definitiva liquidazione del complesso petrolchimico di Gela». In mattinata l'assemblea degli azionisti della società aveva approvato il bilancio '77 chiuso con una perdita di 159,7 miliardi di lire dopo aver destinato ad ammortamenti 86,5 miliardi. Il Consiglio di amministrazione dell'Anic è convocato per le prossime settimane per attribuire la carica di presidente della società a Giuseppe Ratti e quella di vice presidente a Mario Lanfranchi.

p. c.

Ennesima sortita di Ursini

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Liquigas cui fanno capo anche i gruppi in crisi, Liquichimica e Pozzi Ginori ha autorizzato ieri il Consiglio di amministrazione a presentare alla competente autorità la domanda di ammissione della società alla procedura di amministrazione controllata (un analogo provvedimento sarà chiesto anche per le consociate). La delibera però riserva al Consiglio la facoltà di riconvocare l'assemblea straordinaria per deliberare la revoca della domanda nel caso di mutamento della situazione e del verificarsi di nuove circostanze.

Il significato di questa operazione era stato spiegato il giorno prima ai giornalisti dallo stesso Ursini. In sostanza, in questo modo, Ursini intende creare il terreno su cui lavorare «in relativa tranquillità» per un «piano» fondato — così come egli stesso ha spiegato — sull'azzeramento dei debiti a breve verso le banche creditrici e la costituzione di una nuova holding con un capitale iniziale di 205 miliardi e riserve per 70 sottoscritti per il 32% dal gruppo Ursini e per il 68% presumibilmente dalle banche in proporzione ai loro crediti. [illegible] 205 miliardi.

Qual è il senso di questa strana proposta? [illegible] la revoca qualora si verifichi [illegible] fermento e evidentemente alle trattative aperte con le banche. Ieri, il governo e i sindacati sul piano di risanamento del gruppo. Insomma l'eventualità di chiedere l'amministrazione controllata [illegible] di pressione. Lo conferma del resto il fatto che Ursini ha fatto approvare all'assemblea della Liquigas anche una delega con la quale si dà un [illegible] l'amministrazione controllata è una specie di [illegible].

r. g.

La FIOM polemizza con le posizioni FIM

Attivo a Sesto S. Giovanni con Pio Galli — Sui referendum: «Non innescare contrapposizioni e lacerazioni tra i lavoratori» — Riportare la discussione interna su un livello di correttezza

Dalla nostra redazione

MILANO — Le difficoltà interne al movimento sindacale, gli attacchi e divergenze — come quelle apparse al seminario di Ariccia su contratti e riforma del salario — devono essere affrontati e superati con il dibattito e con il confronto tenace davvero i lavoratori protagonisti delle scelte necessarie. L'affermazione è stata fatta da Pio Galli segretario generale della FLM a conclusione di un attivo della Fiom-Cgil svoltosi ieri a Sesto San Giovanni e dedicato, tra l'altro, alla preparazione della conferenza unitaria dei metalmeccanici indetta a Rimini per il 15-16-17 giugno. Anche nella principale categoria dell'industria, non mancano in questi giorni le polemiche come quelle espresse ad esempio nei giorni scorsi in una intervista dal segretario generale della FIM-CISL Franco Bentivogli.

Galli non ha fatto nomi ma ha sostenuto che non servono «violente e reiterate polemiche astiose nei confronti della CGIL, polemiche, tra l'altro, motivate da comodi pretesti, inventati per giustificare simili attacchi. Tali comportamenti — ha aggiunto — non hanno niente a che vedere con quella pratica di vita democratica che si vuole consolidare e garantire nel sindacato, a maggior ragione quando assunte da dirigenti della FLM. Non hanno niente a che fare rispetto alla pratica unitaria: rispondono solo a logiche becere di organizzazione, oltre che alla incapacità di valutare compiutamente le reali posizioni presenti nelle confederazioni, nell'[illegible] del [illegible] sindacale».

Uno dei punti di maggior contrasto [illegible] piattaforme contrattuali. Ci [illegible] prima [illegible] di avviare il dibattito [illegible] della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 36 ore. Tali metodi — ha detto Galli — «oltre ad essere antidemocratici, tendono a precostituire posizioni che, in caso non siano condivise — e nel caso specifico non lo sono da parte mia — finiscono col collocare chi dissente, anche se con motivazioni e con proposte alternative tendenti a dare risposte coerenti all'obiettivo dell'occupazione, tra coloro che con tale dissenso vorrebbero, di fatto, sottrarsi allo scontro con il padronato». Un comportamento [illegible] che sostituisce al confronto necessario per il superamento delle diverse posizioni una «operazione di etichettatura» che non porta certo al consolidamento della pratica democratica e all'unità del sindacato».

Un altro motivo di contrasto interno al movimento sindacale è oggi la questione dei «referendum» provocati dai radicali e dai fascisti «in un momento in cui i «drammatici» sono i punti di crisi» nel Paese e i lavoratori sono impegnati «a dare concrete soluzioni, in coerenza con gli obiettivi di svolta della politica economica definiti dall'assemblea dell'EUR». Che fare? Secondo il segretario generale della FIOM «l'autonomia e l'unità del sindacato, anche in presenza dei referendum dove essere salvaguardata nel rispetto di tutte le opinioni presenti tra i lavoratori, in modo a consentire agli stessi di esprimere liberamente il proprio voto». Infatti, se il sindacato assumesse «posizioni tenaci ai diversi livelli (categorie, strutture provinciali, ecc.) innescherebbe contrapposizioni e lacerazioni anziché consolidare e salvaguardare la sua unità». Perciò — ha concluso Galli — «è radicale non solo inopportuna, ma profondamente sbagliata l'assunzione di posizioni di organizzazioni o di pezzi delle stesse come nel caso della FIM-CISL di Milano — [illegible] all'iniziativa di radicali [illegible]. Le notizie apparse su numerosi giornali circa queste prese di posizione «sono state smentite verbalmente, ma non pubblicamente».

Le scoperte a Reggio Calabria sugli «arricchimenti illeciti»

L'insospettabile dirigente di banca nella banda collegata ai sequestri

Continuano le operazioni per sbaragliare uomini e «mezzi uomini» della 'ndrangheta - Il vicedirettore del Banco di Roma nel traffico dei soldi sporchi - Chi sono gli altri - Nuovi criteri dell'inchiesta

Basilio Surace

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — La lotta contro le cosche mafiose del Reggino segna, in questi ultimi tempi, una vera e propria svolta qualitativa: le indagini sulla consistenza patrimoniale di alcuni noti esponenti mafiosi, in pratica sugli illeciti arricchimenti, l'arresto di 59 elementi (tra cui capi «prestigiosi» della mafia di Gioia Tauro, Reggio Calabria, San Luca) hanno portato allo scoperto la fitta rete delle omertà e complicità.

Al termine di lunghe, pazienti indagini è stata individuata una banda di ricettazione di assegni circolari, di conto corrente rubati e riciclati. Al vertice del gruppo (16 persone di cui 8 tratte in arresto; 4 raggiunti già in carcere dal nuovo mandato di cattura; 4 latitanti) era il vice direttore della filiale reggina del Banco di Roma, Ercole Sicuro, di 53 anni che, in quest'ultimo periodo, era stato fatto segno di ripetuti attentati. Forse voleva defilarsi dal gioco divenuto ormai troppo pericoloso o forse alzava la posta delle sue prestazioni.

Pare accertato che sia stata «truffata» a varie banche una somma di oltre 5 miliardi di lire: il meccanismo partiva dall'apertura di conti correnti con denaro liquido e sotto generalità fittizie: dopo di che i «soci» alimentavano il fondo versando assegni circolari o di conto corrente rubati spesso falsificando i relativi importi.

Le indagini sono condotte in collaborazione con la questura romana e partono da inchieste su clamorosi casi di sequestro di persona. Non è escluso che quindi ai sequestri si colleghi anche la banda di mafiosi del Reggino. Sta di fatto che è finita in carcere una persona «al di sopra di ogni sospetto», appunto il vice direttore del Banco di Roma. A firmare il suo mandato di cattura è stato un giovane magistrato, il dottor Ippolito, che nella sua precedente attività di pretore, si era caratterizzato per alcune coraggiose sentenze in materia di diritto del lavoro e di rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Nel corso delle perquisizioni compiute nelle abitazioni degli otto arrestati (uno di essi, Basilio Surace è stato arrestato in un appartamento-rifugio a Roma) sono emersi elementi definiti dalla questura di Reggio Calabria di primaria importanza — di diretto collegamento con pregiudicati romani implicati nei sequestri di Angelo Appolloni e di Michela Marconi. Il grosso giro (5 miliardi di lire secondo i primi approssimativi calcoli) si materializzava con una serie di girate degli assegni rubati: negoziando titoli di credito (cambiali o tratte) in piazze diverse da quelle trattate ricorrendo infine il più delle volte, a falsi documenti di identità esibiti al momento dell'incasso: alterando le somme da versare o da riscuotere. Fino a che punto poi i denari liquidi versati provenivano da somme «sporche» di riscatti o altro è quello che gli inquirenti si propongono di accertare.

Non c'è dubbio che senza la protezione e la complicità di qualche grosso funzionario di banca la colossale attività criminosa non avrebbe mai potuto raggiungere tali dimensioni. Nei giorni scorsi, per questioni analoghe è finito in galera anche il direttore della Cassa di Risparmio di Palmi.

Gli arrestati sono: Giuseppe Porchi, di 32 anni, commerciante di tessuti in via Possidonea; Michele Dorato, di 41 anni, di Motta S. Giovanni, dipendente dell'AMA e titolare di una grossa enoteca a Pellaro; Giuseppe Chiaia di 29 anni, già implicato in furti; Antonio Malavenda, di 25 anni, con precedenti per ricettazione di assegni bancari. Basilio Surace, di 43 anni, nativo di Brancaleone (è l'uomo che nella banda aveva il compito di mantenere i collegamenti con la malavita romana); Francesco Carbone, di 29 anni, da S. Eufemia d'Aspromonte, diffidato; Ercole Sicuro, vice direttore del Banco di Roma di cui abbiamo già riferito; Marco Campolo, di Pellaro, condannato per omicidio. Altri sono stati raggiunti dalle nuove imputazioni già in carcere. Domenico Libbri, appaltatore fino a poco tempo addietro di quasi tutti i lavori di ripristino e manutenzione effettuati dal comune di Reggio Calabria (costui è collegato secondo la polizia al clan di De Stefano); Santo Quirino, di 29 anni recidivo in furti e rapine con scasso; Paolo La Cava di 36 anni ed Umberto Errigo ambedue già condannati per associazione a delinquere, rissa, estorsioni ed altro.

Il giudice, dott. Ippolito ha emesso inoltre, e per gli stessi reati, mandati di cattura contro i latitanti Giovanni Franco, di 31 anni, già imputato di lesioni gravi, rapina a mano armata e proprietario di un ritrovo e di un ristorante costruito senza licenza a Lazzaro; Vittorio Antonio Canale, uno dei boss della zona dei mercati di Reggio, con precedenti nell'emissione di assegni a vuoto, truffa e rapina; Ubaldo Giacomo Lauro, di 36 anni, latitante da oltre un anno per aver organizzato assieme al cassiere della Cassa di Risparmio di Reggio Calabria, De Marte, ed al geometra Vernaci, la rapina, effettuata da specialisti della lancia termica, alle cassette di sicurezza; Rosario Paparo, di 28 anni da Bova, noto per ricettazione conti nata di denaro ed assegni falsi o rubati e per tentato omicidio.

Arrestati, detenuti e latitanti sono tutti imputati di numerosi reati: i più importanti quelli di associazione a delinquere, ricettazione, falsità di titoli di credito, sostituzione di persona, malversazione, truffa aggravata e continuata. La «qualità» dei singoli componenti della banda (dalla manovalanza per il reperimento della «materia prima» all'alto funzionario di banca; dal commerciante «rispettabile» al mafioso) ha consentito lunghi periodi di «tranquillità» anche per la realizzazione della colossale truffa.

Non c'è dubbio che le forze di polizia hanno potuto ottenere in questi ultimi tempi positivi successi nella lotta contro il crimine organizzato perché si è scelto un nuovo e finora inesplorato campo di indagine: quello patrimoniale. Invece cioè di partire dal sospetto si è indagato su concrete domande: il tale ha la tale disponibilità finanziaria? Di che campa?

Ciò ha consentito di scoprire persone «insospettabili», di scoprire dietro la facciata di attività pulite, operazioni illecite di estrema gravità. E' senza dubbio, un successo delle autorità inquirenti ma, anche, del movimento democratico calabrese che, da anni, nella sua lotta contro la mafia ha sempre posto, al centro delle sue richieste, la necessità di indagare a fondo sugli improvvisi e rapidi arricchimenti dei più noti boss mafiosi, dei loro prestanome, dei loro legali.

Enzo Lacaria

Tredici arrestati a Palermo

Un colpo anche alla mafia siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il più noto è Calcedonio Sciarrabba, 63 anni, originario di Misilmeri, arrestato poco dopo aver consegnato ad un complice mezzo milione in monete false. E' finito all'Ucciardone, il carcere di Palermo, insieme con altri 12 «picciotti», sotto una cascata di imputazioni: omicidio, traffico di stupefacenti, ricettazione, rapina, fabbricazione e spaccio di soldi falsi. L'operazione di polizia che ha interrotto così la pur lunga e intensa carriera di Sciarrabba, «uno dei più prestigiosi mafiosi degli anni '60», come venne definito in un rapporto dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo, è durata una giornata e ha interessato altre tre città: Milano, Bologna e Roma dove gli agenti hanno arrestato tre «corrispondenti» della organizzazione palermitana, cresciuta attraverso i traffici illeciti del popoloso quartiere «Noce».

I tredici arrestati che la polizia seguiva con attenzione da diverso tempo, cioè dallo scorso 25 gennaio, quando sull'autostrada Palermo-Catania vennero sottratti al gioielliere fiorentino Massimo Bonfazi valori per quasi un miliardo di lire, sono sospettati di far parte della gang responsabile di uno dei più cruenti regolamenti tra bande mafiose. Quello del 15 febbraio scorso quando nella borgata dell'Uditore venne eliminato spietatamente, insieme con altri due gregari, il boss Ignazio Sceltà, l'uomo che, si disse, aveva ereditato il grande potere del più noto don Pietro Torretta.

Ai tredici viene pure, a quanto pare, addebitata l'uccisione di Ignazio Casapinta, assassinato nella piazza S. Domenico sotto gli occhi di decine di persone, appena dodici giorni dopo l'agguato dell'Uditore.

L'indagine degli investigatori avrebbe preso le mosse proprio dai due efferati delitti e dalla rapina sull'autostrada. Intercettazioni telefoniche, il controllo di strani pacchi spediti da e per Palermo, anche per via aerea, perquisizioni, pedinamenti, il continuo contatto tra le questure di Palermo e delle altre città italiane: il bilancio dell'operazione alla fine è stato positivo.

Il boss Sciarrabba e gli altri dodici arrestati vengono sospettati dei delitti in base ad una ipotesi valida ma comunque da verificare. Le quattro esecuzioni di febbraio sarebbero la violenta conclusione degli scontri interni alla banda per la spartizione del bottino frutto della rapina del gioielliere. Ad ordinare il «colpo» dell'autostrada sarebbe stato lo stesso Ignazio Sceltà, poi gabbato

s. ser.

Incriminato a Trapani

Vicequestore nel racket della prostituzione

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Era con noi, esigeva tangenti, e pretendeva un milione al mese per non disturbare il racket della prostituzione. E adesso mi accusa». Questa rovente dichiarazione fatta ad un magistrato trapanese da un detenuto, imputato di sfruttamento della prostituzione, ex confidente bruciato, unita ad un esposto anonimo di eguale tenore inviato ai carabinieri, ha avuto un esito clamoroso: l'incriminazione e l'ordine di cattura del capo della Squadra mobile di Trapani, Vincenzo Peri, 45 anni, vice questore, protagonista di diverse inchieste di rilievo segnate, secondo i suoi meno benevoli colleghi da clamorose gaffes.

L'imputazione contestata dall'ordine di cattura spiccato dal procuratore generale di Palermo Giovanni Pizzillo, sono sfruttamento della prostituzione e concussione. L'alto funzionario, alla luce del suo grado, è ora ricercato. Lo scandalo ha coinvolto pure tre sottufficiali e un agente della Questura di Trapani che, secondo quanto sostengono i carabinieri nel loro rapporto, erano anch'essi a conoscenza dell'attività del loro superiore.

Sono stati posti in licenza forzata.

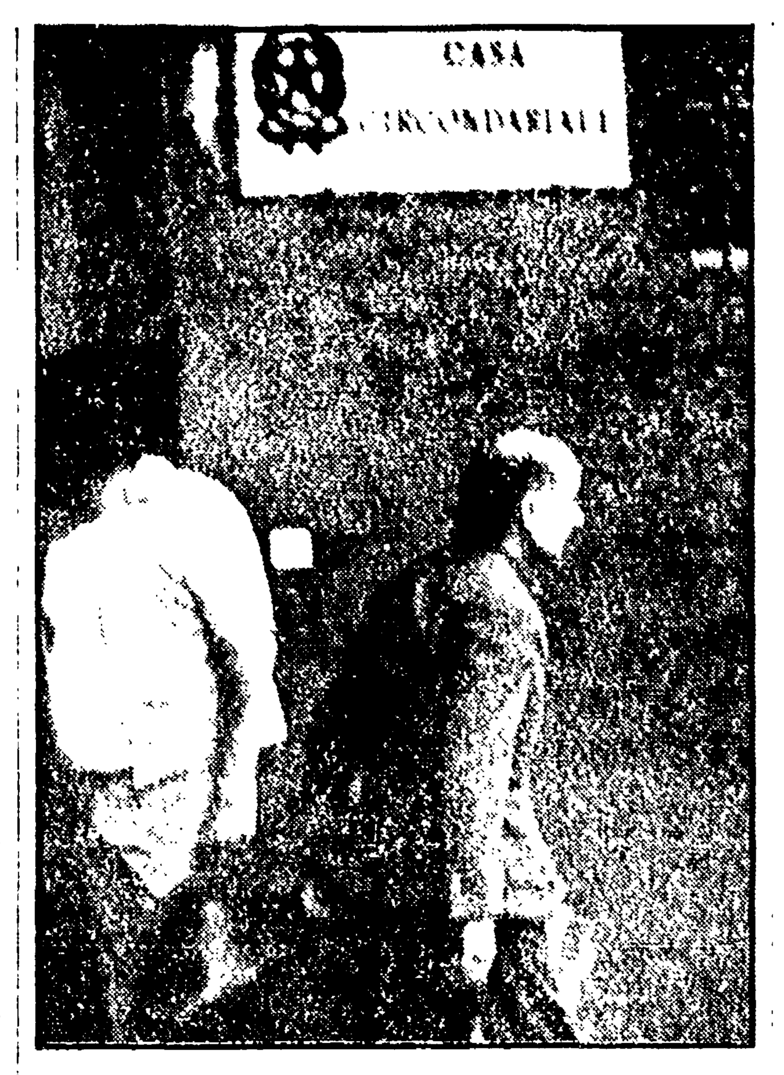
I carabinieri fanno anche il nome della donna a cui il vice questore assicurava la sua alta protezione: Filippa Vajana, conosciuta come Lucia, originaria di Castelvetrano (Trapani), sorella di Ignazia, soprannominata Helga, vittima otto anni fa di un fosco delitto maturato sempre nell'ambiente del racket della prostituzione e rimasto impunito. Filippo Patti, un giovane protettore palermitano, venne processato e assolto.

Il vice questore Peri, di origine palermitana, dopo aver trascorso una prima parte della carriera nel capoluogo, proprio in quegli anni era stato trasferito a Catania, e poi a Trapani. In questa città aveva diretto alcune indagini su clamorosi episodi delittuosi: i sequestri dell'esattore Corleo, dell'industriale Rodittis, tutti seguiti a lunghe catene di sangue.

In permanente «guerra» coi carabinieri, Peri aveva seguito tenacemente alcune piste, poi rivelatesi fasulle. Per esempio, nella sentenza istruttoria contro «quattro pesci piccoli» accusati del sequestro Corleo, un magistrato ha di recente censurato il vice questore per aver inventato di sana pianta alcune prove a carico di uno degli imputati.

Da qualche tempo era stato messo da parte in Questura, ma i più avevano collegato questo fatto ad alcune indagini fallite.

v. va.



Nigrisoli, 15 anni dopo

BOLOGNA — Carlo Nigrisoli: 59 anni, il «dottorino» come veniva chiamato quindici anni fa quando fu arrestato e condannato per aver ucciso la moglie, Ombretta Galeffi, con una iniezione di curaro, ha lasciato il carcere. Finirà di scontare la residua pena (nove anni) in stato di semilibertà. Dovrà, in altre parole rientrare in carcere ogni sera, a conclusione del lavoro che gli è stato permesso di svolgere all'esterno. E' stato infatti «assunto» come «carcinvista», presso la clinica paterna. Il processo Nigrisoli fece rumore all'epoca per la notorietà della famiglia: condannato all'ergastolo, il figlio del famoso primario si vide poi ridotta la pena a 24 anni. Si è sempre proclamato innocente. Durante la detenzione è stato aggredito da una tremenda malattia alla colonna vertebrale e più volte operato. NELLA FOTO: Carlo Nigrisoli all'uscita del carcere

Individuati i terroristi feritori dell'ex medico del carcere di Pisa

LIVORNO — «Azione rivoluzionaria», uno dei gruppi terroristici più agguerriti responsabile tra l'altro dell'agguato al nostro compagno Nino Ferrero, ha compiuto, secondo il giudice di Torino, anche l'attentato all'ex medico del carcere Don Bosco di Pisa, dottor Alberto Mammoli ferito a colpi di pistola la mattina del 30 marzo dello scorso anno.

Il magistrato torinese ha emesso ieri sei mandati: solo quattro sono stati notificati: Angelo Monaco, Vito Messana, Salvatore Cinieri e Pasquale Valitutti Fanarcico per il quale è stata sollecitata più volte la scarcerazione a causa delle sue gravissime condizioni di salute. Gli altri due mandati di cattura riguardano il professor Gianfranco Faina studioso di storia della tecnica ritenuto l'ideologo del gruppo eversivo e il meccanico livornese Roberto Gemignani, entrambi latitanti.

L'esordio del gruppo terroristico risale proprio al 30 marzo quando vennero sparati diversi colpi di pistola contro l'ex medico.

Poi una lunga serie di attentati, la morte di due membri del gruppo, Attilio di Napoli e il cileno Aldo Orlando Pinones Marin, dilaniati da una bomba che stavano preparando per un attentato, il ferimento del giornalista de l'Unità e infine il 19 ottobre '77 il fallito sequestro del giovane Tito Neri.

Trovati morti i quattro alpinisti sul Monte Rosa

AOSTA — I quattro alpinisti mantovani dispersi da domenica scorsa sul Monte Rosa sono tutti morti. Le salme di Sergio Donati, 54 anni, laureato in chimica; Giorgio Begnozzi, 41 anni, commerciante; Ugo Scalori, 39 anni, avvocato; e Vincenzo Zanotti, 33 anni, agricoltore, sono infatti stati trovati poco prima di mezzogiorno sotto una valanga nella zona del naso del Lyskamm. A scoprire i corpi ormai senza vita sono state le squadre di soccorso che da giorni erano alla ricerca sul Monte Rosa coadiuvati da cani San Bernardo. I cadaveri sono stati portati a Gressoney con un elicottero.

I quattro alpinisti erano partiti domenica mattina dalla Capanna Gnifetti (m 3647) con l'intenzione di fare una traversata sci-alpinistica sino al rifugio Quintino Sella (metri 3578), dove erano giunti regolarmente ed è stato infatti trovato un loro biglietto nel quale informavano che, in considerazione del progressivo peggiorare delle condizioni atmosferiche, tornavano sui loro passi per rientrare alla capanna Gnifetti. Qui, però, non sono mai arrivati.

Il protrarsi della loro assenza aveva messo in movimento i soccorsi che, in un primo tempo erano però stati ostacolati dal maltempo.

Respinto dalla Corte un ennesimo tentativo

Schiacciato dalle prove Freda non riesce a rinviare il processo

E' più che dimostrato che fu lui ad acquistare i timers delle bombe

Dal nostro inviato

CATANZARO — Lo scopo di Freda è sempre quello: far saltare il processo. Così nella udienza di ieri (la 167.) i suoi legali hanno chiesto che il giudizio venisse rinviato. Travolti dalle testimonianze sui timers che inchiodano Freda alle sue pesanti responsabilità, i suoi difensori hanno ritenuto di trovare in una bolla di consegna di dischetti segnatempo della «Targhindustria» di Casanova Milanino la prova di un falso. A loro dire la data della bolla di consegna sarebbe stata travisata: anziché il 17 marzo 1969 si dovrebbe leggere 17 agosto 1967. Ne conseguirebbe che il documento ritenuto falso dovrebbe essere trasmesso all'ufficio del PM per l'inizio dell'azione penale e che il dibattimento dovrebbe essere sospeso.

La lunga dissertazione dell'avv. Franco Alberini è stata però immediatamente smantellata dal PM Mariano Lombardi. L'interesse della difesa di Freda era evidente. Sono proprio quei dischetti segnatempo forniti alla «Gavotti» di Milano, distributrice unica dei timers per l'Italia, a fornire la dimostrazione inoppugnabile che i timers usati per la strage di Piazza Fontana facevano parte della partita acquistata da Freda a Bologna. I magistrati inquirenti avevano, infatti, stabilito che solo dal marzo del '69 la «Targhindustria» aveva fornito per la prima volta dischetti del tipo rinvenuto nella borsa con l'ordigno inesploso trovata alla Banca Commerciale di Milano.

Il dischetto indicava che quello della Comit era pure un timer da 60 minuti in deviazione. Di questo tipo di timers, la Gavotti, dal marzo al dicembre 1969, aveva venduto soltanto 57 esemplari, di cui 50 alla ditta «Elettrocontrolli» di Bologna: quelli ordinati e ritirati, per l'appunto, da Freda. L'avv. Alberini, ben consapevole della solidità dell'accusa, ha cercato di dimostrare che il documento (la bolla di consegna dei dischetti) era falso. Se il suo tentativo fosse riuscito sarebbe venuto meno uno degli elementi principali dell'accusa e per di più il dibattimento sarebbe stato rinviato a chissà quando. Il PM, però ha dimostrato che questo elemento di accusa è sorretto da numerose e convergenti prove testimoniali, fra cui quella del titolare della Targhindustria, signor Antonio Pitzalis, interrogato nei giorni scorsi, che ha confermato di avere cominciato a fornire i dischetti per temporizzatori alla «Gavotti» a cominciare «dal marzo 1969». E difatti la Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha rigettato la richiesta dei legali di Freda, dichiarando «non fondata la denuncia di falso».

Il dibattimento, così, è proseguito, presente il prof. Guido Lorenzon, con la lettura di atti istruttori. La difesa di Freda ha sfogato il proprio malumore con frasi provocatorie rivolte al teste che, peraltro, è rimasto calmissimo.

Ventura, anche ieri abbandonato dai suoi difensori, ha continuato a seguire la lettura, prendendo appunti. Sembra che intenda rivolgere da oggi a Lorenzon qualanta domande. Non si vede, però, che cosa possa escogitare per incrinare la precisa e meticolosa testimonianza di Lorenzon che lui stesso in un confronto ebbe a dire «sostanzialmente esatta». Farebbe meglio Ventura a scegliere la sua riserva, decidendosi finalmente ad affrontare la prova del suo interrogatorio.

Ibio Paolucci

Nuovi criminali attentati terroristici in Sardegna

Bomba contro posto di polizia a Sassari

L'ordigno era ad alto potenziale - Ferito un sindacalista - Attentati a Pisa e Roma

SASSARI — Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere questa notte attorno all'1,30 davanti alla porta del posto di polizia di Monte Rosello, uno dei quartieri popolari della città: sono stati divelti gli infissi e distrutti i mobili, per un raggio di un centinaio di metri sono «saltati» i vetri delle finestre; un pullman parcheggiato nei pressi è andato semidistrutto e molte auto sono rimaste danneggiate. Allora dello scoppio per fortuna dentro gli uffici non c'era nessuno. La potenza dell'esplosione è stata tale che la robusta saracinesca è stata divelta e scaraventata sul marciapiede opposto. Un principio di incendio è stato bloccato dall'immediato intervento di due autopompe dei Vigili del Fuoco. Secondo gli inquirenti l'ordigno era composto da più candelotti e da tritolo ad altissimo potenziale.

La serata una telefonata anonima ha attribuito l'azione terroristica alle Brigate rosse.

L'esplosione è stata udita in tutta la zona nord della città e molti abitanti si sono riversati spaventati nelle strade. L'attentato non è stato ancora rivendicato, anche se la polizia ritiene evidente la matrice politica. E' puntuale si fa notare, la coincidenza, anche questa volta, con i provvedimenti presi dalla polizia locale nei confronti degli autonomi. Proprio due giorni fa la Digos ha arrestato due autonomi accusati di atti di violenza ed è di ieri la conferma, da parte della Magistratura, del fermo di Grazia Deledda, anche lei autonoma, incriminata per l'attentato al quotidiano *La Nuova Sardegna*.

Allarmante, in questo crescendo di criminalità, è la fredda determinazione con cui si compiono attentati in luoghi collocati in zone di intenso traffico. L'esplosione a *La Nuova Sardegna*, giorni fa, ha investito con violenza la scala interna che collega gli uffici della redazione alla tipografia, ed è un passaggio obbligato per redattori e tipografi; la bomba di stanotte è scoppiata in uno dei punti di maggiore traffico della città. La notevole potenza dell'ordigno che fa pensare ad una maggiore efficienza del terrorismo cittadino, poteva sicuramente provocare la tragedia che soltanto il caso ha evitato.

Grave attentato anche a Nuoro contro «Radio Supramonte», una emittente locale legata al movimento autonomista «Sa populu sardu»: sconosciuti, dall'esterno, hanno sparato alcuni colpi di pistola nella redazione ferendo il sindacalista della UIL Mario Carboni di 30 anni, del consiglio di fabbrica della Chimica Fibra del Tirso di Ottana che stava partecipando ad un dibattito. Il sindacalista è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Nuoro per ferite d'arma da fuoco ad un fianco. Nella zona, poco dopo l'attentato, sono immediatamente confluite forze di polizia e carabinieri che hanno iniziato le indagini. Le circostanze dell'attentato non sono ancora chiare, ma pare si inquadrino in una situazione di tensione e di provocazioni di segno diverso, sfociate, nella zona, in numerosi attentati.

All'estendersi degli attentati terroristici in città si risponde con un crescendo di iniziative unitarie coordinate dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico. Sull'attentato dell'altra notte il Comitato cittadino del PCI ha emesso un comunicato di condanna nel quale, mentre si esprime la solidarietà dei comunisti sassaresi alle forze della polizia, si invitano i cittadini e le organizzazioni democratiche ad accentuare l'impegno unitario e la vigilanza contro i gruppi dell'eversione.

• • •

GORIZIA — Un ordigno al tritolo collocato la scorsa notte da persone sconosciute sul gradino esterno dell'edificio dove ha sede la federazione di Gorizia del PSI, è stato disinnescato da artificieri della polizia quattordici minuti prima dell'esplosione. L'ordigno, confezionato in maniera rudimentale, con quasi un chilogrammo di tritolo collegato ad un piccolo congegno ad orologeria, era stato messo dentro ad un sacchetto di nylon di quelli usati per la spesa. La federazione socialista di Gorizia ha sede al primo piano dell'edificio, che è abitato da sei famiglie.

• • •

ROMA — Un ordigno è stato fatto esplodere ieri pomeriggio davanti alla porta d'ingresso della sede di una casa editrice legata a «Ordine nuovo», «Edizioni Europa», situata al secondo piano di uno stabile di via degli Scipioni 268. L'esplosione ha mandato in frantumi molte vetrate dell'edificio. Non vi sono stati feriti. L'attentato non è stato ancora rivendicato.

PISA — L'attentato, compiuto l'altra sera, poco prima delle 22, alla concessionaria dell'Alfa Romeo di Pisa con una carica di esplosivo, è stato rivendicato da sedicenti «squadre proletarie di combattimento». Un giovane, con spiccato accento meridionale, ha telefonato alle 11,30 alla redazione pisana del quotidiano «La Nazione» annunciando che le squadre proletarie avevano collocato un ordigno a tempo per distruggere la sede dell'Alfa Romeo. Le indagini del Digos non hanno ancora permesso di identificare gli autori dell'attentato.

• • •

PIACENZA — Sei bottiglie incendiarie sono state lanciate la scorsa notte contro un cantiere edile alla periferia di Piacenza, annerendo le pareti di alcune baracche. Un anonimo ha poi telefonato alla redazione milanese dell'Ansa dicendo: «Nap - nuclei armati comunisti. Rivendichiamo l'attentato di questa notte contro l'officina edile della Bassa reggiana di Novellara di Reggio Emilia, per vendicare la morte del proletario Silvio Bichi».

Bichi era un manovale specializzato di 21 anni morto ieri mattina nel cantiere, precipitando da un'impalcatura.

• • •

TORINO — Uno scoppio, provocato a quanto risulta da un ordigno di natura imprecisata, è avvenuto in serata in un edificio di via Pinelli. L'esplosione si è avuta sulla rampa di scala all'altezza del terzo piano e ha danneggiato, provocandone il crollo parziale, la rampa stessa e alcuni infissi esterni senza tuttavia causare danni agli abitanti

---

TORINO

Processo Br: il PM polemico col presidente

Rimostranze che lasciano perplessi - Avvisaglie mentre testimoniava Sossi - Silenzioso riserbo del giudice

Dalla nostra redazione

TORINO — Nel momento in cui il processo alle Brigate Rosse si avvia a conclusione è esplosa, del tutto inopportunamente, una dura polemica del pubblico ministero Luigi Moschella contro il presidente della corte d'assise, Guido Barbaro. Nei giorni scorsi il PM aveva più volte espresso il suo disappunto per il modo in cui Barbaro stava conducendo il processo.

In diverse occasioni — e questo il motivo del contrasto — Moschella aveva inutilmente chiesto al presidente l'espulsione dall'aula di alcuni brigatisti, a causa delle loro intemperanze verbali. L'ultimo episodio si è verificato nella udienza di mercoledì, quando Maurizio Ferrari ha definito Moschella «frenatore da procura». Il PM ne ha subito chiesto l'estromissione dall'aula, ma Barbaro non ha ritenuto opportuno accontentarlo. Da questo episodio hanno tratto origine le minacce del PM che — ai giornalisti — avrebbe anche minacciato di rinunciare, per polemica, a fare la sua requisitoria.

Ieri mattina i magistrati della procura della Repubblica di Torino — in una nota trasmessa ai giornali — hanno espresso «il loro vivo apprezzamento e la loro solidarietà per la dignitosa condotta tenuta da Moschella nel corso del dibattimento, improntata a quella serena fermezza che costituisce l'unico modo di adempiere i compiti istituzionali e di salvaguardare il corretto svolgimento del processo». Un breve comunicato che appare implicitamente un atto di censura nei confronti del presidente Barbaro. C'è da chiedersi, in una fase così delicata, se non sarebbe stato più opportuno evitare una presa di posizione pubblica, del tutto inusuale per gli uffici della procura, che rischia solo di giovare a quanti, i brigatisti per primi, hanno fatto di tutto, anche ricorrendo all'omicidio, perché il processo non potesse essere celebrato.

Le rimostranze del PM possono avere qualche fondamento [illegible] più [illegible] il loro apprezzamento per la conduzione complessiva del dibattimento, ma in questo momento appaiono del tutto fuori luogo.

Le avvisaglie della polemica si erano avute quando fu chiamato a deporre Mario Sossi. Il magistrato genovese aveva infatti affermato che non avrebbe risposto a domande rivoltegli dai brigatisti. Sossi non poteva ignorare che per il codice di procedura penale ogni domanda, prima di essere rivolta al teste deve passare al vaglio del presidente del tribunale.

Nel corso dell'interrogatorio, poi, si era avuto il clamoroso abbandono dell'aula da parte dell'avvocato Trebbi, in netta polemica con Barbaro. Lo stesso avvocato ha annunciato che lunedì mattina si asterrà dal pronunciare la sua arringa.

Il presidente Barbaro si è sino ad ora rifiutato di fare dichiarazioni sulla polemica in corso contro di lui.

Harry Braverman
Lavoro e capitale monopolistico

«Leggere questo libro è stata per me un'esperienza emozionante, simile, credo, a quella vissuta dai milioni di lettori del Libro primo del *Capitale*» (Paul M. Sweezy)

«Piccola Biblioteca Einaudi», L. 7500
Einaudi

STORIA DELLA MUSICA *edt*
a cura della Società Italiana di Musicologia
10 volumi

È in libreria il volume ottavo

L'OTTOCENTO II
di Claudio Casini (L. 5.000)

L'Ottocento musicale in Francia e in Italia
Una guida preziosa agli autori e alle opere

Già pubblicati: F.A. Gallo, *Il Medioevo II* (L. 4000); A. Basso, *L'età di Bach e di Haendel* (L. 4500); G. Salvetti, *Il Novecento I* (L. 4500)

In libreria e nei principali negozi musicali o direttamente alla EDT - v. Alfieri 19 - Torino

Programmi radio tv

DOMENICA 28

Rete 1

11 DA SANTA MARIA GORETTI IN NETTUNO (Roma) Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA . Quasi un rotocalco per la domenica (C)
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
14,45 DISCO RING - Rubrica musicale
15,45 APPUNTI SU HOLLYWOOD
16,45 MANNIX - Telefilm «Per salvare Gloria».
18,05 Capitan Noe e il suo zoo navigante
18,45 90° MINUTO
20 TELEGIORNALE
20.20 LA RIVA DI CHARLESTON (C) - Telefilm - Dal romanzo di Raffaello Brignetti - Regia di Giovanni Roccardi
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera - (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - (C)
15,30 DIRETTA SPORT - 61° Giro d'Italia - Tennis - Campionati Internazionali d'Italia - (C)
18,05 DAN AUGUST - Telefilm - «Fine di una carriera»
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - (C)
20,40 LANDO BUZZANCA IN «SETTIMO ANNO» - Con Ivana Monti, Oreste Lionello, Luciana Turina
21,45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C)
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
23,25 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)

TV Svizzera

Ore 11: Messa; 11,55: Motociclismo classe 750; 14,30: Telegiornale; 14,35: Telerama; 15: Un'ora per voi; 16: Motociclismo: Classe 750; 17: Ciclismo: Giro d'Italia; 17,45: Telegiornale; 17,50: Ippica: G. P. Svizzero; 18,55: Cacciatori di Lupi; 19,45: Telegiornale; 19,50: Piaceri della musica; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,05: Incontri; 21,30: Telegiornale; 21,55: Jean-Christophe; 22,55: La domenica sportiva; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,30: Telesport: Motocross; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: La ballata dei fantasmi Film con Liselotte Pulver, Heinz Baumman e Hanne Wieder. Regia di Kurt Hoffmann; 23: Musicalmente.

TV Francia

Ore 11,35: Concerto sinfonico; 12,05: Blue jeans '78; 13: Telegiornale; 13,25: Grande album; 14,25: Cartoni animati; 14,36: Sosia bionico; 15,25: L'occhialino; 16,15 Muppet show; 16,45: La scuola dei tifosi; 17,25: Signor Cinema; 18,25: Piccolo teatro della domenica; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Musique and music; 21,40: Un uomo... un giorno; 22,55: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Gli uomini della prateria; 21: Così sono le donne. Film. Regia di Richard Thorpe, con Wallace Beery, Elizabeth Taylor; 22,35: Notiziario; 22,45:

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10,10; 13; 17; 19; 20,55; 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,25: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,15: Itineradio; 12,10: Prima fila; 12.20: Rally; 13.30: Prima fila; 13,45: Perfida Rai; 14,45: Music show; 61. Giro d'Italia; 16: Radiouno per tutti; 16,30: Carta bianca; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,35: Tancredi di Rossini; 22,25: Little Italy; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,20; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Domande a radio 2; 7,55: GR2 mondiali di calcio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: Revival; 12,45: Il gambero; 13,33: GR2 Mondiali di calcio; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni region.; 14,30: Canzoni della domenica; 15: Un certo modo di dire in musica; 15,30: Il fascino discreto della parola; 16,25: Luna park; 17,30: Ora legale; 18,15: Discoazione; 18,33: GR2 Giro d'Italia; 19,55: Quindici minuti con; 20,10: Opera '78; 21: Radio2 ventunoeventinove; 22,45: Avanti tutta.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,35; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; La stravaganza; 9,30: Domenica3; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama Italia; 13: Vivaldi; 14: Intermezzo; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,45: Libri novità; 22,55: Dalla radio russa Festival d'inverno 1977-78: pianista Emil Ghilels; 23,25: Il jazz.

LUNEDI 29

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 LA RETORICA NELLA CULTURA D'OGGI
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 GIOCO CITTA' - (C)
18 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
18,50 L'OTTAVO GIORNO - A tu per tu (C)
19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Con Brian Keith, Sebastian Cabot, Kathy Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker - Regia di Charles Barton - «Incubi notturni» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - (C)
21,15 DUE PER LA STRADA - Film - Regia di Stanley Donen - Con Audrey Hepburn, Albert Finney - (C)
22,30 CINEMA DOMANI - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio (C)
17 TV2 RAGAZZI - Qui cartoni animati: Barbapapà - Le avventure di Gatto Silvestro - Una dannata ipoteca Dorothea - (C)
17,45 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 LA VELA - Un programma del TG2 - Un pianeta a misura d'uomo - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 IL SESSO FORTE - Telequiz - (C)
21,15 TG2 DRIBBLING - «Dopodomani i mondiali» - (C)
21,45 I BATTENTI DI NAPOLI - «Parlano i battenti» - (C)
22,55 PROTESTANTESIMO - (C)
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Favole del bosco e della Fatina Amalia; 19,10: Bim bum bam. Le avventure dell'Arturo; 19,35: Sulla strada dell'uomo; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Tracce; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia TV; 22,40: Anteprima della sinfonia; 23,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Documentario; 22,15: Morava '76; 23,10: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,50: Malavventura; 15: La buona semente; 15,55: Il quotidiano illustrato; 17,55: Finestra su...; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 21,35: La goccia d'oro; 22,25: Cronache del Festival di Cannes; 22,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Taverna rossa Film Regia di Massimiliano Neufeld con Alida Valli, Andrea Mattoni; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo Sera

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21.15; 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7.30: La diligenza; 7,40: GR1 sport; 8,10: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,35: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Sidecar; 16,25: Il cavaliere, racconto di Brancati; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: Tra scuola e lavoro; 19,35: Festival di Vienna 1978: direttore Karl Bohm; 20,35: Il tagliacarte; 21,20: Obiettivo Europa; 21,55: La scala è sempre la scala; 22,30: Cantano Frank Sinatra e Ornella Vanoni; 23,10: Oggi al Parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: GR2 mondiale di calcio; 8,07: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Il risveglio; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,36: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45 Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: GR2 mondiali di calcio; 13,43: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radio 2

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana radiotre, lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Wolf; 15.15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Le battaglie per la libertà; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22,10: Dalla radio russa Festival d'Inverno 1977-78.

MARTEDI 30

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - «Al lago dei camosci» - (C)
17,30 IL GIOCO DEL SECOLO - Presentazione della Coppa del Mondo 1978 - «Appuntamento in Argentina» - (C)
18 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
18,30 TG1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Jody innamorato» - Regia di Charles Barton - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 STORIE DELLA CAMORRA - «Il pretesto Cuccolo» Regia di Paolo Gazzarra
21,45 ROBERTO ROSSELLINI - Un ricordo - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo Sud
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 IL CORPO UMANO - Perché gli uomini della Terra sono tutti uguali? - (C)
17 TV2 RAGAZZI - Barbapapà - Disegni animati - (C)
17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale di attualità - (C)
18 INFANZIA OGGI - «Psicologia dell'infanzia» - (C)
18,25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18,45 BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI - In «Sarò franco» - (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - (C)
21,15 RING '78 - (C)
22 IL CINEMA DEGLI ANNI '70 - «Diario di una casalinga inquieta» - Interpreti: Richard Benjamin, Frank Langella, Carrie Snodgress - Regia di Frank Perry (C)
22,30 CINEMA DOMANI - (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Il cane e il Professore; 19,10: Siam venuti a cantar Maggio; 20,10: Telegiornale; 20,25: Alla ricerca degli Indios; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: La scala a chiocciola Film, con Dorothy McGuire, Ethel Barrymore, George Brent. Regia di Robert Siodmak; 23,05: Dibattito d'attualità; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Temi d'attualità; 22,15: Un mazzo di filo spinato; 23,05: Documentario; 23,20: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15: Cartoline postali di un viaggio; 16: Il quotidiano illustrato; 16,30: Ciclismo; 17: Il quotidiano illustrato; 17,55: Finestra su... 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club 20: Telegiornale; 20,25: Speciale Argentina; 20,45: Serata di gala per la conclusione del Festival; 22,15: Recital di Raquel Welch; 22,45: La grande parata del jazz. Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Lo sbruffone. Film Regia di Ralph Habib conP.Guers, P. Pradier; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23 Stanotte Stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.40 GR1 Sport; 8.40 Ieri al Parlamento: le commission. parlamentari; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 10 Controvoce; 10.35: Radio anch'io; 11 Tribuna del referendum; 11.30 Radio anch'io; 12.05 Voi e io '78; 14.05 Musicalmente; 14.30 Librodiscoteca 15.05 Sidecar; 16,25 L'opera in trenta minuti: un ballo in maschera di Verdi; 17.10 Decadenza e caduta dell'Impero Romano; 17.45 Asterisco musicale; 17.55 Qualche parola al giorno; 18 Love music; 18.35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19.35 Orazion; 21.05 Radiouno jazz '78; 21.35 le musica e la notte; 22 Combinazione suono; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.15 Buonanotte dalle donne di cuor..

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 21.30; 6 Un altro giorno; 7.55 GR 2 Mondiali di calcio; 8.03 un momento per lo spirito; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Anteprimadisco; 9.32 il risveglio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.36 Il barone di Munchausen; 11.56 Anteprima Radio 2 Ventunoeventinove; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 No, non è la BBC; 13.43 Fratelli d'Italia; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radio due; 17.30 Speciale GR2; 17.55 Ho' long playing; 18.55 Parlando di jazz; 19.50 Facile ascolto; 20.40 Teatro di radiodue; 22.20 Panorama parlamentare; 22.45 Facile ascolto

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 845; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 0.30. 6 Quotidiana Radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8.15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi loro; 11.30 Musica operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per uno; 14 Il mio wolf; 15.15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 La guerra delle veline; 17.30 Spaziotre; 21 Discoclub; 21.45 l'isola della ragione; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 31

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
13 NELLA MISURA IN CUI - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17.05 HEIDI - Cartoni animati - (C)
17.30 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar: la perla dell'Oceano Indiano» - (C)
18 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
18.30 I GRANDI COMPOSITORI: BEETHOVEN - (C)
19 TG1 - CRONACHE - (C)
19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNODOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - (C)
21.15 LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ - «Gli assassini dell'imperatore» - (C)
22.05 COSA C'E' DI VERO NEI FENOMENI PARANORMALI? - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12.30 TG2 NE STIAMO PARLANDO - Settimanale di attualità - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
17 TV2 RAGAZZI - E' successo che... - (C)
17.30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm - «L'assassino» - (C)
17.55 ROSSO E BLU - La valigia - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18.50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19.05 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI - In «Sarò franco» - (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 CARO PAPA' - Telefilm - «Povero Casanova»
21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE '78 - Torneo di giochi tra le città di Dilbek (Belgio), Meudon (Francia), Frederich Sthal (Germania federale), Bath (Gran Bretagna), Spalato (Jugoslavia), Bad Ragaz (Svizzera), Verbania (Italia) - (C)
22,25 BORGHESI E OPERAI - La nascita dell'Italia industriale - «La fabbrica della guerra»
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Il volo nello spazio; 19,10: Abecedeee... - Bamse, l'orso più forte del mondo - La televisione; 20,10: Telegiornale; 20,25: Note popolari della Svizzera Italiana; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 22,35: La storia dei Campionati mondiali di calcio; 23,55: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Porcile. Film con Pierre Clementi, Jean-Pierre Leaud, Alberto Lionello e Ugo Tognazzi. Regia di Pier Paolo Pasolini; 23,15: Calcio.

TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15,05: La bionda curiosa; 15,55: Un sur cinq; 16,30: Ciclismo; 17: Un sur cinq; 17,55: Accordi perfetti; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 17,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,25: Speciale Argentina; 20,40: Settima strada.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Preda bionda. Film. Regia di Lee Beale con Tammy Clark, Ray Menard; 23,20: Notiziario;

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.20. 6 Stanotte stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.30 La diligenza; 7.40 GR1 Sport mondiale di calcio; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 10 Controvoce; 10.35 Radio anch'io; 12.05 Voi ed io '78; 14.05 Musicalmente; 15.05 Sidecar; 16.25 L'eremita di C. Pavese; 17.10 Sopra il vulcano; 18 Musima nord; 18.25 Di grasso o di magro?; 19.35 Giochi per l'orecchio; 20.35 Ultima udienza per terra; 21.05 «Auditorium» rassegna di giovani interpreti; 22.30 Ne vogliamo parlare; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.15 Buonotte donna di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 9,30; 11.30; 12.30; 13.30, 15.30; 16.30; 19.30. 22.30. 6 Un altro giorno 7.40 Buon viaggio; 7.50 Un minuto per lo spirito; 7.55 Campionati del mondo di calcio; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Musica a più voce; 9.2 Il risveglio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.32 Tribuna del referendum; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Quando si mangia non si parla; 13.40 Mondiale di calcio; 13.43 Fratelli d'Italia; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radiodue; 15.45 Qui Radiodue; 17.30 Speciale GR2; 17.55 Il sì e il no; 18.55 Sotto i diecimila; 19.50 Il dialogo; 20.40 Né di venere né di marte; 21.29 Radio 2 ventunoeventinove 22.20 Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8.15 Il Concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro. 11.30 Operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per tre; 14 Il mio wolf; 15.15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Bach; 17.30 Spaziotre; 21 da Londra concerto; 22.30 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 13.40 Il racconto d. mezzanotte.

GIOVEDI 1

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - La storia e i suoi protagonisti - (C)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «I primi passi» - (C)
17.30 ANTARTIDE - Storia della spedizione italiana - (C)
18 ARGOMENTI - Schede-storia
18.30 JAZZ CONCERTO - «Don Pullen Quartet» - (C)
19 TG1 - CRONACHE - (C)
19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm - «Libertà per Buffy» - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 SCOMMETTIAMO? - Condotto da Mike Bongiorno (C)
22 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Problemi dello spettacolo
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 IL CORPO UMANO - (C)
17 TV2 RAGAZZI - Cartoni animati - «Mariolino e il treno» - (C)
17.05 TRE PEZZI FACILI - Musica, letteratura, spettacolo
17.55 E' ARRIVATA LA RADIO - Cartone animato - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18.45 BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI - In «Sarò franco» - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
19.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78 - Argentina: Germania-Polonia - (C)
21.50 I PENSIERI DELL'OCCHIO - «Il movimento» - (C)
22.55 15 E 35 QUINDICINALE DI CINEMA - (C)
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 10: Telescuola; 19: Per i più piccoli; 19,05: Per i ragazzi; 19,50: Campionati mondiali di calcio: Germania Occ.-Polonia; 21,50: Telegiornale; 22,05: Reporter; 23: We've got the music.

TV Capodistria

Ore 19,55: Calcio: Campionati mondiali: Germania Occ.-Polonia; 21,45: Telegiornale; 22: Una vergine da rubare. Film con Natalja Variei; 23,25: Jazz sullo schermo.

TV Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: La follia della bestia; 15: Il morso. Film con Burt Kennedy, Gleen Ford, Henry Fonda; 16,20: Il quotidiano illustrato; 16,30: Ciclismo; 17,55: Finestra su...; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Telegiornale; 21,45: Lulu. Uno sceneggiato d. Frank Wedekind; 23,25: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La cavalcata del terrore. Film. Regia di Roy Rowland con Thomas Mitchell, Van Johnson; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6 Stanotte stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.30 La diligenza; 7.40 GR1 Sport Campionato mondiale di calcio 1978; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 11 Tribuna del referendum; 12.05 Voi ed io '78; 14.05 Musicalmente; 14.30 Pianeta terra; 15.05 Sidecar; 16.25 L'operetta in trenta minuti; 17.10 Decadenza e caduta dell'Impero Romano; 17.40 Lo sai?; 18 La canzone d'autore; 18.35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 19.35 I viaggi impossibili; 20.15 Big groups; 20.30 Processi mentali, combinazione suono; 23.10 Oggi al Parlamento; 2315 Buonanotte dalle dame di cuor..

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 21.30; 6 Un altro giorno; 7.30 Buon viaggio; 7.55 GR2 Mondiali di calcio; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Ci vediamo al solito bar; 9.32 Il risveglio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.32 Gli amesi musica; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Non è la BBC. 13.40 GR2 Mondiali di calcio; 13.43 Vamos a golear; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 17.30 Speciale GR2; 17.55 L'arte di Victor De Sabata. 18.33 Un uomo un problema; 18.56 Cantautori d'oggi; 19.45 Campionato mondiale di calcio: Germania-Polonia; 22 Facile ascolto di Radiodue; 22.20 Panorama parlamentare; 22.45 Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 7 Concerto del mattino; 8.15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro; 11.30 Operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per due; 14 Il mio wolf; 15.15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Fantaconta; 17.30 Spaziotre; 18.45 Europa '78; 19.15 Spaziotre; 21 Benjamin Britten; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto d. mezzanotte.

VENERDI 2

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Schede-storia
13 OGGI LE COMICHE - «Piccoli sorrisi» - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «Care montagne» - (C)
17.30 PASTORALE SVIZZERA - Documentario - (C)
17.50 - INCONTRO CON ANSELMO GENOVESE - (C)
18 ARGOMENTI - Schede-storia
18.30 TG1 - CRONACHE - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord - (C)
19.05 ARTISTI D'OGGI - Ugo Attardi - (C)
19.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm - «Ospite indesiderato» - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 - (C)
21.40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78 - Tunisia-Messico - (C)
22.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
0.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - Argentina-Ungheria - (C)

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
15.30 PUGILATO: SANNA-USAI - Titolo italiano pesi leggeri
17 TV2 RAGAZZI - La sfida dei campioni
17.30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm
17.55 ROSSO E BLU - Il distributore automatico - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18 40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - Italia Francia - (C)
19.30 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - (C)
21.15 GLI INFALLIBILI TRE - Telefilm - «L'ultimo dei Cibernauti» - (C)
22.05 SPORT SENZA POLITICA? - Campionati mondiali di calcio
22.55 PARTITA A DUE
23.25 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
24 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 15: Telescuola; 18,40: Campionati mondiali di calcio: Italia-Francia; 20,35: Telegiornale; 20,50: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: La collezione di Harold Pinter; 22,55: L'agenda culturale; 23,20: Telegiornale; 23,30: Campionati mondiali di calcio Sintesi; 0,10-2: Campionati mondiali di calcio: Argentina-Ungheria.

TV Capodistria

Ore 20,45: Calcio. Campionati mondiali: Francia-Italia; 22,15: Telegiornale; 22,30: Orizzontale di lusso Film con Nadja Tiller, Mario Adorf e Charles Regnier; 24: Locandina; 0,10: Telesport. Calcio: Campionati mondiali: Ungheria-Argentina

TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15: I misteri di New York; 16: Il quotidiano illustrato; 16,30: Ciclismo; 17,55: Finestra su...; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Speciale Argentina; 20,40: Erika Werner; 21,40: Apostrophes; 22,40: Campionati mondiali di calcio: Incontro Francia-Italia; 0,10: Campionati mondiali di calcio: Incontro Argentina-Ungheria.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Verità; 21: Buonanotte... avvocato. Film. Regia di Giorgio Bianchi, con Alberto Sordi, Giulietta Masina;

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8; 9; 10; 12.05; 13, 14; 15, 17; 18.15; 21, 23. 6 Stanotte stamane 7.20 Lavoro flash; 7.30 La Diligenza; 7.40 GR1 Sport campionato di calcio; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 11.25 una regione alla volta; 12.05, Voi ed io '78; 14.05: Radiouno jazz '78; 14.30 Dialetti e lingua; 15.05 Sidecar; 16.25 L'opera in trenta minuti; 17.10 Il lavoro, racconto di Nanni Balestrini; 14.45 Canzoni italiane; 13.30 Campionato mondiale di calcio Italia Francia; 21.05 Il corriere dell'opera; 22.30 Orchestre nella sera; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.15 Buonanotte dalle dame di cuor..

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 21.30; 6 Un altro giorno; 7.55 GR2 mondiale di calcio; 8.07 un altro giorno; 8.45 Film jockey; 9.32 Il risveglio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.32 My sweet lord; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Il racconto del venerdì; 13 Sulla bocca di tutti; 13.40 GR2 mondiale di calcio; 13.43 Vamos a golear; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 16.37 Il quarto di tutto; 17.30 Speciale GR2; 17.55 Big music; 18.33 GR2 giro d'Italia; 18.38 Big music; 19.50 Facile ascolto; 21.15 Cori da tutto il mondo; 21.29 Radio due ventunoeventinove; 22.30 Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8.15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi voi, loro; 11.30 Operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per quattro; 14 Il mio wolf; 13.15 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Dalla radio austriaca autunno stiriano 1977; 17.30 Spazio tre; 21 Concerto di chiusura della stagione pubblica RAI 1978: direttore Franco Caracciolo; 21.30 Libri novità; 22.30 Spaziotre opinioni; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

L'anziano regista Mario Mattoli protagonista di uno special in TV

«Mattolineide»: il ruggito di un vecchio leone

Mattolineide è il titolo dello *special* che va in onda stasera (Rete 1, ore 21.45) nell'ambito delle «Autobiografie contemporanee». Opera del regista Maurizio Ponzi, *Mattolineide* è una sigla che è tutto un programma.

Protagonista e vero e proprio mattatore dello *special* è, infatti, il redivivo regista Mario Mattoli al cui nome sono legati tanti piccoli momenti magici della nostra Italietta, dall'età d'oro dell'avanspettacolo alla intensa e funambolica stagione cinematografica del buon Totò, continuamente riscoperta e rivissuta.

Alle soglie degli ottanta Mario Mattoli fa spettacolo da ben cinquantacinque anni. Ancora oggi mentre da fiato alla memoria guardando le telecamere dalla penombra del suo esilio sornione, Mattoli mette in scena, letteralmente, il suo passato. Ottantacinque film (il primo è *Tempo massimo*, del 1934 con De Sica) e migliaia di repliche ne' teatri del varietà (la sua rivista «a puntate», *Za Bum*, figura da tempo tra i classici del genere) al suo attivo Mario Mattoli è una specie di istituzione nel campo dell'*entertainement*.

Purtroppo misconosciuto, sarebbe più che degno di pretendere in qualche Storia del Cinema, il posto di uno dei tanti «poeti» che hanno ballato una sola estate. Invece, sembra che non gli spetti nulla. Se Totò o Scarpetta risorgono tutti i giorni con più grinta di San Gennaro, tutti (o quasi) fanno finta di non ricordare che *Miseria e nobiltà*, *Il medico dei pazzi* e *Un turco napoletano* portano pur sempre la firma di Mario Mattoli, regista tutt'altro che anodino delle deliziose trasposizioni cinematografiche di queste gustosissime farse napoletane.

Oppure, se si porta ovunque la commedia all'italiana in processione su schermi piccoli e grandi, con Age e Scarpelli travestiti da Madonne, non c'è uno straccio di missionario disposto a cavar di tasca un santino per Mattoli, che è pur sempre tra i padri spirituali di questa nostra fortunatissima faccenda cinematografica nonché tutore del lontano apprendistato dei due bravi sceneggiatori. Infine se ci sono vere e proprie sette disposte a tramare nell'ombra per evocare il fantasma di un Matarazzo, e nessuno avanza una messa da dedicare a quel Mario Mattoli alfiere del cosiddetto cinema popolare, autore dei «Film che parlano al vostro cuore» (ovvero *Stasera niente di nuovo*, *Labbra serrate*, *Luce nelle tenebre*, con Alida Valli, Carlo Ninchi, Fosco Giachetti).

Le immagini del prezioso ritratto disegnato da Ponzi, quindi, ci restituiscono un autentico *showman*, i cui giochi di prestigio acquistano un nuovo fascino nell'illusione di poter rivivere (o meglio vivere) i giorni in cui sul palcoscenico o davanti alla macchina da presa succedevano davvero, nel vortice dell'improvvisazione, «cose dell'altro mondo». Accanto a questo vecchio leone di foggia hollywoodiana dallo sguardo magnetico e dalla criniera d'argento si rincorrono volti e atteggiamenti che incutono gioie e timori, suggestioni e soggezioni fra i tanti «satelliti» di Mattoli: Ponzi ha infatti visitato nel suo filmato Aldo Fabrizi, Milly, Franca Marzi, Steno, Monicelli, Aldo Tonti, Piero Mazzarella, gli stessi Age e Scarpelli.

d. g.

Nella foto: una scena del film «Miseria e nobiltà» di Mario Mattoli

Stasera in TV il film cecoslovacco «Treni strettamente sorvegliati»

Educazione non sentimentale

Un atteso *Treni strettamente sorvegliati* conclude felicemente una settimana telecinematografica apertasi già a un discreto livello con *Strategia di una rapina* e innalzatasi poi al piano nobile con *Non torno a casa stasera*. Ora il film cecoslovacco d'ambiente ferroviario, diretto nel 1966 dal regista-attore Jiri Menzel, in quel momento non ancora trentenne, modifica radicalmente atmosfere, ritmo, caratteri: ma appare a sua volta carico di una dimensione umana che non viene mai meno e che procede arditamente, come anche nella vita accade, sul filo del rasoio tra sorriso e tragedia, tra quotidiano e solenne, particolarmente quando la violenza armata, nella fattispecie l'occupazione nazista, incombe su di noi. Indirettamente comunque un nesso tra questo film e gli americani si può anche trovare: *Treni strettamente sorvegliati* ha vinto nel 1967 il Premio Oscar per il miglior film straniero a Hollywood, riconquistando, fatto due volte straordinario, la statuetta a un paese socialista che già l'aveva vinta di poco, tra lo scandalo dei bravi americani, per il film *Il negozio al corso*.

Come in molte altre pellicole della «nuova ondata» boema sorta in coincidenza con la primavera di Dubcek, protagonista di *Treni strettamente sorvegliati* è un adolescente che presta servizio in una piccola stazione di campagna. Di lui la vicenda ci fa conoscere le prime difficoltà amorose e certi delicati inconvenienti sessuali, raccontati con maliziosa bonomia e con una carnalità contadina che non scade mai nel morboso o nel piccante sia per il candore del protagonista sia perché il nucleo del film si cela più nel profondo e riguarda il rapporto, da prima inavvertito, poi via via sempre più determinante, tra l'inquietudine individuale e il grande impegno della resistenza. Così chiamato in causa, il nostro giovanetto si immette in un gioco di libertà che lo renderà insieme uomo e combattente. E' un vero peccato che qui il film lo faccia morire durante una azione di sabotaggio addirittura in odore di eroismo.

In un'opera bella, personale e curata come questa abbiamo sempre ritenuto che il finale adottato da Menzel fosse sbagliato e ne inficiasse un poco il valore complessivo. C. sembra espediente troppo romanzesco-romantico sottrarre alla vita un protagonista per il quale fino a un attimo dalla fine tutto il film era stato un affettuoso e realistico esempio di educazione alla vita.

Tino Ranieri

PROGRAMMI TV

Giuseppe Pambieri e Mita Medici nel «Barone e il servitore» (Rete 1, ore 20,40)

☐ Rete 1

12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14 EUROVISIONE - Tennis: Campionato internazionale d'Italia
18 ANTARTIDE - Storia della Prima Spedizione Italiana
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 TARZAN NELLE MONTAGNE DELLA LUNA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 IL BARONE E IL SERVITORE - Romanzo sceneggiato comico con Giuseppe Pambieri, Franca Valeri, Giancarlo Dettori, Mita Medici - Regia di Davide Montemurri
21.45 LE MEMORIE E GLI ANNI
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12.30 DOC - Fred Rubacuori
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, volti e cose da difendere
14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA
15 61° GIRO D'ITALIA - GIRO RING
17 TABU' TABU'
18 SABATO DUE
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI in Sarò franco
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 MARIANNA - La vittima predestinata - di Pierre de Marivaux
21.40 TRENI STRETTAMENTE SORVEGLIATI - Film - Regia di Jiri Menzel - Interpreti: Vaclav Neckar, Josef Somr, Jitka Bendova, Vlastimil Brodsky, Suzana Minichova, Marie Jezkova
TG2 - STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 15.30: Ciclismo: Giro d'Italia; 16.45: Ippica: Potenza internazionale; 18: Telegiornale; 18.05: Scatola musicale; 18.30: Sette giorni; 19.10: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del Lotto; 19.45: Scacciapensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Un treno per Durango. Film con Anthony Steffen, Dominique Boschero, Enrico Maria Salerno. Regia di William Hawkins; 22.15: Telegiornale; 22.25: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 15.50: Telesport; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Al banco della difesa; 21.35: 17 istanti d'una primavera; 22.45: Il colore della pelle. Film con Antonella Lualdi, Christian Marquand e Fernand Ledov. Regia di Michel Gast.

☐ TV Francia

Ore 11.30: Sabato e mezzo; 12.35: Top club; 13.35: I giochi di stadio; 14.10: Animali e uomini; 17: Quel giorno c'ero anch'io; 18.20: Attualità regionali; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.25: I covi del crimine; 21.05: Vedere; 22: Drôle de baraque; 22.35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.55: Cappuccetto a pois; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge. Il furbo detective con Roger Moore; 21: La più bella avventura. Film. Regia di Daniel Norman con Michele Alfa, Raimond Rouleau; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Asterisco musicale; 7.40: GR 1 Sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte, stamane; 10.35: Viaggio stelle dell'operetta; 11.25: Una regione alla volta: Emilia Romagna; 12.05: Slow down; 13.35: Musicalmente; 14.05: Vercalle di 6; 14.32: Europa Cross; 14.45: 61° Giro d'Italia; 15.05: Le grandi speranze; 15.40: Rivisco; 15.20: Prima la musica poi le parole; 17.10: Ipotesi di linguaggio; 17.35: L'età dell'oro; 18.25: Schubert e l'Italia; 19.35: Radiouno jazz '78; 20.10: Dottore, buonasera; 20.30: Quando la gente canta; 21.05: Giobettotter; 21.50: Recital di Sergio Endrigo e Vinicius de Moraes; 23.05: Buonanotte dalla donna di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7.55: GR 2 Mondiale di Calcio; 8.07: Un altro giorno; 8.45: Toh! Chi si risente; 9.32: La più forte; 10.12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12: Anteprima di Né di Venere né di Marte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Musica allo specchio; 16.37: Operetta ieri e oggi; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.55: Gran varietà; 19.50: Tutto è perduto fuorché l'amore; 21: I Concerti di Roma; 22.45: Tout Paris.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino (II parte); 9: Il concerto del mattino; 9.45: Folkconcerto; 10.55: Folkconcerto; 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per due; 14: Contro canto; 15.30: Dimensione Europa; 17: Il terzo orecchio; 19.15: Il terzo orecchio; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Radiolab sperimentazione di Radiotre; 21.50: Vivaldi: ma perché?; 22.35: Parliamo di Gioacchino Rossini; 23.10: La Pavane di Ravel; 23.25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Marianna

(Rete 2, ore 20,40)

La vie de Marianne è il romanzo di Pierre de Marivaux dal quale è stato tratto dalla televisione francese uno sceneggiato di sei puntate che prende il via questa sera.

Marianna, appunto, è la protagonista, una trovatella, allevata da un curato di campagna, che, sedicenne, decide di andarsi a chiudere in convento. Una giovane suora però la dissuade ma per Marianna l'unica via per uscire dalla condizione di povertà in cui si trova è quella di sposare un vecchio barone, malaticcio. Ma anche questo progetto va a monte.

Il barone e il servitore

(Rete 1, ore 20,40)

Siamo arrivati alla quarta puntata del romanzo sceneggiato comico tratto dalle farse della «Belle Epoque». La luna di miele di Anatolio e Vittorina è turbata dall'arrivo in Versilia di Corinna Bellagamba, sciantosa, vecchio amore dello sposino. Vittorina gli rende la pariglia e si mette a corteggiare il servitore Battista. Ma Anatolio, stranamente, non mostra alcuna gelosia.

L'atteso film di Hal Ashby proiettato al Festival di Cannes

Il Vietnam come dramma intimo

«Coming home» («Tornando a casa») non regge al confronto con la tragedia storica collettiva, ma anzi alla lunga risulta mistificante - «Maternale» di Giovanna Gagliardo alla «Quinzaine»

Dal nostro inviato

CANNES — Ecco al Festival un altro film americano, dopo *Chi fermerà la pioggia* di Karel Reisz, nel quale si parla del conflitto vietnamita e delle sue conseguenze nella società degli Stati Uniti. Diciamo di *Coming home* (alla lettera, *Tornando a casa*) di Hal Ashby. Qui, del resto, il discorso vuol essere meno indiretto che nel caso prima citato anche se la guerra è raccontata sempre a distanza di tempo e di luogo.

Siamo a Los Angeles nel 1968. Bob Hyde, capitano dei *marines*, parte per Saigon; sua moglie Sally, rimasta sola, s'impiega come infermiera volontaria nell'ospedale dove si curano quanti hanno riportato dal fronte mutilazioni o invalidità. Fra questi c'è un ex compagno di scuola della donna, Luke Martin, semiparalizzato, che, sulla propria pelle, ha acquisito un barlume iniziale di consapevolezza dell'infamia in atto a danno del Vietnam e degli stessi soldati statunitensi destinati a perdervi, così numerosi, la vita o la salute.

Quando un giovanissimo commilitone di Luke, sotto *choc* per l'esperienza patita, si uccide, il nostro compie un personale, clamoroso gesto di protesta, incatenandosi sulla sua carrozzella ai cancelli del centro di reclutamento. Intanto qualcosa è nato tra lui e Sally; e costei, anche tramite un breve ma intenso rapporto sentimentale ed erotico con Luke, comincia pure a vederci chiaro. Quando Bob, lievemente ferito (in un incidente che potrebbe passare per autolesionismo, ma che al contrario gli vale solenni encomi), ritorna a casa, il servizio di spionaggio, che ha sorvegliato di nascosto Sally e Luke, si fa un dovere d'informarlo di quanto è accaduto.

Siamo sull'orlo del «delitto d'onore». Ma Luke, con dignità e pacatezza, spiega a Bob come Sally sia sempre innamorata di lui, del marito, e come i suoi nemici siano altrove. Bob, tuttavia, non sembra reggere a una crisi, che contribuisce a far vacillare le sue certezze patriottiche. Eroe mancato, egli cerca ora una morte comunque orgogliosa, mentre Luke s'impegna in una campagna di chiarificazione sulle false ragioni e i veri terribili risultati dell'intervento militare nel Sud Est asiatico.

A riassumerlo così, il film pare forse migliore di quel che in realtà non sia. In effetti, la forma del dramma intimista, deliberatamente scelta da Ashby e dai suoi sceneggiatori (Waldo Salt, Robert C. Jones) non regge al confronto con la tragedia storica, collettiva, e alla lunga è anzi deviante, mistificante. Tre anni dopo la fine dell'aggressione, ci si poteva aspettare dal cinema d'oltreoceano una critica più serrata e argomentata, sia pure retrospettiva, delle responsabilità di quella sciaguratissima impresa, anche «a futura memoria». Ma, nei suoi stessi limiti, *Tornando a casa* mostra lacune e debolezze. La tormentosa condizione dei paraplegici per cause belliche aveva trovato un assai più accorto narratore in Fred Zinnemann, all'epoca di *Uomini* con Marlon Brando. E si ha un bel notare che l'ardua scena d'amore tra Luke e Sally è trattata con garbo: non si sfugge alla sensazione del lenocinio.

Abbiamo visto, nei giorni scorsi, opere che avrebbero potuto essere firmate, a giusto titolo, dal direttore della fotografia, dallo scenografo, dal tecnico del suono. Hal Ashby, il quale dopo *L'ultima corvé* non ha più avuto un momento di autentica ispirazione, ci ricorda stavolta che il suo vecchio mestiere è quello del montatore, e di questo alterna e connette sequenze con indubbia abilità, applicando a tutto il sistema detto «alla Griffith». L'esito complessivo è però scarso, e nemmeno le prestazioni degli attori sono sfavillanti: Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern nelle parti principali, e poi Robert Ginty, Penelope Milford, Robert Carradine (un altro della famiglia). La colonna musicale, in compenso, assortisce il meglio del rock di quel periodo.

Jane Fonda e Jon Voight in una scena di «Tornando a casa» di Hal Ashby

Buone intenzioni, verificate da una condotta narrativa convenzionale, scontata, risultano anche nel *Lamento di Jimmy Blacksmith* di Fred Schepisi, che rappresentava (concorso) una piccola cinematografia, quella australiana, la quale si dice abbia da offrire in ogni modo esempi più significativi della propria esistenza. L'argomento, pare, derivato da casi reali, di cronaca, ma già letterariamente elaborati, non manca davvero d'interesse. E' la storia della solitaria, disperata, sanguinosa rivolta, allo scadere del secolo passato, d'un giovane mezzo aborigeno mezzo bianco, Jimmy: educato da un pastore protestante, istruito, probo lavoratore, egli si conforma docilmente alla sua situazione di paria, guadagnandosi il pane con faticosi umili mestieri, subendo offese e vessazioni, accettando anche un figlio non suo da una moglie bianca. Quando però lo si vuol separare da lei, e metterlo alla fame, la sua rabbia esplode. Con altri membri della sua remota tribù compie un'improvvisa, spaventevole strage, e si dà alla macchia, rubando, ammazzando, sequestrando. Finirà, come prevedibile, sulla forca.

Il regista vuol farci partecipi dei motivi profondi di tanto furore, ma nell'economia dello spettacolo le nefandezze commesse da Jimmy Blacksmith soverchiano la descrizione (a volte solo verbale) dei torti immensi di cui sono stati vittime gli originari abitatori del nuovissimo continente. Il mondo «selvaggio» che costituisce una delle radici del protagonista, e al quale egli torna, ma in fondo, portandosi dietro la eredità della propria metà «civilizzata», è accennato in maniera sommaria, con qualche scorcio efficace, ma risulta carente a formare un polo dialettico all'azione, la quale si svolge nell'ampiezza dello schermo panoramico, dove si esalta piuttosto l'aspra suggestione di un paesaggio insolito.

Alla «Quinzaine», l'Italia è stata di turno con *Maternale*, opera prima di Giovanna Gagliardo, nota già, soprattutto, come assidua collaboratrice dell'ungherese Miklos Jancso da circa un decennio. Dal maestro magiaro, l'esordiente regista può aver assunto elementi stilistici ed espressivi, come le lunghe inquadrature, il dinamismo rituale, le cadenze quasi liturgiche. Tutto ciò si applica, peraltro, a un tema tutto femminile e femminista: la predominanza schiavitù della donna madre, la sua funzione di nutrice-divoratrice sono oggetto di un apologo, più che racconto, nel quale una signora premurosa amorevole ossessiva scandisce la propria giornata sul ritmo dei pasti familiari — colazione, pranzo, tè o merenda, cena — che sono le principali, se non esclusive occasioni del suo legame con una figlia invalida: la cui progressiva guarigione coincide col deperire e l'ammalarsi della genitrice, privata man mano del suo ufficio.

L'ambiente è alto-borghese, la collocazione storica pone la vicenda negli Anni Cinquanta-Sessanta. Ma alla torbidezza del linguaggio (quello delle immagini, giacché i dialoghi stanno qualche gradino sotto) non corrisponde un'articolazione specialmente ricca e originale di una problematica abbastanza diffusa, ormai. Carla Gravina è un'interprete molto compresa del suo ruolo.

Aggeo Savioli

Un convegno a Milano

Il PSI su teatro cinema e musica

Dalla nostra redazione

MILANO — Quale futuro per il cinema, il teatro e la musica? Una risposta a questi tre interrogativi cerca di darla, in due giorni, un convegno nazionale del PSI, che si è aperto ieri mattina a Milano. L'assise ha come centro di discussione tre progetti presentati dai socialisti per la cinematografia, le attività musicali e il teatro di prosa.

All'interno di un discorso di riforma organica dello spettacolo, si sono mosse le relazioni introduttive. Claudio Martelli, responsabile nazionale della sezione cultura e informazione del PSI, ha sottolineato nella sua relazione come «la crisi dei settori dello spettacolo non possa più essere affrontata con la politica delle boccate di ossigeno per tamponare i guasti via via creatisi, ma rimuovendo le cause profonde che hanno prodotto la crisi stessa. Si deve passare dalla politica delle sovvenzioni a quella del credito, finalizzato ad una trasformazione delle attività culturali nel rispetto delle autonomie artistiche e territoriali».

Giorgio Strehler, direttore del Piccolo Teatro, ha sostenuto la necessità di un teatro di prosa che «produca spettacoli d'arte, e non sia una pura macchina che fa spettacolo sera per sera». Accanto ad una giusta proliferazione e ad un doveroso sostegno del teatro privato cooperativistico, alle forme di spettacolo sperimentale o avanguardia, Strehler ha caldeggiato la creazione di un vero teatro nazionale (magari diviso in due sedi: Roma e Milano). Non minore importanza dovrebbero avere, sempre secondo Strehler, i teatri comunali, regionali ed interregionali.

Più pessimistica la relazione di Marco Leto, autore cinematografico sulla crisi «irreversibile» del cinema. Quali soluzioni vengono prospettate dai socialisti? L'industria cinematografica italiana non rispecchia più il mondo contemporaneo. L'attualità. Si deve spezzare la concentrazione discriminante delle sale, dei prezzi dei generi filmici tra città e provincia. Si deve soprattutto ricercare un nuovo rapporto con la TV. «Oggi non è il film ad essere in crisi, ma le strutture cinematografiche — ha detto Leto —: si dovrebbero fare, ad esempio, (come in Germania) più film per la TV». Si deve insomma cercare di andare maggiormente incontro alle esigenze del pubblico di oggi.

La musica ha avuto come suo autorevole portavoce Carlo Maria Badini, sopraintendente del Teatro alla Scala. «Di fronte alla sempre più crescente richiesta di cultura musicale da parte di un pubblico che si è significativamente modificato ed allargato a tutti gli strati sociali (anche per una mediazione esterna come il disco) — ha detto Badini — occorre trovare nuovi spazi di produzione e diffusione musicale. Le nostre settecentesche ed ottocentesche strutture teatrali sono inadeguate. La proposta di legge del PSI che si muove in un'ottica regionalistica e di base tende anche ad un maggior riequilibrio tra nord e sud: ma oggi la soluzione passa anche attraverso un rapporto finalizzato ad una diffusione di massa tra teatro lirico, sale concertistiche e radiotelevisione (pubblica e privata). La crescenza della domanda musicale non può altresì continuare ad essere condizionata da un rapporto di lavoro ancora legato nel mondo musicale ad una concezione imprenditoriale ottocentesca».

Il convegno è proseguito nel pomeriggio con tre seminari.

«Umbria Jazz»: reso noto il cartellone

PERUGIA — Gli organizzatori di «Umbria Jazz» hanno reso noto il cartellone della manifestazione in programma dal 18 al 21 luglio prossimo. Ecco: il 18 suoneranno Dizzy Gillespie, «The Cases», Lionel Hampton, Christian Escoudé, Joanne Brackeen e Freddie Hubbard; il 19: «Saxes Machines», «The Quintet», Buddy Rich, Mc Coy Tyner, Bill Evans e Lee Konitz; il 20 Giovanni Tommaso, ancora Buddy Rich, Guido Manusardi, ancora Tyner, Carla Bley e la «Chicago Blues Band».

Animazione teatrale nelle scuole dell'Amiata

SIENA — E' cominciata ad Arcidosso per poi proseguire a Castel del Piano, Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, l'attività di animazione teatrale nelle scuole elementari e medie che sarà condotta dal «Canzoniere Internazionale» d'intesa con i comuni interessati, il Teatro Regionale Toscano, l'amministrazione provinciale di Grosseto e gli insegnanti.

L'attività di animazione è uno degli aspetti di quella che è stata definita «operazione Lazzaretti» e che il Canzoniere Internazionale ha avviato nel febbraio scorso con il debutto a Siena, dello spettacolo teatrale incentrato sulla figura del «profeta» del Monte Amiata ucciso dalla forza pubblica il 18 agosto 1878.

Questa attività si svolgerà secondo tre direttrici: la prima, che verte sulla ricerca etnografica e storica, la seconda, sulla funzione comunicativa della musica nella vita e nel teatro anche rispetto al folklore; la terza, sull'uso e la costruzione delle maschere, dei pupazzi e dei burattini.

PRIME - Cinema

Quella sporca dozzina di cani

IL BRANCO — *Regista:* Robert Clouse. *Interpreti:* Joe Don Baker, Hope Alexander Willis, Richard B. Shull. *Horror. Statunitense, 1977.*

Pochissimi i trucchi in questo film che lascerà l'amaro in bocca ai cinofili i quali stenteranno a riconoscere nei furibondi pelosi quadrupedi protagonisti, tanto decantati, compagni fedeli dell'uomo.

In una isoletta poco abitata al largo della California, servita da un battello settimanale, dove approdano turisti intenzionati a trascorrere almeno otto giorni in pace con la natura, accade che una dozzina di cani affamati, formatisi in branco come i lupi selvaggi, inizino una sistematica caccia all'uomo per la sopravvivenza. Sono animali di varie razze, dapprima salvati dai turisti dalle camere a gas delle città e condotti sull'isola quali compagnia per i propri figli, ma poi abbandonati a se stessi al ritorno nel continente.

Con semplici ma efficaci mezzi cinematografici il produttore regista sceneggiatore, Robert Clouse, conosciuto in Italia solo per vari film d'avventura fra i quali alcuni interpretati dal defunto Bruce Lee, e il recente *Poliziotto privato: un mestiere difficile* con Robert Mitchum è riuscito a creare una continua tensione manipolando adeguatamente i disperati assalti dei cani, con le reazioni a volte incoerenti dei poveri turisti, i quali sono quelli che ci rimettono in maggior numero, nonostante l'efficace intervento di un etologo che, innamorato della magnifica natura del luogo, è deciso comunque a stabilirsi sull'isola mettendo su famiglia.

A prima vista la rivolta dei cani (ammaestrati magnificamente) può rimandare a qualche noto esempio fantascientifico (se non addirittura a Hitchcock), tuttavia l'autore (con l'aiuto dell'omonimo romanzo di David Fischer) sembra forse più propenso a una emblematica trasposizione con quanto accade con il Terzo mondo, i cui abitanti sono dapprima ammaestrati (e sfruttati) per poi essere abbandonati quando non servono (e non rendono) dalle grandi potenze. Una simile implicazione avrebbe però avuto bisogno di una maggior dialettica e non uno sviluppo drammatico così banale sfruttato a fini esclusivamente emotivo-terroristici.

l. p.

«Una donna tutta sola» sugli schermi romani

ROMA — Per la recensione del film di Paul Mazursky *Una donna tutta sola*, uscito ieri a Roma, rimandiamo al servizio del nostro inviato al Festival di Cannes Aggeo Savioli apparso su *l'Unità* del 24 maggio scorso.

in breve

Maxmilian Schell gira negli USA

NEW YORK — Maximilian Schell torna a girare a Hollywood dopo un'assenza di tre anni, ossia dopo il tanto discusso *The man in the glass booth* del 1975 diretto da Arthur Hiller. Schell sarà protagonista di *The conversion*, un film diretto da David S[illegible] interpretato anche da [illegible] e Glenn Ford.

Bob Dylan a Norimberga

ROMA — Dopo il grande successo ottenuto dai suoi concerti a Parigi e Londra, Bob Dylan sarà la stella di prima grandezza di un festival che si terrà a Norimberga il 1° luglio prossimo. Al festival parteciperanno anche artisti famosi quali Eric Clapton, Leon ed altri.

L'appuntamento è alle 10

Stamane incontro in Comune su scuola e democrazia

La difesa della democrazia passa anche per la scuola. La lotta alla violenza, alla strategia della paura, allo stesso terrorismo deve vedere i protagonisti del mondo della scuola, insegnanti, studenti, lavoratori in prima fila. Sono gli stessi che questa mattina si incontreranno, alle 10, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, con i rappresentanti delle amministrazioni locali, Comune e Provincia. Alla conferenza (« La difesa della democrazia e la scuola ») parteciperanno, oltre ai due relatori, gli assessori comunale e provinciale, Antonio Frajese e Lina Ciuffini Di Rienzo, il ministro della pubblica istruzione Pedini, il sindaco di Roma Argan, il presidente del consiglio di palazzo Valentini Lamberto Mancini.

E' un legame questo, tra scuola e istituzioni democratiche, che rappresenta la prima garanzia per battere una « cultura dello sfascio », una pratica della violenza e dell'intimidazione che spesso trova margini di manovra nei ritardi con cui avanzano l'intervento riformatore e l'opera di risanamento e di rinnovamento. L'incontro di oggi, al quale sono invitate a prendere parte tutte le componenti attive del mondo della scuola e degli organi di autogoverno, non vuol essere che un primo momento di confronto, di iniziativa, di mobilitazione anche perché i nodi dell'agibilità democratica, del diritto allo studio, dell'efficienza delle strutture, del rinnovamento dei metodi e dei contenuti della didattica diventino patrimonio comune di tutti coloro che vivono e operano nelle istituzioni scolastiche.

Per questo, nel corso della conferenza saranno anche discusse alcune proposte operative di più largo respiro. Ad esempio è prevista l'istituzione di corsi di informazione e di riflessione teorica per il personale insegnante sui valori dello Stato repubblicano, su come essi vivono e si sviluppano nei diversi settori della società civile. Così come, per il prossimo anno scolastico, è stata avanzata la proposta di vere e proprie « sperimentazioni guidate » che rispondano anche alla domanda di un confronto del mondo della scuola con quello della scienza, della tecnica e dell'arte. E in questo modo, riaffermando cioè nel concreto i valori ideali, culturali, umani su cui si fonda lo Stato repubblicano, e primo fra tutti il diritto allo studio, alla piena espressione delle potenzialità e della creatività individuali e collettive, che si vuol battere ogni tentativo di trasformare la scuola in un luogo di scontro e non di incontro, di violenza e non di progresso, di isolamento dalla società civile e non di legame profondo tra studio e professionalità, tra scuola e lavoro.

L'assemblea di questa mattina in Campidoglio vuol essere un momento di lavoro ideale e culturale che deve vivere, giorno dopo giorno, in tutte le scuole romane.

Atti teppistici, furti, devastazioni, vetri rotti a ripetizione

A San Basilio scuole e asili nel mirino del «terrorismo quotidiano»

L'ultimo obiettivo è stato il Centro di igiene mentale - Una violenza che rimane nascosta ma che colpisce e diffonde paura

Un sasso lanciato contro un autobus, un'incursione vandalica, oppure un furto, dentro una scuola, una telefonata che genera un falso allarme, una cabina telefonica devastata: c'è un « microterrorismo » quotidiano e « gratuito » — se quest'aggettivo ha un senso — che sembra diffondersi, soprattutto nelle periferie povere e disgregate, a sconvolgere o segnare la vita di tutti i giorni. S'aggiunge, alimentando paura e tensione, a quella catena di attentati « minori » — auto incendiate, bombe contro negozi, o sedi di partiti — che brillano ormai quasi ogni notte in città e sono probabilmente le « prove di reclutamento » che i terroristi chiedono per i nuovi adepti che passeranno poi a compiere imprese criminali ben peggiori.

I primi, però — fra le violenze che scandiscono questi mesi — non trovano spazio sui giornali, quasi non se ne parla, e il loro effetto resta circoscritto nell'ambito di un quartiere. Non è però meno grave. San Basilio, per esempio. Ogni pomeriggio alle 17 i compagni della sezione comunista terranno un'assemblea nella sezione di via Corinaldo, sugli ultimi atti vandalici, che hanno colpito scuole, servizi sociali, i mezzi dell'Atac.

Che è successo? Vediamolo un po' più da vicino questo «microterrorismo quotidiano », che si scatena « gratuito » o manovrato che sia — solo e soltanto contro le strutture pubbliche. Ha preso di mira le elementari. A San Basilio, ce n'è una, la « Gandhi », che negli anni passati è stata incendiata molte volte dai teppisti. Da qualche tempo, è diventata invece la meta di incursioni notturne. L'ultima dieci giorni fa: teppisti vi sono entrati dentro, forzando le finestre, e hanno rubato materiale didattico, macchine da scrivere, vari strumenti. E' successo anche in altre scuole della borgata. E dei vandali è rimasto vittima anche l'asilo nido, l'anno scorso.

Chi sono i teppisti? Perchè lo fanno? Sono imprese spontanee oppure no? Difficile rispondere: certo è che la meta delle incursioni sono sempre strutture pubbliche, che di fatto, così se ne rende più faticoso il funzionamento, e più costoso, e se ne fa un luogo non più sicuro ed efficiente. Il rischio è anche, che la gente se ne allontani. Quel che è successo al Centro di Igiene Mentale di San Basilio è un caso esemplare. Qualche giorno fa sono stati rubati i tre telefoni del CIM. Sono stati rotti i vetri e i tavoli.

In una stanza è stato lasciato una specie di manifesto, scritto a stampatello, a firmare l'impresa: « Spinello bello. Le brigate rosse dicono colpirne 1 per ammazzarne 100. Il CSDP invece colpisce 1 per educare 100. Attenti sta per scoccare l'ora zero. Non potete tormentare i ragazzi della piazza con le vostre idee, ben presto colpiremo questo centro e sarà la vostra fine ». La firma è appunto in quel « CSDP », sigla oscura, e « la piazza » dovrebbe essere piazza Urbania, dove ha la sede il CIM, e che sembra essere anche un centro di spaccio dell'eroina, luogo di ritrovo di tossicomani. Sono un gruppo di dieci, quindici giovani, che stanno spesso buttati lì per tutta la giornata, hanno probabilmente qualche aggancio con la piccola « mala » locale, e qualcuno frequenta i satelliti dell'area extraparlamentare.

Ieri, infine, hanno di fatto impedito che si svolgesse un'assemblea del gruppo anziani del CIM. Danno fastidio, provocano, minacciano: con questa micro strategia hanno già ottenuto qualche effetto di paura, timore, e rabbia. Ancora torna la domanda: perchè? Sono episodi che segnano un totale rifiuto delle istituzioni, « spontaneo », e che trova le sue radici nella disgregazione della borgata romana, o hanno già un segno politico chiaro, e lucido? In ogni caso occorre combattere questo « terrorismo quotidiano »: e per farlo serve garantire ogni giorno il funzionamento delle strutture pubbliche, facendo in modo che la gente non se ne allontani, le senta anzi « sue », e le difenda.

Quando si risponde male alla tensione delle voci e dei falsi allarmi

La paura, si diffonde in molti modi, e rischia di scoppiare in piccole ondate di allarmismo, e di trasformarsi in psicosi. Quella che lunedì è scoppiata a Ostia, dove si è diffusa, non si sa come, una voce del tutto infondata, secondo la quale le brigate rosse avrebbero annunciato di rapire 60 scolari delle elementari, sta ancora facendo vedere i suoi effetti.

Non solo e non più a Ostia, dove il ritmo delle lezioni — dopo le aule deserte dei giorni scorsi — è ritornato normale. Ma anche nel resto della città. Due piccoli episodi avvenuti l'altro ieri, in due istituti della capitale, dove, le classi erano semivuote. Anche qui le madri, preoccupate senza motivo, si erano rifiutate di far andare i figli a scuola. E anche alla materna di via del Sesto miglio, sulla Cassia, per esempio, i bambini andati a scuola, giovedì, erano pochi. Alcuni, poi, i genitori li sono venuti a prendere a metà mattinata, come se tutto a un tratto fossero stati avvisati che c'era un pericolo.

Basta una voce, insomma, che si crea allarme. E' uno degli effetti del terrorismo, di questo clima cupo di tensione e paura che le brigate rosse tentano di instaurare. Sono solo « voci » nate per caso, o sono lucide provocazioni? La domanda rimane, per ora, senza risposta. Quelle che sono chiare provocazioni, invece, sono le telefonate anonime che annunciano bombe, che pure, in questi giorni, hanno ricominciato a tartassare le scuole. E' un'altro aspetto di quel « micro terrorismo quotidiano » che tocca i quartieri e le strutture pubbliche. Agisce su una preoccupazione e una paura reale — e motivata — alla quale però vengono date, in qualche caso, risposte che rischiano di essere inutili, se non dannose.

«Misure speciali », per esempio, sono state adottate alla elementare di San Paolo « Principe di Piemonte ». Il direttore didattico dell'istituto ha fatto ieri dettare sui quaderni di ogni alunno (perché i genitori lo leggessero) un suo comunicato che suona così: « Comunico al personale docente e non docente operante nell'ambito della scuola che dal 26.5.'78 è obbligatorio attenersi alle seguenti disposizioni: dopo le ore 9 nessun genitore può entrare dai cancelli della scuola e dopo le ore 9.30 gli alunni ritardatari, anche se accompagnati, non saranno accettati. Il portiere ha l'ordine di far entrare e uscire soltanto le persone autorizzate interessate al funzionamento della scuola, che dovranno peraltro rispettare precisi orari evitando di invitare persone estranee senza aver chiesto speciale permesso a questa direzione. Dette normative rientrano nel quadro delle disposizioni di emergenza che la direzione sta emanando in seguito a minacce telefoniche riguardanti l'incolumità ».

Ora, a che cosa possano servire queste « misure » contro eventuali imprese terroristiche è evidente: assolutamente a niente. Impedire ai bambini (ai bambini delle elementari, sottolineiamo) di entrare dopo le 9.30, e ai genitori di entrare dopo le 9 (ma prima sì. E i colloqui con i maestri?) sono « normative » del tutto prive di senso. A una cosa però servono: ad alimentare un clima di paura, diffidenza e sospetto che è ben altra cosa dalla necessaria vigilanza di tutti i cittadini. La condizione è invece, che la scuola rimanga un luogo « aperto » alla gente, luogo di confronto e discussione democratica, così che possa essere sentita come cosa propria, e difesa, da tutti.

Il marsigliese arrestato all'appuntamento galante ora nega tutto

«Giovanna? Chi l'ha mai vista» dice il rapitore «innamorato»

« Ero a Roma per un giro turistico, col sequestro non c'entro nulla » - E' stato messo a confronto con Luciano Primi e Girolamo Masseria - Entro pochi giorni il primo processo, per direttissima

Trovato da un tassista un giovane accoltellato

Un tassista l'ha trovato mentre, sanguinante, stava per perdere conoscenza. L'ha caricato sull'auto e accompagnato al pronto soccorso del Santo Spirito. Qui i medici gli hanno medicato delle vistose ferite da coltello in numerose parti del corpo. La sua prognosi è riservata. Solo dopo molte ore il ferito è stato identificato. Si tratta di Giuseppe Arrone, un banconiere di 33 anni.

La vittima non è stata in grado di raccontare i motivi e la dinamica dell'aggressione. L'oscuro episodio è avvenuto stanotte poco dopo le 23.30 in via Crescenzio.

LA QUESTURA VIETA DUE MANIFESTAZIONI

La questura ha vietato per motivi di ordine pubblico due manifestazioni indette per oggi da « Lotta continua » e dal « Movimento ». La manifestazione di « Lotta continua » era stata indetta nel pomeriggio a piazzale degli Eroi con corteo fino a piazza Cavour « in segno di protesta per la riapertura della sede del MSI di via Ottaviano ». Il « Movimento » aveva invece indetto un raduno a Campo de' Fiori per la scarcerazione di Valitutti.

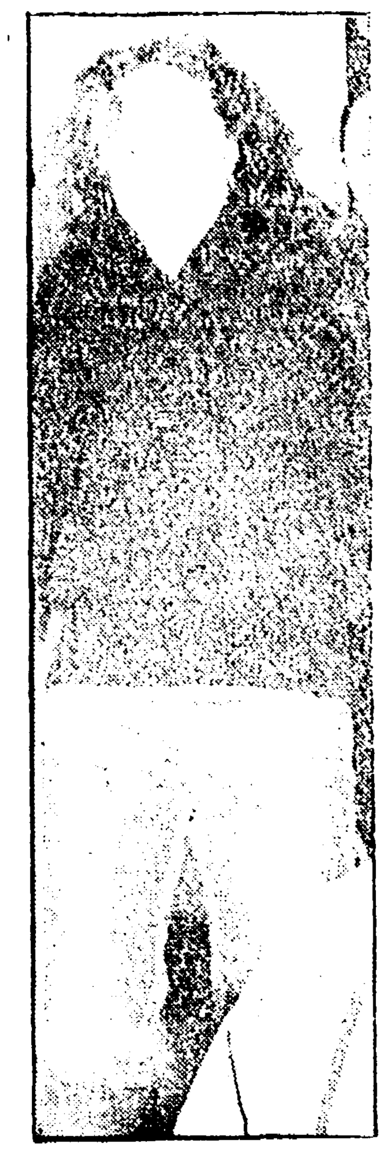
« Giovanna Amati? Nemmeno la conosco, non l'ho mai vista. Quando sono stato arrestato ero a Roma per motivi turistici ». Daniel Nieto, interrogato ieri in carcere dal giudice Imposimato e dal PM Sica, dopo essersi fatto trascinare in trappola dalla passione per la giovane rapita, ora tenta una strenua difesa negando tutto: negando di conoscere la figlia del « re delle sale cinematografiche », ma anche i suoi complici. Con due di questi, Luciano Primi e Girolamo Masseria, Daniel Nieto è stato messo a confronto ieri mattina a Regina Coeli.

L'interrogatorio del « marsigliese » è avvenuto alla presenza del suo avvocato difensore Luigi Di Cerbo. I magistrati Sica ed Imposimato dopo aver contestato a Daniel Nieto una serie di reati, che vanno dal sequestro di persona alla violenza carnale, hanno cominciato a porre subito domande incalzanti sulla relazione che sarebbe corsa con Giovanna Amati. Nieto ha respinto ogni accusa, ha detto di non avere partecipato al sequestro e ha aggiunto che l'unica persona che conosce, di tutte quelle presentategli come complici, sarebbe Luciano Primi, considerato il capo della banda che ha rapito Giovanna Amati. « Ci siamo conosciuti in carcere — avrebbe affermato il marsigliese — durante la detenzione in Francia ». Da allora ogni rapporto sarebbe cessato, anche se si rincontrarono casualmente in Italia qualche tempo fa.

Primi, come si ricorderà, era stato arrestato assieme ad altre sette persone la notte tra il 27 e il 28 aprile, dopo la liberazione di Giovanna Amati. A lui i carabinieri erano giunti tramite una segnalazione casuale, giunta già un mese prima.

Girolamo Masseria e l'altro bandito con cui Nieto è stato messo a confronto, anche egli arrestato durante l'operazione del 28 aprile. Il fratello Guerrino, attualmente ricercato, sarebbe la persona che ha acquistato l'appartamento di viale Eritrea dove fu segregata Giovanna Amati. Alcuni commercianti della zona, ai quali i carabinieri hanno mostrato le foto di alcuni componenti della banda avrebbero riconosciuto proprio Guerrino Masseria. Il portiere dello stabile al numero 91 di viale Eritrea, invece, si è limitato calmente con i giornalisti ad affermare che l'uomo che abitava in quell'appartamento aveva detto di chiamarsi Pasquale Guerrini e che si faceva vedere solo per ritirare la posta.

Nel corso dell'interrogatorio il giudice istruttore Imposimato ha anche contestato a Nieto di aver preso in affitto la villetta vicino Casoli, dove per un breve periodo fu tenuta prigioniera Giovanna Amati. Ma anche in questa circostanza il marsigliese ha negato tutto. Non si sa quale risposta abbia fornito Daniel Nieto per spiegare il possesso della pistola. In merito alla movimentata cattura il malvivente sarà processato nei prossimi giorni per direttissima. E' accusato, fra l'altro, dei reati di resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione e possesso di documenti falsi.



Giovanna Amati e Daniel Nieto

La commissione edilizia del comune ha approvato la localizzazione e il progetto

Ecco (in un montaggio) come apparirà a costruzione ultimata Monte Antenne guardandolo da Villa Glori: indicato dalla freccia il profilo del centro islamico

La moschea si fa: nascerà a Monte Antenne

Un centro culturale — dice la comunità islamica — che sarà aperto a tutta la città

E' deciso, la moschea si farà, e si farà a Monte Antenne. Dopo una discussione durata 14 ore la commissione edilizia del Comune ha approvato ieri sera la destinazione del terreno, la localizzazione del centro islamico (quella che già era stata indicata nel '74) e ha dato il suo assenso di massima al progetto presentato ed elaborato al termine di un concorso internazionale. Il prossimo passo sarà il rilascio della concessione, quindi i lavori potranno prendere il via. E' la conclusione, dopo quattro anni dalle prime mosse, di [illegible] molto tempo prima di una strada lunga e complicata segnata da molte occasioni di polemiche, anche aspre.

Ma per il centro islamico, la giornata era iniziata molte ore prima della decisione della commissione. Alle 9 del mattino era fissato l'appuntamento nel ampio pratone alla fine di via Pezzana dove appunto, c'è l'area destinata alla moschea. Il terreno inizia proprio dove terminano gli ultimi « grandi » palazzi dei Parioli. Adesso su [illegible] mila metri quadrati non c'è nulla: erbacce, qualche scarico di rifiuti e terra di riporto. E' difficile immaginare, [illegible] qui dentro i due corpi del centro culturale (perché moschea — ha detto Arian — non è solo luogo di preghiera ma da sempre anche punto di irradiazione della [illegible]), la cupola delle moschea, il minareto svettante. A dar corpo alla fantasia, però, ci sono gli stessi autori del progetto, l'architetto Paolo Portoghesi e l'ingegner Vittorio Gigliotti, che si muovono tra un tralcio e una mappa, tra un modellino di legno e un plastico tirando fuori da una enorme borsa [illegible] e foto e i montaggi dei tetti. La gente non è molta e dà [illegible] la [illegible] domanda, [illegible] obiezioni d'ogni tipo. Mancano però i più accesi oppositori del progetto. Italia Nostra, alcuni comitati di quartiere e di strada (di recente se ne è costituito uno che ha occhi solo per il microcosmo di via Pezzana e il cui obiettivo è meno d'ero del previsto. C'è invece il comitato di quartiere Parioli, che se non ha assunto una posizione pregiudizialmente negativa, vuole però essere informato, comprendere scopi e limiti dell'operazione, e chiede una discussione.

Come il progetto? Molte voci, e anche qui c'erano lo hanno aspramente criticato giudicandolo brutto e inadatto. Noi possiamo descriverlo. La moschea è formata dal tempio vero e proprio, un edificio alto 20 metri alla cima, sorretto internamente da colonne e sormontato da una cupola grande, cui fanno corona una serie di cupolette. Il materiale scelto è il mattone, il laterizio romano, sotto e giallo (quello di palazzo Farnese per intenderci) assieme al travertino grezzo. C'è lo stelo sottile e alto (più di 40 metri) del minareto, anche se — assicurano gli arabi — non ci sarà alcun muezzin ne altoparlanti a diffondere le preghiere. Quindi, piuttosto bassi, i due corpi dell'edificio, che correranno paralleli. Qui saranno ospitate le strutture culturali: una sala di conferenze attrezzatissima, una biblioteca che sarà la maggiore in Europa per la cultura islamica. Tutte le strutture, assicura una lettera del segretario generale del centro islamico, potranno esser messe a disposizione dell'intera città anche per iniziative che non siano promosse né legate alla comunità del Islam.

Ma i problemi non sono solo estetici. Molti, infatti, hanno paventato l'ipotesi che l'inserimento della moschea in questo spazio provocherà crisi, specie nel traffico. « Proprio qui — ha replicato Portoghesi — c'è, sarà una stazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo, che raccorderà la zona a piazzale Flaminio e quindi al metrò. Inoltre ci sarà una strada di collegamento con via dell'Acqua Acetosa. Il traffico, insomma, non graverà sulle strade esistenti ». C'è poi il problema del verde e della destinazione della zona. Gli oppositori sostengono che la moschea potrebbe trovare spazio altrove, magari in una delle zone direzionali previste dal PRG rivendicando invece a Monte Antenne una destinazione per il verde e i servizi pubblici. « Ma questo — ha detto Portoghesi — è in definitiva un servizio pubblico, almeno quanto lo sono le parrocchie, anche per i cattolici che gli stessi paesi arabi, e la comunità islamica vogliono dare alle strutture un carattere aperto, un centro di cultura e di incontro ». Inoltre, stando al progetto e ai dati tecnici la superficie da edificare rappresenta solo un quarto dell'intera area, il resto rimarrà verde.

« GRAVISSIMO » PER IL SINDACO IL DISSEQUESTRO DI VILLA CARPEGNA

« Un fatto gravissimo e sconcertante » e « una sentenza irresponsabile »: così il sindaco Argan e l'assessore Nicolini hanno commentato l'ordinanza di dissequestro di Villa Carpegna ordinato dalla prima sezione del Tribunale di Roma. Un verdetto « inaspettato » per Cesare Bonacasa, l'amministratore della società Edilfinanza, proprietaria dell'immobile, che nel giugno scorso era stato condannato a un mese di arresto e all'obbligo del restauro della villa. Di conseguenza villa Carpegna fu sequestrata. Una sentenza che è stata, invece, ribaltata in appello.

Rimborso dopo trenta giorni per i ricoveri ospedalieri

Qualche problema in meno per chi si ricovera in ospedale usufruendo dell'assistenza indiretta: tutte le spese sostenute saranno ora rimborsate più celermente, basteranno trenta giorni e la presentazione di tutta la documentazione necessaria per ottenere il rimborso previsto dalla legge. Il provvedimento legislativo per l'accelerazione di tutte le procedure in materia è stato approvato ieri dal consiglio regionale. Si tratta, come è evidente, di un provvedimento che elimina non pochi disagi per i cittadini sprovvisti di mutua. Attualmente, infatti, per essere rifusi delle spese ospedaliere era necessario anche due anni di tempo.

Sempre in materia di ospedali, l'assessorato alla sanità informa che entro pochi giorni saranno impartite le prime direttive alle province, ai comuni e agli enti ospedalieri per la corretta e graduale applicazione della legge 180 (abolizione dei manicomi e nuova disciplina per i trattamenti sanitari obbligatori). La giunta si occuperà del problema nella prossima seduta.

Sempre ieri, il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge di disciplina dello sviluppo dell'economia montana varata nel marzo scorso ma rinviata dal commissario di governo.

Da lunedì entra in vigore l'orario estivo dei negozi

L'ordinanza del sindaco ha messo a tacere (almeno per ora) tutti i discorsi sull'esperimento dell'orario unico: quest'estate, per la precisione a partire dal prossimo lunedì fino alla fine dell'ora legale, l'orario dei negozi sarà praticamente identico a quello degli anni scorsi. Gli alimentari resteranno aperti la mattina dalle 8 alle 13 e nel pomeriggio dalle 18 alle 20. Le panetterie potranno anticipare di mezz'ora la vendita antimeridiana. Per il settore dell'abbigliamento, arredamento e merci varie l'orario sarà 9-13 e 16-20. Il sabato tutti i negozi saranno aperti dalle 9 alle 13. Nessuna novità anche per i mercati rionali: dal lunedì al venerdì apertura 7,15-13,30, il sabato 9-13.

Qualche variazione di orario è prevista per gli esercizi commerciali nelle località della fascia litoranea del Comune. L'apertura pomeridiana dei negozi alimentari sarà anticipata di mezz'ora mentre negli esercizi del settore abbigliamento e merci varie la chiusura è prevista per le 20,30. In molte località del litorale inoltre è sospeso l'obbligo della chiusura infrasettimanale per tutti i settori.

Il direttore di Regina Coeli spiega la tragedia del detenuto morto di diabete

«Forse non aveva rispettato la dieta»

« Lo curavamo da quando era entrato in carcere tenendolo in infermeria, e l'altra notte i soccorsi sono stati immediati » - L'autopsia ordinata dalla magistratura - Nicola Berloco era in prigione per aver organizzato gli attentati delle false «ronde proletarie»

« Avevamo cominciato a curarlo fin dai primi giorni che era in carcere, era ricoverato in infermeria, gli era stata assegnata una dieta, ma l'altra notte ha avuto una crisi improvvisa, è stato soccorso subito, ma non c'è stato nulla da fare ». Il dottor Santamaria direttore del carcere di Regina Coeli spiega le ragioni della morte di Nicola Berloco, il detenuto di 62 anni spirato sull'autoambulanza mentre veniva portato in ospedale per una crisi di diabete. La tragedia è avvenuta l'altra notte e un'inchiesta dell'autorità giudiziaria dovrà accertare eventuali responsabilità. La salma dell'uomo sarà sottoposta ad autopsia: le risposte dei periti forse potranno consentire di chiarire alcuni aspetti ancora incerti dell'episodio. Si tenterà di stabilire, soprattutto, se ci siano state carenze nell'assistenza del detenuto o se i soccorsi siano arrivati in ritardo.

Il direttore di Regina Coeli, come accennavamo, assicura che non è avvenuto nulla di tutto questo e che il personale del penitenziario non avrebbe potuto tentare niente di più di quanto è stato fatto per salvare il recluso. Nicola Berloco, che si trovava in carcere in attesa di giudizio, è stato ricoverato in infermeria — a quanto riferisce il direttore del carcere — pochi giorni dopo il suo arresto nel settembre dello scorso anno. Da tempo soffriva di una forma grave di diabete e i medici del penitenziario l'avevano sottoposto ad una dieta alimentare adatta alle sue condizioni di salute. Questa dieta è stata applicata? « Sì — risponde il dottor Santamaria — però nessuno può controllare sempre cosa mangiano i detenuti, come se fossero bambini ». E' dunque possibile, secondo il direttore del carcere, che Nicola Berloco non avesse rispettato scrupolosamente le disposizioni dei suoi medici curanti. Ma resta da chiarire, in questo caso, come avesse ottenuto altri cibi nocivi per il suo male, visto che una prigione non è una tavola calda.

Nicola Berloco, ex docente di patologia chirurgica e delle vie respiratorie (era stato interdetto dai pubblici uffici e sospeso dall'Ordine dei medici in seguito ad una condanna per truffa), nel settembre del '77 era stato arrestato perché accusato di avere organizzato attentati contro lo studio di un medico e l'automobile di un altro collega, facendo firmare le imprese « Ronde proletarie », per sviare le indagini. Gli attentati, secondo la polizia, erano scaturiti da motivi di rivalità personale nell'ambito della gestione di una clinica privata: il « Centro geriatrico Nomentano ».

COMITATO REGIONALE

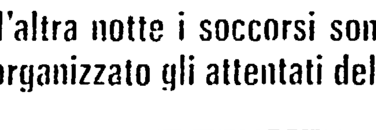
[illegible]

ROMA

ASSEMBLEA SUI REFERENDUM — Oggi alle [illegible] [illegible]

COMIZIO — CASTEL MADAMA [illegible]

ASSEMBLEE — MONTE MARIO alle 17,30 (Mammucari); BORGHESIANA alle 18 [illegible]; NUOVA GORDIANI alle 17,30 [illegible]; TORRE MAURA alle ore 17 (Massolo); « MARIO CIANCA » alle 17 [illegible]; CENTRO alle ore 17 [illegible]; FORTE AURELIO BRAVETTA alle 17 [illegible]; TORPIGNATTARA alle ore 18 in piazza [illegible]; PONTE MAMMOLO alle ore 18 [illegible]; PARROCCHIETTA alle 17,30 [illegible]; MONTESPACCATO alle ore 17 [illegible]; NUOVA ALESSANDRINA alle 17 [illegible]; ALLUMIERE presso la Casa del Popolo [illegible]; BELLEGRA alle 19,30 [illegible]; NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 [illegible]; LA STORTA alle 19,30 [illegible]; OTTAVIA [illegible]; MONTE ARSICCIO [illegible]; OTTAVIA [illegible]; MAROLA alle 18,30 [illegible]; VERMICINO alle 19 [illegible]; CASTELCHIODATO alle 20 [illegible]; MONTEROTONDO SCALO alle 18,30 [illegible]; VILLANOVA [illegible]; DRAGONA alle 18 [illegible]; MONTECUCCO [illegible]; ACILIA alle 18 [illegible]; TORRE VECCHIA alle 17 [illegible]; [illegible] alle 18,30 [illegible]; FRATTOCCHIE [illegible] 19,30 [illegible]; CRETAROSSA alle ore 17,30 [illegible]; CAVA DE' SELCI alle ore 19,30 [illegible]; FRASCATI [illegible] 17,30 LADISPOLI [illegible] 17,30 [illegible]; MANZIANA alle 20,30 [illegible]; CARPINETO alle 20,30 [illegible]; ARTENA alle 19 [illegible]; PONZANO alle 20 [illegible]; SAN POLO DEI CAVALIERI alle 19 [illegible].



SEZIONI DI LAVORO — CASA URBANISTICA E BORGATE alle ore 9 [illegible].

COMITATO PER L'UNIVERSITA — Alle ore 9 [illegible].

ZONE — EST: in FEDERAZIONE alle 9,30 [illegible]; SUD: a CINECITTA alle 17 riunione ordine democratico X Circoscrizione [illegible]; ad ALBANO alle ore 17,30 assemblea amministratori comunali per parco regionale dei Castelli [illegible].

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — POLICLINICO [illegible] CELLULA UNIVERSITARIA [illegible] CELLULA OSPEDALE PSICHIATRICO DI GUIDONIA alle ore 16 [illegible].

UNIVERSITARIA — CELLULA ARCHITETTURA alle 10 [illegible].

FGCI

VILLAGGIO BREDA alle 15,30 [illegible]; LUDOVISI alle 17,30 [illegible]; SUBAUGUSTA alle ore 18 [illegible].

RIETI

(assemblee campagna referendum) BORGO VELINO 18,30 [illegible]; PASSO CORESE alle 20 [illegible]; MAGLIANO ore 20 [illegible]; BELMONTE ore 18 [illegible]; BORGO SALARIO ore 20 [illegible]; MONTOPOLI alle 18 [illegible]; FORANO ore 20,30 [illegible]; AMATRICE alle 18,30 [illegible].

FROSINONE

(assemblee campagna referendum) CECCANO alle 19 [illegible]; VALLECORSA alle 20 [illegible]; SAN GIOVANNI INCARICO alle 18,30 [illegible]; VITICUSO alle 19,30 [illegible]; FERENTINO alle 19,30 [illegible]; ARPINO alle ore 18 [illegible]; TREVI NEL LAZIO alle 18 [illegible]; VEROLI ore 19,30 [illegible]; ALATRI ore 18 [illegible]; SUPINO ore 20 [illegible].

VITERBO

(assemblee campagna referendum) CIVITELLA D'AGLIANO alle 20,30 [illegible]; CAPRANICA alle 20,30 [illegible]; GROTTE SANTO STEFANO ore 20,30 [illegible]; GALLESE ore 20 [illegible]; VITORCHIANO alle 20 [illegible]; VIGNANELLO ore 20 [illegible]; MONTALTO DI CASTRO alle 20 [illegible]; BAGNOREGIO ore 20,30 [illegible].

centinaia di proposte-affare per la prima straordinaria

liquidazione di

euromobilia

3000 metri quadri di offerte speciali

per rinnovo dell'assortimento 1978 e lavori di ristrutturazione dei magazzini, euromobilia vi offre «le grandi occasioni di maggio». 200 camere da letto complete 250 camere da pranzo centinaia di tavoli, di lampade, di ingressi, di mobiletti, mobili originali spagnoli e inglesi a prezzi imbattibili e di vera offerta speciale, esposta per voi su oltre, tremila metri quadri. Un occasione da non perdere.

euromobilia
il più grande complesso d'Italia
20000 metri quadri d'esposizione
S.S. PONTINA (12 minuti dall'Eur) tel. 91.20.541 '2 '3 '4

XXV FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978

OGGI ore 11,30

INAUGURAZIONE

Settori principali

Mostra Arredamento Mobilia e Vita Familiare — Mostra dell'Elettrodomestico

Mostra Macchine e Attrezzature per la Vita Collettiva — Mostra dell'Edilizia - Macchine e Manufatti prefabbricati

Mostre Sport - Campeggio Nautica - Turismo — Mostra dell'Antiquariato Salone del Regalo

Salone dell'Imballaggio - Salone del Precotto Surgelato

Partecipazioni Estere

Convegni tecnici ed economici
Rassegne internazionali del film didattico
Rassegna film Regioni d'Italia

ORARIO 9-23 — *Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti L. 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.*

Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056

E' IN EDICOLA IL NUMERO 2 DI

PANOROMA
specchio settimanale del Lazio

* **DIGOS:** BRIGATISTI E CAMERIERE
di ENZO APREA

* **PALAZZACCIO:** INIEZIONI DI CEMENTO ALLA «GIUSTIZIA»

* **BEARZOT:** «SPEZZEREMO LE RENI ALLA FRANCIA»
di GAIO FRATINI

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - Tel. 6798541

«ZANZARIERE»

MODELLO ESCLUSIVO **ALFA LUM**

Siamo presenti alla Fiera di Roma **padiglione Edilizia stand n. 34.**
Si cercano agenti per zone libere altri articoli - Doppie finestre verande chiusura ermetica - Finestre acciaio inox.
ROMA - Tel. 06-89.40.74
LATINA - Tel. 0773-49.91.37

Al Teatro dell'Opera alle 18 « Der Fliegende Hollander »

Il Vascello Fantasma in lingua originale

Alle ore 18, in abbonamento alle seconde replica al Teatro dell'Opera di **« Der Iliegende hollander » (Il vascello fantasma)** (in lingua originale) di Richard Wagner (rapp. N. 64) concertato e diretto dal maestro Lovro von Matacic. Regia di Walter Eichner, scene di Wieland Wagner, maestro del coro Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista Leif Roar; altri interpreti: Janis Martin, Anna Di Stasio, Eribert Steinbach, Peter Meven, Tullio Pane. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 24, sabato 27, martedì 30, venerdì 2 giugno, domenica 4 e mercoledì 7.

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci - Telefono 679.36.17)
Per le celebrazioni del secondo centenario della nascita di Fernando Sor questa sera, alle ore 21, concerto chitarristico corale in omaggio a Sor si esibirà il coro polifonico misto dell'Accademia Filarmonica Romana diretto da Pablo Colino.

ASS. CULTURALE « ARCADIA » (Via dei Greci, 10 - Telefono 678.95.20)
Il III Ciclo di Gerolamo Frescobaldi è rimandato a data da destinarsi.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
Alle 21 direttore Nino Antonellini. Verranno eseguite musiche sacre di A. Vivaldi con il Coro da Camera della Radiotelevisione Italiana. Vendita biglietti al l'Auditorio (tel. 38785625) ed alla ORBIS (Piazza Esquilino tel. 475.14.03). Prezzo L. 2000. Ridotto L. 1000.

ASSOCIAZ. MUSICALE ROMANA (X Festival Internazionale di clavicembalo - Aula Magna - Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria Inf. - Telefono 656.84.41)
Alle 21 Hesperion XX Musiche di Purcell, Locke Gibbons, Dowland, Holborne, Byrd.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 21: **« E' nato il Messia! »** con Giulia Mongiovino, Giovanni Maesta e concerto chitarra classica di Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Villa Lobos, Spinaccino, Dowland, Gigue, Bach.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 21,30 il Gruppo Prima Materia presenta: **« Suono e non suono ».** Concerto di Maria Monti.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel. 6568711)
Alle 16,30 e 21,30 la Comp. Alla Ringhiera presenta: **« I giorni della luna, delle nevi e dei grilli (cento anni di scuola di Stato in cinque memorie per classe mista) ».** Scritta, diretta ed interpretata da Franco Mole. (Ultima settimana).

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544602/3)
Alle ore 21 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta **« Storie del bosco viennese »** di Odon Von Horvath. Regia di Franco Enriquez. (Ultima settimana).

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Via della Pineta Sacchetti, 644)
Alle 21 il G.U.T.; I Senzatetto presenta: **« L'ultimo nastro di Krapp »** di S. Beckett e **« Alla ricerca di un finale »** da Beckett-Weiss di M. Cagossi. Ingresso L. 1.000.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17,30 e 21,15: **« Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza ».** Regia di Gianni Supino Tutti i giorni a prezzi familiari.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Coop. C.T.I. presenta: **« La morte suona il violino »**, giallo comico in due tempi di Franco Praticò. Regia di P. Paoloni.

DELLE MUSE (Via Forlì, n. 43 Tel. 862.948)
Alle 17,30 e alle 21,30 Anna Melato presenta: **« Asliky ».**

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 16 - T. 6798569)
Alle 21,30 Massimo De Rossi in: **« Bagno finale ».** Testo e regia di Roberto Lerici. (Ultima settimana).

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - Tel. 579.45.85)
Alle 17 e 21 Tino Buazzelli in: **« L'aiuola bruciata »** di Ugo Betti (venticinquennale della scomparsa). Direzione artistica di Tino Buazzelli, Aurelio Pierucci.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654 37.94)
Alle ore 17 fam. e alle ore 21 (penultimo giorno) Emilia-Romagna / Gli Associati presentano: **« Il Commedione di Giuseppe Gioacchino Belli, poeta ed impiegato pontificio »** di Diego Fabbri. Regia di G. Sbragia. (Ultima settimana)

FAMIGLIA SICILIANA (Piazza Conci, 56 - Tel. 6568709)
Alle ore 17,30 e 19,30 Recital Siciliano di F. Jamonte. Tratto dalla centrale di Nino Martoglio. Regia di F. Jamonte.

IL LEOPARDO
Alle 21,15 **« Il viaggio di Marta »** di Anna Bruno.

IL POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - Tel. 3697559)
Alle 17,30 e 21,15 la Coop. Teatrale Majakovskij presenta: **« Educazione sentimentale »** di A. Giuffino, L. Maldonesi. Regia di Luciano Meldolesi. Musiche di Giovanna Piazza.
SALA B
Alle 19,30 "Rene Thom" tanatrecco di **« Galletto sul mare »** di Andrea Ciullo. Laboratorio di Teatro Dora.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21,30 « Sade woman » (New York) e **« Women in violence »** (Nina Hagen)

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16 - Tel. 582 049)
Alle 18 « Il Cantor 100 » diretto da Nino Serafini in **« Vita, passione e di partita di Quaresimo Crisalide. Nobile patrizio romano »**, recital di Pippo Valiero. Regia dell'autore.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 Alberto Lionello presenta **« L'anitra all'arancia »**. Regia di Alberto Lionello. (Penultimo giorno)

PARNASO (Via S. Simone, 73 a Tel. 656 41 92)
Alle 17,30 e 21,15 le Sei Compagnie di Roma presenta Federico Wirne in **« Vengo con tre favole »**. Testi di T. Williams, B. Margotta. R. Rem.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373)
Alle 17 e 21 la Compagnia La Piccola Ribalta **« Il papocchio »** di Samy Fayad. Regia di G. Santini. (Penultimo giorno).

schermi e ribalte

SISTINA (Via Sistina, 129 - telefono 4756841)
Alle 21,15 Franco Fontana presenta: Jair Rodriguez - Maria Creuza.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 581.03.42)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio estivo preparazione professionale al Teatro Pomeriggio e sera.

SPAZIO ZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 6542141-573089)
Alle 16,30 e 21 il settore ragazzi della Coop Spaziozero presenta lo spettacolo **« Favole meccaniche per Leonardo Da Vinci »**, regia di Pierluigi Manetti.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
Sala B
Alle 17,30 e 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta **« Una donna spezzata »** di Simone De Beauvoir. Regia di Silvio Benedetto.
SALA C
Alle 17,30 e 21,15 la Coop. La Fabbrica dell'Attore presenta **« Frequenze sonore per una espressione geometrica di luce-colore »** di Gianni Fiore e Giancarlo Nanni.
SALA POZZO
Alle 21,15 il Teatro di Remondi e Caporossi presenta: **« Pozzo »**, con Lilo Monaches, Piero Cegalini e Piero Orsini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Giovedì alle ore 21,15 Vittorio Marsiglia presenta **« Isso, Essa e o malamente »** con Isa Danieli, Marzo Onorato e Rino Santoro.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

Tel. 317715)

BERNINI (Piazza Bernini 22 - Telefono 585.605)
Alle 16 e alle 18 due spettacoli al giorno di **« Mio fratello negro »**, due tempi di Raffaello Lavaggia. Regia di Andreina Ferrari.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 10,30: **« Mi, fa, sol, la si o no? »**, spettacolo per scuole. Per informazioni e prenotazioni martedì, mercoledì, giovedì alle 10-13 e venerdì alle 16-19.

DOPOLAV. FERROVIARIO (Via Flavio Stilicone n. 69 - Telefono 788.45.86-761.53.87)
I rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi. Alle 17 la Coop. - Collettivo G » presenta **« Facciamo una canzone? »** (Ingresso unico L. 500).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 Tel. 782.23.11)
Gruppo di Autoeducazione Permanente e Animazione Socio culturale. Alle 17,30 in Piazza Mastai - Viale Trastevere: **« Gli artigiani del gioco »**, spazio con burattini, gioco teatrale, disegno, collage, musica spontanea.

CABARET - MUSIC HALL

ARALDO
Alle 20 - Jazz incontro 78 » a cura di Zegled e del ARCI

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16 - Telefono 839.57.67)
Alle 21,15 la Comp. « I Tarli » presenta il cabaret: **« Il Sullragetto ».** L. 2.500/1.500.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 17,30 e 21,30 il Baraccone di Palermo presenta: **« Sicilia in bocca »**, cabaret in due tempi di Bibi Bianca.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 / 580.09.89)
(Riposo)

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle 22: **« Il gioco di Roberto e Marianna »**, canzoni musica e movimento con il Gruppo del Play Studio di Napoli.

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352111)
(Riposo)

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle 21,30: **« Le regine della chanson ».** Regia di Alessandro Capone

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 149 - Tel. 810.87.92)
Alle 23. **« Ezechiele portami via! »** strazio in quasi due atti di Roberto Sani

ZIEGFELD CLUB (Via del Piceni, 28-30)
(Riposo)

IL CIELO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 21,15 musiche medioevali e rinascimentali su **« Acustica medioevale ».**

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13/a - Tel. 483.424)
Alle 21,30 Classic Jazz Team con Alberico Di Meo.

CIRCOLO ARCI-FUORISEDE (Via De Lollis, 20 - Casa dello Studente)
Alle 20,30 spettacolo musicale con il Gruppo Piazza Brega-Giannettaso.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Tel. 654.04.64)
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23 **« Bordella »** di Pupi Avati.
STUDIO 2
Alle 16, 19.15, 22.30 **« Nel corso del tempo »** di Wim Wenders

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA - Via del Mattonato, 29 Tel. 589 40 69
Alle 19, 21, 23 testimonianze cinematografiche sui grandi protagonisti della danza: **« Symphonie pour un homme seul »** di Bejart e altri 5 film con Bab Ice Petit.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360 56 06)
Per il ciclo il cinema della Repubblica di Weimar: alle 19, 21, 23 **« L'angelo azzurro ».**

C.T.M. BELLARMINO CINETECA NAZIONALE (Via Panama, n. 13 - Tel. 869 527)
Alle 18,15 **« Topaze »** di Louis Gasnier (1932), alle 21,15 **« La madre »** di Alessandro Razumny (1920) **« I ragazzi insegnano ai vecchi »** di Alessandro Razumny (1920)

CINE CLUB TEVERE
« Rocky horror ».

SADOUL (Tel. 581.63 79)
Alle 19, 21, 23 **« Fat city »** (Città amara) di J. Huston

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Settimana dell'amicizia con la Repubblica popolare cinese. Mostra mercato artigianale. Film: **« Il piccolo pescatore ».**

L'OFFICINA (Tel. 862 530)
Alle 18, 19.45, 21.30, 23 **« Vivre sa vie »** (FR 1962), di J.L. Godard

ASSOCIAZIONE CULTURALE SALONE ALBERICO
Alle 16.30, 18.30, 23 **« El Topo »** di A. Jodorowsky.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Per il ciclo "Il cinema della Repubblica di Weimar" alle ore 16.15 **« Lulu »** di G.W. Pabst

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG
Alle ore 19 **« Bisturi mafia bianca ».**
I De Filippo nel cinema alle 20 **Marito e moglie ».**

CENTRO SOCIALE (V. Gino Capponi, 35)
Alle 18 **« Il vangelo secondo Matteo ».**

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- **« Fuga dell'Ufficiale contabile » (Alberico)**
- **« Bagno finale » (Flaiano)**
- **« Storie del bosco viennese » (Argentina)**
- **« Risveglio di primavera » (La Piramide)**

CINEMA

OGGI

- « Io e Annie » (Airone)
- « MASH » (Ambassade, Rouge et Noir)
- « Fino all'ultimo respiro » (Archimede)
- « Amarcord » (Ariston n. 2)
- « Lenny » (Alcyone)
- « Una donna tutta sola » (Ariston)
- « I lautari » (Diana)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « La stangata » (Bologna, Vigna Clara)
- « American graffiti » (Capitol, Vittoria)
- « Chinatown » (Eurcine, Europa)
- « Ciao maschio » (Fiammetta, Le Ginestre)
- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Gregory)
- « Welcome to Los Angeles » (Holiday)
- « West Side Story » (Induno)
- « La signora omicidi » (Mignon)
- « Hi, mom! » (Palazzo)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « Questo pazzo pazzo pazzo mondo » (Royal, Ritz)
- « Il deserto dei tartari » (Africa)
- « Un tranquillo week-end di paura » (Augustus)
- « Una giornata particolare » (Avorio)
- « Giulia » (California, Giulio Cesare, Nuovo, Palladium, e al Pasquino, in inglese)
- « Allegro ma non troppo » (Colosseo, Panfilo)
- « Il fiore delle Mille e una notte » (Farnese)
- « Via col vento » (Madison, Missouri)
- « La bestia » (Odeon)
- « La croce di ferro » (Trianon)
- « Fase IV distruzione Terra » (Monte Zebio)
- « Butch Cassidy » (Sessoriana)
- « Frankenstein Junior » (Statuario)
- Personale di Pupi Avati (Filmstudio 1)
- « Nel corso del tempo » (Filmstudio 2)
- Film sulla danza (L'Occhio l'Orecchio la Bocca)
- Il cinema di Weimar (Politecnico, Palazzo delle Esposizioni)
- « Vivre sa vie » (L'Officina)
- « Marito e moglie » (Cinecircolo Rosa Luxemburg)
- « Il Vangelo secondo Matteo » (Centro sociale via Capponi)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352 123 L. 2.500
Serpico, con A. Pacino - DR
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA
ALCYONE - 838 09 30 L. 1.000
Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18)
ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
Serpico, con A. Pacino - DR
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Mash, con D. Sutherland - SA
AMERICA 581.61.68 L. 1.800
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
ANIENE - 890.817 L. 1.200
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
APPIO - 779.638 L. 1.300
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo - DR (VM 16)
ARISTON 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Amarcord, di F. Fellini - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
L'uomo ragno, con N. Hammond A
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Italia ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)
ASTRA - 8186.209 L. 1.500
Italia ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
L'uomo ragno, con N. Hammond A
AUREO - 8180.606 L. 1.000
L'uomo ragno, con N. Hammond A
AUSONIA - 426.160 L. 1.000
Guerre stellari, con G. Lucas - A
AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

al FORO ITALICO
Tel. 3611870
STUNT CARS
Gli inimitabili assi del volante
Tutti i giorni ore 21 - Domenica 28 maggio: ore 16,30 e ore 21
ACQUISTIAMO AUTO DA DISTRUGGERE
Biglietti al botteghino
Presso i rivenditori PIRELLI
ed i concessionari FIAT
PROROGA FINO AL 4 GIUGNO

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Ritratto di borghesia in nero, O. Muti - DR (VM 18)
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore. 15 17,35 19,55-22,30
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Los Angeles squadra criminale, C. Potts - DR (VM 14)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
La stangata, con P. Newman SA
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Non contate su di noi, con S. Nut - DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
CAPRANICHETTA - 686 957 L. 1.600
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
DEL VASCELLO - 588 454 L. 1.500
Alaska l'inferno di ghiaccio, con W. Ross - A
DIANA - 780 146 L. 1 000
I lautari, con D. Chebesescu DR
DUE ALLORI - 273 207 L. 1 000
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)
EDEN - 380 188 L. 1 500
Scherzi da prete, con P. Franco C
EMBASSY - 870 245 L. 2 500
Non contate su di noi, con S. Nut - DR (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ETOILE - 67.97.556 L. 2 500
Sara Bernhardt, la più grande attrice di tutti i tempi, con G. Jackson - DR
ETRURIA - 699 10 78 L. 1.200
Morte di una carogna, con A. Delon - G
EURCINE - 591.09 86 L. 2.100
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
EUROPA - 865 736 L. 2.000
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
FIAMMA - 475.11 00 L. 2 500
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
GARDEN - 582 848 L. 1 500
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)
GIARDINO - 894 946 L. 1 000
Arancia meccanica, con M. McDowell DR (VM 18)
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
L'uovo del serpente, con L. Ullmann - DR
GOLDEN - 755.002 L. 1.600
I grossi bestioni, con E. Turner C (VM 18)
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR
KING - 831.95.41 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
INDUNO - 582.495 L. 1.600
West Side Story, con N. Wood M
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Ciao Maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi SA
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Taboo, con V. Lindfors - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Guerre stellari, con G. Lucas - A
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Le colline hanno gli occhi con M. Speer - DR (VM 14)
MODERNO 460.285 L. 2.500
Emmanuelle e gli ultimi cannibali, con L. Gemser - S (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
La signora omicidi, con A. Guinness - SA
MODERNETTA - 460.285
Italia: ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Italia ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
Il branco, con J. Don Baker - DR
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
PARIS - 754.368 L. 2.000
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Julia (Giulia), con J. Fonda - DR
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Taboo, con V. Lindfors - DR (VM 18)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
I grossi bestioni, con E. Turner C (VM 18)
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti SA
QUIRINETTA - 679 00.12 L. 1.500
Il diavolo probabilmente, di R. Bresson - DR
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
REALE - 581.02.34 L. 2 000
Il branco, con J. Don Baker - DR
REX - 864.165 L. 1 300
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
RITZ - 837.481 L. 1.800
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Romeo e Giulietta, con O. Hussey - DR
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Mash, con D. Sutherland - SA
ROXY - 870.504 L. 2.100
Un taxi color malva, con P. Noiret - S
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Ttracy - SA
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S
SISTINA
Finalmente arrivò l'amore, con B. Reynolds - M
SISTO (Ostia)
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Tenente Koyack il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Sexy jeans, con D. Maury C (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Pantera rosa Show - DA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Sella d'argento, con G. Gemma A
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
La stangata, con P. Newman SA
VITTORIA - 571 357 L. 1.700
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Gorgo, con B. Travers - A
ADAM
Remo e Romolo
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
ALBA - 570.855 L. 500
I ragazzi del coro, con C. Durning A
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
La calda bestia, con A. Arno DR (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400
Piedone l'africano, con B. Spencer A
AQUILA - 754.951 L. 600
Il figlio dello sceicco, con T. Milian SA
ARALDO - 254 005 L. 500
Festival del jazz
ARIEL - 530.251 L. 700
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Un tranquillo Week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)
AURORA - 393.269 L. 700
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C
AVORIO D'ESSAI - 753.527 L. 700
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
BOITO - 831.01.98 L. 700
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Scherzi da prete, con P. Franco - C
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Giulia, con J. Fonda - DR
CASSIO
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
CLODIO - 359.56.57 L. 700
Sella d'argento, con G. Gemma A
COLORADO 627 96 06 L. 600
La bella addormentata nel bosco - DA
COLOSSEO - 736.255 L. 600
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
CRISTALLO 481.336 L. 500
Guerre stellari, con G. Lucas - A
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Rapina al treno postale, con S. Baker - G
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Guerre stellari, con G. Lucas - A
DORIA - 317.400 L. 700
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
ELDORADO - 501 06.25 L. 400
La polizia interviene, con L. Mann - DR
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Scherzi da prete, con P. Franco C
ESPERO - 863 906 L. 1 000
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini - DR (VM 18)
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Giulia, con J. Fonda - DR
HARLEM 691 08.44 L. 400
I ragazzi del coro, con C. Durning A
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A
JOLLY - 422.898 L. 700
Le ragazze pon pon si scatenano, C. Rialson - SA (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
La governante di colore
MADISON - 512.69.26 L. 800
Via col vento, con C. Gable - DR
MISSOURI
Via col vento, con G. Gable - DR
MONDIALCINE (ex Faro)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
NEVADA - 430 268 L. 600
Rollerball, con J. Caan - DR (VM 14)
NIAGARA - 627 32.47 L. 250
(Chiuso per restauro)
NOVOCINE D'ESSAI
La tela del ragno, con R. Widmark - A
NUOVO - 588 116 L. 600
Giulia, con J. Fonda - DR
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) 679 06 95
Led Zeppelin - M
ODEON - 464.760 L. 500
La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Giulia, con J. Fonda - DR
PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR
PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
RENO
(Non pervenuto)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Agli ordini del Fhurer, con C. Plummer - A
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Emanuelle perchè violenza alle donne, con L. Gemser - DR (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700
Il figlio dello sceicco, con T. Milian SA
TRIANON - 780 302 L. 600
La croce di ferro, con J. Coburn - DR (VM 18)
VERBANO - 851.195 L. 1.000
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il barone di Munchausen, con Y. Brejzova - SA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33 08
Party selvaggio, con J. Coco DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Ondine la sirena porno e Rivista di Spogliarello

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Tobia il cane più grande che ci sia, con J. Dele - C
AVILA - 856.583
Charleston, con B. Spencer - A
BELLE ARTI - 360.15.46
Shalako, con S. Connery - A
CASALETTO
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A
CINE FIORELLI - 757.86.95
I girasoli, con S. Loren - S
COLOMBO - 540.07.05
Yeti il gigante del 20. secolo, con P. Grant - A
DEGLI SCIPIONI
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
DELLE PROVINCE
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
DON BOSCO - 740.158
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
DUE MACELLI - 673.191
Barbapapa - DA
ERITREA - 838.03.59
UFO contatto radar stanno atterrando, con Ed Bishop - A
EUCLIDE - 802.511
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G
GIOVANE TRASTEVERE
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain - SM
GUADALUPE
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
LIBIA
Yeti il gigante del 20. secolo P. Grant - A
MAGENTA - 491.498
Attenti a quei due ultimo appuntamento, con R. Moore - A
MONTE OPPIO
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
MONTE ZEBIO - 312.677
Fase IV distruzione terra, con N. Davenport - DR
NOMENTANO - 844.15.94
Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A
ORIONE
Texas oltre il fiume, con D. Martin - A
PANFILO - 864.210
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
REDENTORE - 887.77.35
Sandokan alla riscossa, con L. Bedi - A
SALA S. SATURNINO
Anno zero guerra nello spazio, con J. Richardson - A
SESSORIANA
Butch Cassidy, con P. Newman DR
STATUARIO - 799.00.86
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
TIBUR 495 77 62
Attenti a quei due ultimo appuntamento, con R. Moore - A
TIZIANO - 392.777
New York New York, con R. De Niro - S
TRASPONTINA
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR
TRASTEVERE
Il gatto con gli stivali - DA
TRIONFALE
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR
VIRTUS
Due gattoni a nove code e mezzo ad Amsterdam, con P. Franco - C

ACILIA

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
DEL MARE
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
La mazzetta, con N. Manfredi SA

OSTIA

CUCCIOLO
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
SUPERGA
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS:
Africa, Alcione, Ausonia, Averio, Cristallo, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto Trianon.

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A ROMA, il 29 e 30 maggio presso il CENTRO T.F. Via Gianbullari, 8/20 Tel. 06-752429 — dalle 9 alle 19 — ci sarò anch'io CESARE RAGAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.

Venite, desideriamo dimostrarVi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa.
Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!....

tf La nuova scienza dei capelli veri.

Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci.

Stasera (ore 19,30 italiane) nella «Bombonera» di Buenos Aires fuori Zaccarelli, torna Antognoni

Ultimo "test" col Deportivo

Praticamente Bearzot presenta la stessa formazione che tanta delusione provocò all'Olimpico nel match di commiato - La squadretta locale, militante nella serie B, è la bandiera calcistica dei nostri emigrati - Gli interrogativi che quest'ultima partita di allenamento pone al tecnico italiano - Intanto Paolo Rossi scalpita in attesa del suo turno - L'ambiente della nostra nazionale si è improvvisamente rasserenato

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — Allora è ufficiale. Questa sera contro il Deportivo, nello stadio del Boca Junior, meglio conosciuto come la «Bombonera», la nazionale azzurra si schiererà nella stessa formazione che tanta delusione provocò all'Olimpico nel match del commiato. Unica eccezione Zaccarelli che lascerà il posto al rientrante Antognoni. Era un po' il segreto di Pulcinella, ma Bearzot ha preferito credere che tutti pendessero dalle sue labbra e solo ieri a mezzogiorno al termine del quotidiano colloquio dell'Hilton, e dopo certe ottenute garanzie di lealtà e a lui e soltanto a lui, il compito di informare i giocatori, ha messo a parte la stampa delle sue decisioni. Bearzot pecca forse di ingenuità a pensare che anche i giocatori già non sapessero, ma è pur giusto che in certe circostanze la forma vada salvata e che l'ufficialità di una decisione abbia un suo rituale.

Più che un impegno agonistico di un certo rilievo, quello di stasera sarà in fondo un doveroso omaggio all'affetto, al calore con cui gli italiani di qui hanno accolto e circondato la nazionale azzurra, alla loro ansiosa attesa di vederla all'opera, alla loro incondizionata fiducia in buoni risultati. Non a caso dunque è stato scelto il Deportivo, che dei nostri emigrati è calcisticamente la bandiera. Se l'etichetta però è quella vistosa di una sagra, e non mancheranno infatti le **majorettes**, i discorsi celebrativi, la sfilata di vecchie glorie che militarono nel nostro campionato, il match non mancherà comunque di avere una sua particolare importanza posto com'è a pochi giorni di distanza dall'incontro di esordio con i francesi al Mar del Plata. Basti pensare ai tanti problemi che lo squallido 0-0 di Roma con gli jugoslavi ha sollevato, basti pensare alle polemiche che ne sono seguite, alle preoccupazioni che le precarie condizioni atletiche di molti azzurri da tempo trascinano, all'ansia con cui è atteso il recupero di Antognoni, novello salvatore «in pectore» della patria calcistica.

Ora, giusto al cospetto di tanta carne al fuoco può sorgere il dubbio legittimo che, compresi, giustificati ed anzi apprezzati gli aspetti umani della scelta, come **test** quello di stasera non offra, da uno stretto punto di vista tecnico, valide garanzie di attendibilità. Il Deportivo insomma, squadra di buon rilievo nel locale campionato di serie B, ma senza caratteristiche peculiari che possano in qualche modo ricordare l'agonismo, a grinta, il passo e cert'aria che tirerà dal 2 di giugno in poi, e per di più «intepidito» dalle raccomandazioni che sicuramente da molte parti non ci si sarà dimenticati di fare, sarà in grado di offrire a Bearzot la soluzione di quegli ormai famosi problemi che da tempo riempiono le sue giornate e popolano le sue notti? Lui, Bearzot, in proposito non ha dubbi: dice, Bearzot, che se una squadra non gira, se la condizione atletica manca, diventa impossibile superare persino dei «pedi teri» messi lì a far numero, figurarsi contro una squadra ben viva, quale questa del Deportivo, capace di giocar football classico argentino, e dunque scettico da qualsiasi parte lo si prenda. La cosa, per la verità, lascia un po' scettici ma per non tradire la sua fiducia, considerata tra l'altro l'assoluta impossibilità di aggrapparsi a soluzioni alternative, non resta che attendere ben dei positivi indicazioni che stasera verranno dalla «Bombonera».

Quanto alla decisione di confermare per quest'ultimo collaudo la squadra dell'Olimpico, non vediamo quali altre contestazioni muovere a Bearzot che non siano le solite. Poiché in fondo egli addebito gran parte delle colpe di quel «fallimento» all'assenza di Antognoni, ha ben adesso il diritto, e se vogliamo il dovere, di dimostrare che con Antognoni la squadra è davvero tutta un'altra cosa. Sicuramente non gli sarà difficile, perché per male che possa andare, una ripetizione di quello squallore proprio non è pensabile. Tra l'altro, le argomentazioni che il nostro adduce hanno tutte loro solide radici. Con Antognoni in campo, è un fatto, la squadra acquista quel «qualcosa in più» (diciamo l'inventiva, il colpo d'ala magari fugace ma decisivo, e, considerazione spicciola, ma assai pratica, la possibilità di sfruttare meglio i calci piazzati), le geometrie possono essere meglio rispettate, il gioco rapido in verticale, visto che è uno dei pochi dotati di battuta pulita e lunga, anche.

Ora, se si è d'accordo sull'impiego di Antognoni, e non si può a questo punto pensare che qualcuno non lo sia, visto che ormai anche i medici assicurano che ha, come si dice, gli interi 90' nelle gambe, diventa più facile dar credito a Bearzot quando asserisce che, garantendo Antognoni il buon funzionamento di certi collaudati automatismi (e cita «pro domo sua» come validissime alcune partite di quelle che «han contato»), sciocco sarebbe prima e più che pericoloso quegli automatismi rompere per semplice smania del nuovo, o comunque per non ben dimostrate necessità. Chiaro che principalmente intende alludere a Graziani, il cui scadimento di forma è da tempo un fatto, ma la cui particolare intesa con Bettega è pur da tempo un altro fatto. Il giovane Rossi scalpita, Rossi è il nuovo nome, Rossi è l'uomo dell'opinione pubblica, ma è umano, comprensibile, giustificabile per quei certi aspetti, che Bearzot della eventuale sostituzione ne faccia quantomeno un problema. Se il Deportivo, ripetiamo, lo aiuterà a risolverlo, vedremo stasera.

Un altro di questi potrebbe essere quello Maldera-Cabrini, ma a questo proposito il C.T. non si attende particolari indicazioni. Lui ha già detto che contro i francesi giocherà o l'uno o l'altro (poi Cuccureddu, a squalifica scontata, potrebbe toglierli la castagna dal fuoco) a seconda della formazione che ci metterà contro Hidalgo: Maldera per un lungagnone, Cabrini per un piccoletto, si può giusto dire per semplificare. Dalla «Bombonera», dove giocheranno presumibilmente un tempo a testa, nessuna particolare sentenza sul futuro prossimo dell'uno e dell'altro.

Terzo interrogativo, quello relativo a Tardelli. Il ragazzo ha reagito male alle critiche sacrosante, si è intestardito su certe assurde posizioni che davvero non l'hanno aiutato a trovare l'equilibrio psico-fisico. Adesso però pare davvero che questa aria frizzante delle **pampas**, questo benefico sole autunnale in cui crogiolarsi sereni e rilassati, sia in grado di compiere l'atteso «miracolo». Il Tardelli visto ieri in allenamento era un altro, svelto, pimpante, allegro e voglioso. Come tutti del resto, tornati a credere convenientemente nelle loro possibilità, sicuri di poter valere insospettate chances. Giusto allora, una volta ammesso che Tardelli della nazionale azzurra è un punto chiave, che si conceda al ragazzo la doverosa prova di appello. Se è stata davvero, la sua, una questione di stati d'animo, d'impasse psicologico, ovviamente aggravati dalla precaria condizione fisica, tanto di guadagnato per tutti: per lui in prima persona, per la nazionale, per Bearzot che lo ha incoraggiato, per la stessa critica che lo ha sferzato.

Il fatto più importante comunque, davvero consolante in prospettiva di Mar del Plata e per dopo, è questo cambio d'atmosfera, questa serenità improvvisa e contagiosa, questa aria leggera che da tempo in casa azzurra più non ci capitava di respirare. L'unico, ma per motivi se vogliamo non di fondo, che non pare al momento partecipare alla generale metamorfosi è Bellugi: una botta rimediata alla coscia un paio di giorni orsono ancora lo preoccupa. I medici assicurano il pronto assorbimento, ma lui, che avverte tuttora notevole dolore, si mostra in proposito piuttosto scettico. Sembra superfluo aggiungere che, pur di non perdere il match con la Francia, sarebbe disposto a rinunciare a questo col Deportivo. E lo si può capire.

Bruno Panzera

● Gli «azzurri» anche ieri mattina hanno sostenuto un allenamento ginnico-atletico intervallato da giri di campo, scatti e salti. Poi il C.T. ha sottoposto i portieri ad un duro lavoro. I tiri in porta sono stati effettuati, a turno, da tutti gli azzurri presenti. Nella foto: ZACCARELLI mentre evita di scontrarsi con ZOFF a terra.

Così in campo

Italia - Deportivo

(1) Zoff ❶ Benitez
(5) Gentile ❷ Bergessino
(6) Maldera ❸ Martinuccio
(10) Benetti ❹ Cejas
(2) Bellugi ❺ Redondo
(8) Scirea ❻ Della Picca
(16) Causio ❼ Valdivia
(14) Tardelli ❽ Alvarez
(19) Graziani ❾ Vida
(10) Antognoni ❿ Diaz
(18) Bettega ⓫ Candau

Arbitro: **Alberto Ducatelli**

In panchina: **Paolo Conti** (12), **Bordon** (22), **Cabrini** (3), **Cuccureddu** (4), **Manfredonia** (7), **Patrizio Sala** (13), **Pecci** (11), **Zaccarelli** (15), **Claudio Sala** (17), **Pulici** (20), **Rossi** (21)

Il 4-1 subìto contro l'Inghilterra non deve trarre in inganno

L'Ungheria non è quella vista a Wembley

Secondo Enzo Bearzot e il C.T. argentino Menotti i magiari sono nettamente più forti dei francesi

Nostro servizio

BUENOS AIRES — *«Dopo la grande squadra del 1954, l'attuale è la migliore Ungheria del dopoguerra. E' in grado di disputare un ottimo «Mondial». Dicono che non c'è la [illegible] ma a spuntarla in un girone considerato di ferro, con squadre del calibro dell'Argentina, dell'Italia e della Francia. Sul campo ci [illegible] a smentire chi ci considera deboli».*

Questo è il ritornello che Lajos Baroti va ripetendo da oltre un mese a chi gli chiede dei pareri sulla sua nazionale. Una dichiarazione perentoria che riflette l'ottimismo che regna tra gli appassionati di calcio magiari.

Non hanno paura di nessuno, [illegible] non ci sono dubbi e lo [illegible] senza tanti timori. Non hanno paura né dell'Argentina, né della Francia, né della [illegible] Sono convinti di aver superato la lunga crisi, che per tanti anni li ha tenuti lontani dai grandi traguardi calcistici. Sono anche convinti di poter quest'anno piazzarsi fra le prime otto squadre del mondo. Un programma ambizioso forse un po' troppo tra che riveda per intero lo stato d'animo, l'euforia degli addetti ai lavori, e dell'opinione pubblica. Del resto non li si può condannare visto che per tanto tempo hanno dovuto sopportare delusioni su delusioni. L'ultima loro apparizione ad una fase finale risale a dodici anni fa nel torneo mondiale d'Inghilterra. Allora i magiari riuscirono a superare la fase eliminatoria eliminando Brasile e Bulgaria ma dovettero segnare il passo nei quarti di finale di fronte all'Urss.

Dopo di allora soltanto [illegible] e qualche [illegible] e quello che più conta una [illegible] capaci di [illegible] in campo internazionale un [illegible] ancora una mentalità calcistica vecchia e compassata, che non si adeguava con i nuovi [illegible] che sono sviluppati nel calcio nel corso degli anni.

A dare uno scossone al l'ambiente, che [illegible] continuava a rimanere ancorato a sistemi ormai da tempo sorpassati è stato Istvan Kutas, presidente della federazione, considerato da tutti l'uomo del rinnovamento. E' riuscito nel breve spazio di tre anni a compiere il miracolo, riportando il calcio magiaro a livelli di un certo prestigio. In Ungheria lo reputano l'artefice principale della qualificazione alla fase finale d'Argentina. Ha affidato la guida tecnica della nazionale al vecchio, ma bravissimo Lajos Baroti, un grande esperto di cose calcistiche, uomo che ha guidato l'Ungheria anche nei mondiali del 58, 62 e 66. Il vecchio Lajos ha subito svecchiato la squadra, dandole un gioco tutto suo, facilmente adattabile ad ogni tipo d'avversario. La sua grande forza è quella di essere una compagine molto affiatata in campo e fuori; praticamente venti giocatori sono assieme da circa tre anni. Le stelle di questa «famiglia» sono Nyilasi (22 anni) e Torocsik (24) rispettivamente interno destro e centravanti. Quale ruolo sarà in grado di recitare nel «mundial» di Baires? E' difficile dirlo, perché non se ne conosce il suo effettivo valore o meglio non se ne conoscono i limiti. Ha già raggiunto il massimo qualificandosi per la fase finale, oppure questo è stato soltanto un traguardo? A sentire Enzo Bearzot che è andato a visionare i magiari un paio di volte e il c.t. argentino Menotti, sono più forti e quindi più temibili dei francesi. Giudizi vedi quindi che fanno pensare ad una Ungheria [illegible] squadra [illegible] non possa accampare concreti [illegible] ad un posto per i quarti di finale. Non deve ingannare la sonora sconfitta (4-1) patita nell'amichevole con l'Inghilterra alla vigilia e quasi del campionato mondiale. Potrebbe essere stato un [illegible] storta, come capita [illegible] [illegible] Greenwood hanno giocato con [illegible] e con l'impegno [illegible] [illegible] superiori, gli avversari [illegible] invece la [illegible] L'Ungheria [illegible] quando l'Inghilterra [illegible] riuscita a mettere a punto il gioco, e i' [illegible] [illegible] pensato che [illegible] tempo a sua disposizione le gambe [illegible] [illegible] possono «La vera Ungheria — come ha detto il tecnico Lajos Baroti — si vedrà soltanto nel "mundial". La sconfitta con l'Inghilterra ha fatto il bene che le nostre avversarie si scoprano. Non all'Ungheria si avrà a che fare con una squadra matura».

Fred Mariposa

Questi i «22» di Baroti

ALLENATORE: Lajos Baroti
● **SANDOR GUIDAR**, portiere dell'Honved, nato l'8 novembre del 1951.
● **FERENC MESZAROS**, portiere del Vasas, nato l'11 aprile del 1950.
● **LASZLO KOVACS**, portiere del Videoton, nato il 24 aprile del 1951.
PETER TOROK, difensore del Vasas, nato il 18 aprile del 1951.
● **ISTVAN KOCSIS**, difensore dell'Honved, nato il 6 ottobre del 1949.
● **GYOZO MARTOS**, difensore del FTC, nato il 15 dicembre del 1949.
● **LASZLO BALINT**, difensore del FTC, nato il 1. febbraio del 1948.
● **ZOLTAN KEREKI**, difensore del Szombathelyi, nato il 13 luglio del 1953.
● **ZOLTAN TOTH**, difensore dell'Ujpest, nato il 29 dicembre del 1955.
● **ISTVAN HALASZ**, centrocampista del Tatabanyai, nato il 12 ottobre del 1951.
● **TIBOR NYILASI**, centrocampista dell'FTC, nato il 18 gennaio del 1955.
● **SANDOR PINTER**, centrocampista dell'Honved, nato il 13 luglio del 1950.
● **SANDOR ZOMBORY**, centrocampista del Vasas, nato il 31 ottobre del 1951.
● **KAROLY CSAPO**, centrocampista del Tatabanyai, nato il 23 febbraio del 1952.
● **TIBOR RAB**, centrocampista dell'FTC, nato il 2 ottobre del 1955.
● **ANDRAS TOTH**, centrocampista dell'Ujpest, nato il 5 settembre del 1949.
● **LASZLO PUSZTAI**, attaccante dell'FTC, nato il 1. marzo del 1946.
● **LASZLO FAZEKAS**, attaccante dell'Ujpest, nato il 15 ottobre del 1947.
● **ANDRAS TOROKSIK**, attaccante dell'Ujpest, nato il 1. maggio del 1955.
● **FERENC FULOP**, attaccante dell'FTC, nato il 22 febbraio del 1955.
● **BELA VARADI**, attaccante del Vasas, nato il 12 aprile del 1953.
● **ANTAL NAGY**, attaccante dell'Honved, nato il 17 ottobre del 1956.
Probabile formazione: Gujdar, Torok, Kocsis, Toth, Zombory, Kereki, Fazekas, Nyilasi, Torocsik, Pinter, Varadi.

Dodici anni dopo torna al «Mundial» con i panni dell'«outsider»

La «rinascita» della Francia ha tre nomi: Tresor, Bathenay e Platini

Ma per Hidalgo non sono tutte rose: Tresor e Bathenay sono infortunati e potrebbero essere costretti a dare «forfait» nella partita dell'esordio con l'Italia

Nostro servizio

BUENOS AIRES — L'ultima volta che la Francia partecipò al «Mundial» fu nel 1966 e le cose per i «galletti» non andarono bene: furono sconfitti dall'Inghilterra e dall'Uruguay e, magra consolazione, rimediarono un pareggio con il Messico. Ma i francesi non si scomposero più di tanto, non trasformarono le loro sconfitte in tragedie. Sono abituati a ricordare soprattutto i trionfi, le grandi giornate. Ancora oggi a distanza di tanto tempo ricordano quel meraviglioso terzo posto conquistato in Svezia, alle spalle di Brasile e Svezia, con Just Fontaine capocannoniere della fase finale. Ora, a distanza di dodici anni, la Francia si ripresenta all'appuntamento con l'avventura mondiale: c'è arrivata in punta di piedi, per poi esplodere in questi ultimi mesi impossessandosi di diritto delle vesti di «outsider».

La svolta si ebbe con l'apertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Arrivarono campioni del nome di Skoblar, Magnusson, Dzajic, Jairzinho, Paulo Cesar, Yazalde e tanti altri. Per un periodo la Francia si trasformò in una specie di ONU calcistica. C'erano giocatori di tutte le nazioni di tutte le razze. Fu allora che il calcio ebbe un sussulto ed entrò in una dimensione nuova. I riflessi positivi si ripercossero naturalmente anche sulla nazionale che iniziò la scalata verso i traguardi da tempo dimenticati.

Kovacs, tecnico di Timisoara, rotta di confine tra la Romania e la Jugoslavia fu l'artefice dell'ascesa della nazionale transalpina, ascesa proseguita da Michel Hidalgo, quando Kovacs fu richiamato in patria. Hidalgo 44 anni, occhi chiari e sorriso da bellimbusto per eccesso la notevolmente ringiovanito la squadra dandole una dinamicità nuova e uno [illegible] offensivo mai conosciuto prima.

I risultati non sono mancati. La «rinascita» cominciò il 27 marzo '77 a Parigi contro la Cecoslovacchia, che tre mesi dopo avrebbe vinto il campionato d'Europa per nazioni. Finì 2-2. Un risultato apprezzabile considerati il valore degli avversari, e i problemi che ancora i «galletti» dovevano superare.

Poi arrivò la prima vittoria contro la Polonia (2-0) a Lens alla quale fecero seguito il successo di Budapest (0-1 all'Ungheria) l'1-1 contro la Danimarca a Copenaghen, il 2-2 di Sofia con la Bulgaria (con un arbitraggio assai discutibile), il 2-0 con l'Eire a Parigi, 3-0 sempre a Parigi con la RDT, 1-0 di Dublino nuovamente con l'Eire, il 4-0 di Ginevra con la Svizzera, lo 0-0 di Buenos Aires con l'Argentina, il 2-2 del Maracana con il Brasile, lo 0-0 di Parigi con l'Urss.

Hidalgo chiudeva così il suo primo ciclo, con due sole sconfitte in dodici partite. Ora mancava soltanto un risultato per coronare un periodo d'oro: la vittoria con la Bulgaria per conquistare la qualificazione ai «mondiali» d'Argentina, dopo dodici anni di inutili assalti. Un risultato che aveva il potere di esaltare o umiliare una gestione nuova, diversa, con tanti ragazzi, con tante speranze. E la vittoria è arrivata puntuale: un trionfo. La Bulgaria di Bonev dovette inchinarsi ad un secco 3-1.

Dopo tante battaglie, anche la guerra per Hidalgo era stata vinta.

La rinascita del calcio transalpino in campo internazionale poggia su tre nomi, soprattutto: Tresor Bathenay e Platini, tre grossi campioni che non hanno nulla da invidiare ai campioni di altre nazioni. Ma non è solo questa la forza di una squadra che sa esaltarsi mantenendo nello stesso tempo i piedi per terra. Hidalgo può contare su due squadre (due uomini di uguale valore per ogni ruolo) e ciò è uno stimolo costante per i suoi giocatori a rendere al massimo. La Francia applica la tattica del 4-3-3, con due ali di ruolo all'attacco. Dietro la marcatura è a uomo sugli uomini pericolosi, e il «libero» è Tresor dietro a tutti. A centrocampo Platini dosa e comanda la manovra avanzata e arriva con facilità al gol. Nel recente campionato francese è stato il vice capo cannoniere. I francesi giocano un calcio totale senza mai dimenticare quelle che sono le consegne del gioco difensivo.

Tutti i giocatori hanno una certa libertà d'azione, cosa che consente agli attaccanti di ricevere un continuo fattivo aiuto nella loro manovra offensiva. Così da dietro arrivano a turno i terzini, il «libero» e i centrocampisti, e soprattutto quel Bathenay che è un moto perpetuo, un «cervello» pensante un misto ben assortito di generosità, gagliardia atletica e ottima tecnica. La Francia preferisce imporre il proprio gioco, piuttosto che controllare quello dell'avversario. C'è nella squadra uno spirito di corpo invidiabile, grazie alla conduzione tecnica «collettiva» di Michel Hidalgo che in ogni occasione sollecita fra i giocatori una discussione generale sulla tattica migliore da adottare contro gente e responsabilizzando con ogni giocatore. Si crea così nella squadra quell'accordo e quell'unità indispensabili per conseguire traguardi di una certa importanza. E per queste ragioni la Francia può essere veramente considerata la carta a sorpresa del campionato del mondo. Per essa esiste soltanto un'incognita: la giovinezza e quindi l'inesperienza di un appuntamento dove invece esperienza e mestiere sono di un'importanza fondamentale. E' un handicap che potrebbe pesare sul comportamento e sul rendimento della squadra.

Contro la Francia esordiranno gli azzurri: non sarà una partita facile per gli uomini di Bearzot anche. Contro la squadra di Hidalgo stanno, però, gli infortuni di Tresor e Bathenay per i «galletti»: se davvero i due non potranno giocare, non sarà da ballar per poco.

f. m.

● Il C.T. francese HIDALGO con PAPI e PLATINI (in secondo piano) e LACOMBE

I «galletti» di Hidalgo

ALLENATORE: Michel Hidalgo
● **DOMINIQUE BARATELLI**, portiere del Nizza, nato il 16 dicembre 1947.
● **JEAN PAUL BERTRAND DAMAMES**, portiere del Nantes, nato il 13 maggio 1952.
● **DOMINIQUE DROPSY**, portiere dello Strasburgo, nato il 9 ottobre 1951.
● **PATRIK BATTISTON**, difensore del Metz, nato il 12 marzo 1957.
● **MAXIME BOSSIS**, difensore del Nantes, nato il 26 giugno 1955.
● **FRANCOIS BRACCI**, difensore del Marsiglia, nato il 31 ottobre 1951.
● **GERARD JANVION**, difensore del St. Etienne, nato il 21 agosto 1953.
● **CHRISTIAN LOPEZ**, difensore del Nantes, nato il 15 marzo 1953.
● **PATRICE RIO**, difensore dello Strasburgo, nato il 15 agosto 1948.
● **MARIUS TRESOR**, difensore del Nantes, nato il 19 gennaio 1958.
● **DOMINIQUE BATHENAY**, centrocampista del St. Etienne, nato il 13 febbraio 1954.
● **JEAN MARC GUILLOU**, centrocampista del Nizza, nato il 20 dicembre del 1945.
● **HENRI MICHEL**, centrocampista del Nantes, nato il 20 ottobre 1947.
● **CLAUDE PAPI**, centrocampista del Bastia, nato il 16 aprile del 1949.
● **JEAN PETIT**, centrocampista del Monaco, nato il 25 settembre del 1949.
● **MICHEL PLATINI**, centrocampista del Nancy, nato il 21 giugno del 1955.
● **MARC BERDOLL**, attaccante del Marsiglia, nato il 6 aprile del 1953.
● **CHRISTIAN DALGER**, attaccante del Monaco, nato il 18 dicembre del 1949.
● **BERNARD LACOMBE**, attaccante del Lione, nato il 15 agosto, del 1952.
● **DOMINIQUE ROCHETEAU**, attaccante del St. Etienne, nato il 14 gennaio del 1955.
● **OLIVIER ROYER**, attaccante del Nancy, nato il 1 dicembre del 1955.
● **DIDIER SIX**, attaccante del Lens, nato il 21 agosto del 1954.
Formazione tipo: Bertrand Damames; Janvion, Bossis; Bathenay, Rio, Tresor; Rocheteau, Guillou, Lacombe, Platini, Six.

Vibor fabi spa
cucine componibili

al **GIRO D'ITALIA** vince

con PANIZZA WLADIMIRO la tappa CAVALESE DI F. - M.TE BONDONE

Zi CONFEZIONI ITALO ZILIOLI CAFASSE (TO)
CICLI colner
gruppo e freni CAMPAGNOLO manubri e sella TTT cerchi NISI clips GALLI raggi LARIO tubolari CLEMENT catene e ruota libera REGINA EXTRA
SUPERGASPORT
Ping COSMETICI alluminio-pellicola BEDIZZOLE (BS)

Informazione pubblicitaria

Stress! Con 200 punti livello di massimo pericolo.

Pubblicata la tabella dei punti stress. Se ne è intensamente occupato l'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali. Come evitare i danni dello stress.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, WHO, ha definito lo stress «la nuova malattia del secolo» ricordando che è tra le principali cause dell'insorgenza, dell'invecchiamento e per [illegible] del [illegible].

Per la gravità del fenomeno che [illegible] interessante [illegible] nei Paesi [illegible] industrializzati, lo stress è stato al centro dell'interesse anche all'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali.

Una tabella per conoscere il pericolo dello stress.

Agli scienziati intervenuti è stata presentata una tabella medica di massimo interesse per tutti. Questa tabella permette infatti di valutare, in base a punteggi precisi, qual è il livello di pericolo al quale è esposto il nostro organismo.

Se la somma dei fattori stressanti, a cui uno è esposto, supera i 200 punti stress, la situazione diventa di massimo pericolo di danni gravi e spesso irrimediabili.

«Come combattere lo stress e vivere sani.»

Questo è il titolo della pubblicazione scientifica che riporta la «tabella dei punti stress». Essa insegna cos'è lo stress, come agisce e perché nessuno ne è completamente esente. Indica i pericoli dello stress e fa conoscere i primi sintomi che normalmente precedono i danni più gravi: ipertensione, esaurimento nervoso, ulcera, infarto. Ed in più, il libro offre consigli validi e sperimentati per prevenire e combattere in tempo i danni dello stress.

Contro lo stress: il vigore del Tai-Ginseng.

Come in precedenti occasioni, al Congresso Mondiale e stata messa [illegible] l'importanza della [illegible] come [illegible] lo stress. Ed ancora una volta è stata [illegible] la validità [illegible] di un prodotto [illegible], il Tai-Ginseng.

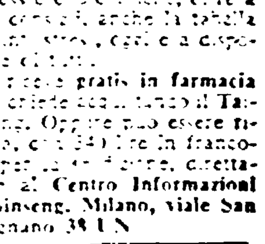
Il Tai-Ginseng è naturale.

Il Tai-Ginseng è infatti un prodotto naturale, [illegible] che comprende i principi attivi del **ginseng** coreano e quelli di altre [illegible] [illegible] [illegible]. Da anni, il Tai-Ginseng ha [illegible] che la sua azione [illegible] [illegible] specifica [illegible] a prevenire [illegible] i danni dello stress ad esso, [illegible] e mantenere il sistema di [illegible] [illegible] ed a mantenere la buona salute. Lo confermano i dati scientifici e il costante successo [illegible] anche sotto controllo medico.

Gratis il libro dello stress.

La pubblicazione che spiega lo stress e che contiene, oltre a [illegible] consigli, anche la tabella dei punti stress, oggi è a disposizione di tutti.

La riceve **gratis in farmacia** chi la chiede acquistando il Tai-Ginseng. Oppure può essere richiesta, con 340 lire in francobolli per le spese postali, direttamente al **Centro Informazioni Tai-Ginseng, Milano, viale San Gimignano 38 UN**



Ieri a Sarezzo allungo vincente di Perletto sugli uomini di classifica

Il Giro si avvicina a Milano ormai cosa può cambiare?

Gavazzi secondo e Moser terzo - Oggi la carovana da Brescia ad Inverigo con De Muynck saldamente in rosa

Dal nostro inviato

SAREZZO — Anche lui doveva vincere, così almeno gli aumenteranno la diaria quando Recalcati lo chiamerà ad un circuito. Lui è Giuseppe Perletto di Dolcedo (Imperia), il primattore di Sarezzo, un corridore che rinuncia alle giostre paesane perchè fino allo scorso anno percepiva 80.000 lire e le consumava tutte nelle spese di andata e ritorno. Perletto è un tipo che nelle giornate di vena si trasforma: da pecora, se ci consentite il paragone, diventa un leone, diventa aggressivo e come ieri spicca il volo. Perletto cavaliere solitario, dunque, e i campioni tutti in un fazzoletto, tutti convinti che il Giro non ha più nulla da dire.

La diciottesima tappa aveva svegliato i ciclisti alle 5 di un mattino che prometteva bel tempo. Il ritrovo di Mezzolombardo segnalava stanchezza e nervosismo, e quando i bar del paese tiravano su le saracinesche, cominciava la lunga suonata. Potete immaginare le fasi di avvio, fasi in cui il silenzio era totale, assoluto: appena 22 chilometri dopo un'ora di corsa, per intenderci, e una sequenza di paesi, di campanili aguzzi come la punta di un lapis, di casette ai piedi di creste bianche. Era la cornice del Trentino, una foresta verde con fiori gialli che poco a poco portava al Passo del Tonale, e lassù (a quota 1883) si facevano citare Sutter, D'Arcangelo, Gutierrez e Di Federico. L'elvetico Sutter si accontentava dei cento punti per il trofeo degli scalatori, gli altri tre insistevano e passavano da Edolo con 3'40". Finalmente, qualcosa di vivo.

Il Giro salutava i tifosi di Moser e andava incontro a quelli di Baronchelli. Eccoci, infatti, sul Passo della Presolana, ecco Di Federico e D'Arcangelo che all'inizio della seconda salita staccano Gutierrez e anticipano il gruppo di 6'30". Il cielo si è oscurato, il panorama delle Alpi orobiche è grigio, umido, lacrimoso, e aspettiamo notizie dei campioni, aspettiamo fasi di lotta anche perchè alcuni tratti della Presolana hanno una pendenza del 14 per cento.

Ai lati, un budello di folla che grida, che chiama a gran voce Baronchelli il quale è in una pattuglia comprendente De Muynck, una pattuglia cronometrata a 2'50" dal tandem di testa quando siamo in vetta, e perciò nessuna scintilla e nessun fuoco. Moser, leggermente più staccato, recupera in discesa, e in discesa cade due volte Baronchelli che rientra all'uscita di Clusone. Davanti è il momento della resa di D'Arcangelo e Di Federico, di due spadaccini che sulle sponde del Lago d'Iseo, quando il gruppo li riassorbe hanno terminato una fuga di 140 chilometri. E tornano a mischiarsi le carte, torna il sole, e cosa ci riserva il finale?

Il finale è un appuntamento col Passo dei Tre Termini, con una arrampicata breve e comunque impegnativa, e sta a vedere — diciamo fra noi — che i «big» sparano le loro cartucce, che dopo aver dormito si svegliano, ma la speranza di una battaglia in extremis svanisce presto, svanisce con una tirata di Panizza, e allora prendiamo nota dei movimenti di Crepaldi e di Vandi, dei «Magniflex» schierati in prima linea poichè ai due si sostituisce Perletto, cioè un altro ragazzo della squadra di Prato, e il Perletto che scollina con un margine di 13" è il Perletto che gioisce a Sarezzo. In discesa, Perletto non è un'aquila, ma lo striscione è ad un tiro di schioppo, e poi l'atleta di Dolcedo ce la mette tutta, proprio tutta e sull'ampio vialone può alzare le mani.

La seconda moneta è di Gavazzi su Moser. Così si esprime il fotofinisch, e con l'immagine di un De Muynck, tranquillo, felice, con Baronchelli che lamenta ferite al gomito e all'anca sinistra, con un Moser che sottolinea nuovamente le esagerazioni di Torriani a proposito delle montagne inserite nella competizione per la maglia rosa, abbiamo una situazione chiarissima, abbiamo una classifica senza mutamenti, abbiamo De Muynck decisamente a cavallo.

Il Giro è alle porte di Milano. Oggi, da Brescia a Inverigo, la penultima gara con un viaggio di 175 chilometri e il dislivello di Sormano. La strada si accorcia, ormai è una storia prossima alla fine.

g. s.

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Giuseppe Perletto (Magniflex Torpado) che compie i 245 km. in 7 ore 23'49" alla media di km. 32,744; 2) Gavazzi (Zonca) a 18"; 3) Moser (Sanson); 4) Chinetti (Selle Royal); 5) Johansson (Fiorella); 6) De Witte (Sanson); 7) Gimondi (Biondi); 8) Baronchelli (Scic); 9) Wolfer (Zonca); 10) Vandi (Magniflex); 11) Pugliese; 12) Saronni; 13) Dusi; 14) Panizza; 15) Lualdi; 16) Loro; 17) Bertoglio; 18) Bortolotto; 19) De Muynck; 20) Crepaldi (tutti con lo stesso tempo di Gavazzi).

La classifica generale

1) De Muynck in 90 ore 39'39"; 2) Baronchelli a 59"; 3) Moser a 2'19"; 4) Panizza a 7'57"; 5) Saronni a 8'04"; 6) De Witte a 8'24"; 7) Vandi a 9'04"; 8) Bortolotto a 9'25"; 9) Johansson a 12'36"; 10) Sutter a 12'38"; 11) Gimondi a 13'35"; 12) Bellini; 13) Chinetti; 14) Bertoglio; 15) Visentini; 16) Torres; 17) Crepaldi; 18) Loro; 19) Lualdi; 20) Perletto.

Il momento magico

Dal nostro inviato

SAREZZO — *Il Giro ha esaurito il filone della sua miniera sulla vetta della Presolana dove il cielo sembrava volesse regalare qualcosa di bello a Giovambattista Baronchelli. Pioveva, e nel temporale aspettavamo il botto del campione in maglia Scic, ma quei tornanti niente hanno suggerito all'inseguitore di De Muynck, proprio niente. E per giunta, nella picchiata successiva, Giovambattista ruzzolava, e rialzandosi spellato e sanguinante pensava solo al rientro, non pensava più al cocuzzolo del Finale, anche perchè guardando di sott'occhio De Muynck s'accorgeva che la maglia rosa era tenacemente e brillantemente aggrappata al suo trono.*

Giovanni De Muynck pedala verso il trionfo di Milano e solo l'imprevisto può fermarlo, può togliergli quanto ha guadagnato senza nulla usurpare. De Muynck è fragile come ha sostenuto e sostiene qualcuno? De Muynck è sulla cresta dell'onda più per i demeriti degli avversari che per meriti propri? Nossignori. De Muynck è un fior di combattente che ha superato molte traversie e pure qualche tradimento. De Muynck è rimasto in ospedale per sei mesi a causa di una frattura subita nel '72. De Muynck ha imparato a soffrire lavorando prima in una fabbrica di cotone e poi in una fabbrica di cemento. De Muynck è in testa alla classifica di questo Giro dalla terza tappa, cioè da quindici giorni. De Muynck avrebbe dovuto vincere il Giro del '76 e non l'ha vinto perchè De Vlaeminck e De Witte erano gelosi di lui, perchè non ha indossato subito i gradi di capitano. Adesso, è il momento della rivincita, il momento più importante della sua vita di ciclista.

Baronchelli deve arrendersi, Moser pure. L'anno scorso Pollentier stavolta De Muynck, ed è ancora un festival di marca belga. Forse sarebbe andata diversamente con un Baronchelli più deciso, più convinto. Forse. Ieri. Il Giro è finito. Finito mentre s'avvicina a Milano e dopo fasi sempre accese, sempre interessanti. Ieri i campioni hanno taciuto ed è stata la giornata di Giuseppe Perletto, un Perletto che prima di vincere a Sarezzo era apparso piuttosto incerto e più pensieroso del solito. Giuseppe è sposato da poco, quando un ciclista si sposa — dicono — cala nel rendimento atletico, ma non è sempre così. Alcuni, prendono moglie, diventano più tranquilli e più rapidi. Però Perletto è di una sensibilità particolare e per rinfrancarsi, per non pensare continuamente alla sua donna, ci ha messo un bel po'. Meno male che in extremis ha rimediato, che sul podio ha sventolato il mazzo di fiori per la sposina di Dolcedo.

Dobbiamo complimentarci anche con Di Federico e D'Arcangelo che con la loro fuga hanno alzato la media, hanno sollecitato i capitani addormentati. D'Arcangelo è un debuttante alla scuola di Franchino Cribiori, e Di Federico è un abruzzese con la mano destra anchilosata in seguito alla caduta da un albero. Allora Di Federico era un ragazzo, un ragazzo che ha continuato a pedalare anche quando gli hanno asportato la milza perchè grande è il suo amore per la bicicletta.

Gino Sala

Ieri ha superato Victor Amaya, vincitore di Barazzutti

Panatta in semifinale contro Jose Higueras

Adriano: « Finora hanno giocato gli altri. Domani giocherò io »

ROMA — Victor Amaya, il gigantesco americano dalle spalle quadre e un po' curve che aveva inopinatamente cancellato Corradino Barazzutti dal tabellone ci ha provato con Adriano Panatta. Ma gli è andata male, un po' per la bravura dell'azzurro e un po' per suo demerito. Amaya è un mancino ed è sorprendentemente agile, data la stazza. Ma se gli si toglie il servizio — micidiale, ma sbaglia spesso la prima palla e commette parecchi doppi falli — e il diritto, teso e preciso, non gli resta niente. Ha un rovescio debole e il colpo passante non ce l'ha del tutto.

Il ragazzone sembrerebbe a prima vista un distruttore, uno di quelli che fanno tennis da bombardamento e invece si muove e gioca con una delicatezza insospettabile. E comunque Victor ha fatto sudare il nostro campione e nella prima partita s'è trovato addirittura in vantaggio di due punti (5-3). Ha sciupato il servizio che gli avrebbe dovuto garantire un rapido successo e ha sciupato, con Adriano alla battuta, due **set-ball**. C'è voluto il **tie-break** e ancora Amaya s'è trovato in vantaggio 2-0 e 5-3. Se ha perduto in queste condizioni vuol dire che gli manca qualcosa.

Panatta ha giocato una buona partita. All'avvio era scuro in volto e pareva rassegnato a una maratona massacrante come quella con Pfister. Poi si è rasserenato: il servizio ha preso a funzionargli a dovere e giocando sul debole rovescio del gigante **yankee** è riuscito a infilarlo sempre più spesso. Il primo set è durato molto (56') mentre il secondo si è concluso in poco più di mezz'ora (33'). Anche la seconda partita si è snodata sul filo dell'equilibrio visto che Adriano l'ha conclusa 6-4 togliendo il servizio all'americano proprio nell'ultimo gioco. Nel dopomatch Adriano s'è lasciato sfuggire una frase bella e impegnativa: «Finora han giocato gli altri. Domani giocherò io».

Panatta ha la gamba sinistra che gli fa male e così oggi avrà una semifinale di fuoco con lo spagnolo Jose Higueras, un tennista appiccicoso capace di condurre estenuanti palleggi. Higueras ha sbaragliato John Alexander dopo aver scherzato il giorno prima con Brian Gottfried. Sarà certamente l'ostacolo più duro per l'azzurro. Il bilancio è comunque favorevole a Panatta con tre vittorie e una sconfitta.

Nell'altra semifinale il piccolo Eddie Dibbs tenterà disperatamente di battere per la prima volta l'imperturbabile scandinavo Bjorn Borg, facile vincitore di Harold Solomon. Il bilancio tra lo svedese e l'americano è di 12 a 0 a favore del primo ed è difficile immaginare che Eddie riesca a rompere l'incantesimo.

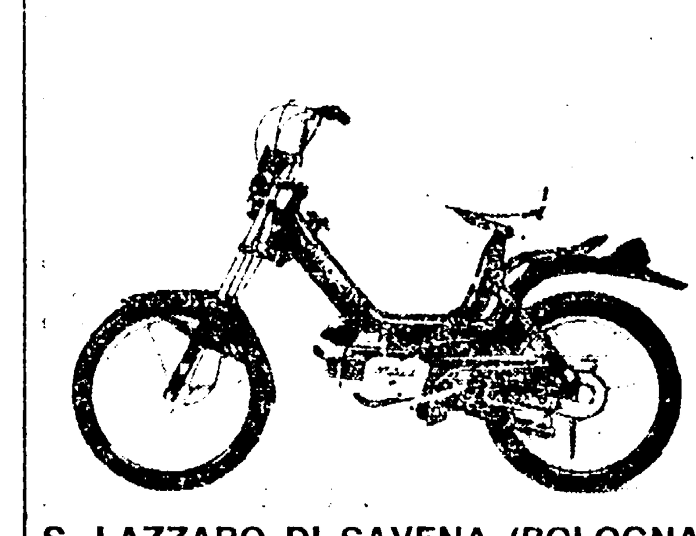
Ecco i risultati di questi quarti di finale tormentati da una fastidiosa pioggerella a sprazzi. Panatta-Amaya 7-6 (batte Amaya: 0-1, 1-1, 1-3, 3-3, 3-5, 5-5, 6-6), 6-4 (batte Panatta: 1-0, 1-1, 2-2, 3-3, 4-4, 5-4); Borg-Solomon 6-2, 6-1; Dibbs-Lloyd 6-2, 6-1; Higueras-Alexander 6-2, 6-4.

Si sono disputate anche le semifinali del torneo femminile che hanno qualificato la cecoslovacca Regina Marsikova, una ragazza di 20 anni che cresce di torneo in torneo, e la romena Virginia Ruzici.

Remo Musumeci

Gravemente ferito Bobby Halpern il pugile-galeotto

NEW YORK — Bobby Halpern, il pugile galeotto, è stato ferito gravemente a colpi di arma da fuoco. E' stato ricoverato in ospedale. Nel '59, accusato di sequestro di persona e rapina, fu condannato a venti anni. Ne scontò diciasette e mezzo. Uscito di prigione tornò al pugilato. Dopo il rientro disputò otto combattimenti, vincendone sei. La polizia sta attivamente ricercando gli attentatori.

CICLOMOTORI Malaguti
DROP 50 cc.
– RUOTE IN LEGA
– PARAFANGHI IN NYLON
– LUCCHETTO ANTIFURTO
OLIO FIAT MOTO 2T

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

Presenti rappresentanti politici e sportivi

Aperto a Potenza convegno sullo sport

Dal nostro inviato

POTENZA — Alla presenza di trecento rappresentanti del mondo politico e dello sport, hanno avuto inizio ieri, nei locali del Park Hotel di Potenza, i lavori del convegno nazionale «Lo sport nel Mezzogiorno», promosso dalla amministrazione comunale. Dopo il saluto del sindaco, Raffaello Mecca, l'assessore allo sport del Comune di Potenza, Bernardo Rivela, ha introdotto i lavori con una relazione nel corso della quale, tra l'altro, ha sottolineato come a monte di tutte le carenze esistenti nel settore dello sport vi sia stata la mancanza di una mentalità aperta e disposta ad interpretare la attività sportiva come un indiscutibile servizio sociale e culturale, capace di incidere sulla formazione dei giovani e, di conseguenza, di trasferire i suoi effetti positivi nella realtà sociale del nostro paese».

Dai primi interventi è emersa la comune volontà nel volere affrontare il problema legato al superamento delle carenze sportive in chiave unitaria. A voler fare un bilancio di questa prima giornata, si può dire che il convegno può costituire un interessante momento di riflessione e di proposta in direzione e a favore della pratica sportiva di massa a condizione, però, che tale momento trovi concordi forze politiche, associative e sportive per porre, come fatto prioritario, il superamento delle carenze dello sport soprattutto nelle regioni meridionali.

Discorso, questo, che deve peraltro essere posto nell'ambito di un piano di modifica sportiva nazionale il cui fulcro, come ha osservato il compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile del «Gruppo sport» della direzione del PCI, dovrà risiedere innanzitutto nella scuola. «E' nella scuola — ha affermato Pirastu — che possono essere poste le basi per una concezione ed attuazione dello sport come diritto di tutti».

I lavori proseguiranno oggi, e si concluderanno domani. Nel corso della giornata è previsto l'intervento del compagno Pirastu mentre domani parlerà il compagno Dario Valori, vice-presidente del Senato e membro della direzione del PCI.

Marino Marquardt

Nel retour-match di Coppa d'Estate (ore 20,30)

Congedo della Roma contro il St. Etienne

La Lazio ad Anversa se la vede col Beerschot

ROMA — La Roma si congeda stasera dal proprio pubblico, giocando all'«Olimpico» (ore 20,30), il retour-match contro i francesi del St. Etienne, nel quadro della Coppa d'Estate. Sarà una rivincita, dato che all'andata vinsero i francesi per 1-0. La sconfitta fu del tutto immeritata per i giallorossi, che si [illegible] più volte [illegible] nella ripresa. Ma per i giallorossi questo incontro con i francesi può voler dire il primato nel girone. Infatti non vi sarà fase finale. I vincitori di ciascun girone riceveranno una Coppa e un premio in denaro. Per quanto riguarda la formazione, Scarnecchia giocherà al posto di Ugolotti, impegnato con la «primavera» a Bologna, nella prima partita di finale del campionato. Neppure Musiello è disponibile, a causa del persistere delle conseguenze di una contusione.

Giagnoni è sicuro di un risultato positivo, vista l'ottima forma di D. Bartolomei, Maggiora, Peccenini, Santarini e soprattutto di Casaroli. Giagnoni, visto che la trattativa per Pruzzo è andata in fumo, date le esose pretese del Genoa (Bruno Conti, Maggiora e 1 miliardo), ora punta sul giovane da lui valorizzato. Ma il riscatto della punta sta diventando problematico. Sembra interessato anche l'Inter. Dopo la partita col St. Etienne, i giallorossi osserveranno un paio di giorni di riposo, dopo di che il 1 giugno partiranno per New York e successivamente si trasferiranno a Edmonton in Canada per la tournée. Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: ROMA: Tancredi; Peccenini, Menichini; Maggiora, Santarini, De Nadai; Casaroli, D. Bartolomei, Bacci, De Sisti, Scarnecchia. ST. ETIENNE: Castaneda; Farison, [illegible]; Piazza, Santini, Repellini; Dengo[illegible], Veris, Roussey L., Synaeghel, Revelli.

* * *

La Lazio è invece impegnata ad Anversa contro il Beerschot. A prescindere dal risultato, i laziali hanno già vinto il loro girone avendo 8 punti in classifica. All'«Olimpico» vinsero i belgi per 3-2. Appare incerta la presenza di Cordova che lamenta dolori reumatici alla schiena. Probabile che Martini venga spostato a mediano, mentre a terzino giocherà Ammoniaci. Questa la probabile formazione laziale: Garella; Ghedin, Ammoniaci (Martini); Perrone, Pighin, Martini (Cordova), Carlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani. Intanto ieri il Genoa ha perduto con il First Vienna. Queste le classifiche dei gironi che riguardano le squadre italiane. GIRONE I: Ujpest punti 4, Vienna 3, Genoa 1, Nizza 0. GIRONE II: MTK 6, Roma 5, St. Etienne 4, Bayern 3. GIRONE III: Perugia 6, Monaco 3, Waregem 3, Nimes 2. GIRONE IV: Lazio 8, Sparta Rott. e Beerschot 4, Nantes 0. GIRONE VIII: Vitesse 5, Molenbeek 3, Verona 1, Troyes 0. GIRONE X: Ferencvaros 6, Foggia 5, Lione 4, Venlo 3. GIRONE XII: Bochum 6, Atalanta 4, Metz e Liegi 2.

Vicenza: contrasti nel Consiglio sul « caso Rossi »

VICENZA — Il presidente del Vicenza, Giuseppe Farina ha abbandonato ieri sera la seduta del consiglio di amministrazione, che esaminava il «caso Rossi», seguito dal general-manager Di Brino. Farina, pochi attimi prima di uscire, è stato sentito gridare ad alta voce e una volta fuori non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione e, visibilmente innervosito, è salito sulla sua vettura andandosene. In discussione, come si è detto, c'era la risoluzione tra Vicenza e Juventus della comproprietà della punta Paolo Rossi, conclusasi a favore della società veneta che ha offerto oltre 2 miliardi e 600 milioni di lire. Tale atto del presidente non aveva riscosso l'unanimità, soprattutto per le dimensioni della cifra, negli ambienti sportivi vicentini. Proprio per questo Farina aveva chiesto la massima solidarietà non solo del consiglio di amministrazione ma di tutta la città.

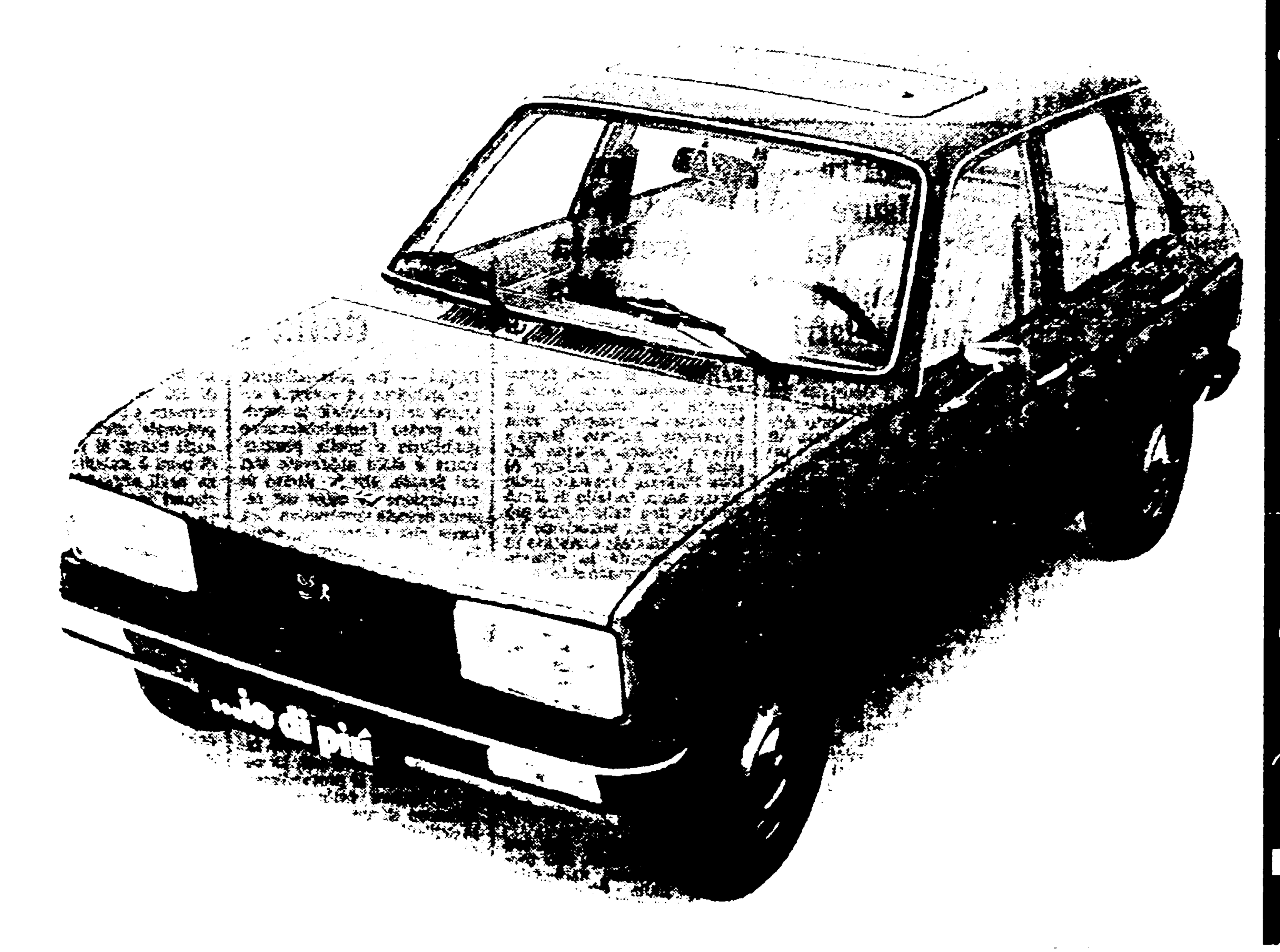
In seno alla società tale solidarietà avrebbe dovuto essere espressa dal consiglio di amministrazione, in attesa che domani venisse ufficialmente presentata la «finanziaria» costituita per reperire il denaro per saldare l'esposizione debitoria creatasi con l'acquisto di Paolo Rossi. Il Consiglio è stato riconvocato per domani mattina per cercare di sanare la frattura creatasi.

totip

PRIMA CORSA	1	x
	x	1
SECONDA CORSA	2	1
	1	2
TERZA CORSA	x	1
	1	x
QUARTA CORSA	1	2
	2	1
QUINTA CORSA	x	1
	1	x
SESTA CORSA	x	1
	1	x

totocalcio

Cagliari - Rimini	1
Catanzaro - Palermo	1 2 x
Cesena - Brescia	1
Lecce - Cremonese	1
Modena - Como	x 2
Monza - Ascoli	1 x
Sambened. - Avellino	1 x
Taranto - Sampdoria	1
Ternana - Bari	1
Varese - Pistoiese	x 2
Giulianova - Prato	1
Riccione - Spal	2
Benevento - Catania	1 2 x

Tant'è, che qualcuno le cerca nelle boutique
104 PEUGEOT
è invece venduta dal concessionario peugeot al prezzo tecnico di L. 3.806.000
tutti gli accessori, trasporti, IVA, compresi

Effettivamente meriterebbe d'essere esposta nelle boutique. Peugeot 104 nasce da una produzione industriale di alto livello, ma è così curata in ogni particolare che supera l'abilità del vero artigiano. Per questo della Peugeot 104 si dice "...io di più".

Dal motore alla carrozzeria, dal comfort ai servoservizi, dalle prestazioni all'economia. Peugeot 104 ha sempre un "...io di più".

Motore e cambio monoblocco, 4 ruote indipendenti freni anteriori a disco e ripartitore di frenata e molti altri "io di più" in sicurezza stabilità, durata.

400 punti di assistenza tecnica Peugeot in Italia un più in garanzia di utilizzo.

154 concessionarie Peugeot un più in assistenza commerciale, finanziaria, tecnica, prove e dimostrazioni.

Nella foto: Peugeot 104 SL ta

5 modelli
GL - GL6
SL - ZS - ZL
954 - 1124 cc
3/5 porte
4/5 posti

Stilista: Pininfarina

12 mesi di garanzia totale

PEUGEOT
... io di più

Chi sono i nemici del risanamento e della 3ª rete

Un clan di vecchi lottizzatori dietro gli attacchi alla RAI-TV

L'obiettivo è quello di favorire la creazione di catene integrate: giornali, tv e radio private in grado di condizionare l'informazione - Un convegno del PCI

ROMA — La Rai-Tv nuovamente nell'occhio del ciclone: questa volta per una campagna di stampa violentissima che, grosso modo, tende ad accreditare questa tesi: l'azienda è amministrata nel modo peggiore, si buttano soldi a palate per iniziative che non servono a niente e a nessuno. Dunque terminiamoli prima che combinino guai irreparabili. Come stanno realmente le cose? Qualche risposta è venuta, ad esempio, dal convegno che ha visto riuniti ieri delegati delle sezioni e delle cellule comuniste organizzate nella azienda alle Frattocchie, presso l'Istituto di studi comunisti «P. Togliatti». Se ne è discusso a lungo dopo aver ascoltato una relazione di Pietro Valenza, viceresponsabile della sezione Problemi dell'Informazione. Lo scambio di esperienze e il confronto di opinioni sono serviti a delineare un quadro realistico della situazione. Il succo della discussione — alla quale hanno recato interessanti contributi, tra gli altri, il compagno Elio Quercioli, della Direzione, lo scrittore Paolo Volponi e Adamo Vecchi, del consiglio d'amministrazione della Rai-Tv — è stato questo: si è ad una fase di passaggio delicata e cruciale; in queste settimane la riforma può fare passi in avanti consistenti o subire gravi colpi d'arresto. Vediamo alcuni dati certi.

1) La Rai-Tv ha approvato il bilancio consuntivo per il 1977. Ci sono 711 milioni di utili, caso assai raro tra le imprese a partecipazione statale. Se c'è un problema, dunque, è quello di utilizzare bene i soldi di cui l'azienda dispone, soldi, è bene ricordarlo, dei contribuenti, per migliorare il servizio offerto, per rispondere adeguatamente alla richiesta culturale che viene dal paese. Il consiglio di amministrazione ha indicato una direzione precisa: piano triennale di investimenti teso a ristrutturare e risanare l'azienda eliminando sprechi, parassitismi, valorizzando le potenzialità produttive della Rai-Tv; attuazione della 3. rete per rispondere alle esigenze delle Regioni e delle realtà locali. Per questa ultima sono stati già approvati i piani di sperimentazione (l'inizio delle trasmissioni si avrà nel marzo-aprile del 1979); è stato bandito un concorso per 40 programmisti; sono previste assunzioni da attuare con criteri rigorosissimi legati al reale fabbisogno e alle capacità professionali, mantenendo lo attuale numero complessivo di occupati, non applicando il turn-over nei settori con personale esuberante.

Contro le scelte del Consiglio si è partiti in quarta. Gli attuali amministratori della Rai-Tv sono stati accusati di essere affetti da faraonismo, di provocare il dissesto della Rai-Tv. Il fronte degli attaccanti è composito per origine economica e politica. Lo cementa un disegno comune e preciso: bloccare la riforma, impedire l'attuazione della 3. rete televisiva, lasciar cuocere la Rai-Tv nel brodo dei suoi mali cronici. Perchè questo? Per realizzare, in alternativa, un circuito integrato di quotidiani, radio e tv private capace di monopolizzare il settore dell'informazione, di mietere a piene mani nel campo della pubblicità, di privilegiare l'interesse di parte contro quello della collettività, nella logica del profitto.

2) La prossima settimana può essere decisiva anche per la regolamentazione delle emittenti locali. Il governo dovrebbe finalmente presentare un disegno di legge che ricalca la bozza d'accordo messo a punto dai partiti democratici. Vi sono, però, rischi di arretramento su alcuni punti della legge. In questo caso — è bene che non si nutrano dubbi — il PCI farà la sua battaglia in Parlamento per garantire l'interesse preminente del servizio pubblico e adeguati spazi di libertà al settore dell'emittenza locale. Ma intanto si manifesta con grande chiarezza il filo doppio che lega la manovra tesa a peggiorare la legge sulle emittenti private all'attacco portato con tanta virulenza contro la 3. rete televisiva.

Sullo sfondo mille altri problemi e difficoltà. Tanto per fare qualche esempio: il tentativo sempre ricorrente e non ancora definitivamente sconfitto di «egamizzare» — come dice Volponi — l'azienda per renderla ingovernabile e squalificarla a ogni livello; le resistenze sorde opposte all'attuazione degli indirizzi della Commissione di vigilanza per quanto riguarda i problemi dell'informazione: obiettività, completezza, superamento del criterio che ha portato all'assegnazione di reti e testate alle parti politiche che hanno gestito l'avvio della riforma nella logica del centrosinistra; la confusione che esiste (e che spesso viene alimentata ad arte) su chi realmente *comanda* alla Tv, sulle questioni che riguardano l'assetto dirigenziale. Cosicchè un fatto reale, quale può essere la copertura della vicedirezione generale lasciata vacante da Fabiano Fabiani, alimenta romanzetti su sconvolgimenti decisi nel corridoio di questo o quel partito. Oppure si finge di ignorare che i 16 posti chiave, dove risiede il vero potere esecutivo della Rai-Tv (direttore generale, direttori di rete e testate, capo del personale), sono così distribuiti: 8 alla DC, 6 al PSI, 2 al PSDI.

Una partita difficile, dunque; i comunisti della Rai-Tv non hanno avuto peli sulla lingua nel rendere conto, ieri, di ritardi ed errori della loro azione pur senza sottovalutare i passi avanti compiuti, le cose buone fatte. Ma — è stato detto — dai pericoli delle illusioni e dalle secche del rimpianto sterile si esce recuperando un disegno strategico preciso, rinvigorendo l'iniziativa politica, riannodando le fila di un movimento riformatore che ha conosciuto una felice stagione di lotte e che è oggi tanto più necessario per raggiungere gli obiettivi di rinnovamento ai quali si oppongono resistenze molteplici. E sono resistenze che allignano anche all'interno degli stessi partiti che compongono la maggioranza che sostiene il governo, del quale hanno approvato un programma assai esplicito proprio nei punti che riguardano la radio-televisione.

La riflessione di ieri ha posto alcune basi per questa ripresa. In tal senso si deve intendere la decisione di creare un coordinamento nazionale con il compito di organizzare e verificare l'iniziativa dei comunisti della Rai-Tv. Un documento sarà reso noto nei prossimi giorni.

Antonio Zollo

REGIONE LAZIO
Servizio Antincendi

AVVISO

La Regione Lazio promuoverà nella prossima stagione estiva una incisiva azione per prevenire e reprimere gli incendi nei boschi. Per rendere più efficace tale azione la Regione intende integrare i servizi ed i mezzi disponibili con l'impiego di due piccoli aerei per la ricognizione e l'avvistamento degli incendi, di tre elicotteri da destinare al pronto intervento e con l'uso di ritardanti liquidi.

Le ditte interessate al nolo degli aerei e degli elicotteri e alla fornitura di idonei prodotti chimici sono invitate a far pervenire le offerte, entro e non oltre il 5 giugno 1978, all'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - Via della Pisana 1301 - ROMA.

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO
SENZA COLORANTI

PICCOLA PUBBLICITA'

AFFITTO APPARTAMENTI

800 APPARTAMENTI Villa arredati - Adriatico - Giugno 100.000 200.000 Tel. 0541/84500.

VILLEGGIATURE

BELLARIA - Hotel DE LA GARE Tel. 0541 47267 - Vicino mare - Nuovissimo - Giugno-Settembre 7.500 - Luglio 8.500 tutto compreso

RIMINI - MARINA CENTRO - Pensione **ARPA** - Tel. 0541/23568 - 20 m. dal mare - tranquilla - famigliare - camere servizi - Bassa 6.700 - luglio 8.700 agosto 11.000 compressive (11)

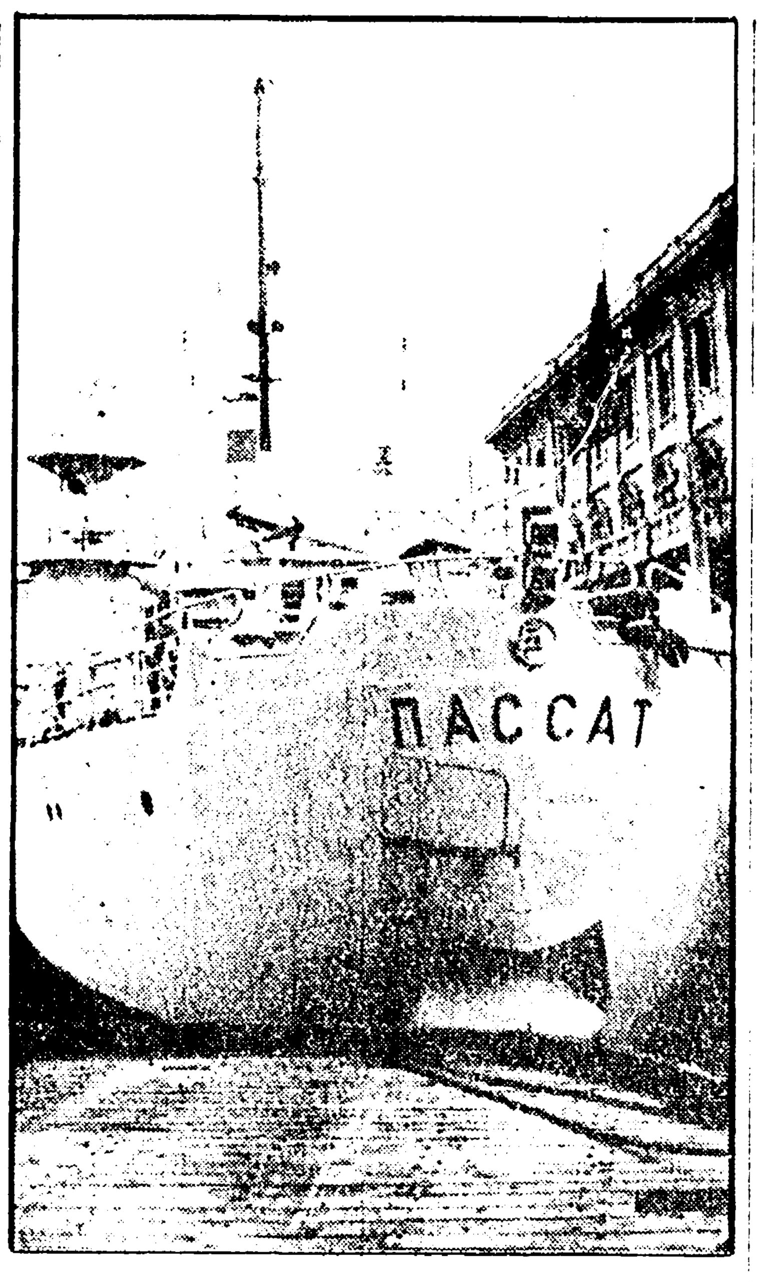
Sostituisce il questore Fariello

De Francisci nominato direttore dell'Ucigos

ROMA - Cambio della guardia alla direzione della UCIGOS, il nuovo «braccio operativo» della polizia e dei servizi di sicurezza, creato nel febbraio scorso dal ministro Cossiga per la lotta al terrorismo e all'eversione. Nuovo direttore dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e le operazioni speciali, è il dottor Gaspare De Francisci, che ha retto finora la questura di Reggio Emilia. E' stato nominato ieri in sostituzione del dottor Antonio Fariello, che andrà a dirigere la questura di Perugia.

Al giovane funzionario era stata affidata la direzione dell'UCIGOS al momento della sua costituzione, in una situazione dell'ordine pubblico difficile, resa più tardi drammatica dalla «vicenda Moro», e con poche forze a disposizione.

La nomina del nuovo direttore dell'UCIGOS è stata adottata ieri dal Consiglio di amministrazione del Ministero dell'Interno, nel quadro di un movimento di questori. A Reggio Emilia, al posto di De Francisci, andrà il dottor Guglielmo Carlucci, finora al ministero. Questi gli altri spostamenti: Leonardo Musumeci, da Torino a Venezia; Antonino Pirella da Verona a Torino; Francesco Mirabella, da Ispettore generale presso gli aeroporti di Fiumicino, Ciampino e Urbe a questore di Verona; Italo Campenni, da consigliere ministeriale aggiunto Criminalpol ad Ispettore generale presso gli aeroporti di Fiumicino, Ciampino e Urbe; Fernando Giusti, da questore di Perugia a questore di Trieste; Stefano Ridulfo, dal ministero - Ispettore generale a questore di Sondrio; Renato Nicastro, da consigliere ministeriale aggiunto Criminalpol a direttore del servizio segreteria e coordinamento del ministero; Marino La Mela, da consigliere ministeriale aggiunto presso la Scuola superiore di polizia a consigliere ministeriale aggiunto presso la Criminalpol.



OBBLIGATA A SALPARE La nave oceanografica sovietica «Passat» giunta giovedì nel porto di Genova è stata obbligata a salpare *improvvisamente*, dodici ore dopo il suo arrivo, per ordine del ministero della Difesa. Non è ancora chiaro il motivo della drastica decisione: in ambienti del ministero si è affermato che la nave non aveva richiesto l'autorizzazione prevista dai regolamenti internazionali; il vice presidente dell'agenzia raccomandataria marittima sovietica ha invece dichiarato che i permessi erano regolari. Nella foto: la «Passat» poco prima della forzata partenza.

Si è conclusa la Conferenza dei vescovi italiani

Matrimonio, aborto, giovani: la Chiesa cerca nuove risposte

Il card. Poma confermato presidente della Cei - Necessaria una lunga riflessione per «riconsiderare» le realtà della società civile - La crisi delle vocazioni

CITTA' DEL VATICANO — La XV assemblea episcopale italiana, i cui lavori iniziati lunedì si sono conclusi ieri sera, ha rappresentato per la Chiesa italiana una presa di coscienza dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella nostra società ed un momento di riflessione per ridefinire il suo ruolo nella situazione che si è creata.

Lo stesso cardinale Antonio Poma, presidente della CEI da nove anni e confermato nella carica «sine die» dal Papa perché possa continuare il lavoro di revisione avviato, ha affermato, replicando ai vescovi intervenuti nel dibattito, che occorre «un periodo di sosta di almeno un anno» per consentire a tutta la realtà ecclesiale di «riconsiderare» sia ciò che è stato elaborato negli ultimi cinque anni e, soprattutto, per impostare una pastorale capace di operare sul piano educativo sui credenti di fronte ai problemi che si sono aperti. La Chiesa, se da una parte si dovrà preoccupare di rafforzare «l'unità del matrimonio» e «la difesa della vita contro le tentazioni abortiste», dall'altra non può trascurare i divorziati e quanti scelgono la via dell'aborto.

Viene così emergendo un orientamento che, se ancora sarà oggetto di studio, rivela che la Chiesa intende lasciare alle spalle gli interventi di carattere politico per imboccare la strada, già indicata dal Concilio, che punta alla testimonianza del messaggio cristiano. A tale proposito, va ricordato che lo stesso Paolo VI, nel suo incontro con i vescovi, ha elogiato lo sforzo da essi fatto finora per «la revisione dei metodi e degli strumenti» perché il popolo italiano credente si ispiri ai principi autentici del messaggio cristiano superando così «una formazione religiosa ormai un po' stanca e consuetudinaria».

Oltre al divorzio e all'aborto, altri due temi dovranno essere al centro della riflessione della Chiesa italiana nei prossimi anni: la crisi dei seminari e il problema dei giovani.

Sul problema del clero e della sua formazione, mons. Motolese (uno dei tre vice presidenti della CEI, insieme a mons. Ballestrero arcivescovo di Torino e a mons. Bonfiglioli arcivescovo di Cagliari) ha fornito ieri i seguenti dati. Nel 1961, di fronte ad una popolazione di 50 milioni e mezzo si contavano 43.538 sacerdoti operanti nelle parrocchie (senza i religiosi dei vari Ordini) e 3.673 studenti in teologia. Nel 1977, con una popolazione di 56 milioni, i sacerdoti erano scesi a 40.886 e i seminaristi a 1.647. Vanno, quindi, ricercate le varie cause di questa crisi delle vocazioni non solo nel quadro di quei fenomeni detti della «secolarizzazione» della «indifferenza religiosa», ma anche nella crisi della cultura cattolica che si pratica nei seminari di fronte alle culture emerse ed emergenti.

Una particolare attenzione — ha detto mons. Motolese arcivescovo di Taranto — sarà rivolta ai giovani. Si pensa di organizzare fra due anni un grande convegno ecclesiale dedicato ai giovani, ma da preparare fin da ora attraverso una grande consultazione di base. Il lavoro che è stato svolto negli ultimi anni tra i giovani ed i giovanissimi ha dato dei frutti con un risveglio delle associazioni cattoliche, ma il problema è di ripensare — come ha affermato mons. Bonicelli — tutta la problematica giovanile tenendo conto che «molte categorie di base sono saltate e nuove categorie sono emerse ed emergono». Solo al termine di questa vasta riflessione potrà essere redatto un *Liber pastoralis*, ossia un manuale capace di orientare alla luce del Concilio i cattolici nella vita ecclesiale e civile.

I vescovi non hanno discusso il Concordato, ma hanno ascoltato una relazione del card. Baggio sulla ristrutturazione delle diocesi. Mentre lo scopo è di creare delle strutture interdiocesane corrispondenti all'assetto territoriale ed amministrativo delle Regioni, per ora si tende a valorizzare «la Provincia ecclesiastica e la figura del Metropolita in rapporto con la ristrutturazione delle diocesi in Italia» — ha detto Baggio. Ciò vuol dire che l'arcivescovo metropolita dei capoluoghi di provincia guiderà la struttura interdiocesana provinciale.

Per quanto riguarda la situazione italiana, i vescovi intendono contribuire «in modo positivo per aprire il cuore alla speranza». I vescovi — ha detto mons. Motolese nella conferenza stampa — hanno condiviso la posizione del Papa. L'azione della *Caritas* si è svolta su un piano «umanitario, senza compromettere la vita dello Stato». Mons. Motolese, che è stato firmatario del secondo appello per Moro (il primo non lo condivideva) ha detto che «l'atteggiamento di fermezza seguito dal governo era l'unico possibile come i fatti hanno dimostrato».

Alceste Santini

Le altre misure decise dal Consiglio dei ministri

ROMA — Nel corso della seduta di ieri, il Consiglio dei ministri ha approvato — su proposta del presidente Andreotti — uno schema di provvedimento legislativo urgente che prevede un contributo dello Stato per far fronte alle necessità di intervento nelle zone della Calabria e della Sicilia colpite dai movimenti sismici della scorsa primavera.

Nella stessa sessione sono stati approvati: tra l'altro un decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce la nuova disciplina dei compensi per il lavoro straordinario al personale della scuola e un disegno di legge concernente la ristrutturazione dell'organico di amministrazione del personale dell'Istituto Centrale di statistica. Su proposta del ministro degli Esteri sono stati inoltre approvati quattro disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione di alcuni atti internazionali.

E' stato inoltre approvato un disegno di legge che proroga alla fine di febbraio 1979 il termine entro il quale il governo è autorizzato ad emanare il nuovo codice di procedura penale.

Fermata ad Orly presunta terrorista tedesca

PARIGI — E' stata fermata all'aeroporto di Orly e spedita in Germania una presunta componente della «Frazione Armata Rossa» (RAF) tedesca. Marion Brigitte Folkerts è moglie di Uwe Folkerts arrestato nello scorso anno, fratello di Knut Folkerts una delle figure più importanti del terrorismo tedesco occidentale arrestato in Olanda durante la vicenda Schleyer e condannato a 20 anni di carcere.

Marion Brigitte Folkerts, dal 1976 aderente della «Frazione esercito rosso», era ricercata in Germania in quanto sospettata di attività terroristica.

Appena 15 giorni fa, le autorità francesi avevano fermato — sempre a Orly — un altro presunto terrorista della RAF, Werner Wisniewski. Anche in quel caso si provvide all'immediata consegna del sospetto alle autorità della RFT.

Marion Folkerts, che era sbarcata da Beirut, con passaporto libanese, sarà trattenuta dalla magistratura tedesca con l'imputazione di sospetta appartenenza a organizzazione terroristica.

Il Senato approva alcune misure urgenti

Aumenta il personale per l'amministrazione della giustizia

ROMA — Un provvedimento che stabilisce un sensibile aumento del personale in servizio presso l'amministrazione giudiziaria e quella penitenziaria è stato approvato ieri dal Senato, che ha deciso la conversione in legge del recente decreto governativo. Ora tocca alla Camera concedere la ratifica definitiva a questa misura, che — come ha spiegato il dc Nicola Lapenta, che ha presentato a nome della commissione Giustizia la relazione sulla legge — risulta oggi indispensabile per fronteggiare e impedire l'aggravarsi della crisi della giustizia.

Il compagno Generoso Petrella, annunciando il voto favorevole dei comunisti, ha osservato come il provvedimento si muova nella corretta direzione di un accrescimento dell'efficienza della macchina giudiziaria.

La nuova legge prevede l'aumento di 1.170 unità lavorative nel personale di contatto dell'amministrazione giudiziaria; di 2.000 unità nell'organico della carriera esecutiva e di 500 unità in quello della carriera ausiliaria. Quanto al personale civile in servizio negli istituti di prevenzione e di pena è stabilita l'immissione negli organici di 320 funzionari (con qualifica inferiore a primo dirigente), di 850 ragionieri, di 26 tecnici industriali ed agrari, di 700 «coadiutori» della carriera esecutiva, di 610 educatori per adulti di 670 assistenti sociali e di 85 tecnici di radiologia.

Il Senato ha ieri approvato anche altri due provvedimenti. Il primo stanzia 7 miliardi per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe e delle Alpi Cuneesi. Il secondo modifica le norme che regolano l'accesso ai concorsi per l'amministrazione statale e per gli enti locali e pubblici. Tra l'altro viene stabilito l'elevamento a 35 anni del limite massimo di età per poter partecipare ai concorsi.

Positivo il bilancio per il '77

Aero-industrie: fatturato oltre i 700 miliardi

E' aumentato del 23,3% rispetto al 1976
Conferenza stampa del presidente dell'AIA

ROMA — Le industrie aerospaziali italiane continuano a svilupparsi ad un ritmo assai più elevato di quello registrato dall'economia generale del paese. Il fatturato ha superato lo scorso anno il tetto dei 700 miliardi di lire (nel '76 era stato di 600 miliardi), con un incremento del 23% in termini monetari e del 4,2% in termini reali. L'occupazione è leggermente aumentata (da 32.000 a 34.500 unità), mentre gli investimenti hanno subito una forte riduzione, scendendo da 70 miliardi del '75 a 55 miliardi dello scorso anno. Qualche ombra si è registrata nella esportazione (c'è stato un aumento del 10% in lire correnti ma il 7% in meno in termini reali), che tuttavia ha superato i 300 miliardi di lire.

Questi dati sono stati forniti in una conferenza stampa, dal presidente della Associazione Industrie Aerospaziali, Piaggio, che ha illustrato ai giornalisti la relazione del consiglio di amministrazione dell'AIA per l'esercizio 1977. Sui profitti Piaggio ha taciuto, affermando di non essere in grado di fornire dati globali poichè alcune società debbono ancora approvare i bilanci.

Rispondendo ad una nostra domanda, egli ha tuttavia ammesso che «*molte aziende del settore sono riuscite a difendere le proprie posizioni, con risultati positivi di bilancio*». E' di ieri l'assemblea del gruppo Agusta, che ha reso noto di aver realizzato, nel '75, oltre 5 miliardi di profitti, al netto degli accantonamenti per imposte di competenza, dopo aver devoluto ad ammortamenti ben 13,6 miliardi di lire. Lo scorso anno il fatturato dell'Agusta è salito a 255 miliardi, con un aumento del 31,4% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti sono ammontati a 17 miliardi, mentre l'occupazione è aumentata di circa mille unità raggiungendo gli 8245 dipendenti dell'intero gruppo.

Il presidente dell'AIA ha sostenuto, nella sua relazione, che le industrie aerospaziali italiane si trovano di fronte a grosse difficoltà di carattere politico e finanziario, che andrebbero attribuite alle «*ridotte assegnazioni di bilancio al ministero della Difesa*», ma ha dovuto riconoscere che la situazione «*è notevolmente migliorata per quanto concerne l'ammodernamento a seguito della attuazione delle leggi speciali per le Forze armate*».

Ma il punto più dolente, secondo Piaggio, è quello relativo alla esportazione. Perchè? Perchè l'aiuto del governo viene giudicato «*pressochè nullo*», i nostri addetti militari non svolgerebbero «*alcuna attività promozionale, salvo qualche rara iniziativa personale*», e soprattutto perchè verrebbero frapposti «*divieti di carattere politico dall'interno e dall'estero*» alla vendita di aerei e di altri mezzi prodotti dal settore aerospaziale.

Rispondendo ad una nostra precisa domanda, il presidente dell'AIA ha detto che «*c'è stato un inasprimento delle misure di controllo sulle esportazioni di armi*» (soprattutto per quelle prodotte in Italia su licenza straniera), e che seri ostacoli sono stati posti dagli Stati Uniti (il veto alla vendita alla Libia di aerei da trasporto militare G222 prodotti dall'Aeritalia è assai emblematico), ma «*anche da Gran Bretagna e Germania di Bonn*».

Il dott. Piaggio ha poi accusato il governo di essersi «*allineato alle posizioni più conservatrice, non rilasciando licenze di esportazione per le aree calde*» (Dovremmo forse rischiare di essere coinvolti in conflitti fra paesi con i quali manteniamo rapporti di amicizia?), aggiungendo che le industrie aerospaziali italiane «*mancano di un interlocutore a livello governativo e di un serio coordinamento dell'intero settore*».

L'Italia — è stato fatto notare — viene accusata di fare da «*testa di ponte*» all'industria aerospaziale USA in Europa. Il presidente dell'AIA lo ha negato, elogiando però gli americani per averci aiutati nel dopoguerra ed affermando che gli investimenti «*danno maggiori garanzie con gli Stati Uniti che con altri partner europei*». Tuttavia — ha dovuto precisare — le nostre industrie aerospaziali partecipano a diversi programmi di collaborazione a livello europeo.

s. p.

Uno strumento decisivo per rendere operante la legge 382

ROMA — Molto opportunamente, in un articolo recentemente apparso sul *Popolo*, lo on. Marcello Olivi richiama l'attenzione sui compiti della commissione istituita in base al decreto delegato 616 di attuazione della legge 382 per la riforma della pubblica amministrazione. La commissione — lo ricordiamo — ha il compito di individuare, allo scopo di renderne operante il trasferimento, le funzioni di competenza delle Regioni e dei Comuni esercitate da quegli enti nazionali e interregionali indicati nel decreto di attuazione della legge.

Al lavoro della commissione è dunque affidata in considerevole misura la concreta attuazione di uno dei fondamentali aspetti innovatori della legge 382 e del decreto delegato 616: il completamento dell'ordinamento regionale anche per quanto riguarda le funzioni esercitate dallo Stato non direttamente, ma tramite enti.

Non si tratta di sciogliere «Enti inutili» — come giustamente osserva l'articolo del *Popolo* — anche se la soppressione di alcuni Enti e il riordino di altri dovrà essere in molti casi la conseguenza necessaria dello scorporo delle funzioni di spettanza regionale e comunale. Il compito è di ben più ampia portata, poichè coinvolge direttamente aspetti essenziali di una riforma dell'amministrazione pubblica, che ne accresca insieme l'efficienza e la democraticità anche attraverso il superamento della sua attuale frantumazione in corpi separati settoriali e centralizzati. Il traguardo è una ricomposizione unitaria, in una logica di gestione coordinata e programmata, ai diversi livelli dei poteri elettivi e sotto il loro controllo democratico. Con uno sforzo di superare, per questa via, anche gli aspetti di irrazionalità e di spreco (e fenomeni deteriori di gestione clientelare) che hanno caratterizzato in non pochi casi il sistema dell'amministrazione per enti.

In questa direzione — che è quella segnata dalla 382 e sottoscritta nel luglio scorso da tutti i partiti costituzionali — si deve procedere con il rigore necessario, nella consapevolezza che nulla potrebbe essere di peggio che mantenere in piedi insieme strutture vecchie e strutture nuove, con le duplicazioni di competenze, le moltiplicate occasioni di conflitti, i rigonfiamenti della spesa pubblica, che ne deriverebbero.

E in questo spirito vanno affrontati e risolti anche i non facili problemi che alla Commissione si pongono come Olivi ricorda, in relazione ai nodi tecnico giuridici oggettivamente complessi che si presentano al momento di applicare alla concreta realtà le 616. Per applicare la legge, però. E distinguendo quindi fra i problemi reali da risolvere, e posizioni che agitando pretesti tecnico giuridici tendono in realtà a non applicare la legge, a stravolgerne lo spirito.

Si esprimono in effetto posizioni, in realtà, le «vischiosità» e resistenze considerevoli, inevitabili in strutture attorno a cui si sono consolidati nel tempo interessi rilevanti di varia natura, e anche resistenze più generali all'attuazione della legge. Ma alla Commissione, cui è affidato il compito di applicare la legge, alle forze politiche che la legge hanno voluto ed elaborato non è concesso indulgere a pressioni di questa sorta. Ad essa spetta affrontare e risolvere i problemi reali con il necessario responsabile equilibrio, ma anche con l'altrettanto necessario fermo e rigoroso spirito rinnovatore.

I tempi, come osserva giustamente Olivi, sono stretti. Lo sono tanto più per il ritardo con cui la Commissione è stata costituita e per la inadeguatezza delle strutture poste a sua disposizione. Tanto più indispensabile è dunque un fermo e concorde impegno politico per la rigorosa attuazione della rifoorma regionale e autonomistica dello Stato.

Francesco Colonna

---

posta pensioni

La CPDEL finalmente si è mossa

Già dipendente dell'Arsenale di Napoli, sono in servizio presso il Comune di Portici. Nel giugno del 1976 vi chiesi se i contributi INPS versati durante il periodo in cui lavoravo all'Arsenale, potevano essere uniti a quelli che attualmente il Comune mi versa alla CPDEL: voi mi rispondeste di sì allora mi recai all'Arsenale, chiesi un certificato di lavoro e lo inviai il tutto alla CPDEL in Roma. Non avendo avuto alcuna risposta il 15-11-1977 rinviai la domanda con un altro certificato di lavoro ma non si è fatto vivo alcuno.

VITTORIO SAVINO
Portici (Napoli)

I competenti uffici della CPDEL ci hanno assicurato che la tua pratica, la quale porta il numero 262311, è stata assegnata in questi giorni per la trattazione. Ci sono volute varie tue richieste ed il nostro intervento per sveglarla! Riteniamo, quindi, che ci vorranno ancora tre-quattro mesi prima che la tua pratica venga definita, dopo di che la CPDEL ti invierà direttamente la risposta.

Ti verrà comunicata la decisione

Nel 1941, da militare, mi ammalai. Nel 1959-60 la malattia si riacutizzò con ulteriori conseguenze negative per la mia salute. Nel 1962 inoltrai domanda di pensione di guerra e mentre la commissione medica ospedaliera mi riconobbe l'ottava categoria più l'assegno di cura, il ministero del Tesoro respinse la domanda «perchè la malattia non risultava registrata entro 5 anni dalla cessazione della guerra». Faccio presente che la malattia era stata registrata in quanto avevo prestato servizio in treno ospedale; però l'8 settembre il treno fu abbandonato e svaligiato per cui tutta la documentazione fu smarrita. Stando così le cose, dovetti esibire le dichiarazioni di due medici ufficiali, medici, attestanti la malattia da me subita e da loro curata. Successivamente inoltrai ricorso alla Corte dei Conti e sembra che dopo ben 15 anni, il 20-6-1977 sia stato respinto. Ora mi hanno consigliato di rifare la domanda dato che la malattia si è anche riacutizzata.

AMEDEO MORELLI
Lavorno

Dal riesame effettuato ai sensi dell'art. 13 della legge n. 585 del 28-7-1971 non sono emersi elementi atti a modificare l'originario provvedimento negativo, ragion per cui il ministero del Tesoro, con elenco n. 2713 del 10-12-1974, ha restituito la pratica alla Corte dei Conti per la pronuncia in sede giurisdizionale. La decisione, il cui contenuto non ci è stato possibile conoscere, ti verrà notificata fra qualche mese. Nel malaugurato caso il ricorso ti fosse rigettato potrai promuovere un «giudizio di revocazione» facendoti assistere da un avvocato. E' evidente che in questo caso un risultato positivo potrebbe essere possibile solo se tu fossi in grado di esibire una nuova probatoria documentazione.

Appena ti arriverà la notifica della decisione presa, positiva o negativa che essa sarà, facci conoscere il contenuto per poterti consigliare in merito.

Purtroppo, è la legge

Sono un ex dipendente dell'Amministrazione provinciale di Salerno, collocato a riposo il 1. luglio 1977. La direzione provinciale del Tesoro di Salerno asserisce che ai collocati a riposo nel corso dell'anno 1977 non spetta, a decorrere dall'1-1-1978 l'aumento del 9,2% sugli assegni pensionistici. Poichè agli stessi non spettano neppure le 25.000 lire quale acconto sul nuovo contratto decorrente dal 1. luglio 1976, secondo me questa duplice esclusione rappresenta una disparità di trattamento in quanto i collocati a riposo nel 1976 avranno l'aumento del 9,2%, quelli collocati nel '78 si avvantaggeranno del nuovo contratto e quelli collocati nel 1977, come me, non avranno niente.

GIUSEPPE ODDATI
Salerno

Quello che le ha detto la direzione provinciale del Tesoro di Salerno è, purtroppo, esatto. Infatti, la legge n. 177 del 29 aprile 1976 prevede che l'aggancio alla dinamica salariale per i cessati successivamente al 31-12-1975, avvenga dopo un biennio (compreso l'anno di cessazione). Siccome ella che ha smesso il servizio il 1 luglio 1977 avrà diritto ad eventuali aumenti solo con decorrenza 1-1-1979.

A cura di
F. VITENI

Le giornate della cultura uruguayana in lotta a Venezia

L'uomo del carcere Libertad

Alla figura di José Luis Massera, dirigente politico e scienziato, incarcerato dal regime di Montevideo, è stato dedicato il primo degli incontri veneziani - A parlare di questo uomo, simbolo di tutto quello che più odiano i fascisti, c'erano intellettuali dei due paesi - Numerose testimonianze

Dal nostro inviato

VENEZIA — In un carcere che si chiama Libertad, un uomo più volte torturato soffre una detenzione dura impostagli dalla dittatura installatasi con un golpe nel paese. Quell'uomo si chiama José Luis Massera, quel paese è l'Uruguay. Perché parliamo di lui? Sappiamo che il fascismo uruguayano pesa sul popolo come una cappa di oscurità e terrore; che su 2 milioni e 800 mila abitanti vi sono 7 mila prigionieri politici e molte altre migliaia di vigilati speciali (cifre che, rapportate, per esempio, all'Italia darebbero come risultato centinaia di migliaia di perseguitati). Non ci sarebbe dunque bisogno di parlare di un uomo, di uno solo. Ma Massera è una personalità singolare. Potremmo dire che racchiude in sé quel che più odiano i fascisti: la coerenza democratica e la forza dell'intelligenza, perché Massera è un uomo politico e uno scienziato di fama. Deputato e membro della segreteria del PC venne nominato professore emerito di matematica superiore per la sua ampia attività accademica. Egli è nato in Italia (compie 63 anni fra qualche giorno) e si comprende come a quest'uomo sia stato dedicato il primo degli incontri di settore delle «Giornate della cultura uruguayana in lotta», da due giorni apertesi a Venezia.

A parlarne c'erano Lucio Lombardo Radice, Roberto Conti dell'università di Firenze, Antonio Macrì dell'università di Roma, Antonio Zitarosa dell'istituto navale di Napoli, Ubaldo Richard della facoltà di ingegneria di Napoli e Hugo Villar già direttore dell'ospedale universitario di Montevideo, Oscar J. Maggiolo e Samuel Lichtenstein ultimi rettori dell'università dell'Uruguay.

Il professor Conti, che ha svolto la relazione, ha illustrato la produzione di Massera dalla fine degli anni quaranta fino alla forzata interruzione. «Il contributo di divulgazione, di chiarificazione sistematica e di nuove idee da lui apportato — ha detto Conti — lo hanno reso una delle massime autorità in questo campo, come testimoniano le innumerevoli citazioni dei suoi lavori ed il risalto riservato alle sue comunicazioni in congressi e convegni internazionali».

Secondo le informazioni di cui si dispone nell'ultimo periodo i carcerieri hanno permesso a Massera, pur se in forme limitate, lo studio. Egli è riuscito a scrivere dei lavori di carattere didattico. Nel '76 progettava di scrivere un libro sulle origini comuni della filosofia e della matematica ispirato a Platone, unico autore di cui gli era consentita la lettura secondo le sue necessità. Istituzioni scientifiche, convegni di matematici lo hanno invitato recentemente a partecipare alla loro attività. «Tutte queste iniziative, come purtroppo era prevedibile, non hanno avuto risposta — ha concluso Conti — ma mi piace pensare che non siano state inutili come segnali della viva e costante partecipazione del mondo matematico alla sua sorte».

Lucio Lombardo Radice ed altri hanno messo in luce l'aspetto didattico e politico dell'opera di Massera, l'ampiezza dei suoi interessi (per esempio, dettò nel suo paese un ciclo di conferenze su Machiavelli). Personalità umanistica, egli vede nella matematica un fatto educativo culturale in senso lato.

Non è la singolarità Massera un fatto isolato dalla realtà del suo paese. La cultura uruguayana che alle sue origini, al momento della nascita dello Stato indipendente nella prima metà del secolo scorso, già aveva mostrato il suo legame con il popolo, espresse nuovamente il suo contenuto democratico. Negli anni trenta lo sviluppo della educazione permise all'Uruguay di raggiungere il più basso indice di analfabetismo in America latina. Le realizzazioni riformiste di quegli anni, le nazionalizzazioni di imprese straniere, permisero il sorgere di un ceto medio numeroso, partecipe della vita intellettuale, da cui vennero espressioni di alto livello culturale e un'ampia base di domanda di cultura. Si trattò di un processo che ebbe forti collegamenti con il maturare politico della società, con la nuova consapevolezza e capacità di lotta del popolo. Negli anni sessanta gli uomini di cultura inserendosi nel processo di massa divennero partecipi delle iniziative politiche che annunciarano, e aprivano la strada, ai mutamenti attesi nella vita del paese.

Il golpe è venuto per fermare questa crescita complessiva della società uruguayana. Naturalmente, tra i primissimi obiettivi da colpire c'è stata la cultura. E, come Massera può esserne l'esempio, la repressione della dittatura non si è fermata nemmeno davanti a quegli uomini che fanno conoscere l'Uruguay nel mondo.

La «Giornata dell'università e della scienza e contro il fascismo» ha avuto un altro momento importante con il dibattito svoltosi con la partecipazione di un qualificato gruppo di psichiatri italiani e uruguayani. Erano presenti Marcelo Vinar, Maren Vinar, Edmundo Gomez e gli italiani Franco Basaglia, Michele Risso, Giorgio Bignami, Nico Casagrande, Lucio Scotta, Paolo Crupet, Hrayr Terzian. La tendenza della psichiatria, è stato notato, a farsi sistema ideologico a carattere normalizzatore per il controllo dei comportamenti devianti, nell'Uruguay di oggi diviene un esplicito strumento di dominio e minaccia che si esplica nella vita degli organismi deputati alla tutela della salute mentale, penetra negli ambulatori privati e pubblici. La stessa pratica istituzionale, il trattamento pubblico o privato dello psichiatra o psicoterapeuta, inevitabilmente deve soggiacere alle regole del terrore di massa su cui si basa una dittatura che non ha base sociale.

Il dibattito, assai vivo, ha indicato diversità di accenti. Soprattutto da parte degli italiani si è insistito sul concetto che qualsiasi tipo di Stato sa di avere nella psichiatria un mezzo per convincere i dissenzienti.

Guido Vicario

Da parte di otto cileni a Roma

Sciopero della fame per gli «scomparsi»

Analoghe iniziative sono in corso a Santiago e in altre città d'Europa e dell'America del Nord

ROMA — Dopo Londra, Amburgo, Winnipeg, Washington, Dortmund e Montreal, anche a Roma un gruppo di otto familiari di prigionieri politici cileni «scomparsi» ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato per richiamare l'attenzione della opinione pubblica sul drammatico problema. L'iniziativa, che si svolge nella sede di Amnesty International, si collega alla analoga manifestazione che è in corso, da alcuni giorni, a Santiago del Cile, dove 71 familiari di scomparsi hanno «occupato» pacificamente tre parrocchie, la sede dell'UNICEF e la sede della Croce rossa.

Le decine di familiari di scomparsi che in tutto il mondo manifestano la loro protesta e la loro preoccupazione per la sorte dei parenti, hanno espresso «la loro ferma determinazione a continuare quest'azione fino a che il governo non fornirà una risposta definitiva».

Già l'anno scorso, un altro gruppo di familiari aveva condotto uno sciopero della fame, nella capitale cilena, per ottenere dalla giunta militare una risposta chiara, ma, dopo le prime vaghe promesse fatte dietro la pressione dell'opinione pubblica internazionale, il governo di Pinochet ha continuato a negare l'esistenza degli scomparsi.

Dopo il ritiro dei liberali dal «patto lib-lab»

In Gran Bretagna elezioni ad ottobre?

I laburisti potrebbero evitarle solo ottenendo l'appoggio dei nazionalisti scozzesi e irlandesi, ipotesi però considerata troppo rischiosa - Sondaggio che accresce la fiducia del partito di Callaghan

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La prospettiva elettorale si è notevolmente ravvicinata. Il calcolo delle probabilità che da due giorni impegna i commentatori inglesi, tende a dare quasi per certa una consultazione straordinaria nell'autunno prossimo. Negli ambienti parlamentari si è addirittura cominciato a fare i conti, calendario alla mano. La data più promettente appare il 9 ottobre, oppure il giovedì precedente, 12, o quello successivo, 26, dal momento che la gara del voto in Gran Bretagna cade sempre nel quarto giorno della settimana. Niente però è stato ancora deciso e il primo ministro può riservare il suo pensiero fino a ventuno giorni prima della scadenza prescelta.

Da qui alla metà di settembre, dunque, proseguirà il gioco degli interrogativi, analisi, sondaggi. Se poi tutto dovesse andare in fumo, si riaprirebbe per il governo di minoranza laburista una stagione parlamentare sotto il segno dell'incertezza alla ricerca di un nuovo possibile accordo con i liberali o con altri gruppi collaterali come i nazionalisti scozzesi e ulsteriani. Il rischio implicito a questa seconda scelta è l'elemento più forte che, per esclusione, fa ora propendere per lo sbocco elettorale anticipato.

I consiglieri di Callaghan pare abbiano sottolineato, infatti, la virtuale impossibilità per il governo di mantenersi in sella senza il rinnovo dell'appoggio liberale. Ecco dunque che il cerchio si stringe: di qui a cinque mesi, scartata ogni altra alternativa, non rimarrebbe che giocare la carta dell'urna. Vi sono del resto vari fattori positivi che possono spingere Callaghan sulla strada dei comizi elettorali. Il primo di questi, per quanto relativo, è costituito dal sondaggio demoscopico pubblicato all'inizio di questa settimana da un giornale popolare. Da esso, con una certa sorpresa, i laburisti risultavano in vantaggio del 5 per cento sui conservatori. Anche se la previsione appare esagerata, è vero che negli ultimi tempi si è avvertita sempre di più una ripresa del governo presso l'opinione pubblica.

La tendenza si è soprattutto manifestata in Scozia (elezioni amministrative locali) di fronte alla sfida nazionalista che appare attualmente in ribasso. L'eventuale riconquista della tradizionale roccaforte scozzese (dove si torna a votare per una suppletiva parlamentare nel collegio di Hamilton la settimana prossima) rappresenta un consistente passo in avanti nel recupero del seguito popolare per il laburismo. La linea moderata praticata in questi anni da Callaghan all'insegna dell'unità del paese e della solidarietà per affrontare e risolvere la crisi si sta rivelando vincente. Sempre più il consenso si rivolge verso il carattere organico, non controverso e di larga intesa, delle proposte governative di fronte alle quali sono andati a vuoto i ripetuti attacchi dei conservatori.

La gestione laburista ha dal canto suo comprovato la propria capacità di riscattare il paese dal tracollo finanziario e dallo slittamento inflazionista. Può a buon diritto rivendicare adesso il successo nell'opera di risanamento e nella costituzione delle premesse del rilancio. Se e quando possa finalmente inaugurarsi una fase produttiva più solida dipende da una serie di fattori che rinviano al quadro internazionale. Anche se dal vertice economico occidentale di Bonn, il prossimo luglio, non dovesse uscire alcunché di rassicurante a breve termine, Callaghan può sempre indicare il molto che ha già fatto per rendere meno stridente e più fruttuosa la congiuntura in attesa di tempi migliori.

La protezione degli strati più colpiti dalla crisi, le misure di aiuto ai disoccupati e soprattutto ai giovani, il potenziamento e la riqualificazione dell'occupazione, l'accento messo sulla necessità di rinsaldare la famiglia come unità sociale primaria, la riconversione industriale mediante il NEB (Ente Imprese Nazionali) e l'appena annunciato progetto di legge sulla partecipazione dei lavoratori nell'industria sono i capisaldi del programma con cui il laburismo torna a presentarsi all'elettorato. Da qui il senso di crescente fiducia che si prova negli ambienti governativi.

I liberali che per 4 mesi hanno garantito la stabilità del governo laburista (pagando un duro prezzo elettorale) dovevano adesso interrompere l'accordo Lib Lab per evitare un ulteriore logoramento e prepararsi all'effettiva riconquista delle loro posizioni elettorali. Per quanto li riguarda, la loro tattica puntata decisamente allo sbocco del voto in autunno, alla speranza di uscirne rafforzati e di poter eventualmente intavolare una nuova trattativa col prossimo governo. Una vittoria assoluta dei conservatori (per quanto improbabile) li escluderebbe dal tradizionale ruolo di ago della bilancia.

Antonio Bronda

Concluso il congresso dei sindacati tedesco-occidentali

DGB: più incisiva politica di riforme

Dal nostro inviato

AMBURGO — Una mozione che chiedeva la socializzazione delle industrie chiave, delle banche e degli istituti di assicurazione ha provocato ieri l'interruzione per più di un'ora della seduta plenaria del congresso della Confederazione dei sindacati tedeschi (DGB) giunto alla sua giornata conclusiva. La mozione era già stata approvata, anche se tra notevoli contrasti, come una indispensabile misura di intervento strutturale e per affrontare la crisi economica e contribuire ad avviare a soluzione il problema della disoccupazione. Poi è intervenuto un ripensamento. Ci sono state nervose consultazioni e la mozione è stata riproposta al congresso che ha deciso di cancellare la richiesta e di rinviarla alla discussione del congresso straordinario del DGB che si svolgerà nel 1980. Ma in un'altra mozione, proposta dalla direzione del sindacato e approvata, si afferma la preminenza dell'interesse pubblico su quello privato, il che comporta anche — si specifica — il passaggio delle industrie chiave alla proprietà collettiva.

L'episodio è significativo della atmosfera di questo congresso nel quale vigorose spinte per una incisiva politica di riforme sociali e addirittura socialiste sono state frenate ed attenuate, ma non annullate, a raggiungere una sintesi di posizioni e di intenti non più sulla base del moderatismo che per anni ha dominato il DGB, ma del senso di responsabilità e della analisi delle forze in campo. Ha ragione il quotidiano «Süddeutsche Zeitung» quando scrive che il congresso ha adottato una tattica prudente nonostante le parole battagliere. Ma l'accento che il congresso ha messo sulla lotta (e sulla lotta di classe), pur nella prudenza dettata dalle difficoltà e dalla complessità della situazione, non è stata una concessione formale e demagogica. Gli scioperi di questa primavera hanno lasciato un segno profondo tra i lavoratori della RFT e hanno inciso sull'andamento del Congresso, hanno fatto crescere la fiducia dei lavoratori nelle proprie forze e in quelle della organizzazione, hanno comportato una crescita di coscienza sindacale e politica.

Contemporaneamente a quello del DGB si è svolto in questi giorni nella Germania federale un altro congresso, quello della confederazione dell'industria. Lo scontro, a distanza, ma aspro e serrato, è avvenuto sui temi della crisi economica e sulle misure da adottare per avviarla a soluzione. E non si tratta certo di uno scontro a parole ma reale e su problemi drammaticamente reali. Da una parte il tentativo di scaricare sulle spalle dei lavoratori (e dei paesi meno sviluppati e più poveri) il peso della crisi con l'attacco forsennato ad ogni richiesta di riduzione dell'orario di lavoro, ad ogni intervento pubblico che non siano le riduzioni fiscali e le sovvenzioni dello Stato, ad ogni forma di «dirigismo e protezionismo». La crisi viene qui vista come un mezzo per rafforzare all'interno le posizioni di potere economico e politico del padronato e all'esterno la posizione dominante dell'industria tedesca. Perciò la confederazione dell'industria tedesca sta preparando il terreno perché al vertice economico di Bonn che si terrà nel mese di luglio vengano prese precise iniziative contro «le politiche protezionistiche».

Dall'altra parte c'è il tentativo di portare il movimento dei lavoratori fuori da una attesa passiva di una spontanea soluzione della crisi e la ricerca di forme di lotta adatte a colpire le radici della crisi e cioè il dominio pressoché assoluto dei monopoli e delle multinazionali nella vita economica del paese e internazionale. Sono posizioni nettamente contrastanti, inconciliabili se il sindacato non vuole rinunciare, come il congresso sembra aver dimostrato, alla sua funzione. Le richieste di interventi organici e di profonde riforme sia in campo economico che sociale per affrontare la crisi, non appaiono sporadicamente qua e là ma rappresentano un filo rosso che collega e che unifica le quasi 400 mozioni che il congresso ha approvato. La rivendicazione di un indirizzo e di una funzione sociale della economia è presente non solo nelle mozioni ma è stata assunta anche dal presidente Vetter quando ha affermato che la legge fondamentale della RFT non difende soltanto la proprietà privata ma contempla anche la possibilità di un passaggio alla proprietà sociale. Profonde riforme di struttura sono state chieste non solo quando si è posta la questione della socializzazione delle industrie chiave, ma anche quando si è chiesto il controllo sugli investimenti e il controllo delle misure di razionalizzazione affinché queste vengano orientate alla creazione e non all'annientamento dei posti di lavoro.

Concludendo i lavori il presidente Vetter ha potuto quindi affermare che il congresso è stato una manifestazione di compattezza su due fondamentali questioni politiche: la difesa contro ogni tendenza antidemocratica e la realizzazione del diritto al lavoro. Il congresso — ha detto ancora Vetter — ha dimostrato che l'organizzazione sindacale tedesca è di nuovo alla offensiva per il progresso sociale che solo può assicurare l'avvenire dei lavoratori.

Arturo Barioli

Dalla prima pagina

Rincaro

compagno Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha definito i provvedimenti tariffari «*discutibili*» perché se «*per molti aspetti inevitabili*» essi si giustificano «*solo se contemporaneamente migliora il servizio*». Nettamente negativo è stato il giudizio dei sindacati ferrovieri.

Per le tariffe elettriche, l'aumento generale è del 16 per cento; le attuali strutture tariffarie, incluse le fasce sociali, resteranno in vigore fino al 31 dicembre di questo anno; successivamente, le riduzioni per utenze domest. che fino a tre chilowatt verranno stabilite tenendo conto del reddito secondo criteri da definire (nei contatti intercorsi tra Donat Cattin e sindacati, il primo ha proposto un tetto di 6 milioni di reddito annuo, i secondi di otto milioni; la trattativa dovrebbe concludersi a fine giugno). Sono state eliminate le agevolazioni per la seconda casa. I ritocchi all'Enel — che entrano in vigore fin dal primo giugno per quanti pagano la tariffa mensilmente e dal 1 luglio per chi la paga trimestralmente — porteranno 630 miliardi di lire.

MISURE DI RILANCIO — Queste sono state adottate attraverso il ricorso a disegni di legge. In particolare sono previsti, ripartiti in vari anni, 900 miliardi per il sostegno delle esportazioni; 200 miliardi per le agevolazioni creditizie al commercio; 150 miliardi per il fondo di dotazione dell'Artigiancassa; 1.650 miliardi per i fondi di dotazione delle Partecipazioni statali (950 all'IRI, 522 all'ENI, 170 all'Efim). Una decisione assolutamente discutibile è stata invece adottata per quanto riguarda le agevolazioni creditizie per il Mezzogiorno. Come è noto, la nuova legge per il Mezzogiorno prevede che ad iniziative industriali per investimenti al di sotto dei 15 miliardi di lire vada una doppia agevolazione; ieri, il consiglio dei ministri ha deciso che «*in taluni casi*» (quali?) questi benefici possano essere concessi anche nel caso di investimenti al di sopra dei 15 miliardi. Non si sfugge alla impressione che si tratti di una decisione adottata per avvantaggiare in maniera particolare industrie — come la Fiat — che non potranno godere delle agevolazioni previste dalla legge di riconversione.

Infine, le ferrovie: per le FS è previsto un finanziamento integrativo di 1.600 miliardi di lire, 1.400 dei quali destinati all'acquisto di materiale rotabile e 200 al potenziamento e ammodernamento degli impianti (il 40% delle commesse andrà ad industrie del Sud). Uno stanziamento di 1.300 miliardi di lire è stato previsto anche per gli aeroporti.

Pavolini

criminali, neofascisti, terroristi.

L'elemento politico unificante dell'iniziativa di radicali e fascisti — ha osservato Pavolini — è dunque l'intento eversivo, il tentativo di destabilizzare le basi democratiche su cui si fonda la civile convivenza del nostro paese. A questa manovra — una fra le più pericolose che siano state messe in atto nel corso di trent'anni di vita repubblicana — i comunisti, le forze democratiche, l'intero popolo italiano debbono opporre un «no» massiccio, intransigente, fermissimo.

LEGGE REALE — Il nostro partito si è impegnato — ha osservato Pavolini, passando ad esaminare più da vicino una delle due richieste referendarie — perché questa legge venisse sostituita con norme migliori, più precise, nel pieno rispetto del dettato costituzionale. E' quanto il PCI ha sostenuto fin dal '75, quando in Parlamento (a differenza di altre forze politiche) votò contro l'approvazione di quella legge. E l'atteggiamento dei comunisti fu chiarissimo: si votava contro la legge non già perché fosse da considerarsi una legge «liberticida» ma perché, accanto a norme giuste e pienamente accettabili (innanzitutto quelle contro il neofascismo), lasciava margini di incertezza e di discrezionalità su alcuni punti: sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, sulla concessione della libertà provvisoria, ecc.

Coerentemente il PCI e le altre forze democratiche si sono impegnati in Parlamento per la sostituzione di quella legge con norme che, già approvate dall'assemblea del Senato, anche la commissione Giustizia della Camera — riunita in sede legislativa — avrebbe ormai da tempo varato se non ci fosse stata l'opposizione ostruzionistica di radicali e fascisti. E il varo della nuova legge andrà avanti comunque.

Quale senso ha dunque la richiesta di abrogare una legge con referendum popolare, quando in Parlamento si fa di tutto per impedire che quella stessa legge venga sostituita con un'altra? La conclusione non può essere che questa: ai radicali e ai fascisti importa ben poco che la legge venga abrogata; importa soprattutto che il referendum divenga strumento di polemica e di lacerazione nel paese, supporto di un'operazione tendente a contrapporre la società alle istituzioni. Con la conseguenza — ai radicali non certo ignota e dai fascisti certo calcolata — di far derivare da una eventuale abrogazione referendaria una fase di vuoto legislativo del tutto inammissibile nelle attuali drammatiche condizioni dell'ordine pubblico e della sicurezza democratica.

E' per queste ragioni di fondo che il PCI — e con esso le altre forze della maggioranza, cui si è aggiunto il partito liberale — hanno chiamato i cittadini a votare «no» nel referendum per l'abrogazione della «legge Reale». Naturalmente il problema per noi non si limita alla legge. Questa battaglia va inquadrata in tutta la politica nostra, di più ampio respiro, sui problemi dell'ordine democratico: efficienza dei corpi e dei servizi, riforma della pubblica sicurezza (smilitarizzazione, sindacalizzazione, democratizzazione), depenalizzazione dei reati minori, amnistia. Tutte cose bloccate dall'ostruzionismo radical-fascista in Parlamento.

FINANZIAMENTO — Anche la richiesta radicale di abolizione delle forme (peraltro parziali e limitate: 45 miliardi l'anno in tutto, lo 0,05 per cento del bilancio statale) di finanziamento pubblico dei partiti, trova la sua origine in un attacco contro l'assetto istituzionale del paese e contro gli strumenti che garantiscono la effettiva partecipazione dei cittadini alla vita politica e alla direzione dello Stato.

Ancora una volta, è alla Costituzione repubblicana che bisogna rifarsi: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (art 49). E' dunque ai partiti che è affidato il compito di promuovere la partecipazione dei singoli alle scelte politiche, economiche e sociali. L'esperienza di questi trent'anni di vita repubblicana ha dimostrato la validità di fondo di quella impostazione: se in Italia la democrazia è viva, se ciascuno si sente partecipe e protagonista della vicenda collettiva, se gli stessi ricorrenti assalti contro le istituzioni sono stati respinti, ciò è dovuto alla presenza nel nostro paese di grandi forze politiche organizzate nelle quali i cittadini si riconoscono e attraverso le quali esprimono la propria volontà.

La funzione dei partiti — pilastri insostituibili della vita politica e civile — deve essere dunque difesa ed esaltata. Il sostegno finanziario pubblico è una forma di riconoscimento di questa funzione, una coerente esplicazione pratica del dettato costituzionale. Ridurre o limitare l'iniziativa dei partiti significa di fatto ridurre o limitare le possibilità di intervento e di partecipazione delle masse alla vita politica e civile: di fatto ridurre e limitare la democrazia.

L'affermazione della piena validità di questi principi generali — ha detto ancora Pavolini — non può certo offuscare e indebolire il giudizio critico che sul concreto comportamento di questo o quel partito politico deve essere dato né celarne le responsabilità. Ma questo attiene alla sfera delle scelte che i cittadini e gli elettori debbono compiere.

La legge del '74 — oltre a questo riconoscimento di ordine generale — ha voluto anche introdurre un elemento di moralizzazione nella vita pubblica, mirando ad affrancare le forze politiche da pressioni e interferenze che in passato gruppi finanziari pubblici e privati hanno posto in atto. Nella legge è infatti contenuto il divieto per enti e industrie pubbliche di effettuare finanziamenti a favore di partiti, sono vietate anche le erogazioni segrete («fondi neri») da parte di società private; i partiti sono obbligati alla pubblicità e alla «trasparenza» dei propri bilanci.

Se ciò può valere a scoraggiare quelle forme di degenerazione che in passato si sono verificate, non significa certo che la legge possa costituire una sorta di «sanatoria» per gli illeciti di cui talune forze politiche si sono rese responsabili: le vicende giudiziarie di questi giorni (la Lockheed anzitutto) stanno a confermarlo.

La legge — ha aggiunto Pavolini — deve essere dunque considerata come uno strumento di lotta alla corruzione e alla degenerazione, uno strumento di lotta per salvaguardare l'autonomia delle forze politiche. Ed anche qui i comunisti, senza alcuna presunzione, possono additare a tutti il proprio esempio, l'esempio di un grande partito che considera quello pubblico come un finanziamento aggiuntivo rispetto a ciò che ricava dalla sottoscrizione volontaria dei propri militanti e dei cittadini; di un partito che guarda alle proprie esigenze finanziarie non come ad «altra cosa» rispetto all'iniziativa politica ma come ad una parte importante di essa; di un partito che utilizza le proprie risorse in una vasta, incessante, quotidiana iniziativa tesa a impegnare milioni di uomini nella vita politica e nella crescita civile e democratica del paese.

Alla richiesta di abrogazione di entrambe le leggi — ha concluso Pavolini — bisogna dunque rispondere «no»: il nostro partito, ancora una volta, dovrà essere in prima fila, con un lavoro minuzioso e intelligente, fatto di contatto capillare, di discussione pacata, di informazione serena e obiettiva. Dall'importante appuntamento dell'11 giugno dovrà uscire vittoriosa e più salda la democrazia italiana

Riunita la commissione mista PCI-PCF

ROMA — La commissione mista PCF-PCI si è riunita ieri a Roma per una riunione di lavoro presso la sede del centro studi di politica internazionale con all'ordine del giorno uno scambio di opinione e di informazioni sui problemi europei, e in particolare della CEE.

Hanno partecipato all'incontro per parte francese i compagni Gustave Ansart, Jaques Denis, Alain Chetaill, Daniel Debadisse, Silvain Dreyus, Mario Fornari, Pierre Laroche, Paul Lespagnole, Gerard Streiff e André Souquière e per parte italiana i compagni Gian Carlo Pajetta, Giorgio Napolitano, Carlo Galluzzi, Nilde Jotti, Ugo Pecchioli, Sergio Segre, Romano Ledda, Giuliano Pajetta, Silvano Andriani, Carla Barbarella, Lina Fibbi, Aldo Bonaccini, Franco Calamandrei, Antonio Rubbi, Renato Sandri, Silvio Leonardi, Massimo Bonanni, Michele Ingenito, Roberto Viezzi, Giuseppe Vitale.

Le conversazioni hanno consentito un approfondito e positivo scambio di opinioni sulle posizioni dei due partiti nonché uno scambio di vedute sui temi delle istituzioni, della politica agraria, delle relazioni esterne della CEE, sui caratteri internazionali della crisi e sui problemi della politica economica.

E' opinione comune che la elezione a suffragio universale del Parlamento europeo rappresenti un momento importante nella lotta per permettere alle forze democratiche e del lavoro di accrescere la loro partecipazione e di contribuire ad una profonda democratizzazione delle istituzioni europee.

I funerali del compagno Danelius

BERLINO — Si sono svolti ieri a Berlino-ovest i funerali del presidente della SEW (partito socialista unificato di Berlino ovest) Gerhard Danelius, deceduto la settimana scorsa in seguito ad una dolorosa malattia. Aveva 65 anni. Il comitato centrale del PCI ha espresso in un messaggio alla direzione della SEW il cordoglio dei comunisti italiani.

Elleinstein replica a «Tempi nuovi»

PARIGI — Lo storico comunista francese Jean Elleinstein ha denunciato quella che ha definito l'ingerenza di Mosca negli affari interni del Partito comunista francese commentando, durante un dibattito sulle «nuove vie dell'unione della sinistra» organizzato dal movimento della gioventù socialista, i violenti attacchi mossigli mercoledì dal settimanale sovietico «Tempi nuovi».

Riferendosi a «Storia dell'URSS», libro di Elleinstein, «Tempi nuovi» si stupiva che un comunista «possa associarsi con tanto zelo al coro» degli anticomunisti, e definiva lo storico francese «antisovietico, anticomunista e nemico del socialismo».

Lanciati poco dopo la condanna del libro di Santiago Carrillo, «questi attacchi confermano la volontà dell'URSS di intervenire politicamente e ideologicamente negli affari interni dei partiti comunisti occidentali» ha affermato Elleinstein. Alludendo al passaggio dell'articolo di «Tempi nuovi» in cui è detto che egli deve essere più fermamente combattuto di quanto lo sia stato il «revisionista» tedesco Bernstein, Elleinstein ha aggiunto: «Mi chiedo a quanti anni di campo di concentramento o d'asilo psichiatrico sia opportuno condannarmi».

L'ambasciatore del Vietnam ricevuto da Ingrao

ROMA — Il presidente della Camera dei deputati Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio in visita di cortesia Nguyen Anh Vu, ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam. Nel corso del colloquio il presidente Ingrao ha espresso il suo interesse al rafforzamento dell'amicizia e delle relazioni tra il popolo vietnamita e il popolo italiano.

Protesta argentina all'ambasciata italiana

BUENOS AIRES — L'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Enrico Carrara, è stato convocato dal direttore del settore Europa occidentale del ministero degli affari esteri argentino, ambasciatore Enrique Lupiz.

Secondo quanto scrive il quotidiano argentino «La Nación», l'ambasciatore Lupiz ha affermato che nelle agenzie di viaggio italiane, assieme al biglietto comprato per andare in Argentina ed assistere al campionato del mondo, si consegna un dépliant con «dati falsi, di forte contenuto eversivo».

I compagni e gli amici del COGIDAS sono vicini ai familiari di

MARIA EMILIA GREGORETTI DE LUCA

troppo prematuramente scomparsa.

La ricordano a quanti le sono stati vicini e ne hanno apprezzato lo slancio e la costanza nel lavoro politico che quotidianamente svolgeva per la difesa e il consolidamento della democrazia.

Roma, 27 maggio 1978

La cellula del PCI di Vigna Clara ricorda a tutti i compagni l'esemplare vita di militante comunista di

MILLY GREGORETTI

Roma, 27 maggio 1978

A un anno dalla morte, Marisa e Nicola Teti ricordano l'amico indimenticabile

CARLO SALINARI

e sono vicini a Silvia, Serenella e Patrizia.

Milano, 27 maggio

La direzione, la redazione e gli uffici amministrativi del «Calendario del Popolo» e delle edizioni Teti ricordano con immutato rimpianto il prof.

CARLO SALINARI

Indimenticabile direttore e ispiratore della loro attività culturale.

Milano, 27 maggio

Con l'affetto di sempre e dolore immutato Massimo Massara piange il maestro e amico

CARLO SALINARI

che ha lasciato un anno fa un vuoto incolmabile nella cultura italiana e tra quanti lo hanno amato e stimato e da lui tanto hanno appreso

Milano, 27 maggio

Il consiglio d'amministrazione, la direzione, i soci e i lavoratori tutti della cooperativa C.I.R. Anthos partecipano attoniti e commossi al lutto per la improvvisa, immatura perdita di

GIANNETTO BALDUCCI

che ha dato tutta la sua vita alla C.I.R., fin dal suo sorgere con impegno instancabile e anche attraverso le sue capacità commerciali e tecniche che l'azienda si è affermata ovunque.

La perdita lascia un vuoto incolmabile nel gruppo dirigente e fra i compagni di lavoro. Non avremo più la sua severa ma umana franchezza, il suo stimolo continuo, il suo fermo richiamo ai valori ideali e solidali della cooperazione per superare le difficoltà, il suo esempio trascinatore.

Alla moglie e ai giovani figli, cui ci sentiamo vicini, il nostro più sentito, fraterno abbraccio

I funerali avranno luogo oggi alle ore 8,30 partendo dalla abitazione in viale D'Agostino, 25.

Imola, 27 maggio 1978.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Per lo scambio di accuse a proposito delle vicende africane

Si apre in un'atmosfera polemica il negoziato sulle armi strategiche

Gromiko si incontra con Carter e con Vance - Il presidente USA in una conferenza stampa addossa a Cuba la responsabilità per i fatti dello Shaba - Giscard d'Estaing e il consiglio atlantico

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *Dopo aver replicato punto per punto alle accuse del vice presidente Mondale ed aver presentato una serie di proposte di disarmo (fra l'altro, la cessazione della produzione delle armi nucleari e la interdizione di tutti i tipi di armi di sterminio, la cessazione della progettazione di armi convenzionali di grande forza distruttrice, la rinuncia al potenziamento degli eserciti ed all'aumento degli armamenti convenzionali e a dislocare armi nucleari in Paesi dove ancora non ce ne sono), alcune tradizionali, altre nuove, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha lasciato New York ed è venuto a Washington dove riprende con Vance e con Carter il negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici. L'atmosfera che egli trova nella capitale americana non è esattamente definibile. Ma di sicuro non è delle migliori. Nell'entourage di Carter si tende ad accentuare l'ostilità del Senato a ratificare un accordo SALT nella situazione determinata dalla polemica sulla penetrazione sovietica in Africa. «Questo — ha replicato flemmaticamente un diplomatico sovietico — è un problema americano, non nostro». Ciò è rigorosamente esatto. Anche perchè, come è noto, la funzione del Soviet supremo in URSS è molto diversa da quella del Congresso degli Stati Uniti.*

Il punto nodale della questione, ad ogni modo, è qui: nel fatto, cioè, che l'amministrazione americana sembra non voler correre il rischio di firmare un accordo al quale il Senato neghi poi la ratifica. Carter lo ha detto molto esplicitamente nella sua ultima conferenza stampa tenuta giovedì a Chicago. Egli ha tenuto a specificare di non voler stabilire nessun legame tra il SALT e l'Africa. Ma — ha aggiunto — il legame c'è nei fatti e se l'URSS continuerà a sviluppare la sua attuale azione in Africa il popolo e il Senato americano non potranno approvare un accordo sul SALT. Lo stesso presidente Ford che aveva parlato qualche ora prima dell'attuale presidente ha esposto una linea ancora meno flessibile: niente accordo SALT senza precise assicurazioni sovietiche sull'Africa. E' dubbio che Mosca accetti una tale impostazione. Per i sovietici, infatti, la loro presenza nel continente nero è perfettamente legittima e gli americani non hanno il diritto di immischiarsene. Mosca considera anzi una provocazione grave l'invio di paracadutisti francesi nello Shaba e la decisione di Carter di fornire un certo numero di aerei da trasporto.

Come si vede le ottiche sono opposte. E la polemica si inasprisce. Il presidente degli Stati Uniti, sempre nella sua conferenza stampa di Chicago, ci ha aggiunto alcune note pesanti. Egli ha accusato Cuba di aver istruito, preparato e armato i ribelli katanghesi. «Cuba — ha detto testualmente Carter — ha avuto un ruolo chiave nell'attacco». Non ha tuttavia fornito prove.

E numerosi senatori hanno subito contestato la sua affermazione. George McGovern, ad esempio, ha detto di nutrire seri dubbi. Il comitato per le relazioni internazionali del Senato ha chiesto alla CIA informazioni dettagliate programmando al tempo stesso una riunione a porte chiuse con Vance perchè dica in base a quali elementi Carter abbia lanciato la sua accusa. La questione avrà dunque un seguito. Purtroppo, però, è evidente che quando un presidente degli Stati Uniti rivolge ad un altro paese un attacco di questo genere ciò lascia tracce, quale che sia poi la verità che potrà emergere dalla inchiesta. Tanto è vero che sulla scia delle affermazioni di Carter i giornali si lanciano nell'attacco a Cuba.

E così, «I soldati cubani — titola stamane ad esempio il "Washington Post" — si sono assunti il ruolo di tonico della rivoluzione in Africa». Carter, tuttavia, ha anche un po' smorzato il tono sulla questione della legge che impedisce al presidente di impegnare l'America in Angola. Egli ha riconosciuto che questa legge è giusta in un paese che ha vissuto la tragica esperienza del Vietnam ed ha precisato di non volerne chiedere l'abolizione. Ma ha anche affermato che esistono troppi impedimenti perchè l'America possa fornire aiuto efficace a paesi che in conseguenza di ciò sono indotti a rivolgersi all'URSS. L'ambiguità di questa frase si presta a interpretazioni varie. E tra di esse anche alla possibilità che gli Stati Uniti cerchino di aggirare la legge facendo passare per paesi terzi eventuali forniture militari ai ribelli di Savimbi. E' una ipotesi che trova molto credito in questi giorni. Come pure l'altra secondo cui il pesante attacco di Carter al ruolo cubano nello Shaba possa preludere a un inasprimento grave dei rapporti con l'Isola caraibica i cui dirigenti sono stati accusati dal presidente americano di agire da «surrogato dell'URSS in Africa».

Questi, dunque, alcuni dei tratti essenziali della atmosfera che il ministro degli Esteri dell'URSS trova a Washington. La capitale è deserta per il lungo week-end del Memorial Day. Ma alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato si lavorerà sia attorno agli incontri tra Carter e Gromiko sia per la preparazione dei lavori del Consiglio atlantico che si aprirà martedì. Un preludio a questo lo si è avuto ieri sera con la cena di lavoro offerta da Carter a Giscard d'Estaing. Essendo la Francia, come è noto, fuori dalla organizzazione militare integrata della NATO il suo presidente non prenderà parte ai lavori del Consiglio atlantico ma ormai questa è poco più di una finzione. I passi compiuti dalla Francia per rivedere l'atteggiamento dettato a suo tempo da De Gaulle sono numerosi e significativi. E non è escluso che questa sia una delle ultime riunioni atlantiche in occasione della quale un presidente francese ricorra alla finzione di non essere fisicamente presente.

Alberto Jacoviello

La posizione italiana nel dibattito all'ONU

ROMA — Le [illegible] della posizione e delle proposte di cui l'Italia si farà portatrice nella sessione straordinaria dell'ONU sui problemi del disarmo, già l'altro ieri dal governo alla Camera, sono state presentate anche alla Commissione Esteri del Senato dal Sottosegretario Radi. Si è così completata nei due rami del Parlamento una procedura di consultazione interessante e relativamente nuova attraverso la quale [illegible] dei partiti della maggioranza e in particolare del PCI sono potute verificare le necessarie convergenze di posizioni e democratico orientamento di cui la delegazione governativa si farà portavoce all'ONU. Tale procedura troverà espressione anche nel fatto che i rappresentanti del governo, per la prima volta saranno accompagnati all'ONU da una delegazione del Parlamento della quale con le altre principali forze della maggioranza anche il PCI farà parte.

Intervenendo sulla comunicazione di Radi, in termini con quali poi il Sottosegretario replicando ha espressamente concordato, il compagno senatore Calamandrei ha sottolineato il valore che l'Assemblea straordinaria dell'ONU potrà avere per la larga partecipazione di tutti i paesi interessati al processo di promozione e decisione del disarmo. Si tratta [illegible] dal verticismo troppo esclusivo che ancora essi hanno avuto [illegible] determinante dei negoziati tra le [illegible] superpotenze.

[illegible] Sulla questione del commercio delle armi il compagno Calamandrei ha osservato che l'urgenza di affrontarla mediante controlli e limitazioni internazionali nel quadro dell'ONU sorge ogni giorno più evidente sia dal diffondersi del terrorismo sia, e prima di tutto, come uno dei modi per arrestare quel pericoloso moltiplicarsi di conflitti locali di cui lo Zaire è l'ultimo esempio.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno sen. Verone mettendo l'accento sul nesso in cui l'ONU deve dare un forte impulso fra accordi per il disarmo e cooperazione per lo sviluppo.

Fissato a 64 il numero degli stranieri uccisi

Tensione in Zaire tra civili europei e soldati di Mobutu

Minacce anche contro lavoratori americani della Inga-Shaba - I dirigenti della miniera di Kolwezi non riprendono il lavoro se non vengono allontanati i soldati zairesi

Pubblichiamo questo servizio da Kinshasa dell'inviato dell'agenzia americana *Associated Press* Serge Schmemann che contiene una serie di testimonianze.

KINSHASA — La commissione belga di identificazione guidata dal dott. Jean François Ruppol ha accertato la morte di soli 64 europei nell'abitato di Kolwezi. Il numero di cadaveri rinvenuti è notevolmente inferiore alle precedenti valutazioni delle fonti francesi che ad un certo momento parlavano della possibilità che fossero 300 i massacrati a seguito della invasione dello Shaba da parte dei ribelli provenienti dall'Angola.

La commissione Ruppol ha effettuato a Kolwezi una indagine casa per casa ed ha identificato con assoluta certezza 32 salme che sono state tutte seppellite. Il numero degli zairesi uccisi rimane sconosciuto. Alla commissione è stato detto che altri cinque europei potrebbero essere stati sepolti dai loro domestici nei giardini di casa. E' probabile che altri cadaveri vengano trovati nelle zone periferiche della città. E' ignoto anche il numero dei dispersi e di coloro che sarebbero stati presi in ostaggio dai ribelli in ritirata. E' stata segnalata la presenza di ostaggi bianchi tra i ribelli in marcia verso l'Angola ma non ne è stato visto nessuno.

Secondo fonti diplomatiche nello Shaba e nella provincia del Kasai continua la tensione fra i bianchi e i soldati zairesi. Dirigenti americani della centrale Inga-Shaba che viene costruita dalla Morrison-Knudsen di Boise (Idaho) hanno fatto evacuare due piccoli accampamenti dopo che lavoratori erano stati minacciati e depredati da soldati di Mobutu. Gli incidenti sono avvenuti fra Kolwezi e Kaminga, 600 chilometri a nord, in territori non invasi dai ribelli. «Non intendiamo permettere che la nostra gente sia minacciata con le armi», ha detto Robert Hersay, un dirigente della Morrison. Ci sono circa 300 americani che lavorano alla centrale in costruzione. Per il momento la maggior parte degli operai soggiorna nello Zaire.

Viaggiatori tornati dal centro diamantifero di Tshikapa, 600 chilometri a sud est di Kinshasa, hanno segnalato numerosi saccheggi da parte di soldati zairesi, i quali si appropriano di tutto, dagli orologi ai frigoriferi. Piccoli gruppi di europei già residenti nello Shaba e nel Kasai continuano a giungere alla spicciolata a Kinshasa perchè non si sentivano tranquilli dopo l'arrivo dei soldati governativi.

A Kolwezi riferisce l'agenzia ufficiale AZAP, i soldati pattugliano i civili negri e li interrogano sulle infiltrazioni di ribelli. «Nessuno può essere sicuro, noi meno degli altri, chi sia un autentico zairese e chi un ribelle», ha detto un militare all'agenzia.

A Kolwezi ci sono ancora paracadutisti belgi e francesi, nonostante le notizie che si erano trasferiti a Lubumbashi. Profughi di Kolwezi segnalano anche là casi di saccheggio e di vessazioni ed intimidazioni nei riguardi della popolazione locale da parte dei soldati di Mobutu. Dirigenti europei della miniera hanno detto che non torneranno a Kolwezi a meno che la città non venga presidiata da soldati non zairesi.

A Parigi intanto il capo dei ribelli protagonisti della invasione dello Shaba, Nathanael Mbumba, ha dichiarato in una intervista al periodico parigino *Afrique-Asie* che l'attacco ha prodotto una situazione irreversibile e destinata a sfociare nel rovesciamento del presidente Mobutu. Secondo Mbumba i ribelli sono sempre rimasti nello Shaba sin da quando il primo attacco del marzo 1977 venne bloccato con l'aiuto dei marocchini. «Ci eravamo nascosti nelle nostre basi nella giungla per preparare la nuova operazione. Sapevamo che l'esercito di Mobutu era caduto in un profondo stato di demoralizzazione e che le strutture dello stato stavano crollando, che c'erano difficoltà anche in seno al partito al potere».

Destituito l'esecutivo del sindacato etiopico

NAIROBI — L'intero esecutivo dei sindacati etiopici è stato licenziato perchè fungeva da partito clandestino di opposizione ed è stato interamente sostituito. Lo ha annunciato la radio di Addis Abeba precisando che il vecchio gruppo dirigente ora licenziato in blocco «si serviva dell'assistenza fornita all'organizzazione e delle quote dei membri per rafforzare elementi di destra che hanno abbandonato il campo rivoluzionario al fine di condurre la confederazione sotto il controllo del gruppo di destra Meson». Il Meson clandestino dal estate scorsa era stato per un lungo periodo alleato del Derg e suoi rappresentanti dirigevano il comitato «ufficio politico» della rivoluzione. Nei giorni scorsi si era parlato di rapporti tra questa formazione e l'ambasciata cubana ma le voci sono state smentite dal governo etiopico.

Dopo l'appello del 9 aprile

Un comitato unitario a Roma per il disarmo

Vi aderiscono personalità di tutti i partiti democratici

ROMA — Si sono riuniti, presso la sede della sinistra indipendente, i firmatari dell'appello per il disarmo pubblicato dalla stampa italiana il 9 aprile scorso. Come è noto, i firmatari appartengono a tutti i partiti dell'arco costituzionale: si tratta di uomini politici di primo piano, di amministratori come il sindaco di Bologna e il presidente della Regione Lombardia, di scrittori come Roberto Vacca, e di componenti delle associazioni dei mutilati e invalidi di guerra, dei combattenti e reduci, delle vittime civili di guerra, dei mutilati per servizio e delle associazioni partigiane.

Il sen. Anderlini ha svolto una breve relazione introduttiva sottolineando le proposte più impegnative dell'appello e proponendo alcune iniziative tra le quali in primo luogo quello della costituzione di un Comitato italiano per il disarmo. Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, Finocchi, Mordenti, Qualiotti, Sciorilli e inoltre i parlamentari Calamandrei, Pieralli, Rubbi, Gherbez, Pasti, Vinai, Codrignani, La Valle oltre al ing. Roberto Vacca.

E' emersa chiaramente la possibilità di costruire una piattaforma generale operativa del Comitato incisivamente impegnata sui grandi temi del disarmo, della pace e della distensione internazionale. Si è dato vita ad un gruppo provvisorio di coordinamento che sarà presieduto dal sen. Anderlini e si sono individuate le soluzioni per alcuni problemi pratici operativi. Sono state anche indicate le linee lungo le quali potrà svilupparsi l'azione del comitato, con iniziative nei confronti delle personalità di primo piano della nostra vita artistico culturale.

Un altro filone di iniziative è stato individuato in direzione degli Enti locali, dei sindacati e della università.

E' stata messa allo studio la possibilità di inviare una delegazione all'assemblea dell'ONU, che è in corso con all'ordine del giorno il problema del disarmo, ed è stato deciso di inviare al presidente dell'assemblea, Moisov, e al segretario generale dell'ONU, Waldheim, due telegrammi del seguente tenore:

«Comitato italiano disarmo auspica positiva conclusione assemblea speciale ONU. Riteniamo indispensabile per la stessa sopravvivenza dell'umanità una vigorosa ripresa della politica della distensione e azione incisiva politica disarmo per liberare umanità dal fardello delle spese militari e della prospettiva olocausto atomico. Urge in particolare bloccare ogni costruzione di nuove armi e vettori nucleari, smobilitare arsenali atomici tattici e strategici, impegnarsi per la creazione di zone disatomizzate, controllare rigorosamente commercio armi convenzionali e in particolare disincentivare zone pericolosamente calde nel mondo quali Medio Oriente, Africa, America latina. Con i migliori auguri buon lavoro Comitato italiano per il disarmo».

Il sogno africano

Il quotidiano parigino «Le Monde» ha pubblicato ieri in prima pagina il seguente corsivo dal titolo «Il sogno africano» a firma Pablo de la Higuera: *«Diciassette, diciotto anni fa. Il sogno africano percorreva il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti d'America, il sogno degli Stati Uniti d'Africa. Non era che un sognatore che passò come il vento, come il vento caldo del tropico. Credeva negli uomini, in coloro che credevano in Dio e in coloro che non vi credevano, nei bianchi e nei neri, nei rossi e nei bianchi, perchè sognava, sognava il suo popolo libero e con l'aiuto di tutti, perchè sognava che tutto il mondo amasse la libertà. Ne è morto, del suo sogno. Diciassette anni fa. Non ricordo più se il giorno in cui apprendemmo che avevano lasciato assassinare Patrice Lumumba aumentò anche il prezzo del rame».*

Dopo Hanoi Ceausescu è giunto a Vientiane

VIENTIANE — Il presidente romeno Ceausescu è giunto ieri nel Laos in visita ufficiale, proveniente da Hanoi dove ha firmato l'altro ieri con il leader del partito vietnamita una dichiarazione sull'amicizia e lo sviluppo della cooperazione tra i due paesi. Da Vientiane Ceausescu si recherà poi a Phnom Penh, ultima tappa del suo viaggio asiatico. Un viaggio che avviene in un momento di acuta tensione fra i vari paesi visitati e a proposito del quale si era parlato della possibilità di una mediazione che il presidente romeno avrebbe potuto tentare per cercare di risolvere gli attriti e i conflitti in atto, soprattutto tra Vietnam e Cambogia e tra Hanoi e Pechino. Ma proprio nel momento in cui Ceausescu si accinge a visitare la Cambogia e a pochi giorni dal suo soggiorno a Pechino la situazione non accenna a migliorare.

I combattimenti per terra e per mare tra Cambogia e Vietnam sarebbero ripresi, mentre cresce la tensione tra Hanoi e Pechino in seguito alla polemica sull'esodo di varie decine di migliaia di cinesi dal territorio vietnamita.

Secondo la «Voce della Cambogia» la «lotta contro l'aggressione vietnamita sul suolo cambogiano continua». Da parte sua la «Voce del Vietnam» parla della distruzione di motovedette cambogiane e menziona un combattimento navale al largo dell'isola di Phu Quoc e un incidente avvenuto a nord del «becco d'anatra».

La Cina dal canto suo ha rinnovato ieri le accuse al governo di Hanoi, colpevole — secondo Pechino — di perseguitare e cacciare dal paese i cittadini cinesi residenti nel Vietnam. Queste accuse vengono recisamente smentite da Hanoi. Secondo notizie di fonte americana, la Cina avrebbe però rinforzato le sue truppe lungo il confine con il Vietnam, da cui avrebbe inoltre ritirato tutti i tecnici.

Tensione [illegible] anche al confine tra l'URSS e la Cina, stando alle descrizioni che della situazione dava ieri un inviato del settimanale sovietico «Nedelia», il quale definiva (dopo una serie di dettagliati racconti sull'atmosfera che regna lungo il fiume Ussuri) questa frontiera «la più difficile tra tutte le frontiere che l'URSS ha con gli altri Stati».

Кока-Кола
Coca-Cola
la bevanda gassata ufficiale delle Olimpiadi di Mosca 1980.
Coca-Cola
Кока-Кола
OLYMPIADA 80
FANTA
ФАНТА
Ieri Montreal,
oggi Argentina, domani Mosca.
Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La manifestazione per il «no» si tiene alle ore 10 al Palazzo dei Congressi

Natta apre domani la campagna sui referendum

Con una manifestazione al Palazzo dei Congressi — fissata per domani domenica alla 10 ed alla quale interverrà il compagno Alessandro Natta, presidente dei deputati comunisti e membro della direzione del Partito — i comunisti fiorentini apriranno la campagna per i due referendum, cisinando i democratici a votare per il «no» all'abrogazione della legge Reale e della legge sul finanziamento ai partiti.

In attesa del bando ufficiale, però, la mobilitazione dei comunisti è già iniziata con una serie di iniziative che ogni sera riuniscono centinaia di compagni e di simpatizzanti nel quadro di una azione capillare e costante di «spiegazione» delle posizioni unitarie della maggioranza, cimentendo, in quest'ambito, l'autonoma posizione assunta dal PCI rispetto ai due referendum. Un'azione necessaria che richiede un'ampia mobilitazione democratica di fronte ad una campagna che inizia con molto ritardo e che porta già i segni della «confusione» sollevata ad arte dall'ibrido gruppo di forze (dai radicali ai missini) che punta all'abrogazione delle due leggi.

E non solo di confusione si tratta, ma anche di vere e proprie provocazioni anticomuniste come quella che ha visto alcuni nostri compagni che stavano affiggendo manifesti, attaccati da uno dei soliti gruppi di autonomi che normalmente stazionano in Piazza San Marco. Un episodio da condannare con fermezza per impedire che il clima della campagna per i referendum scivoli sul piano inclinato della provocazione, isolando coloro che sono interessati a portarlo a livello della rissa e dello scontro. Le autorità stesse devono garantire che la campagna possa svolgersi in quel clima democratico cui i fiorentini sono abituati, fermo restando che la città non tollererà assolutamente sopraffazioni da parte di chicchessia.

Altri però sono gli aspetti della campagna per i referendum su cui riflettere. Non si tratta, a nostro parere, di un avvio in sordina, quanto piuttosto della esigenza che tutte le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo per il «no» alla abrogazione delle due leggi, avviino su basi una propria iniziativa fino ad oggi mancante se si esclude il PCI e coerente con un impegno duro e difficile richiesto da una battaglia per la quale i margini di tempo non sono poi molti.

Questo anche di fronte ad una mobilitazione delle forze che puntano al «sì» che, tra vittimismo e provocazione, stanno portando avanti una campagna tesa a creare confusione ed a nascondere la vera posta in gioco. L'11 giugno — come già abbiamo spiegato — in realtà si vota a favore o contro il tentativo fazioso di una maggioranza di giocare la carta della propria sorte politica su un oggetto pretestuoso. Si vota per difendere il regime parlamentare e dei partiti dall'attacco che da tempo e da più fronti, ormai, si sta portando alla Repubblica. Di questo ne sono coscienti le forze che hanno sottoscritto l'accordo del «90», le quali anche sul piano locale si apprestano alle prime «uscite».

Si tratta, in sostanza, — ed è di questo che bisogna discutere con la gente — di una battaglia per respingere l'uso «selvaggio» dei referendum» e per la legge Reale si tratta di un voto antifascista per respingere l'ostruzionismo del MSI che teme un rafforzamento delle misure repressive delle attività fasciste.

Si tratta però anche di far comprendere come la campagna dei comunisti per il «no» mira a spingere verso la definitiva approvazione della legge di tutela dell'ordine democratico, che sostituirà la «Reale», chiarendo che la lotta al terrorismo la si conduce non con leggi più repressive, bensì con misure che siano capaci di rendere più efficienti le leggi, le istituzioni dello Stato — polizia e magistratura —, più sicure le carceri, attuando la riforma. Per questi obbiettivi i comunisti — impegnati per il «no» — conducono al campagna sui due referendum.

Le iniziative del PCI

Diamo di seguito l'elenco delle iniziative del partito sulla campagna elettorale per i referendum, in programma nella provincia per i prossimi giorni. DOMANI: alle 21 al festival dell'Unità organizzato dalla sezione di S. Andrea, parlerà il compagno Orazio Nobile; alle 10,30 a Rignano sull'Arno comizio del compagno Giuliano Odori; alle 18 a Castelfiorentino comizio del compagno Leonardo Dominici. LUNEDI': alle 21 alla zona Centro del partito nella casa del Popolo Buonarroti assemblea dibattito con il compagno Gianluca Cerrina; alle 21 a Ronta, conierenza-dibattito con il compagno Orazio Nobile; sempre alle 21 a Ugnano, dibattito, parteciperà il compagno Stefano Bassi; alle 21 a Le Cure conferenza dibattito con il compagno Cimino; alle 21 alla sezione «Cascine» di Lastra a Signa dibattito con il compagno Paolo Migliorini. MARTEDI': alle 21 a Campo Zolfanella (Sesto) comizio del compagno Pacetti; a San Polo conferenza dibattito con il compagno Orazio Nobile; alla Casa del Popolo XXV APRILE dibattito fra i partiti per il PCI parteciperà il compagno Michele Ventura; a Lastra a Signa, in località Tripetetolo conferenza dibattito con la compagna Katia Franci; a Badia a Ripoli conferenza dibattito con il compagno Fabrizio Bartaloni; a Settignano conferenza dibattito con Franco Camarlinghi.

Dopo la relazione presentata da Sbordoni in Consiglio comunale

Aperta la discussione sulla «zona blu» Dalla Dc polemiche e nessuna proposta

Il voto sulla delibera è stato rimandato alla prossima seduta perché si prevedono altri interventi Apprezzamenti sono stati espressi dai consiglieri comunisti e socialisti - Riserve del PRI e del PLI

«Zona blu»: dopo l'ampia e documentata relazione letta nel corso dell'ultima seduta dell'assessore al traffico Mario Sbordoni, il Consiglio comunale ha continuato anche ieri pomeriggio ad occuparsi di questo argomento, che — lo ricordiamo — non ha mancato in questi giorni di suscitare in città e tra le forze politiche ed economiche molto dibattito e qualche polemica. Il voto sulla delibera che allarga la zona al traffico limitato all'area compresa tra piazza S. Maria Novella, piazza del Duomo, via dei Pecori, via Bufalini, via dell'Orivolo e piazza S. Croce per complessivi 65 ettari, è stato rimandato alla prossima riunione proprio perché la tornata del dibattito non ha potuto essere conclusa dato il numero elevato dei consiglieri iscritti a parlare.

Ma le posizioni dei vari gruppi consiliari si è già delineata con una certa chiarezza. La Democrazia cristiana ha cavalcato la tigre della polemica, senza d'altronde presentare, a parte critiche di carattere pregiudiziale, un progetto alternativo concreto e senza scendere nei particolari del piano proposto dalla amministrazione che — non dimentichiamolo — ha ottenuto il parere favorevole di 12 consiglieri di quartiere su 14.

Il consigliere democristiano Zilletti ha addirittura messo in dubbio le capacità tecniche degli uffici e dei dipendenti comunali che hanno redatto, sulla scorta di un dibattito e dei suggerimenti avanzati da più parti e da istanze qualificate, il piano in questione e il progetto stesso della «zona blu».

Le critiche mosse dal gruppo consiliare democristiano hanno trovato in altri interventi (quelli del comunista Lironi e del socialista Abboni) una risposta tanto ferma quanto documentata. Si rimprovera al progetto — ha affermato Lironi — una carenza di base culturale: ma la nostra proposta prevede nelle sue conseguenze un equilibrio della struttura del traffico cittadino, una correzione sostanziale della concezione che ha visto il centro storico come polo di attrazione, da cui le linee del traffico sia pubblico che privato si diramano in senso radiale. Si può non essere d'accordo con queste proposte, ma non si può mettere in discussione valutazioni tecniche e professionali, soprattutto quando, come nel caso dei consiglieri democristiani, non si sono frequentate con continuità le riunioni della commissione traffico.

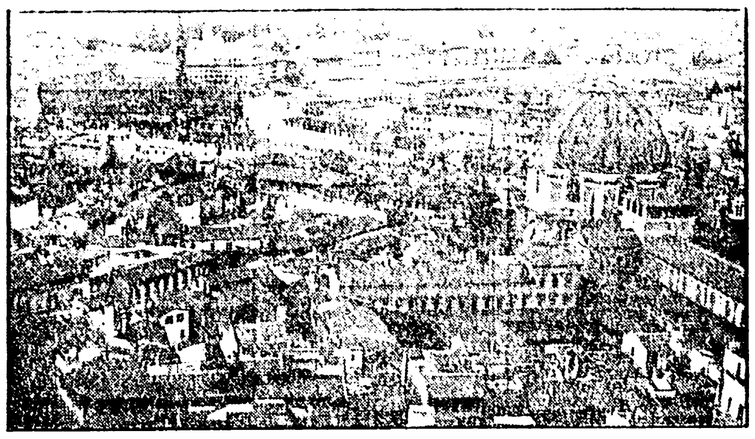
Due i concetti fondamentali del piano e della relazione dell'assessore Sbordoni: sono stati sottolineati dal consigliere socialista Abboni: la regolamentazione del traffico e la priorità del mezzo pubblico nell'intero sistema cittadino. Questo provvedimento — ha poi continuato — che noi consideriamo come sperimentale e suscettibile di variazioni e correzioni dopo la verifica dei fatti, non ha carattere punitivo e restrittivo per nessuno. Se non mancano le perplessità certamente non sono giustificate quelle impostazioni che tendono a respingere il problema e gli interessi dei cittadini, anzi soprattutto loro, ha concluso Abboni, devono trarre vantaggi dalle scelte dell'amministrazione, che ha tra l'altro l'obbligo, con una capillare sensibilizzazione nel servizio, di ridurre al massimo il già pesante disavanzo dell'ATAF.

I rilievi sui punti particolari della relazione sono stati espressi dal repubblicano Orvieto che tra l'altro ha criticato il provvedimento giallo-carabbo specifico e carente. Ha chiesto infine chiarimenti sul problema dell'accesso e del parcheggio dei pullmans turistici nel centro, e sul rapporto da instaurare con i comuni del comprensorio. Una revisione del progetto è la proposta del liberale Pucci: una massa di riflessione, ha affermato, sarebbe utile per acquisire dati statistici, soprattutto quelli relativi al livello di saturazione di traffico che la città può sopportare e ai tassi di inquinamento attuali e prevedibili.

Non resta che registrare lo spettacolo di dubbio gusto offerto dal consigliere democristiano Zilletti, che ha svolto un intervento tanto lungo quanto sconclusionato. Ha spaziato da dati sul consumo della benzina (secondo il presidente dell'ACI il calo registrato in questi anni dimostrerebbe di conseguenza una diminuzione del traffico in città), a considerazioni politiche sull'operato della maggioranza come quelle: «Voi — ha detto — volete cristallizzare il centro cittadino cedendo a pressioni dei ceti borghesi». Ha concluso tacciando di ignoranza culturale e tecnica l'assessore a cui, insieme agli esperti che hanno lavorato al progetto, il sindaco a nome della giunta ha poi rivolto un caldo apprezzamento.

Intanto le categorie economiche interessate continuano ad elaborare proposte e suggerimenti, a sottoscrivere documenti che valutano, spesso con giudizi contrastanti, il progetto di allargamento della zona blu. Ieri è stata la volta della Confesercenti, che in un documento ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo e suggerimenti soprattutto per quanto riguarda il problema dei pullmans turistici.

Il Consiglio aveva in programma la discussione di un ordine del giorno presentato dal gruppo dc sul problema del doposcuola e l'approvazione del progetto per il risanamento della zona del «Paradiso» ma entrambi i provvedimenti sono stati rimandati alla prossima seduta.


Un'immagine dall'alto di Firenze. Si sta sviluppando in Consiglio una vivace discussione sulla «zona blu»

Stamattina convegno a palazzo Medici-Riccardi

Lavoro giovanile e terre incolte

I lavori inizieranno alle 9,30 - Le relazioni di Nucci e di Ceri - L'iniziativa proposta dall'amministrazione provinciale - Numerose coop hanno richiesto aree agricole

Oggi alle 9,30 in palazzo Medici-Riccardi si discute dell'occupazione giovanile in agricoltura, della cooperazione e recupero delle terre sottoutilizzate. E' un grosso sforzo che l'amministrazione provinciale, e in particolare l'assessorato allo sviluppo economico e agricoltura ha voluto fare per mettere bene in luce un problema di tanta rilevanza sociale ed economica. Il convegno sarà presieduto dal presidente della Provincia Franco Ravà e sarà aperto da una relazione dell'assessore Athos Nucci.

Luciano Ceri, del dipartimento agricoltura della Regione parlerà della legislazione nazionale e regionale in materia di terre incolte. E' stato proprio il drammatico estendersi della disoccupazione giovanile che ha fatto considerare in sede legislativa il problema delle terre abbandonate o in via d'abbandono e il loro conseguente recupero (naturalmente a questo tipo di esigenza si è accoppiato quello di «rifondare» l'agricoltura italiana).

La legge 258 sull'occupazione giovanile si è dimostrata fino a oggi del tutto inadeguata a perseguire gli obiettivi che mossero i legislatori alla sua compilazione, ma ha allo stesso tempo, innescato un processo: quello di richiesta di terre incolte e abbandonate da parte di cooperative giovanili, ed anche miste.

Secondo i dati in possesso dell'assessorato all'agricoltura nella provincia di Firenze, le cooperative che hanno già richiesto aree agricole consistono di circa 130-150 unità lavorative, in prevalenza giovani disoccupati, che si sono proposte un'attività soprattutto di indirizzo zootecnico su circa 1300 ettari.

Il sorgere di questo movimento è stato generalmente di tipo spontaneo, ma i problemi vengono a dosso al pettine: nodi di crescita, di legislazione inadeguata, e iniziative degli enti locali e della Regione per piani settoriali e zonali di utilizzazione del territorio e di destinazione degli investimenti, e, e il caso di dire, chi più ne ha più ne metta. L'incontro farà una prima chiarezza su tutta questa materia, e c'è da dire che era una necessità concreta della quale va dato atto agli amministratori provinciali e di averne vista l'importanza.

In tremila (campioni e non) alla 100 Km del Passatore

Saranno in tremila, oggi pomeriggio, a partire da piazza della Signoria per percorrere i 100 chilometri della corsa del Passatore. La manifestazione podistica più lunga d'Europa, divenuta ormai un tradizionale appuntamento sportivo sia per i professionisti che per gli appassionati della marcia, prenderà il via alle ore 16, alla presenza di autorità regionali, provinciali e comunali della Toscana e dell'Emilia-Romagna. Per Gennari e Melito il compito sarà quest'anno tutt'altro che facile: i due campioni sulle lunghe distanze dovranno vedersela con un gruppo di ottimi atleti stranieri che correranno la traversata appenninica con l'intenzione di non recitare una parte secondaria.

Ma al di là della presenza dei grandi professionisti, la corsa del Passatore si caratterizza come grande festa popolare, alla quale partecipano migliaia di persone, allo scopo di ritrovare un momento di partecipazione comunitaria, senza stimolo agonistico e con una concezione sportiva priva di alcuni aspetti deteriori che purtroppo talvolta hanno il sopravvento. Tornando ai «campioni», è da rilevare — tra l'altro — la presenza dei transalpini Martinet, Cottereau e Leootier, gli elvetici Lecluse e Ogier, nonché il boemo Cistela, atleti forniti di credenziali sportive di tutto riguardo. In campo femminile c'è da registrare la presenza di Edith Heldner, detentrice della migliore prestazione mondiale sui 100 chilometri. Faranno da contorno alla corsa alcune manifestazioni folkloristiche.

Sei anni e 6 mesi a un rapinatore

«Ho usato una pistola giocattolo» ma i giudici non lo credono

Aveva assalito un'oreficeria a Montespertoli e una agenzia di banca — Sfortunato

Pistola giocattolo o vera? Per l'imputato, Lorenzo Liviotti, 26 anni, l'arma usata per assaltare una gioielleria e una banca, era una pistola per ragazzi di quelle con il tappo rosso in cima alla canna.

Ma un ragazzo ascoltato come testimone e che di giocattoli se ne intende ha detto che la pistola impugnata dal Liviotti era vera. Vera o falsa, i giudici, dopo il parere dell'esperto hanno condannato il Liviotti a 6 anni e 6 mesi di reclusione.

La sera del 18 novembre '77 a Montespertoli l'imputato, secondo l'accusa, assaltò l'oreficeria di Piero Sardelli facendosi consegnare gioielli e orologi per 10 milioni.

Neppure un mese dopo, il 6 dicembre il giovane assaltò armato, secondo le sue dichiarazioni, di una pistola giocattolo, l'agenzia della banca cooperativa di Capraia Monteluppo e Vitolini, impadronendosi di 18 milioni. Assieme al Liviotti sono stati giudicati anche Pasquino Casati, 31 anni che avuto 1 anno e 5 mesi di reclusione, Mario Alicontri, 23 anni (4 mesi), Ennio Liviotti, 25 anni (6 mesi) e Renato Jachetti, 24 anni, che è stato assolto per insufficienza di prove. Erano accusati di ricettazione il Casati e gli altri di falso.

Terza azione terroristica

Commando incendia due auto del corpo dei vigili giurati

Gli attentati rivendicati con una telefonata dalle sedicenti «Ronde proletarie»

Due auto del corpo dei vigili giurati sono state incendiate la notte scorsa da un «commando» delle «Ronde proletarie per il contropotere territoriale». I nuovi attentati sono stati compiuti in via Cino da Pistoia e nel viale Manfredo Fanti. Il primo è avvenuto verso mezzanotte e venti quando una «128» ha preso fuoco. Le fiamme che hanno quasi distratto l'auto dei vigili giurati hanno danneggiato anche una BMW parcheggiata poco distante.

Venticinque minuti dopo, alla mezzanotte e trentacinque, un altra auto del corpo dei vigili giurati ha preso fuoco: un Alfetta parcheggiata nel viale Manfredo Fanti. Sono accorsi vigili del fuoco, agenti della questura, carabinieri. Anche in questo caso gli attentatori hanno usato del liquido infiammabile.

Poco dopo gli attentati è giunta alla redazione dell'Ansa una telefonata: «Siamo stati noi delle Ronde proletarie per il contropotere territoriale» ha detto una voce maschile.

E subito ha aggiunto: «Con questa azione tendiamo a colpire i punti di controllo padronale sul territorio». E' il terzo attacco contro il corpo dei vigili giurati.

Assemblea dei dipendenti degli studi professionali

Scioperano oggi i dipendenti degli studi professionali, in lotta per il contratto. Alle ore 15, presso la CISL, è in programma una assemblea regionale aperta. L'iniziativa di lotta è stata indetta dalla federazione nazionale di categoria unitamente al coordinamento dei dipendenti degli studi professionali che ha valutato l'esito delle trattative svoltesi ai primi di maggio constatando che le proposte fatte dai professionisti sono insufficienti ed inaccettabili.

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno si svolgerà a Roma un altro incontro tra sindacati e controparte. I lavoratori intendono, con la giornata di lotta, ottenere una svolta positiva alla trattativa attualmente in corso per giungere finalmente alla stipula di un contratto di lavoro che ponga fine alla mancanza di diritti sindacali da parte della categoria.

Intenso programma del Maggio musicale

Prosegue intenso il programma del maggio musicale fiorentino che sta riscuotendo ampi consensi di pubblico e di critica.

Questa sera alle ore 20 precise, al Teatro comunale (fuori abbonamento), avrà luogo la rappresentazione dell'opera «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti con gli stessi interpreti delle precedenti recite.

Nonostante il noto incidente occorso al coreografo e primo ballerino Paolo Bortoluzzi le danze dell'opera verranno eseguite interamente. Il ruolo precedentemente interpretato da Paolo Bortoluzzi sarà sostenuto dai primi ballerini Woytek Lowski e Francesco Bruno. Domani domenica alle ore 20,30 sempre al teatro comunale (in abbonamento turno B) secondo ed ultimo recital del basso Boris Christoff. Il programma comprende liriche di Alexander Gretchanin ff (in parte tratte dal ciclo «L'imbrunire») e di Modest Mussorgski.

Si prepara la conferenza organizzativa della FLM

E' in pieno svolgimento a Firenze e nella provincia la fase preparatoria della conferenza di organizzazione della FLM che ha visto interessati alla discussione tutti i delegati dei consigli di zona e le assemblee dei lavoratori nelle fabbriche maggiormente rappresentative della nostra provincia.

La conferenza di organizzazione nazionale, che sarà preceduta nelle prossime settimane dalle conferenze di zone e regionale, è un momento importante di dibattito nella categoria per la verifica e l'adeguamento delle nostre strutture per la pratica attuazione ed articolazione della strategia di politica economica e sociale che il movimento sindacale ha elaborato e che ha trovato la sintesi nel documento dell'EUR, ma anche per la necessità di estendere la partecipazione democratica dei lavoratori e del loro rapporto con la popolazione nella costruzione di un sempre più vasto tessuto democratico nella società italiana

Incontro della Regione con le 3 centrali coop edilizia

Al dipartimento assetto del territorio i responsabili regionali del settore edilizio delle centrali cooperative (Arcol, Federabitazione, Cooperabitazione) si sono incontrati con l'assessore regionale Giacomo Maccheroni, illustrando l'accordo programmatico raggiunto tra le associazioni. Un giudizio positivo è stato espresso dall'assessore che ha messo in evidenza come questo rappresenti sia un fatto politico di rilievo e un valido contributo alla soluzione del «problema della casa» in Toscana e, più in generale, un contributo al dibattito che attorno ad esso è in corso nel paese.

Maccheroni si è dichiarato particolarmente d'accordo con l'invito rivolto dalle tre centrali cooperative, alle forze politiche ed al Parlamento affinché si giunga sollecitamente all'approvazione del piano decennale per l'edilizia.

EI SOMBRERO
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255 - 44.139
«I PUB»

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
PER LA PRIMA VOLTA IN TOSCANA
«EVA 2000 SYSTEM»

COMUNICATO

Dopo le piscine «Costoli» al Campo di Marte domani si apre la piscina de «Le Pavoniere». E' completamente rinnovata e c'è anche un angolo delle Cascine in più, con tante novità in più.

ATTENZIONE PERO': a «Le Pavoniere» da domani si nuota fino a tardi, fino a mezzanotte. Qualche dubbio? Vieni e giudica perché la piscina de «Le Pavoniere» è un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

Il «Centro per lo sviluppo economico Turistico e Sportivo della Città di Firenze»

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — Piazza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791 4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 217171 - 211449

Verso la conferenza regionale dei quadri CGIL

Nasce la nuova struttura del sindacato in Toscana

Le assise previste per il 20 e 21 giugno a Firenze - Costituiti più di 3500 consigli unitari dei delegati - Compiti nuovi per le organizzazioni

A quattro anni dalla data del congresso costitutivo la CGIL Toscana tiene, il 20 a 21 giugno a Firenze, la conferenza regionale dei quadri, tappa intermedia verso il 2. Congresso regionale che avrà luogo nella primavera del '79. L'esigenza del rinnovamento e del rafforzamento delle strutture nasce dal fatto che l'organizzazione del sindacato presenta scarti e sfasature tra il tipo di struttura del sindacato e le politiche da portare avanti di fronte anche all'articolazione dei poteri statuali e alle sedi di programmazione democratica.

Il sindacato ha mantenuto cioè una struttura pressoché identica al passato se si esclude la costituzione dei consigli dei delegati, ai quali sono mancati punti di riferimento unitari efficaci ed esterni al luogo di lavoro, sia come sedi di decisioni che di dibattito.

Le strutture di base sono comunque cresciute ed hanno acquisito una capacità di intervento notevole: nel '75 ne erano state costituite 2.500 (80 per cento nell'industria e 20 per cento negli altri settori); nel '77 i consigli erano 3.536 per un complesso di 23.004 delegati e 527.712 lavoratori occupati. Questo numero è ancora aumentato nel corso del '78. Di pari passo il tesseramento alla CGIL presenta una costante evoluzione negli ultimi dieci anni in cui si è passati da 310.905 iscritti del '68 a 455.638 del '77 con un incremento graduale di 144.733 unità, pari al 46,8 per cento.

Questo incremento si è registrato assieme ad una crescita della CISL e della UIL le quali hanno rispettivamente 138.581 e 51.692 iscritti in Toscana, alla data degli ultimi congressi confederali.

Il rapporto unitario tra le confederazioni ha quindi rafforzato il sindacato nel suo insieme ed ha aperto per i lavoratori una grandissima fase di conquiste politiche, economiche e sociali.

Si apre ora una fase di rafforzamento delle strutture sindacali, come indicato dalla conferenza dell'EUR, che guardi con maggiore attenzione al territorio e che tenga conto del decentramento statuale, che si è consolidato con la creazione delle regioni e che è in via di estensione.

Attraverso un ampio e ricco dibattito la CGIL toscana ha messo a punto un «progetto di rinnovamento» che richiede un confronto concreto con CISL e UIL nella sua globalità ma, soprattutto, per la scelta dei Consigli di zona e della loro dimensione territoriale che deve essere affermata con grande forza come fase di avanzamento del processo unitario.

Questo progetto pone al suo centro una nuova ripartizione territoriale delle zone sindacali di direzione, orizzontale ed unitaria, delle politiche, una espressione totalmente nuova della «verticalità» che ruoti attorno alle categorie regionali rafforzate, porti le categorie provinciali a coprire una funzione di coordinamento, come pure un ruolo determinante dovranno svolgere le Camere Confederali del lavoro in rapporto alla CGIL regionale che sarà rafforzata per diventare la Confederazione della regione, con capacità di direzione dell'insieme delle politiche e della vita del sindacato e come momento decentrato della CGIL.

Il «progetto» nasce dall'apporto di diversi gradi dell'organizzazione e dal dibattito tra i lavoratori: in esso si riassorbono i progetti provinciali esistenti e si stabiliscono, nell'articolazione dei tempi, punti certi di trasferimento graduale dei poteri, di forze umane e finanziarie, di strumenti e di politiche, ai nuovi livelli regionali e di zona.

Un compito fondamentale della Conferenza regionale toscana dei quadri CGIL del 20-21 giugno sarà quello di approvare, in una sede larga e qualificata, non solo le linee, ma i contenuti del «progetto», la zonizzazione, i primi impegni per le categorie, le strutture unitarie di zona, per l'assetto organizzativo, per le strutture di base ecc.

MOSTRA SUL LAVORO ARTIGIANO

Verrà inaugurata questo pomeriggio alle 17 al chiostro di aSnto Spirito e alle 18 al chiostro del Carmine la mostra sul lavoro artigiano del quartiere 3.

Per fortuna

Prato: sono fuori pericolo i neonati intossicati

PRATO — Sono fuori pericolo i 16 neonati colpiti nei giorni scorsi da intossicazione per sospetto avvelenamento. I piccini: tutti compresi da 2 ai 56 giorni di vita, ricoverati nel reparto nursery dell'ospedale di Prato, avevano iniziato ad accusare dei disturbi che si erano manifestati dal colore cianotico del loro volto. Immediatamente i sanitari hanno svolto analisi del sangue ed hanno provveduto ad inviare di concerto con la procura della Repubblica, occupata ad accertare le cause dell'intossicazione, alla sezione chimica del laboratorio di igiene e profilassi di Firenze, i biberon dei 16 bambini, il sapone con il quale venivano lavati, e il latte che veniva loro somministrato.

Per conoscere i risultati delle analisi c'è da attendere una quindicina-venti giorni, a causa della laboriosità che richiedono. Fortunatamente dopo i primi interventi i bambini si sono ripresi ed oggi vengono giudicati completamente guariti, tanto che alcuni di essi sono già stati dimessi dall'ospedale. Sulle cause dell'avvenimento si formulano solo delle ipotesi in attesa di elementi dalle analisi, che possano portare a determinare le origini dell'intossicazione.

Non si esclude che essa possa essersi verificata per l'alterazione di alcune sostanze somministrate ai piccoli o per un'impurità nel latte.

Pisa

L'attentato rivendicato dalle «squadre di combattimento»

PISA — E' stato rivendicato da una organizzazione finora sconosciuta l'attentato compiuto l'altra notte a Pisa ai danni della concessionaria dell'Alfa Romeo. Con una telefonata anonima fatta pervenire alla redazione pisana de «La Nazione» sedicenti squadre proletarie di combattimento si sono prese la paternità del gesto. «Qui squadre proletarie di combattimento — ha detto la voce al telefono — rivendichiamo l'attentato di piazza S. Antonio». Con l'attentato di giovedì notte è la quarta notte nel giro di due mesi che a Pisa dei criminali usano dell'esplosivo per le proprie imprese.

Dopo il lancio di una bomba a mano contro l'ingresso del tribunale (il gesto non fu rivendicato da nessuno) in rapida successione si è verificato l'attentato contro la caserma dei carabinieri a Porta a Mare (rivendicato con un volantino dei nuclei di combattimento comunisti) e quello contro l'auto del segretario provinciale della DC, Maestro Marchi la cui paternità se la presero con un altro volantino le brigate rosse.

Fino ad oggi nessuno dei responsabili è stato assicurato alla giustizia. Il consiglio di fabbrica della Saint Gobain ha diffuso un comunicato in cui esprime la proprie solidarietà al concessionario

Un anziano pensionato e un giovane disoccupato si sono suicidati a poche ore di distanza

Due vite diverse, un'identica morte

Pietro Lorenzetti, 31 anni, senza figli, era da tempo senza lavoro - Rizieri Pegollo, grande invalido del lavoro, aveva perso il figlio ventunenne poco tempo fa - Il dolore silenzioso della gente

MASSA — Un giovane di 31 anni, Pietro Lorenzetti, sposato senza figli e senza lavoro, si è ucciso ieri mattina nel terrazzino della sua modesta casa di via Calatella, nel popolare rione di Santa Lucia. La disgrazia è avvenuta a poco più di 24 ore da quella che ha visto protagonista un anziano pensionato di 64 anni grande invalido del lavoro, sposato con figli, anch'egli abitante in uno dei quartieri più popolari di Massa, a Romagnano.

Ogni collegamento fra i due drammi, che in maniera diversa hanno colpito due famiglie di lavoratori, sarebbe quanto meno arbitrario; certo è che in entrambi, forse per cause diversissime fra loro, un ruolo determinante è stato giocato dalle condizioni sociali ed economiche.

Rizieri Pegollo, pensionato si è ucciso con una forte dose di anticrittogamici, ponendo fine in maniera tragica ad una vita condotta in silenzio ma con dignità e passione per le cose che lo circondavano e per le persone con le quali viveva. Iscritto al PCI da prima della guerra, aveva sempre attivamente collaborato a tutte le iniziative del partito dimostrandosi sempre meritevole della stima dei compagni. Apparentemente non era cambiato neanche dopo la morte del figlio Argamante. Di 21 anni, stroncato troppo presto da un linfogranuloma, questo figlio era per Rizieri il motivo principale della vita; alla sua morte, anche se avvenuta due anni fa, i familiari collegano il disperato gesto compiuto dal Pegollo.

Diversa la storia e le cause che hanno segnato la vita e la morte del giovane disoccupato. Senza lavoro da circa 3 anni aveva da prima lavorato come marmista in una segheria della città; e da allora soltanto occupazioni occasionali e senso di inutilità che talvolta cercava invano di sconfiggere con il vino.

Particolarmente scosso era stato anche da un gesto vandalico compiuto da persone rimaste sconosciute, ma forse vicine a lui nella vita quotidiana: la sua motocicletta era stata data alle fiamme. Chi l'ha conosciuto dice «era un bravo ragazzo»; ma di più non si riesce a sapere. La gente di Santa Lucia non è abituata all'interessamento di autorità di giornalisti, e delle TV locali, che cercano di trovare una spiegazione a ciò che è successo. Ma forse una risposta precisa a questo interrogativo non c'è, o se c'è, nascosta nella mente di un ragazzo, che le difficoltà della vita avevano fatto maturare troppo in fretta. Originario di un paese delle montagne, si era sposato abbastanza giovane con una ragazza che giovane lo è ancora oggi; la moglie, Alda Manfredi, infatti, ha solo 25 anni.

Da alcuni mesi aveva trovato un lavoro a ore presso una famiglia della città: era l'unico modo per sbarcare il lunario. E' stata lei che rientrando a casa dal lavoro verso mezzogiorno, si è trovata davanti la macabra scena. Il marito pendolava legato, ad un supporto metallico di un angusto terrazzino che dà direttamente sul fiume Frigido. Santa Lucia è un quartiere estremamente povero, tutta una serie di case attaccate l'una all'altra che si rincorrono lungo il fiume. Qui la gente si conosce da sempre e per nome; ma della notizia della morte di Pietro Lorenzetti hanno parlato poco, per pudore e per rispetto al dolore della sua famiglia.

f. e.

ALCUNI QUINTALI SONO RIMASTI CONTAMINATI

Massa: frutta sequestrata per una fuga di ammoniaca

Provocata da un incidente alle celle frigorifere del mercato ortofrutticolo — Sconosciute le cause

MASSA — Alcuni quintali di frutta sono stati posti sotto sequestro, a scopo cautelativo, dall'ufficiale sanitario del comune di Massa, dopo che un incidente alle celle frigorifere del mercato ortofrutticolo, aveva provocato la fuga di una grossa nube di ammoniaca. L'incidente si è verificato verso le 13. A quell'ora i locali del mercato sono chiusi al pubblico, ed una squadra di operai si accingeva ad effettuare delle riparazioni all'impianto di refrigerazione: improvvisamente c'è stata la fuga di ammoniaca, che attraverso un sistema di tubi serve al raffreddamento delle celle. I vigili del fuoco subito intervenuti, hanno impiegato oltre 2 ore a disperdere i fumi di ammoniaca che aveva invaso completamente i locali e reso irrespirabile l'aria dei dintorni. Ben 12 mila litri di acqua, usata come solvente dell'ammoniaca, sono stati utilizzati dai pompieri.

Il provvedimento di porre sotto sequestro la frutta è avvenuta anche in seguito al consiglio dei soccorritori i quali avevano potute constatare che l'ammoniaca si era sicuramente posata sulla frutta contenuta nelle celle frigorifere. Nel pomerigigo di ieri sono continuati i lavori di accertamento e di analisi da parte della ripartizione alla sanita del comune di Massa.

Le cause dell'incidente non si conoscono ancora. Gli operai che stavano lavorando agli impianti hanno riferito di essersi messi al lavoro soltanto dopo aver svuotato bene i tubi che portavano l'ammoniaca. Sempre nel pomeriggio, tecnici di una ditta specializzata, fatti giungere appositamente, hanno provveduto a ripristinare l'impianto di refrigerazione che in un primo tempo era stato soltanto tamponato dai vigili del fuoco.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE IL SABATO NON FESTIVO

P.zza Mercato Nuovo 4; via Baracchini 45/50; p.zza Repubblica 23; via Toscella 10; p.zza S. M. Nuova 1; p.zza S. Jacopino 3; via Calzaioli 7; via Locchi 100/104; via del Corso 13; p.zza S. Giovanni 20; via Tornabuoni 103; v.le Don Minzoni 2; p.zza S. Lorenzo 11; via Sacchetti 6; via Panzani 65; via B. Cirillo 9; Borgognissanti 40; v.le dei Mille 32; via dei Servi 20; v.le Calatafimi 2; via dei Banchi 23; v.le Mazzini 5; via Guelfa 84; via Rondinella 85; via Nazionale 125; via Aretina 250; via Ginori 65; via Gioberti 120; v.le Lavagnini 1; p.zza Frescobaldi 13; v. Cavour 146; via Serragli 4; via Benci 23; p.zza S. Spirito 12; Borgo Pinti 64; via Senese 113; via Ghibellina 87; p.zza Isolotto 5; via dello Statuto 9; v.le Europa 191; via Mayer 11-13; via Starnina 41; via Pandiatichi 54; via Q. Sella 31; S. Bartolo a Cintoia 78; v.le Giannotti 20; Int. Staz. S. M. Novella; via G. P. Orsini 107

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni 20; p.zza Isolotto 5; via Ginori 50; v.le Calatafimi 2; via della Scala 49; Borgognissanti 40; via G. P. Orsini 27; p.zza delle Cure 2; p.zza Dalmazia 24; via G. P. Orsini 107; via di Brozzi 282; via Starnina 41; via Guidoni 20; via Senese 2?5; Int. Staz. S. M. Novella; via Calzaioli 7

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti, con orario dalle 22 alle 7, i seguenti distributori: via Rocca Tedalda AGIP, viale Europa ESSO, via Baccio da Montelupo IP, via Senese AMOCO.

ORARIO ESTIVO BENZINAI

Da domenica entrano in vigore gli orari estivi dei distributori di carburante di tutta la provincia di Firenze: servizio diurno (dalle 7 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30), il servizio notturno (dalle 22,30 alle 7).

MOSTRA FOTOGRAFICA

Verrà inaugurata oggi alle 21,15 nella palazzina di rappresentanza della stazione di S. M. Novella la 2 mostra fotografica organizzata dal comitato interassociativo (Circol. aziendali: ARCI ACLI ENDAS) sui temi «Arti e mestieri» e «Anziani oggi». La mostra durerà fino al 4 giugno.

SEMINARIO SULLA SCUOLA

Si conclude oggi alle 15,30 presso la Casa del popolo Tre Pietre — via Carlo del Greco 7 — il seminario sulla scuola organizzato dalle sezioni: Tre Pietre, Le Panche, Castello, Serpiolle. Tema di oggi: «Il ruolo della programmazione educativa nella prospettiva di una scuola rinnovata». Partecipa Benito Incatasciato insegnante membro della segreteria regionale ARCI.

INTERRUZIONE E TRAFFICO

Verrà chiusa al traffico da oggi, per 19 giorni via dei Bastioni, nel tratto fra viale Poggi e via San Salvatore. L'interruzione si rende necessaria per il montaggio dell'opera di Sebastian Matta «Autoapocalipse» che rimarrà esposta fino al 15 luglio a cura dell'assessorato alla cultura.

LA BOTTEGA DEL «DESIGN»

«La bottega del design» è il titolo di una mostra che verrà inaugurata questo pomeriggio alle 17,30 presso il circolo culturale Vecchio mercato (via Guelfa 64). La mostra resterà aperta fino al 10 giugno.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

ODEON: Le ragazze pon pon
ARISTON: Casotto
BORSI D'ESSAI: Ma papà ti manda sola?
PARADISO: Febbre di donna
MODERNO: Frankenstein Junior
MODENA: Il vangelo secondo San Matteo
CONTROLUCE: La grande fuga
CALIPSO (n.p.)
S. BARTOLOMEO (n.p.)
AMBRA: Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario
PERLA (Prossima apertura arena estiva)
VITTORIA (n.p.)
BOITO: Zabriskye Point
MOKAMBO (n.p.)
I CILIANI: I gemelli del Texas

EMPOLI

LA PERLA: Champagne per due dopo il funerale

PISTOIA

LUX: Torino violenta
GLOBO: Poliziotto privato mestiere difficile
EDEN: West Side story
ROMA: L'affare della Sezione Speciale
ITALIA: L'affare della sezione speciale
ITALIA: Le notti porno nel mondo N. 2

GROSSETO

EUROPA 1: In cerca di Mr. Goodbar
EUROPA 2: Amore mio
MARRACINI: Sherlock Holmes soluzione settepercento
MODERNO: L'uomo ragno
ODEON: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

AREZZO

POLITEAMA: Goodbye amore mio
SUPERCINEMA: La febbre del sabato sera
CORSO: La malavita attacca la polizia risponde
TRIONFO: I gross. bestioni
ITALIA: Mandingo
ODEON: Miseria e nobiltà

MONTECATINI

KURSAAL: Una donna tutta sola

MASSA

ASTOR: Giovannona Coscialunga disonorata con onore

SIENA

IMPERO: Candido erotico
METROPOLITAN: In cerca di mister Goodbar
MODERNO: American Graffiti
ODEON: West side story
SMERALDO: Zabriskye Point

LUCCA

CENTRALE: Prima di fare l'amore
MIGNON: Mannaja lo spirito del male
PANTERA: La stangata
MODERNO: Quel maledetto pugno di uomini
ASTRA: Angela

PISA

ASTRA: Il tocco della medusa
ITALIA: Scherzi da prete
NUOVO: Giulia
MIGNON: Due vite una svolta
ARISTON: American Graffiti
ODEON: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto

VIAREGGIO

EOLO: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto
GOLDONI (nuovo programma)
MODERNO (nuovo programma)
ODEON: Quel dannato pugno di uomini
EDEN: Angela

CARRARA

MARCONI: Champagne per due dopo il funerale
GARIBALDI: Poliziotto privato, mestiere difficile

LIVORNO

GRANDE: Due vite una svolta
MODERNO: Rosa Bon Bon fiore del sesso
METROPOLITAN: Quel dannato pugno di uomini
LAZZERI: L'uomo ragno
GRAN GUARDIA: La stangata
ODEON: Le colline hanno gli occhi
GOLDONI (Il teatro è riservato)
JOLLY: Beatrix, la schiava del sesso
SORGENTI: Muhammed Ali il più grande
4 MORI: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista
AURORA: Africa nuda
ARDENZA (nuovo programma)
GOLDONETTA (nuovo progr.)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Cenerentola nel regno del sesso (VM 18)
S. AGOSTINO: Massacro a Condor Pass
PISCINA OLIMPIA: Ore 21. Ballo liscio

POGGIBONSI

ITALIA: Il giardino dei supplizi
POLITEAMA: Ore 16 Cappuccetto rosso - Ore 20,30-22,30 I diamanti sporchi di sangue

COMUNE DI PIENZA
PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: «Restauro dell'ex Conservatorio S. Carlo Borromeo in Pienza e trasformazione in alloggi in base alla Legge 8-8-1977 n. 513».

Importo a base di asta L. 230.000.000 (duecentotrentamilioni).

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 con offerte al massimo ribasso senza prefissione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata, iscritte come sopra per la categoria e l'importo sopra specificato, dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda dovrà pervenire per posta o consegnata a mano a Comune di Pienza.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione.

IL SINDACO
Artimino Pallecchi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera alle ore 20,30 **I vespri siciliani** di G. Verdi. Direttore Riccardo Muti. Regia di Franco Enriquez. Coreografie di Paolo Bartoluzzi. Scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. Orchestra, coro e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento Raoul Farolfi.
(Fuori abbonamento)

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi 9
Per la prima volta in Italia eccezionale concerto di musica sperimentale di **Peter Cusack.** Ha collaborato con il clarinettista Simon Mayo. Ha partecipato a performance con T. Bruce, J. Perry. (Visual Artist).

CIRCOLO VECCHIO MERCATO
Via Guelfa 64 r
Alle ore 21,30 musica ricerca: nuove esperienze musicali. Concerto del gruppo **E. S.** di Bologna.

TEATRO HUMOR SIDE
SMS Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Tel. 473.190
Alle ore 21,30 Incontro internazionale di pantomimo Yves Lebreton (Francia) in: **Hein?... ou les aventures de Mr. Ballon.**
Per informazioni S.M.S. Rifredi - Tel. 473190.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Ore 21,15, la Compagnia di Paolo Poli presenta: **Rita da Cascia** di Ida Ombroni e Paolo Poli.

TEATRO SANGALLO
Via S. Gallo 45 r - Tel. 490.463
Sabato 27 e domenica 28, ore 21,30, si replica con successo lo spettacolo folk **Canzoni popolari toscane,** con i Ritrovatori (Albarosa, Patrizia, Massimiliano). Prezzi popolari L. 2.000-1.500.
Dal 1. giugno debutto della compagnia teatrale D.L.F. con **Pe' San Salvi si scende.**

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tuffi e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono!
Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
(Bus A 17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni. Completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi. E' come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco musica, tanta musica a «Le Pavoniere» sarà un'estate di jazz, il «tradizionale», quello vero.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21,30 danze con il complesso **La Nuova Edizione.**

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 21, ballo liscio con: **Ermes e Nova's.**

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leaders.** Ampio parcheggio

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30 ballo con discoteca (consumazione gratis). Ogni venerdì e domenica sera ballo liscio.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30 in pedana: **Gli Axiandra** acclamatissimi. Novità e successi in videodiscomusic. Al piano bar **Mr. Fiorelli show.**

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
In super 3-D and erotic sound **Le porno Hostess.** Technicolor, con Maddy, Lyn, Joanna, Louise, Margò, Silwka. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
«Prima»
La porno detective, technicolor, con Anne Randel, Rosanna Keaton. (Rigorosamente VM 18).
(15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Non andateci da soli... è il più emozionante film dell'horror mai visto sullo schermo. Primo premio al festival di Sitges e giudicato il miglior film dell'anno dall'accademia del cinema dell'horror. Technicolor. **Le colline hanno gli occhi,** con Susan Lanier, Robert Huston. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19,15, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Serpico, diretto da Sidney Lumet. A colori, con Al Pacino, Tony Roberts. Per tutti. (Ried.).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
Una moglie diretto da John Cassavetes, a colori, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori con **John Travolta, Karen Gorney.** Musiche dei **Bee Gees (VM 14).**
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Nuovissimo western: **Quel dannato pugno di uomini** diretto da Samuel Fuller, a colori, con **Charles Bronson e Lee Marvin.** Per tutti!
(15,30, 17,25, 19, 20,45, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Rosa Bon Bon fiore del sesso, di Werner Hedman, a colori, con Ole Søltoft, Lizzie Vareni, Sigrid Horne (VM 18).
(15,30, 17,25, 19,10, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Comica ed irriverente: **«M.A.S.H.»** diretto da Robert Altman, Technicolor, con Donald Sutherland, Elliott Gould, Tom Skerritt (VM 14).
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky, technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Il classico dell'emozione firmato da Roman Polanski. **Chinatown,** technicolor, con Jack Nicholson, Faye Dunaway.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un formidabile e travolgente thrilling d'azione, technicolor: **Tenente Kojack, il caso Nelson è suo** con Telly Savalas, Lorraine Gary, José Ferrer.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
«Prima»
Un thrilling emozionante e sensazionale: **Il branco.** A colori, con Joe Don Baker, Hope Alexander.
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Un film di Sergio Corbucci: **La mazzetta.** A colori con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VI SEGNALIAMO

- **Una moglie** (Edison)
- **MASH** (Modernissimo)
- **Una donna tutta sola** (Odeon)
- **Chinatown** (Principe)
- **Mimì metallurgico** (Alfieri d'essai)
- **Ciao maschio** (Andromeda)
- **American graffiti** (Goldoni d'essai)
- **L'amico americano** (Niccolini)
- **Vizi privati pubbliche virtù** (Universale d'essai)
- **Ecce Bombo** (Vittoria)
- **Butch Cassidy** (Faro)
- **Gli ammutinati del Bounty** (Romito)
- **Rocco e i suoi fratelli** (Castello)
- **Il grande dittatore** (Spaziouno)
- **Il richiamo del lupo** (Antella)
- **Un borghese piccolo piccolo** (Garibaldi)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Incontri ravvicinati del terzo tipo, di Steve Spielberg. A colori, con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti.

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: **Mimì metallurgico ferito nell'onore,** di Lina Wertmuller. A colori, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Agostina Belli. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r - Tel. 663.945
Un film diretto da Marco Ferreri: **Ciao maschio.** A colori, con Gerard Depardieu, James Coco, Marcello Mastroianni, Geraldine Fitzgerald. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante. Il film «strappa[illegible]». **Melodrammore,** a colori, con Enrico Montesano, Jenny Tamburi, Fran Fullenwider. Regia di Maurizio Costanzo.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Spionaggio avventuroso: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** con Tony Musante, Claudia Cardinale. A color. Per tutti.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 1.000 (AGIS 700)
Per il ciclo di Elvis il re del rock: **L'idolo di Acapulco** (1963), di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Ursula Andress, a colori. Per tutti.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, a colori con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
«Prima»
Erotico film a colori: **La bestia in calore,** di Ivan Kathansky, con Macha Megal, John Braun.
(Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il triangolo delle Bermude. Technicolor, con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudine Auger. Il triangolo delle Bermude: un mistero dell'aria e del mare... Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Film d'avventura in technicolor: **Piedone l'africano,** con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno. E' un film per tutti.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Eccezionale: **Ritratto di borghesia in nero,** di Tonino Cervi, a colori, con Ornella Muti, Senta Berger, E. Capucine. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
«Seconda settimana di successo»
Film di avventura in technicolor: **Piedone l'africano,** con Bud Spencer, Dagmar Lassander; regia di Steno. Per tutti.
(15,30, 18,20, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Western in technicolor: **California,** con Giuliano Gemma, Paola Bosè, William Berger. E' un film per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
«Seconda settimana di successo»
Divertente technicolor. **Piedone l'africano** con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,25, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Goodbye Emanuelle di François Leterrier, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini
(VM 18)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un film di George Lucas **American Graffiti,** technicolor, con Richard Dreyfuss (Oscar 1978), Ronny Howard e Paul Leman. Per tutti.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
L'insegnante va in collegio. A colori, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Salvate il Gray Lady, a colori, con Charlton Heston, David Carradine, Stacy Keach. Per tutti.

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie, in technicolor, con Hayley Mills, Britt Ekland, Hywel Bennet. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
L'insegnante va in collegio, a colori, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un thrilling sconvolgente, un giallo misterioso, una tensione eccezionale fino all'ultimo fotogramma. Technicolor. **Il tocco della medusa,** con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Thrilling. **L'amico americano** di Wim Wenders, a colori, con Dennis Hopper, Bruno Ganz, Lisa Kreuzer. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15)
Il capolavoro di Luigi Magni, irresistibilmente divertente: **In nome del papa re.** Technicolor, con Nino Manfredi. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Un thrilling di Damiano Damiani: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** a colori, con Tony Musante, Claudia Cardinale, John Forsythe. Per tutti.
(15, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un thrilling di Damiano Damiani: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** a colori, con Tony Musante, Claudia Cardinale, John Forsythe. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 16)
L. 800
Si conclude la rassegna cinema e censura. Solo oggi il capolavoro di Jancso: **Vizi privati e pubbliche virtù,** con **P. Villoresi,** Therese Anne Savoy, F. Branciaroli. A color. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di Nanni Moretti: **Ecce Bombo.** A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15,30)
Il principe e il povero, di F. Fleischer, con O. Reed, R. Welch, G. C. Scott, C. Heston. A colori. Solo oggi.
(U.s. 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 20,30)
Fabio Testi e David Hemmings in **La via della droga.** (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Oggi il film più eccezionale dell'anno **Guerre stellari,** con Mark Hamill, Harrison Ford. **In technicolor**

ARCOBALENO
Via Pisana 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Superdivertente: **Le nuove avventure di Braccio di Ferro,** fantastico cartone animato in technicolor, per la gioia di tutti.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Divertente di W. Disney **Un papero da un milione di dollari,** technicolor, con Dean Jones, Sandy Duncan, Joe Flynn. Solo oggi.
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15,30)
Solo oggi: **Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo.** Technicolor, con Clint Eastwood, H. Guardino.
(U.s. 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi: **Guerre stellari,** technicolor. Per tutti.

CENTRO INCONTRI
Nuovo programma

ESPERIA
L. 500 - 400
Argos fantastico superman, con S[illegible] Cruz, Antonio Pica
(Spett. ore 14,30, 16, 17,30, 19)

EVEREST (Galluzzo)
Tel. 20.48.307
Il fantabus. Technicolor. Per tutti.

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Un classico film western: **Butch Cassidy,** di George Roy Hill, a color, con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross.
Domani: **Il gatto.**

FLORIDA
Via Pisana 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 15,30)
Walt Disney presenta: **La bella addormentata nel bosco,** indimenticabile cartone animato in technicolor. Segue a colori: **Il mio amico Beniamino,** di W. Disney.
(U.s. 22,30)

ROMITO
(Ap. 15)
Un film grandioso e spettacolare. **Gli ammutinati del Bounty,** a colori con Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris.
(U.s. 22)
Domani: **New York New York.**

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

CDC CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Dalle ore 17,30)
Il meridione nella storia d'Italia: **Rocco e i suoi fratelli,** di L. Visconti, con A. Delon, R. Salvatori, A. Girardot (1960).
(U.s. 22,30)
R.d. AGIS

CDC NUOVO GALLUZZO
(Ore 20,30)
Adriano Celentano in: **Er più,** di Sergio Corbucci, con Claudia Mori.

CDC S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Omaggio a Totò: **Un turco napoletano,** di M. Mattoli (1953).
L. 600 - 500

CDC SMS S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
Voglia di lei, con L. Love

CDC SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Ore 15,30 - 17,30: **Il grande dittatore** (per ragazzi)
Ore 20,30 - 22,30: **Tre donne,** di Robert Altman.
R.d. AGIS

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Oggi chiuso

CDC L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 640.325
(Ore 21,15)
Risata in vernacolo. La compagnia teatrale «Il Bargello» presenta **La zona tranquilla.**
Interi L. 2.000, Ridotti L. 1.500

CDC COLONNATA
(Spett. 20,45 - 22,30)
Suspiria, di Dario Argento con Stefania Casini (It. '75). Domani: **Io, Beau Geste, e la legione straniera**

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Spett. 21,30)
Terrore a 12.000 metri, di R. Butler. Colori. Per tutti.

CDC ANTELLA
Tel. 640.207
Ore 17 dedicato ai ragazzi (L. 300-200): **Il richiamo del lupo,** di G. [illegible], con Jack Palance, John Collins
Ore 21,30 (L. 700-500): **Attenti al buffone,** di Alberto Bevilacqua. Con Nino Manfredi, Mariangela Melato (VM 14)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. [illegible]
Jonny Dorelli e Agostina Belli la coppia divertente più applaudita e si diverte in **Cara sposa.** Technicolor, un film per tutti.

MANZONI (Scandicci)
Un giallo di Dario Argento **L'uccello dalle piume di cristallo.** Technicolor per tutti!
(U.s. 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. [illegible] - Bus 37
Toto e Cleopatra, di F. Cerchio.

SALESIANI (Figline Valdarno)
Allegro ma non troppo.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
(Ore 21)
Per il ciclo la dissoluzione della commedia all'italiana proiezione di: **Un borghese piccolo piccolo** (Mario Monicelli 1977) con **A. Sordi,** S. Winters (1. tempo).
Posto unico L. 700

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

La classe operaia di fronte a una fabbrica in espansione

I lavoratori vogliono dire la loro sulle scelte del «colosso» Piaggio

I riflessi della presenza di questa potenza economica in una piccola città — I rapporti con gli enti locali e la piccola impresa — I nuovi problemi dei sindacati — I costi sociali dello sviluppo

L'interno dello stabilimento della Piaggio di Pontedera

PONTEDERA — Una grande potenza economica in una piccola cittadina, gomito a gomito con il tessuto produttivo «toscano» composto da piccole e medie aziende; un gruppo di quadri dirigenti anagraficamente giovane, culturalmente e professionalmente qualificato; una gestione attenta e sottile nel ricercare i consensi tra l'opinione pubblica: la Piaggio fa politica.

La sua sede è a Genova, ma il campo di battaglia è Pontedera e il suo hinterland: da qui è partita la conquista dei mercati del terzo mondo ed ora anche dell'occidente altamente industrializzato. La sua politica culturale poggia le basi sui massimi teorici dell'economia borghese e si racchiude nella formula della «centralità dell'impresa».

La politica economica trova slancio e vigore in una azienda sana (solo in minima parte ricorre al credito per gli investimenti), in piena espansione, alla ricerca di una nuova dimensione tecnica e produttiva: 40 miliardi di investimenti per il 1978 ed oltre 2 mila assunzioni nel giro di pochi anni permettono al colosso di apparire come il polmone di salvezza per la crisi.

Più di una volta nelle sue officine hanno trovato posto tutti i dipendenti di piccole imprese che chiudevano i battenti. E' la più grande industria della Toscana, il settimanale economico *Il Mondo* la include nell'elenco delle maggiori industrie italiane. Regala a piene mani ai propri dipendenti premi che si aggirano tra le 20 e le 30 mila lire in più al mese ed intende fare altrettanto verso gli operai che «se lo meriteranno».

Ha speso miliardi e ne spenderà ancora per migliorare l'ambiente di lavoro, ha costruito, insieme al Comune, un depuratore per le acque che servirà anche a tutta la città e si appresta a gestire un proprio questo servizio «alleggerendo» l'ente locale dal compito di nuove assunzioni. Nei suoi stabilimenti l'assenteismo è a livelli bassissimi, la produttività è assai elevata. Con gli enti locali la Piaggio «tratta», con i sindacati «discute» (anche se non si sbottona), con le piccole e medie aziende che le sono intorno cerca forme di reciproca convivenza. Dentro e fuori la fabbrica pone il movimento democratico di fronte a nuovi problemi e nuovi compiti.

Con questa situazione, per molti versi nuova, il movimento in tutte le sue articolazioni deve oggi fare i conti. La discussione tra partiti, sindacati ed enti locali è aperta: si confrontano le posizioni alla ricerca di una linea unitaria. Un punto rimane fermo: il problema Piaggio non può essere affrontato settorialmente, è la stessa realtà dell'azienda che «supera» il vestito stretto della fabbrica.

«*La vertenza di luglio* — dice Renzo Remorini, vice sindaco di Pontedera, comunista — *si concluse con il riconoscimento della funzione attiva del Comune e della Regione sulle questioni del territorio (nell'ambito della programmazione regionale) e affermando in questo modo il diritto dei sindacati ad intervenire sulle scelte dell'impresa*».

I programmi dell'azienda si concentrano ancora una volta su Pontedera: «*Questa decisione* — dice Remorini — *è determinata da vari fattori, non ultimo da motivazioni di tipo politico. A Pontedera non si verifica lo scambio dialettico di tensioni tra città e industria che avviene nelle metropoli*». A Pontedera la fabbrica non è «assediata» dai quartieri operai.

«*Sulla Piaggio* — aggiunge Remorini — *le tensioni della città arrivano attutite anche perchè il numero di dipendenti che abitano nel centro di Pontedera è diminuito*». All'esterno questa industria si presenta con il «volto buono» dell'impresa che ha risolto numerosi problemi occupazionali, dell'azienda che tira. Il suo tipo di prodotto è stato facilitato dalla crisi nei paesi avanzati (come alternativa all'auto nelle piccole e medie distanze) sia nei paesi del cosiddetto terzo mondo.

«*Il problema di fondo che anche da noi si pone* — afferma Renzo Remorini — *è quindi la gestione da parte della classe operaia del profitto. E in questo quadro la situazione impone a tutti il salto di qualità. Per una gestione di questo tipo è necessaria una programmazione concordata con la partecipazione di tutte le forze in campo.*

«*In una situazione come presenta la nostra provincia* — continua ancora il vicesindaco di Pontedera — *tra settori in crisi (tessile e legno) e fabbriche che tirano (Piaggio, Pistoni Asso) nel giro di alcuni anni si determineranno situazioni nuove. Sappiamo per esperienza che i mutamenti profondi avvengono proprio in questi momenti di squilibrio*».

C'è quindi la necessità di formare un movimento complessivo e di recuperare ritardi ed incomprensioni accumulate su questa strada. «*Per esempio* — spiega Remorini — *c'è la carenza di un'elaborazione culturale a livello regionale sulle correlazioni esistenti tra piccole e grandi industrie*». I risultati dell'accordo di luglio non sono stati gestiti da tutte le forze. «*Ora* — dice Remorini — *c'è la necessità di un confronto a cui devono partecipare tutti (anche la Piaggio) per cercare insieme una nuova programmazione del territorio*».

Lunedì prossimo i sindacati si recheranno a Genova per un nuovo incontro con la direzione Piaggio. Si discuteranno di questioni importanti quali la mezz'ora per i turnisti, le festività e le ferie. Ma, oltre a queste scadenze, gli incontri di Genova hanno aperto una discussione impegnata e responsabile all'interno della FLM. Durante l'ultima riunione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di Pisa e di Pontedera, pur esprimendo un giudizio positivo sugli impegni dell'azienda per nuovi investimenti ed assunzioni, si è sottolineata la «*netta preclusione della Piaggio a discutere sui lavoratori sulle modalità delle assunzioni*».

«*In sostanza* — afferma un comunicato della FLM — *si vuole impedire al movimento sindacale di avere prospettive di più lungo periodo che possano consentire la partecipazione nella costruzione di una proposta di più ampio respiro sulla quale andare ad un confronto con la controparte, affrontando i nodi di una più giusta distribuzione sul territorio dei poli di sviluppo ed affrontando i problemi dell'occupazione, dell'inurbamento, dell'espoliazione del tessuto produttivo fondamentale quale quello della piccola e media azienda e della agricoltura*».

Su questi problemi «*i consigli di fabbrica indicano come indispensabile la costruzione di una mobilitazione più ampia*».

Anche Bruno Dolo, segretario della sezione del PCI della Piaggio, sottolinea la necessità di investire della problematica tutto il movimento. «*comprendendo* — specifica — *enti locali, forze politiche e sindacali e Regione*». Ma per fare questo — dice Dolo — è necessario saperne di più sui progetti Piaggio. «*L'introduzione di nuovi macchinari che tendono alla divisione ulteriore della professionalità, l'abbinamento macchine, la richiesta di un terzo turno sono tutti fattori che, se lasciati in mano tutti alla Piaggio, possono portare ad un aggravamento della condizione del lavoratore in fabbrica e nella società*».

Ci sono dei costi sociali che la società paga per ogni ampliamento dello stabilimento di Pontedera.

«*Per questo* — dice ancora Bruno Dolo — *non può esistere una sola parte che contratta ma ci devono essere più forze che entrano nel confronto con una linea comune*».

Andrea Lazzeri

L'assillo della casa in Consiglio comunale

A Livorno oltre 2000 richieste di sfratto negli ultimi 4 anni

Il Comune tenta di prendere tempo mentre predispone interventi risolutori Migliaia gli appartamenti di lusso sfitti - L'intervento dei gruppi consiliari

La sala delle adunanze del comune era più affollata del solito per la partecipazione di molti sfrattati che incessantemente seguono i lavori dell'Amministrazione aspettando risposte concrete per la soluzione del loro problema. Quello della casa è infatti il dramma più vivo in questi mesi nella realtà cittadina livornese ed è questo l'argomento che ha caratterizzato la seduta del consiglio comunale di giovedì scorso.

L'assessore ai lavori pubblici Freschi ha introdotto l'argomento con una particolareggiata relazione. La politica della casa — ha detto — è stata caratterizzata fondamentalmente da tre elementi negativi: l'assenza di una seria programmazione pubblica; una profonda disserzione strutturale tra offerta e domanda di alloggi, finanziamenti onerosi per lo Stato.

Dopo aver fornito un quadro della situazione nazionale è stata analizzata la realtà cittadina. Per quanto riguarda gli sfrattati i procedimenti giudiziari avviati sono stati 687 nel 1975; 675 nel 1976; 636 nel 1977; 250 nei primi cinque mesi del '78; di questi ne sono stati eseguiti rispettivamente 218, 140, 74 e 33 negli stessi anni.

A questi dati l'amministrazione comunale tenta di rispondere innanzitutto con una tattica per il rinvio delle esecuzioni. E' drammatica una considerazione: questa corsa allo sfratto avviene in una città con 3.000 appartamenti vuoti (come ha sottolineato più volte il socialista Di Batte). Ma il fatto è che l'industria edile, con i suoi costi altissimi e bassa produttività, è rivolta soprattutto a costruire case di lusso.

Un primo intervento pubblico ha fornito 1.226 appartamenti che dovrebbero essere ultimati entro l'anno 1980. Si sta portando avanti, inoltre, un piano di recupero degli alloggi mai utilizzati ed il risanamento di alcuni quartieri.

L'assessore ha concluso la sua relazione con un appello a tutte le forze politiche per dare il loro contributo affinché nella nostra città si riesca a superare questo difficile momento nell'interesse di ogni cittadino e della democrazia.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti (Maervin di Democrazia Nazionale, Del Lista della DC, Di Batte del PSI, Matteoli del MSI DN, Piazza del PSDI ed infine Benvenuti capogruppo consiliare del PCI).

Dopo il dibattito la lettura e l'approvazione dell'ordine del giorno che vede un programma di intervento rivolto ai seguenti obiettivi: 1) continuità dei finanziamenti per arrivare a coprire il 20-25 per cento del fabbisogno e per assicurare certezza di riferimenti agli imprenditori che vogliono partecipare al processo di riammodernamento della produzione; 2) innovazioni tipologiche per un più razionale impiego degli spazi e delle superfici residenziali utili; 3) razionalizzazione del flusso di investimenti; 4) recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso programmi di risanamento e di riuso; 5) erogazione di contributi pubblici diversificati secondo le fasce di reddito. I programmi di edilizia pubblica dovranno essere integrati con una razionale intervento dell'edilizia privata che concepisca la casa come servizio sociale.

Il consiglio comunale si è poi soffermato sulla funzione che dovrà avere la legge sull'equo canone e sui limiti che il PDR 1035 pone ad un maggior intervento degli enti locali nell'assegnazione degli alloggi pubblici. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno sulla situazione abitativa sono stati toccati anche altri argomenti. Ancora l'assessore Freschi ha affrontato il tema dei progetti specifici elaborati dall'amministrazione comunale per il restauro conservativo di alcuni immobili approvato dal CIPE. Dei 457 milioni previsti 369 serviranno per la retribuzione dei 93 giovani impegnati in questo lavoro attraverso l'applicazione della legge 285 sull'occupazione giovanile, 88 milioni saranno invece destinati alle spese generali di formazione professionale attrezzature e funzionamento. Più che il recupero di queste strutture culturali: Teatro di Villa Corridi, teatrino del Pascoli, Castelletto Villa Maria e Biblioteca dei ragazzi di Villa Fabbricotti, è importante l'impegno con cui ci si volge verso la formazione professionale dei giovani reclutati. I progetti speciali così formulati dovranno essere inviati alla Regione per l'approvazione.

st. f.

Un'interrogazione del PCI

Chiuderà l'ufficio postale di Frassine?

GROSSETO — A Frassina, un borgo rurale, nel comune di Monterotondo marittimo, il compartimento delle poste e telecomunicazioni di Firenze, ha deciso di chiudere definitivamente l'ufficio postale della zona. Lo smantellamento di questo importante servizio pubblico, di cui non si conoscono le ragioni, dovrebbe entrare in attuazione sin dal giugno prossimo.

La notizia, giunta come un «fulmine a ciel sereno» ha messo in allarme gli oltre 200 abitanti, che vivono in questa estesa area che dal lago Boracifero — la zona endogeno industriale — si estende fino a Suvereto. Con la chiusura del servizio PPTT, sarebbero costretti a percorrere 15-20 chilometri per raggiungere il più vicino ufficio.

Per conoscere le ragioni del provvedimento e chiederne la revoca, il compagno senatore Valter Chieli, ha rivolto una interrogazione al ministro competente. Nella sua istanza, il compagno Chieli sottolinea che l'annunciato provvedimento sta provocando malumore tra i cittadini che ritengono ingiustificabile la chiusura di un servizio in quanto serve una vasta zona agricola suscettibile di sviluppo economico ed occupazionale che ebbe impulso già dall'epoca dell'applicazione della riforma agraria. Tale provvedimento (la riforma) evitò nella zona continua Chieli, l'esodo rurale, stimolando i lavoratori ad impegnarsi intensamente nell'attività agricola.

Attualmente, i coltivatori di questa località, reclamano l'autorizzazione ad utilizzare le scorie delle risorse endogene esistenti in grandi quantità nella zona e anche per l'uso agronomico, per moderne coltivazioni e in modo particolare per lo sviluppo della serricoltura.

Considerando queste prospettive, il provvedimento di chiusura del servizio conclude il compagno Chieli appare ingiustificato e contraddittorio, suscettibile nel contempo di influire negativamente sulle sorti economiche del Comune. Alla luce di ciò e in considerazione del fatto che il servizio postale è quanto mai necessario a corrispondere ai bisogni della collettività, occorre che da parte degli uffici competenti siano date chiare e decise delucidazioni in proposito.

p. z.

Le imprese devono adeguare gli scarichi

Difficoltà in Toscana per applicare le norme contro l'inquinamento

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL e la FULC regionale, assieme alle organizzazioni sindacali del comprensorio del cuoio e dell'area lucchese della carta si sono incontrate presso la Regione Toscana con l'assessore ai Lavori Pubblici e Beni ambientali, Lino Federigi.

Oggetto dell'incontro la verifica dello stato di attuazione della legge Merli che detta norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.

L'assessore Federigi ha esposto alle organizzazioni sindacali il quadro delle iniziative che vengono portate avanti in Toscana.

Le iniziative in corso sono, tuttavia, pesantemente condizionate dall'esistenza di problemi ancora aperti, che richiedono un intervento chiarificatore a livello nazionale; fra questi, la mancanza di un finanziamento statale di supporto alla legge, l'assenza di una struttura di coordinamento centrale che proponga un quadro di riferimento all'interno del quale collocare la proposta regionale per le tariffe e, soprattutto, l'incertezza tuttora esistente circa il mantenimento delle scadenze e dei limiti di tollerabilità degli scarichi.

A questo ultimo proposito, sono in atto forti pressioni, soprattutto da parte delle organizzazioni degli imprenditori, per fare slittare nel tempo la scadenza del maggio 1979 [illegible] impre-

Le organizzazioni sindacali, pur considerando che la prima fase di attuazione della legge coincide con un momento critico per l'apparato produttivo toscano, hanno condiviso l'impostazione assunta dalla Regione Toscana, tendente a fare rispettare le scadenze di legge senza, per questo, chiudersi alla considerazione attenta di particolari realtà produttive che potrebbero richiedere oneri eccessivi alle imprese o che non dispongono, allo stato, di tecnologie sufficienti, a garantire l'abbattimento delle sostanze inquinanti nella misura prescritta.

DIBATTITO CON MINUCCI SULL'IMPEGNO DEI COMUNISTI

GROSSETO — Domani con inizio alle 9,30 nei locali della sala COOP si terrà un convegno provinciale imperniato sul tema: «La battaglia delle idee e rinnovamento culturale nella iniziativa politica dei comunisti grossetani».

Dopo una introduzione del compagno Valerio Fusi, responsabile della commissione scuola e cultura (e il dibattito che andrà avanti per l'intera giornata) il convegno verrà concluso dal compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita e membro della direzione del PCI.

Sempre il compagno Minucci alle ore 19, nella zona 167 parlerà a conclusione del festival de l'Unità — apertosi mercoledì scorso — di quartiere, organizzato dalla sezione «P. Togliatti».

Ultimata a Livorno un'indagine conoscitiva

La piccola e media impresa «ai raggi X»

Un convegno per la ripresa economica - Integrazione con la grande industria e diversificazione della produzione - I problemi connessi con l'occupazione e con la situazione delle giovani generazioni

E' il polo di attrazione delle imprese appaltatrici

A Rosignano vivono all'ombra della multinazionale Solvay

ROSIGNANO — Ventidue imprese (metalmeccaniche ed edili), di Rosignano occupano oltre il 13% della forza lavoro esistente nel comune, circa 1.300 unità lavorative. Accanto a queste sorgono poi una miriade di altre aziende.

La piccola e media industria fino ad oggi è stata offuscata dal peso che esercita in tutto il territorio una grande industria come la Solvay, che rimane sempre il polo di attrazione più consistente per l'assegnazione degli appalti. Infatti all'interno delle fabbriche Solvay l'occupazione nelle appaltatrici risulta circa il 20% (650 unità) di quella dell'intero complesso chimico.

Queste aziende seppure legate alla predazione, coprono i servizi che integrano l'organico Solvay non solo nelle manutenzioni, ma anche su gli impianti.

Per quanto riguarda l'occupazione, contro le 272 assunzioni, sempre sul campione delle 22 maggiori imprese, avvenute nel 1974, siamo scesi alle 117 unità del 1976 mentre i licenziamenti si contano in 249 unità nel 1974 per scendere alle 61 del 1976.

A Rosignano inoltre la manodopera femminile non trova collocazione per il tipo di imprese presenti nel territorio. Vi è possibilità di sviluppo nella piccola e media industria a Rosignano? Esistono possibilità, soprattutto da parte della Solvay. Questa multinazionale che ben si guarda, almeno per il momento, di intervenire nel settore della trasformazione dei prodotti (in particolare le materie plastiche), potrebbe costituire il punto di riferimento di imprenditori coraggiosi e capaci nell'ambito

L'amministrazione comunale, nella redazione del piano regolatore generale e della successiva variante ha messo a disposizione un'ampia fascia di territorio per insediamenti destinati alle piccole e medie industrie, compresa tra le due arterie statali Emilia e Aurelia. E l'approvazione, già avvenuta, dei piani pluriennali di attuazione nell'urbanistica, è anch'essa una premessa per incrementare lo sviluppo dell'industria edilizia.

L'attenzione, però non deve essere rivolta esclusivamente al settore industriale per eccellenza, ma guardare anche ad un altro tipo di industria, quella della trasformazione dei prodotti agricoli. Ciò in considerazione del fatto che nel Comune sono presenti forti insediamenti di coltivatori diretti (si contano ancora 470 nuclei familiari con il 10% della forza lavoro e con una spiccata tendenza verso l'associazionismo), che sarebbero in grado di assicurare consistenti quantitativi di prodotti da trasformare.

g. n.

LIVORNO — Le diverse forze economiche e sociali presenti alla conferenza economica provinciale avevano convenuto che l'obiettivo da perseguire con ogni mezzo era quello del potenziamento e allargamento della piccola e media industria, per favorire un giusto equilibrio tra i vari comparti economici della provincia. Un'ampia e documentata indagine ultimata nel marzo scorso che ha visto impegnati gli enti locali, l'associazione industriali, i sindacati, con l'intesa della camera di commercio, ha contribuito a dare un quadro della situazione esistente nella nostra provincia per questo importante comparto produttivo.

Secondo i dati del maggio '77 le piccole e medie industrie manifatturiere presenti a Livorno sono 92 e occupano un totale di 4.322 addetti di cui 689 donne. La piccola e media industria nella provincia di Livorno vede impegnati 8.362 in 127 aziende. Terminata l'indagine l'amministrazione provinciale ha ritenuto opportuno dare sfogo alle valutazioni e dibattiti che da essa erano stati sollecitati.

Il presidente della provincia, professor Barbiero, e l'assessore Malloggi, in una conferenza stampa che si è svolta ieri, alla Provincia, hanno collegato a questi fatti la decisione di organizzare il convegno per la ripresa economica e lo sviluppo della piccola e media industria. Alla tavola rotonda indetta per il 2 giugno presso la Camera di commercio seguirà, il giorno dopo, un incontro di lavoro durante il quale saranno affrontate le problematiche di maggior rilievo. Il rilancio e l'estendersi della piccola e media impresa dovranno permettere la sua integrazione con la grande industria attraverso la diversificazione delle produzioni. Questa condizione è indispensabile per l'affermarsi di un nuovo equilibrio occupazionale che superi gli attuali limiti della occupazione giovanile e femminile.

Sei sono i settori di intervento sui quali ci si dovrà muovere:

1) la finalizzazione dei contributi statali, l'approvazione immediata della legge mineraria e di intervento specifico in particolari settori;

2) la precisa assunzione di responsabilità da parte degli istituti finanziari, con crediti a breve e medio termine per sostenere l'imprenditorialità e l'efficienza delle imprese, e nello stesso tempo il potenziamento delle finanziarie di garanzia, e in particolar modo la FIDI regionale;

3) il concretamento di tutte le condizioni più favorevoli per nuovi insediamenti e per i trasferimenti, assecondando i processi di espansione e di riconversione delle aziende;

4) il potenziamento delle ricerche;

5) il collegamento dei corsi di addestramento professionale ai processi produttivi in atto nella provincia e la sollecitazione dell'impegno di tutto il tessuto economico e produttivo per l'applicazione della legge 285 sull'occupazione giovanile;

6) le nuove funzioni previste dal DPR 616 per lo sviluppo economico che dovranno impegnare in più larga misura in attività promozionali gli enti locali.

Il professor Barbiero ha poi fatto riferimento alla disponibilità dell'amministrazione a facilitare l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile sia con la preparazione professionale e l'assistenza ai giovani che hanno costituito cooperative anche sia con l'intervento presso proprietari di terre malcoltivate per facilitare il passaggio di queste alle cooperative ed infine con il contributo dato per la riapertura del centro di formazione professionale ANAP di Calambrone. A questo si deve aggiungere l'impegno per la occupazione femminile per il quale le organizzazioni sindacali in primo luogo dovranno farsi carico.

Stefania Fraddanni

Positivo incontro a Roma per l'acquedotto del Fiora

GROSSETO — Un positivo giudizio è stato espresso dagli amministratori comunali di Monterotondo sull'incontro tenutosi a Roma con il ministro Stammati e concernente il problema dei finanziamenti per l'adduttore dell'acquedotto del Fiora che dovrà collegare Massa Marittima al vicino comune collinare.

Gli amministratori, accompagnati dai senatori Chieli e Signori, hanno illustrato ai responsabili dei lavori pubblici il forte stato di disagio delle popolazioni per le gravi difficoltà nell'approvvigionamento idrico che si registrano soprattutto nel periodo estivo.

Il ministro, nel recepire le istanze, ha manifestato la volontà di stanziare i 700 milioni necessari all'approntamento dell'opera. Per una verifica delle possibilità di finanziamento, Stammati ha detto agli amministratori di sottoporre al collega Pandolfi il problema per un esame congiunto delle possibili soluzioni.

Da parte della delegazione di amministratori, composta dal sindaco, da alcuni assessori, e componenti delle forze consiliari si è sottolineata la necessità dell'urgenza dei tempi in quanto non si può correre il rischio di «soffrire la sete» come è successo l'anno scorso.

Trentacinque lavoratori licenziati alla fornace Chigiotti

GROSSETO — Ristrutturazione e ammodernamento tecnologico con questa motivazione i fratelli Chigiotti titolari della anonima fornace addita alla produzione di mattoni e solai, hanno annunciato unilateralmente il licenziamento, con entrata in vigore dal primo di giugno di 35 lavoratori su un organico complessivo di 80.

La decisione e le motivazioni addotte, sono state giudicate ingiustificate e contraddittorie dai sindacati e dai lavoratori.

L'accordo è stato invece raggiunto per la vertenza aziendale riguardante le fornaci Galzani e Bartolozzi, e quella della SAIL di San Martino. Ciò non è stato possibile invece per la fornace di San Lorenzo per l'intransigente posizioni padronale che nel rifiutare qualsiasi trattativa annuncia invece i licenziamenti.

I lavoratori, perdurando pertanto l'attuale atteggiamento dell'azienda, hanno dato luogo ieri a 8 ore di sciopero ed altre due giornate di sciopero sono previste per la prossima settimana. Scopo di questa iniziativa è quello di giungere alla revoca dei licenziamenti, alla ricomposizione della vertenza attraverso un incontro al tavolo della trattativa sino ad oggi impossibile.

La torre di Pisa ancora occupata dai lavoratori Richard-Ginori

PISA — E' giunta al suo secondo giorno l'occupazione del campanile di Pisa da parte dei lavoratori della Richard-Ginori. L'amministrazione comunale in un suo comunicato, esprime preoccupazione per l'iniziativa senza precedenti, dei lavoratori, ma sottolinea contemporaneamente come si comprenda che questo è conseguente allo stato di forte esasperazione cui i lavoratori della Richard-Ginori sono stati portati. Due anni e mezzo di cassa integrazione, sei mesi senza paga alcuna, reiterati tentativi della società di licenziarli, due accordi sottoscritti in sede ministeriale e sempre confermati come validi ma in realtà disattesi. Dopo aver sottolineato ancora una volta il proprio impegno a fianco dei lavoratori, l'amministrazione comunale denuncia responsabilità precise che il governo e le banche devono assumersi.

Devono cessare — conclude la nota del Comune — i palleggiamenti delle responsabilità e delle competenze, che rischiano di minare la credibilità dei pubblici poteri, di provocare ed esasperare turbamenti e tensioni.

Nella foto: una recente manifestazione di operai della Ginori per l'occupazione.

250 delegati in rappresentanza di otto sezioni

Oggi a Viareggio apertura della conferenza del PCI

VIAREGGIO — Si apre oggi a Viareggio, per proseguire domani mattina, la Conferenza di organizzazione dei comunisti viareggini: 250 delegati di cui 25 di diritto, costituiti da Direttivi delle 8 sezioni di Viareggio ed i restanti, in ragione di ogni 20 iscritti per sezione, in rappresentanza di 2.427 compagni, discuteranno sui compiti del partito ed eleggeranno il Comitato Comunale.

In questo momento politico, la discussione sul ruolo e l'iniziativa del partito nella nostra città assume un particolare rilievo anche in relazione alla possibilità di fare il punto su tre anni di amministrazione di sinistra, al rilancio dell'iniziativa politica complessiva.

Un momento di discussione che riporterà al centro dell'attenzione i problemi organizzativi di vita interna del nostro partito che sono di estrema attualità. L'altro compito della conferenza sarà quello di nominare il Comitato Comunale. Già fu fatta un'esperienza, che ebbe termine all'inizio degli anni '70; oggi questo organismo viene riproposto dall'iniziativa delle sezioni di Viareggio e della segreteria federale per avere un momento di direzione politica e di coordinamento uniforme a livello comunale.

Nel territorio del nostro Comune ci sono 8 sezioni, come già si diceva — 7 territoriali ed 1 aziendale — che organizzano circa il 50 per cento degli iscritti alla Federazione Comunista della Versilia. Le caratteristiche sociali, economiche e culturali dei territori delle sezioni sono molto articolate.

Vi sono le zone periferiche dove vivono i lavoratori, la classe operaia — come il Varignano, la Migliarina Terminetto, le zone agricole Migliarina Bicchio ex campo d'aviazione, Torre del Lago, quella del centro e residenziale Centro, Marco Polo, ex campo d'aviazione, la frazione di Torre del Lago, la zona dove esistono i cantieri e la maggior parte delle attività produttive, la Darsena.

Il Partito si è preparato a questo importante appuntamento, discutendo nelle sezioni il ruolo e la composizione della struttura e questi temi troveranno senz'altro ampio spazio nel dibattito di queste giornate. La relazione introduttiva alla conferenza verrà elaborata congiuntamente tra i segretari delle sezioni di Viareggio.

La conferenza d'organizzazione costituirà, dunque, un momento di riflessione interna che si collega in una situazione complessiva articolata ed estremamente importante. Questa situazione deve vedere il rilancio complessivo dell'iniziativa del partito in relazione ai compiti di governo, che anche nella nostra città esercitiamo, ed a quelli di lotta in una realtà sociale, come quella di Viareggio, democratica e viva.

La struttura del Comitato Comunale sarà quella di un organismo snello, capace di mantenere stretti contatti con le sezioni, con tutto il partito, con i compagni impegnati nelle istituzioni, realizzando, attraverso gli opportuni strumenti, il momento della sintesi politica nella nostra città.

A PISA DIBATTITO CON NATTA SUI REFERENDUM

PISA — Lunedì alle 21, presso il teatro Verdi di Pisa parlerà l'on. Alessandro Natta sul tema: «Perché i comunisti votano no ai referendum».

La rassegna del teatro popolare a Buti

In scena il maggio, nato come rito e oggi spettacolo

Incontri con le scuole per discutere gli spettacoli — Il duello tra la vita e la morte, l'estate e l'inverno, primo nucleo della drammaturgia popolare

Grazie all'impegno istituzionale degli enti locali interessati, dell'associazionismo democratico e della Regione è in corso, a Buti e a Pisa, dal 23 al 28 maggio, la «I Rassegna del teatro popolare», dedicata in questa occasione al «Maggio drammatico nell'area tosco emiliana».

Il programma della manifestazione prevede quattro tipi di interventi. Dal 23 al 25 maggio ogni mattina vari operatori culturali si sono incontrati con gli alunni delle scuole di Buti per discutere e commentare gli spettacoli. Nel pomeriggio degli stessi tre giorni si sono tenuti seminari dedicati agli aspetti letterari, gestuali e musicali del «maggio». Dario Fo ha messo insieme materiale che rifluirà in uno «special» che la seconda rete televisiva trasmetterà in settembre. Sempre a Buti, per tutta la durata della rassegna, ogni sera sarà rappresentato uno spettacolo. Infine a Pisa, dal 26 al 28, si terrà un convegno di studi presso la Sapienza, cui parteciperanno i massimi esponenti nel campo degli studi sulla cultura popolare.

Il maggio drammatico rappresenta una delle forme più importanti della drammaturgia popolare. La sua origine è probabilmente da ricollegare con le antichissime feste rituali di passaggio da una stagione all'altra. Uscita dall'inverno la collettività cercava di procurarsi nuovamente vita, energia, fecondità in vari modi; uno era fondato sulla magia simpatica, per cui il simile produce il simile, si può avere qualsiasi cosa imitandola: in questo caso lo scopo era raggiunto organizzando un finto duello in cui la Vita prevaleva sulla Morte, l'Estate sull'Inverno.

Su questa semplice base, che però era già un minimo di azione scenica, si sono via via inseriti elementi culturali diversissimi: la rappresentazione religiosa medievale, quella arcadica rinascimentale, la commedia dell'arte, la ripresa ottocentesca della tragedia classica e lo stesso melodramma. Col tempo, quindi, sempre più tenue si è fatto il legame con l'origine rituale, tanto che il maggio drammatico non è più stato necessariamente legato al mese omonimo: è diventato uno spettacolo che può essere eseguito anche in altre date. Sempre, comunque, è rimasto l'elemento del duello, della lotta tra gli eroi che simboleggiano il bene e il male, anche se nel tempo hanno assunto volti storici diversi: Costantino, Attila, i crociati, i turchi, Napoleone.

Attualmente la tradizione del «maggio» si va sempre più estinguendo, anche se in alcune zone è tanto radicata da risorgere anche dopo anni di abbandono. E' appunto il caso di Buti, che ha visto continuare ininterrottamente la rappresentazione dei maggi fino al 1952, sospenderla, per poi riprenderla dopo venti anni, con immutata partecipazione e seguito di pubblico.

Grande affluenza hanno infatti registrato in queste sere le riproposte dei diversi «maggi», un'antologia delle attuali sopravvivenze. Si va dal maggio di Buti, «l'Antonio Foscarini», tratto da una tragedia del Niccolini, a quello di Partigliano, incentrato sulla storia di S. Flavia, nato forse come rappresentazione sacra.

Alla letteratura cavalleresca sono invece collegati i «maggi» di Regnano, Pieve S. Lorenzo, Vagli di Sopra; Loppia, Pilecchio e Pian di Coreglia ripropongono la storia di Pia de' Tolomei mentre Costabene mette in scena un «maggio» costituito da componenti e aspetti diversissimi tra loro.

Alcuni di questi spettacoli sono di stesura recente e ne sono noti gli autori, altri risalgono più indietro nel tempo anche se hanno subito numerosi rimaneggiamenti. Gli attori sono tutti dilettanti che si dedicano con passione a questa attività che finisce per essere un vero momento di aggregazione, un modo fattivo per stare insieme: ai più anziani ed esperti «maggianti», depositari della tradizione, si sono affiancati i giovani che cercano di imitarli nella gestualità e nella tecnica del canto.

Le strofe del maggio sono infatti cantate secondo una melodia semplice, intervallata a volte da ariette e intermezzi. Il canto può essere isolato o avvalersi dell'accompagnamento del violino. I costumi si rifanno ad un «passato» generico, molto spesso senza precisi agganci storici, e tendono ad essere vistosi, variopinti.

Le rappresentazioni si svolgono, come in origine, all'aperto, col pubblico che fa circolo attorno ai maggianti, ma anche all'interno, in teatro. Per Buti non si tratta di un'innovazione recente in quanto già nel secolo scorso i «maggi» venivano spesso allestiti in un teatro piccolo ma perfettamente attrezzato, oggi in stato di completo e indecoroso abbandono.

La risposta della popolazione di Buti a questa rassegna è stata indubbiamente compatta, come interesse e partecipazione sia agli spettacoli che ai seminari e ai dibattiti; in questo senso l'iniziativa può dirsi perfettamente riuscita, anche se si impone qualche altra riflessione: qual è il senso attuale della riproposta dei maggi drammatici?

Che una tradizione secolare continui e riprenda vita non è sempre ed automaticamente un fatto positivo. Se tradizione significa restare ancorati, ripetere cercando di imitare una serie di argomenti e di modi espressivi, senza essere capaci di inserire elementi innovatori, forse è lecito qualche dubbio sul segno culturale di questa tradizione. Interrogati, alcuni maggianti hanno ad esempio escluso che argomenti attuali potessero divenire temi per dei «nuovi» maggi. Eppure, storicamente, questa tendenza a portare nel clima dei «maggi» eroi e vicende della storia contemporanea un tempo era sempre presente.

Se oggi questo non è più possibile significa che il ciclo si è concluso; è infatti saltato il rapporto tra situazione strutturale socio-economica e conseguenti forme culturali. Il maggio drammatico era il prodotto di una società precapitalistica, prevalentemente agraria. Non è casuale l'interruzione, verificatasi in molte zone, attorno ai primi anni '50 che segna l'inizio della rivoluzione industriale di casa nostra. Altrettanto significativa è anche la ripresa della tradizione dopo venti anni: la disgregazione messa in atto dai modi di produzione capitalistici ha dato i suoi frutti, la gente ha perso la propria identità e disperatamente ne ricerca un'altra; i mezzi di comunicazione isolano l'individuo che cerca di riaggregarsi.

In questa luce rivolgersi al passato, farne rivivere alcune espressioni culturali è soluzione ambigua: positiva se utile a chiarire quali siano i nodi economici e politici della realtà che ci circonda; sterile e pericolosamente evasiva se consiste solo nel recupero puro e semplice di «ciò che è stato».

Paolo De Simonis

Nella foto: un'immagine del «maggio epico» su Pia dei Tolomei.

Facciamo il punto sull'esperienza del «Circuito regionale del cinema»

File davanti a un cinema di prima visione: un'immagine che ricompare sempre più raramente

In un panorama cinematografico scarno, il Circuito regionale del Cinema rappresenta senz'altro qualcosa di originale, che tende a smuovere una situazione statica. Con questa breve inchiesta l'Unità ha fatto il punto su alcune esperienze singolari che, al di là della programmazione degli spettacoli, risultano essere momenti di aggregazione politica e culturale.

L'intervento dei quartieri a Livorno, il cinema per i ragazzi a Pisa, i Comuni del Valdarno che si associano (questi gli argomenti trattati nell'inchiesta) sono alcuni degli esempi più significativi di un nuovo tipo di programmazione culturale che nasce dal basso e che si sviluppa su linee di coordinamento e crescita complessiva. Ma si potrebbero citare altri esempi che ci fanno riflettere anche sullo spirito partecipativo e volontaristico di tante persone che hanno contribuito alla riuscita delle diverse manifestazioni.

Ora facciamo il punto di questa inchiesta anche se alla conclusione dell'edizione '78 del Circuito regionale del cinema varrà la pena di analizzare compiutamente questa esperienza.

Ciò permetterà di allungare lo sguardo al futuro, individuando errori e ritardi, e impostando le linee di intervento per incrementare ed allargare il circuito regionale del cinema. E' questa, ci pare, la strada per superare questa crisi profonda del cinema e per rispondere alle esigenze di un pubblico che chiede di crescere qualitativamente.

Cinema, che passione!

Un disegno di interventi che parte dalla gestione sociale - Coinvolti, oltre alla Regione, 140 Comuni e nove Province - Programmazione in 200 sale - Gli obiettivi che sono ancora da raggiungere

Le notizie recenti sulla salute del cinema in Italia non sono confortanti: la detezione del pubblico dalle sale cinematografiche è massiccia, le sale minori chiudono, la produzione di film per il cinema cala vertiginosamente (dai 97 film messi in produzione nel primo quadrimestre del 1976 ai 39 dello stesso periodo del 1978), i prezzi salgono altrettanto rapidamente (siamo vicini ormai alle 3500 lire per biglietto) ed infine pare che le idee scarseggino. Il comportamento del pubblico in Toscana non si discosta molto dal dato nazionale anche se la struttura diffusa dei cinema dell'associazione permette una migliore tenuta.

Il grande circuito della «Tosco cinematografica» che si accaparra tutto il prodotto migliore sfruttandolo al massimo in tutta la regione, fa la parte del leone e gode di buona salute — a scapito dell'esercizio minore — tendendo anzi all'espansione (in questi giorni ha rilevato il cinema Modernissimo a Firenze).

In questa situazione di crisi dei piccoli e medi proprietari di sale cinematografiche, l'intervento pubblico centrale non arriva a riparare i danni provocati anche (ma non solo) dall'inadeguatezza della legge sul cinema oggi insufficiente a far fronte alle esigenze più immediate e corrispondente ad un assetto dell'industria cinematografica ormai mutato. Se è vero che la nostra attenzione deve essere rivolta particolarmente al problema del forte calo occupazionale nel settore è anche vero che ci dobbiamo preoccupare per il pubblico che in questa situazione viene indubbiamente danneggiato: meno film, di peggior qualità e ad un prezzo più elevato.

Il cinema sta forse perdendo il suo carattere di spettacolo popolare? Questa la domanda legittima e la legittima preoccupazione se si intende il cinema come servizio culturale di ampio interesse sociale. La Regione Toscana coerentemente con gli impegni assunti nel campo della politica e dell'iniziativa culturale, operando in un ambito di competenze ridotte nel campo delle attività cinematografiche, ha inteso definire un disegno di intervento complessivo in questo settore: coordinamento delle rassegne cinematografiche, costituzione di un circuito di sale a gestione sociale (il circuito regionale toscano del cinema - CRTC) e di un comitato consultivo regionale composto da tutti i soggetti delle attività cinematografiche.

Le prospettive ulteriori ed a breve scadenza di questa politica culturale cinematografica sono costituite dall'emanazione di una legge regionale sul cinema e dalla costituzione di un servizio regionale di cineteca.

Ma appuntiamo un momento l'attenzione su uno dei fatti più interessanti dell'intervento regionale: il circuito regionale toscano del cinema. Si tratta della prima esperienza di strutturazione di un circuito regionale di sale che presenta elementi di originalità indiscutibili: Per la prima volta un'operazione di così ampio respiro coordinata ed organizzata dalla pubblica amministrazione che vede coinvolta la Regione, le nove Province toscane e 140 Comuni grandi e piccoli della regione, registra una presenza attiva di tutti i soggetti delle attività cinematografiche: dai circoli del cinema alle associazioni di categoria.

La preoccupazione centrale è la formazione di un pubblico critico garantendo il carattere popolare dello spettacolo cinematografico e la buona qualità dell'offerta. La condizione primaria perchè ciò sia possibile è evidentemente l'esistenza di una rete diffusa di sale cinematografiche. Chiaramente il fronte dell'impegno — che sia pur modestamente intende contrastare la crisi del settore — è duplice: da una parte la proposta culturale, dall'altra la struttura economica.

I due termini sono — data la situazione del mercato cinematografico — inscindibili, contrariamente agli altri settori dello spettacolo (musica e teatro) dove le strutture sono prevalentemente pubbliche dalla produzione alla diffusione. Nell'ambito dei centoquaranta Comuni aderenti alle proposte del circuito regionale sono state coinvolte nella programmazione circa duecento sale (su 750 sale toscane) di ogni tipo: di proprietà privata, pubblica, sociale e parrocchiale. La programmazione delle sale viene effettuata da appositi comitati comunali che riuniscono rappresentanti delle organizzazioni del sociale, della pubblica amministrazione e delle categorie economiche del cinema. Si è così dato spazio concretamente alle esigenze di partecipazione, di gestione sociale alla programmazione culturale.

Un'esperienza difficile e faticosa che comunque costituisce una proposta concreta da considerare, confrontare e discutere. La via percorsa è assolutamente nuova ed i meccanismi sono spesso farraginosi e necessitano di ulteriori messe a punto. Determinante, accanto allo sforzo di comuni e province, è anche l'apporto delle associazioni delle sale cinematografiche (l'ACEC — Associazione Cattolica Esercenti Cinema; lo ANEC - Associazione Nazionale Esercenti Cinema; il CTAC — Consorzio Toscano Attività Cinematografiche) con le quali si è concluso un accordo di corresponsabilizzazione nella gestione dell'esperienza di circuito che ha permesso di evitare il rapporto, invece deresponsabilizzante, dell'affitto della sala al Comune.

Con quest'anno si è aperto anche un rapporto con le agenzie regionali del noleggio cinematografico che ha presentato qualche difficoltà e qualche resistenza, che riteniamo, però superabile nel corso delle prossime esperienze. Ancora pochi, comunque, i film disponibili per un circuito potenzialmente così ampio ed a condizioni economiche ancora sfavorevoli.

Un arricchimento notevole alla proposta del circuito è venuto dalla concreta traduzione locale della proposta in esperienze di programmazione cinematografica, l'impegno dei quartieri a Livorno, il rapporto con le scuole a Pisa, il circuito del Valdarno, la riapertura della sala a Fauglia, il coinvolgimento delle due grandi sale a Pontedera, sono solo alcuni dei casi più evidenti. Questa terza esperienza ha visto, in moltissimi casi, un impegno maturo dei Comuni della Toscana. Gli obiettivi da raggiungere sono ancora parecchi, alcuni interni al circuito ed altri nel rapporto tra il CRTC ed il resto dell'iniziativa cinematografica in Toscana.

Un ulteriore miglioramento qualitativo della programmazione ed una migliore corrispondenza alle esigenze del pubblico dipendono sì dalla migliore qualificazione degli operatori culturali, ma anche da un migliore rapporto con il noleggio cinematografico.

Il rapporto con la scuola dell'obbligo, intesa come momento primario di impegno nella formazione del pubblico, troverà un maggiore respiro grazie all'entrata in campo dei distretti scolastici. La produzione di materiali critici destinati all'informazione ed alla formazione del pubblico e degli operatori culturali è ancora insufficiente. Infine sia la legge regionale per il cinema che il servizio di cineteca regionale dovrebbero contribuire a disegnare meglio la politica di settore ed a stabilire legami più stabili con il pubblico.

Rimane comunque, come punto fermo, che la scelta del circuito è valida e che — garantita una sua maggiore agilità ed un sostanziale snellimento — occorre puntare sul suo rafforzamento per impedire la distruzione incontrollata del circuito cosiddetto «di profondità» e per mantenere in vita questo canale che permette la veicolazione di una proposta cinematografica di qualità e corrispondente alla domanda di un pubblico critico.

Walter Ferrara

La positiva esperienza del Comune di Castelfiorentino

L'avviamento allo sport passa finalmente anche dalla scuola

CASTELFIORENTINO — Per i ragazzi che vogliono praticare qualche sport, a Castelfiorentino ci sono anche le attività organizzate dal Comune in collaborazione con le scuole, il provveditorato agli studi ed il CONI.

Durante l'anno scolastico che sta per giungere al termine, i ragazzi della scuola dell'obbligo hanno frequentato «i corsi educativi di avviamento allo sport». «Le discipline sono state diverse: ginnastica formativa, pallacanestro, pallavolo, ginnastica ritmica, atletica leggera, calcio e tennis. I corsi sono stati gestiti da una commissione composta da rappresentanti dei consigli di circolo e di istituto, dell'amministrazione comunale, del CONI e del Provveditorato, dal direttore didattico e dai presidi.

«Per il secondo anno — osserva Franco Nencini, assessore alla Cultura e allo Sport del Comune — abbiamo ripetuto questa positiva esperienza, migliorando i rapporti di collaborazione tra gli enti organizzatori. Ed è proprio in questa collaborazione che sta il «segreto» della nostra iniziativa».

«Non avrebbe senso pensare di svolgere attività sportiva e motoria — aggiunge Pilade Campigli, coordinatore tecnico dei corsi — senza avere contatto con le scuole. Noi non abbiamo il proposito di formare specialisti, ma quello di iniziare alla pratica sportiva, senza prescindere dai necessari contenuti tecnici».

I corsi si sono tenuti, fuori dell'orario scolastico, negli impianti sportivi presenti nella cittadina. Alcuni sono stati decentrati nelle frazioni di Castelnuovo Dogana, Pedrazzi, Ponte agli Olmi. Nelle classi a tempo pieno delle elementari le «lezioni di sport» sono rientrate nelle ore di scuola. Per i ragazzi che abitano fuori del capoluogo è stato istituito un servizio di trasporto. Gli insegnanti impiegati sono stati una ventina.

«Una delle principali difficoltà — dice Nencini — è stata quella di trovare gli insegnanti. Le lezioni di alcune discipline sono iniziate in ritardo proprio perchè non riuscivamo a reperire personale specializzato. E, poi, c'è anche il problema della necessità di una maggiore qualificazione professionale».

Anche le società sportive di Castelfiorentino hanno partecipato all'attività di questi mesi. Alcuni allenatori dell'Associazione Basket, ad esempio, sono stati «istruttori» dei corsi di pallacanestro. Con altre società, come quella di calcio, non c'è stata alcuna collaborazione.

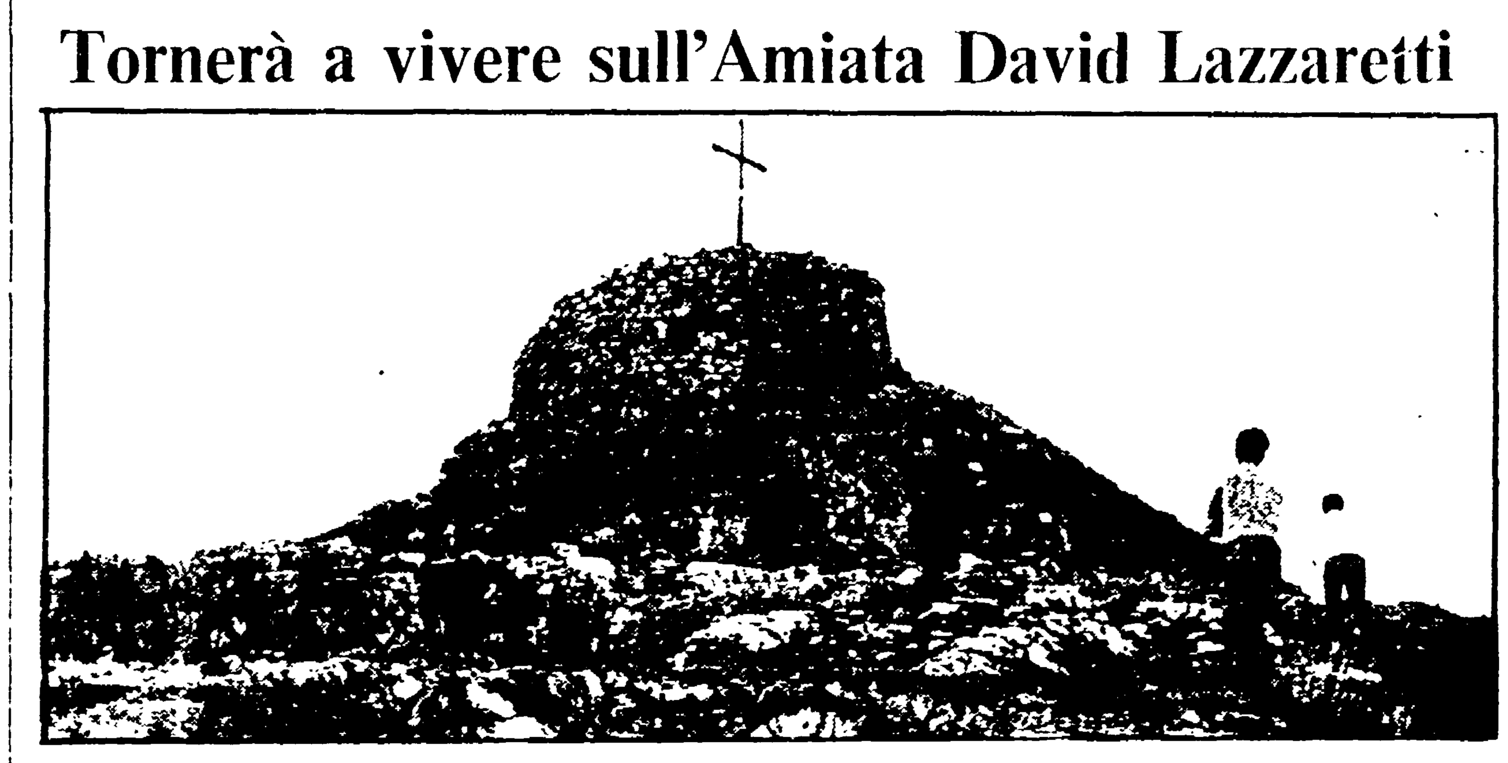
«Qualcuno — spiega Campigli — ha temuto che volessimo sottrarre alle società potenziali "talenti". Ma non è certo questo il nostro scopo, e c'è chi lo ha capito. Ne è una prova il positivo rapporto instaurato con l'associazione di Basket, con la Polisportiva e con altri».

I ragazzi frequentanti sono progressivamente diminuiti. Da 600 di mese in mese, sono passati a 450 circa. «A questo proposito — prosegue Campigli — occorre arrivare ad una più completa comprensione con i genitori, anche per evitare sprechi ed inutili dispersioni».

In questi giorni i corsi stanno arrivando alla fine. Da martedì 23 maggio a sabato 10 giugno si svolgono le manifestazioni conclusive e vi prendono parte i partecipanti ai corsi e tutti gli altri ragazzi delle scuole elementari e medie. Sono in programma giochi e gare, individuali e a squadre per ciascuno sport.

Fausto Falorni

Tornerà a vivere sull'Amiata David Lazzaretti



GROSSETO — «Operazione Lazzaretti»: è questa definizione è iniziata ieri sull'Amiata un'intensa e interessante iniziativa di animazione culturale che porterà il teatro nelle scuole amiatine. Partendo da Arcidosso per proseguire a Casteldelpiano, Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, l'attività di animazione teatrale nelle scuole elementari e medie sarà condotta dal Canzoniere internazionale di intesa con i Comuni interessati, il Teatro regionale toscano, l'amministrazione provinciale di Grosseto e il corpo insegnante delle scuole.

Questa articolata iniziativa ha preso le mosse sin dal febbraio scorso quando con il debutto a Siena dello spettacolo teatrale incentrato sulla figura del «profeta» dell'Amiata, ucciso dai carabinieri il 13 agosto 1878, si è voluto riportare all'attenzione dei cittadini per riconsiderare criticamente il personaggio di Davide Lazzaretti. L'operazione troverà uno dei momenti più significativi il 18 agosto prossimo, quando dalle pendici del monte Labro e sino ad Arcidosso, si svolgerà una marcia rievocativa di questi fatti. Una manifestazione che il Canzoniere internazionale porterà avanti in collaborazione con altri gruppi teatrali, circoli culturali, associazioni democratiche, partiti, sindacati e studenti nei confronti dei quali l'attività di animazione in corso ha scopi preparatori.

Tre direttrici saranno seguite nello svilupparsi di questa attività. La prima verte sulla ricerca etnografica e storica; la seconda, sulla funzione comunicativa della musica nella vita e nel teatro e anche rispetto al folklore; la terza, sull'uso e la costruzione delle maschere, dei pupazzi e dei burattini. E tutto sarà intrapreso dal Canzoniere internazionale con la collaborazione degli insegnanti.

Si tratta come ovvio — sottolinea una nota dell'ufficio stampa del gruppo artistico — di un primo ciclo al quale seguiranno nel prossimo anno scolastico, altri e più approfonditi allo scopo di rendere i cittadini dell'Amiata — come dice il manifesto fatto affiggere dai Comuni interessati — «partecipi e protagonisti della propria storia e della propria cultura».

Nella foto i resti della torre fatta costruire da David Lazzaretti.

Per operatori scolastici e turistici

Seminari sulle tecniche teatrali a Collesalvetti

PONTEDERA — Per iniziativa dell'amministrazione comunale, in collaborazione col Teatro regionale toscano e il centro di Pontedera, si sono svolti a Collesalvetti seminari per operatori scolastici e culturali con la partecipazione dei gruppi di base Piccolo teatro di Pontedera e Teatro di ventura di Treviglio, nel quadro dei programmi elaborati dal centro di Pontedera per un proficuo rapporto sull'animazione e la sperimentazione teatrale fra gruppi di base, enti locali e territorio in un ambito comprensoriale.

Il seminario si è articolato in due gruppi di lavoro, uno orientato sulle tecniche del lavoro e sul «corpo» e della voce, l'altro sulla costruzione dei pupazzi, delle maschere, sulla lavorazione della carta pesta e in genere sulla preparazione del materiale per animazione teatrale e spettacoli di strada e di piazza.

Durante questo periodo i due gruppi hanno effettuato interventi spettacolari nelle scuole, nei quartieri e nelle frazioni del Comune, presentando i loro spettacoli a Collesalvetti. Il Piccolo di Pontedera ha presentato il suo ultimo spettacolo Chettido, mentre il Teatro di ventura di Treviglio ha messo in scena «Il detto del gatto Lupesco». Per il Piccolo teatro di Pontedera l'intervento a Collesalvetti ha concluso la stagione dei seminari che l'ha portato in varie parti d'Italia (Milano, Rimini, Pesaro ecc.).

Nei prossimi giorni il gruppo partirà per la Spagna, congiuntamente ad alcuni operatori di altri gruppi teatrali di base toscani, per partecipare ad uno scambio di lavoro in Catalogna da compiere insieme al gruppo catalano «Els comediantes», che è stato recentemente ospite per circa un mese della Toscana, operando in numerosi centri della Maremma.

«Vedute dalla Russia» di Fabbri

Fino a mercoledì 31, rimarrà aperta, alla Galleria «Ponte Vecchio» in via Vacchereccia 3, la mostra personale del pittore Alfredo Fabbri. La mostra del pittore grossetano, raccoglie una serie di «vedute» di Mosca e Leningrado, in cui, Alfredo Fabbri ha profuso tutte le sue doti di colorista. Nella nota di presentazione alla personale, scritta dal critico Mario De Micheli, si legge tra l'altro che la grande metropoli è infatti entrata nelle sue tele con una ricchezza cromatica che la muta in una città d'incantevoli fantasie. L'emozione si cambia in evocazione, diventa libera invenzione cromatica dove la fisionomia urbana perde ogni durezza, ogni risentito profilo in favore di un suggestivo scenario di forme, di luci, di contrasti.

Nella foto: una delle opere esposte.

CERCASI LAVORANTI
ABBIGLIAMENTO IN PELLE
Tel. 760.196
ROSIGNANO SOLVAY

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Con il compagno Chiaromonte

Domani al Fiorentini manifestazione per il NO

NO

Si terrà alle 10 - In funzione presso la federazione del PCI un servizio telefonico di informazione sui referendum - Decine di assemblee nelle sezioni

E' per domani alle 10, al cinema Fiorentini, la manifestazione con il compagno Gerardo Chiaromonte sulla prossima consultazione elettorale che vedrà gli italiani impegnati nel voto per i referendum sul finanziamento pubblico dei partiti e sulla legge Reale.

Intanto è in funzione presso la federazione comunista napoletana un servizio di informazione telefonica per tutti coloro che intendono conoscere e discutere l'orientamento del PCI in relazione alla campagna per i referendum dell'11 e 12 giugno. Chiunque voglia informazioni e delucidazioni potrà telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 al 310.305. Ai quesiti di coloro che telefoneranno risponderanno, fra gli altri, anche alcuni magistrati e giuristi.

Quest'opera di informazione sull'apposizione del partito comunista nei confronti dei referendum sulla legge di finanziamento pubblico dei partiti e sulla legge Reale va sviluppandosi soprattutto nelle decine e decine di sezioni della città e della provincia, dove si svolgono assemblee aperte. Questo ampio dibattito si estende anche al tema dell'iniziativa del PCI per difendere e sviluppare la democrazia, per una rapida attuazione del programma di governo.

Per oggi sono previste le seguenti assemblee: a Mano, ore 9.30, attivo di zona con Donise; ad Afragola, ore 19, assemblea con Demata; a Casandrino, ore 19, con Schiassi; a Cardito, ore 19, con E. Cennamo; a Grumo Nevano, ore 19, con Liguori; a Frattamaggiore, ore 19, con Cantone; a Vico Equense, ore 18.30, con Amodio; a Boscotrecase, ore 19, con Salvato; a Porta Grande, ore 18.30, con Spoto e Genghini; a Ercolano, ore 18.30, con Mancuso e Mauri; a Trecase, ore 18.30, con Napoli; a Casoria «Centro», ore 18.30, con Velardi; a Ottaviano, ore 18.30, con Cammarota; a Pozzuoli «Centro», ore 18.30, con Russo; a Marigliano, ore 19, con Vozza e Stelato; a San Sebastiano, ore 18.30, con Annunziata.

Lunedì: a Torre del Greco «Togliatti», ore 19, con Demata e Genghini; alla «4 giornate», ore 19, con Vitiello; a Pendio Agnano, ore 18, con Orpello.

Alla fase conclusiva le trattative per il Comune

Oggi si riunisce la giunta per convocare il consiglio

La seduta, su proposta dei partiti, si dovrebbe tenere il 5 giugno - Annunciata per lunedì la direzione provinciale DC - Una lettera della UIL e le dichiarazioni di Riccardi (PSI) e Impegno (PCI) - Ieri il consiglio regionale

I partiti che stanno partecipando agli incontri per la soluzione della crisi al Comune hanno precisato la loro proposta: dopo essersi tutti pronunciati (anche la DC) per una rapida chiusura delle trattative hanno ora invitato, con una lettera, la giunta comunale a convocare il consiglio per il 5 giugno. Oggi stesso l'esecutivo si riunirà per esprimersi sull'indicazione venuta dalle forze politiche. Senza dubbi, quindi, il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì della prossima settimana.

Per quella data le trattative dovranno dunque essere concluse e si dovrebbe procedere alla elezione della nuova amministrazione. Anche per questo le riunioni tra i partiti si stanno svolgendo a ritmo serrato. Dopo quella di ieri, l'ultima è prevista per oggi: si discuterà sul centro direzionale e con questo argomento sarà chiusa la discussione sul programma che ha avuto come punto di riferimento una «bozza» aperta presentata dal PCI.

A questo punto le delegazioni riferiranno agli organismi dirigenti dei rispettivi partiti e successivamente si rincontreranno per espimere un giudizio complessivo sia sui problemi programmatici che su quelli di carattere politico. PCI, PSI e PSDI hanno più volte sottolineato la loro disponibilità alla formazione di una nuova giunta e di una più larga maggioranza politica e programmatica. La parola spetta ora alla DC che dovrà decidere il suo grado di collaborazione: se aderire, cioè, ad una maggioranza e se questa dovrà avere un contenuto politico o solamente programmatico. L'importante decisione sarà presa lunedì nel corso della già annunciata riunione della direzione provinciale. Dall'atteggiamento democristiano dipenderà anche quello dei repubblicani che finora hanno privilegiato il problema del programma pur non trascurandone la valenza politica. In sostanza il PRI è disponibile ad entrare in giunta a condizione che si raggiunga un'intesa comprendente anche la DC.

Intanto una sollecitazione a chiudere rapidamente le trattative è venuta da una lettera della segreteria provinciale della UIL inviata a tutti i partiti dell'arco costituzionale. I gravi problemi di Napoli — vi si legge — impongono la rapida formazione di un'amministrazione basata su un efficace programma di risanamento e confortata dall'appoggio leale e privo di riserve di tutte le forze politiche.

Di analogo contenuto anche una dichiarazione del segretario cittadino del PSI. «A Napoli — afferma tra l'altro — si impone una soluzione unitaria perchè solo una larga maggioranza può avere la forza di rispondere a problemi vecchi e insorgenti. Non ci possono essere in questa direzione nè preclusioni nè ipoteche».

«Nelle ultime riunioni — afferma invece il compagno Berardo Impegno — il PCI ha insistito per una rapida chiusura degli incontri, raccogliendo da più parti analoghe valutazioni. E' sulla scorta di queste indicazioni che si è giunti al recente accordo e alla lettera inviata alla giunta.

Adesso — continua — noi ci auguriamo che la DC riesca ad esprimere il livello più alto di solidarietà con le forze democratiche. Comunque il fatto che questo partito si disponga ad un rapporto positivo con le altre forze politiche deve essere valutato come dato positivo e condizione indispensabile per la ripresa dell'iniziativa politica, nell'interesse della città».

La posizione dei comunisti è dunque chiara, spetta ora agli altri partiti, e in particolar modo alla DC, assumersi le proprie responsabilità di fronte ai gravi problemi di Napoli.

Ieri, l'andamento dei lavori dell'assemblea regionale ha confermato che la normativa regionale per la programmazione finanziamento e la esecuzione di lavori pubblici e di opere di pubblico interesse; snellimento delle procedure amministrative e deleghe e attribuzioni agli enti locali non avrà un cammino rapido e scorrevole. Dopo una discussione generale certamente insoddisfacente, quando s'è trattato di prendere in esame i singoli articoli del disegno di legge sono venute fuori riserve e perplessità che precedentemente, quando la legge è stata licenziata dalla IV commissione con parere favorevole espresso alla unanimità, nessuno aveva espresso.

E così ieri mattina abbiamo assistito a una sortita del neo assessore alla programmazione e al bilancio, il repubblicano Mario Del Vecchio, tendente a recuperare all'esame della seconda commissione il testo del disegno di legge.

Dopo una vivace polemica di natura procedurale tra l'assessore Del Vecchio e il presidente dell'assemblea Gomez comunicava che s'era deciso di inviare il testo della legge alla seconda commissione ma che, contemporaneamente, si proseguiva nell'esame in aula della legge stessa. Veniva così letto il primo articolo (quello sulle finalità della legge) e qui c'è un primo emendamento dell'assessore socialista Conte per sostituire la dizione di «opere di pubblico interesse» con quella di «opere di pubblica utilità». Inoltre il repubblicano Del Vecchio proponeva che si sopprimessero le parole «finanziamento e realizzazione» dal primo comma dell'articolo 1. E su questa proposta si chiudeva la seduta che è stata aggiornata a martedì 30 maggio prossimo.

In apertura dei lavori l'assemblea ha ricordato l'immatura scomparsa del consigliere regionale Antonio Palumbo, democristiano, presidente della IV commissione consiliare.

Migliaia dalla Campania a Roma

Migliaia di lavoratori tessili di Napoli e della Campania hanno partecipato ieri alla manifestazione nazionale di Roma. Solo dal capoluogo regionale sono partiti una trentina di autobus organizzati dal sindacato. Massiccia è stata la partecipazione anche da numerosi comuni della provincia e della regione.

I tessili, come riportiamo anche in altra parte del giornale, si battono per il piano nazionale di settore. La Campania è interessata direttamente alla programmazione; nell'ultimo anno infatti decine e decine di posti di lavoro soprattutto femminili sono venuti a mancare. A subire i contraccolpi della crisi sono state innanzitutto le piccole e medie imprese dell'abbigliamento e delle calzature, mentre è prolificato il lavoro nero e quello a domicilio.

A Napoli, la maggiore e più famosa fabbrica di scarpe, Valentino, nelle settimane scorse ha minacciato il licenziamento per una sessantina di operai su poco più di trecento: è anche questo il segno di una crisi che bisogna affrontare al più presto.

Ieri in una riunione con le forze politiche

Disoccupati della «sacca ECA» primo accordo in Prefettura

Si concorda sull'impegno di studiare la realizzazione di corsi professionali - Presa d'atto del compagno Sodano - Occorrono concrete occasioni di lavoro - Mobilitazione per la settimana di lotta

Un primo punto significativo sembra raggiunto nella vicenda dei disoccupati appartenenti alla cosiddetta «Sacca ECA» con la sottoscrizione di un impegno da parte delle forze politiche ieri in Prefettura. Naturalmente non si tratta affatto di una soluzione, ma dell'affermazione che si concorda su alcune linee di comportamento. Questa, che poi si sintetizza nella conquista reale di posti di lavoro, rimane ancora aperta, per i disoccupati della «sacca ECA», come per la stragrande maggioranza dei disoccupati napoletani.

La questione è stata affrontata in Prefettura nel corso di una riunione che è cominciata nella mattinata. Vi hanno preso parte i sindacati ed i rappresentanti dei disoccupati, il direttore dell'ufficio del collocamento, i capigruppo consiliari al comune di Napoli. Per il PCI erano presenti il compagno Sodano ed il compagno Malagoli. La riunione era presieduta dal prefetto Biondi, presente anche il vice prefetto.

La discussione si è protratta a lungo per precisare una posizione chiara sulla quale si potesse raccogliere il massimo di accordo sui vari problemi ed in particolare sulle norme di avviamento al lavoro. In merito i sindacati hanno subito affermato di non poter condividere forme di priorità e che a loro avviso l'avviamento al lavoro deve avvenire per tutti attraverso il collocamento.

Mentre la discussione proseguiva, davanti il palazzo della prefettura in piazza Plebiscito si erano raccolte alcune centinaia di disoccupati della «sacca ECA» che hanno dato vita ad una manifestazione.

Alla riunione i partecipanti hanno concordato su alcuni punti che sono sintetizzati in una dichiarazione comune. Nel documento si legge che «tutte le forze politiche presenti alla riunione tenutasi in Prefettura nella mattinata del 26 maggio, concordano sull'impegno fermo restando il rispetto delle norme di avviamento al lavoro, di studiare la realizzazione di corsi professionali non finalizzati, diretti ai residui disoccupati della cosiddetta «sacca ECA» che, al momento della concretizzazione dei corsi stessi, si trovassero senza lavoro».

Come dicevamo all'inizio, questo impegno di studiare la realizzazione di corsi professionali, lascia, ovviamente, aperto il problema dell'occupazione che è legato a impegni concreti di investimenti e sviluppo, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, ai piani di settore nell'industria, all'applicazione degli accordi strappati.

L'esigenza di reperire in concreto posti di lavoro è stata sottolineata nel suo intervento dal compagno Sodano che, pur prendendo atto delle intenzioni espresse dal documento, ha aggiunto che si è lontani da una soluzione che richiede ben altri impegni. E' appunto sul terreno del movimento unitario per conquistare impegni del genere che i metalmeccanici si stanno mobilitando per imporre la rapida e integrale attuazione degli accordi. Su questo stesso terreno la federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha indetto una «settimana di lotta per il lavoro» in Campania la cui piattaforma che rivendica precise scelte per i settori dell'elettronica, della chimica, del materferro e dell'agro-industria; che rivendica di unificare la gestione del mercato del lavoro, la utilizzazione immediata di tutte le risorse per il piano straordinario del lavoro, è stata illustrada al nuovo governo regionale.

f. de a.

Ieri dalla Cassazione

Confermata la condanna a 24 anni per il marine Cox che uccise tre luciani

La corte di cassazione ha confermato la condanna a 24 anni di reclusione contro il marine statunitense Michael Edward Cox inflittagli dalla corte di appello di Napoli. Come si ricorderà il Cox fu protagonista dell'allucinante tragedia nella quale furono uccisi i «luciani» Achille Diodato, Nunzio Pipolo e Alberto Bravaccino uccisi in mare dal Cox ed i cui corpi non sono mai stati ritrovati.

Il marine avrebbe dovuto consegnare sigarette per 2700 dollari, ma evidentemente si era impadronito del denaro uccidendo poi i tre per non consegnare loro la merce.

In primo grado fu condannato a 30 anni e già la sentenza apparve piuttosto mite; con un verdetto che destò pesanti commenti la corte di assise di appello ridusse addirittura la pena a 24 anni che ora è stata confermata.

Ne effettuavano 130 al giorno

Stakanovisti della visita trenta medici dell'INAM

Il sostituto procuratore Lancuba ha emesso altrettanti ordini di comparizione - Le indagini dell'ordine dei medici

Il sostituto procuratore della repubblica Armando Lancuba ha emesso ordine di comparizione contro 30 medici convenzionati con l'Inam che avrebbero effettuato un numero di visite giornaliere superiore ad ogni umana possibilità. Per alcuni di essi si parla addirittura di 130 visite in un sol giorno delle quali alcune addirittura a domicilio dell'ammalato. Una cifra di tal genere ha fatto naturalmente concludere che ci si trova di fronte ad un falso e di conseguenza ad una truffa in danno dell'Inam.

Le indagini ebbero inizio su denunzia della commissione che presso l'ordine dei medici controlla l'andamento del rapporto sanitari-assistiti Inam. Essa è composta da rappresentanti dell'ordine stesso, del sindacato e dell'ispettorato del lavoro. Durante il normale controllo fu appunto constatato lo sbalorditivo numero di visite segnalate dai dottori: Andreazzi, Izzo, Miano, Falco, Crinino, Trocchia, Siniscalchi, Liguori, Spavaro, Schiattarella, Notaro, Annunziata, Schiano, Di Cola, Pivaio, Liguori, Gasparo, Abete, Frattaglia, Bifulco, Barile, Giugliano, Lauritano, De Francesco, Motta, Storti, Formicola, Pirone, Attanasio, Amendola e Fico.

Per un'ora a Castellammare

Contro i criminali saracinesche chiuse

Negozi chiusi ieri per un'ora, dalle 11.30 alle 12.30, a Castellammare di Stabia. Lo sciopero era stato indetto dalle organizzazioni dei commercianti per protestare contro l'intensificarsi negli ultimi tempi di episodi di violenza comune ai danni degli esercenti della città.

Un corteo di commercianti ha attraversato le vie del centro cittadino per concludersi in municipio, dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, Giovanni La Mura.

L'amministrazione comunale ha assicurato che interverrà presso le forze dell'ordine, carabinieri e pubblica sicurezza, per sollecitare un'intensificazione della lotta alla criminalità. Nelle ultime settimane a Castellammare si è assistito a una vera e propria «escalation» della violenza da parte del racket delle protezioni. Nonostante numerosi arresti sono continuati ancora gli avvertimenti intimidatori contro numerosi commercianti e le richieste di tangenti.

L'ultimo episodio di una lunga catena di violenze è stato l'attentato compiuto l'altra notte contro l'abitazione di un concessionario della Fiat, Enrico Petrella: da un'auto in corsa è stato lanciato un ordigno esplosivo all'interno della villa provocando numerosi danni. Petrella era stato già preso di mira altre volte.

Nel marzo scorso, sentendo dei rumori nel giardino della villa, Petrella sparò, uccidendolo, contro un ragazzo di 17 anni, Nunzio Verdoliva. Il ragazzo era stato ferito allo stomaco, ma i carabinieri che poco dopo lo bloccarano non se ne accorsero: solo quando fu trasferito a Napoli il ragazzo accusò forti dolori allo stomaco, fu trasportato in un ospedale napoletano dove però l'intervento dei medici fu del tutto inutile. Era rimasto per diciotto ore con le pallottole, una calibro 22, nello stomaco.

Dopo il grave episodio di piazza Plebiscito

Vasta solidarietà al cronista fermato per quattro ore dai CC

Documenti di «Rinnovamento Sindacale» e della cellula PCI de «Il mattino» - Da un clamoroso equivoco l'origine dell'intera vicenda - I testimoni oculari potrebbero aiutare a chiarire la posizione dell'autista dell'Atan trasferito a Poggioreale

Il grave comportamento tenuto da alcuni militi dell'arma dei carabinieri della caserma di piazza Carità nei confronti di due dipendenti dell'ATAN e di un cronista del nostro giornale ha suscitato vasta indignazione. La segreteria di «Rinnovamento sindacale», organizzazione dei giornalisti democratici ha emesso ieri il seguente comunicato: «*La segreteria di Rinnovamento Sindacale, appreso delle gravi forme di intimidazione messe in atto dai carabinieri nei confronti del collega Antonio Polito, impegnato nell'espletamento del suo lavoro, con il suo fermo ed il successivo trasferimento alla caserma di piazza Carità (dove per quattro ore gli è stato impedito di comunicare telefonicamente con il suo giornale) eleva la sua più vibrata protesta per metodi che rivelano una mentalità fortemente repressiva e risultano oggettivamente lesivi della libertà di informazione*».

«*Le circostanze* — prosegue il comunicato di Rinnovamento Sindacale — *del grave episodio avrebbero potuto anche giustificare un accertamento sulla qualifica professionale del collega. Non si giustifica il tempo impiegato per questa indagine (quattro ore) nè il clima di intimidazione messo in essere all'interno della caserma. E' per questi motivi che la segreteria di "Rinnovamento Sindacale" esprime al collega Antonio Polito la sua incondizionata solidarietà e rivolge al comando dell'arma dei carabinieri l'invito a condurre una inchiesta che faccia luce sull'intollerabile episodio*».

Il senatore comunista Fermariello ha rivolto a sua volta un'interrogazione al ministero della Difesa. Anche la cellula comunista dei lavoratori del Mattino «*denuncia il grave episodio di cui è stato vittima il cronista dell'Unità fermato dai carabinieri mentre era impegnato nel suo lavoro e chiede la più severa inchiesta sull'operato dei protagonisti dello sconcertante e inqualificabile episodio. Senza entrare nel merito dei fatti, i lavoratori comunisti del Mattino condannano l'intimidazione cui è stato sottoposto il giornalista. La gravità dell'accaduto che ha fatto registrare anche il fermo di un fattorino dell'ATAN e l'arresto di un autista per oltraggio e resistenza viene fermamente denunciata dalla cellula PCI che esprime tutta la sua solidarietà al giornalista vittima del sopruso*».

Intanto nuovi particolari si sono potuti apprendere ieri sulla «sequenza» di piazza Plebiscito da cui ha preso origine l'incresioso episodio.

Dal pullman guidato da Mario Cervone, l'autista ATAN poi arrestato con le imputazioni di oltraggio, resistenza e procurata evasione, hanno visto un uomo grande e grosso che (bloccando anche il traffico con la sua auto, una Renault 4 bleu) incombeva minaccioso su un ragazzo. A questo punto l'autista — ritenendo, evidentemente, come chiunque al suo posto avrebbe fatto — che si trattasse di un malvivente ha gridato all'uomo di lasciar perdere il ragazzo liberando, oltretutto, la strada.

Così non è stato perchè il milite è salito sul pullman visibilmente esagitato e scosso, tanto da inseguire con la pistola (mentre i presenti ancora non si erano resi conto di chi fosse quel personaggio che seminava panico) il fattorino che intanto si era rifugiato nel vicino casotto dell'ATAN. Qui il fattorino si è visto raggiungere, puntare la pistola alla gola e trascinare verso l'atrio della prefettura.

Questo in breve il «film» dell'intera vicenda che lega ora la sorte dell'autista arrestato alla possibilità che i numerosi passeggeri del pullman, tutti testimoni della incresciosa vicenda, si presentino appena sarà possibile al magistrato per raccontare come sono andati i fatti ed anche per aiutare a chiarire i numerosi equivoci che si sono determinati, probabilmente — all'inizio — anche al di là della volontà dei protagonisti.

Per l'agitazione dei necrofori interessata la magistratura

I necrofori comunali si rifiutano categoricamente di attnedere interamente ai loro compiti non provvedendo alla consegna e al ritiro dei candelabri e alla rimozione del materiale floreale, provocando gravi danni.

E' il senso di un rapporto dell'ufficiale sanitario e dell'assessore ai cimiteri in base al quale l'amministrazione comunale ha dovuto immediatamente interessare del problema la Procura della Repubblica e disporre l'avvio di regolari procedure disciplinari nei confronti degli inadempienti.

L'agitazione dei necrofori va avanti ormai da diversi giorni. In sostanza si chiede il passaggio della categoria al 4. livello retributivo pur non essendo ciò previsto dal vigente regolamento che disciplina il settore. L'agitazione si risolve in un danno economico per l'amministrazione, in quanto l'ufficio trasporti funebri può fornire solo un servizio parziale.

Colossale rissa a piazza Municipio

Colossale rissa l'altra notte alle 2.30 a piazza Municipio. Una ventina di marinai e di uomini di colore si sono azzuffati per una ventina di minuti nei pressi del bar Lory. Solo l'intervento di alcune volanti ha impedito che la zuffa potesse degenerare dato che i partecipanti si affrontavano armati di bottiglie.

10 le persone arrestate e denunciate. Alcuni di loro fanno parte dell'equipaggio di una nave, la Giavis, attraccata nel porto di Napoli, mentre altri sono degli uomini di colore che risiedono da tempo a Napoli in alberghi della zona della ferrovia.

Otto degli arrestati sono feriti. Uno solo di loro però è stato ricoverato in ospedale, ai Pellegrini perchè oltre alle ferite d'apunta e taglio provocate dai vetri delle bottiglie presenta anche un grave stato di choc. Naturalmente è piantonato.

Il gestore del bar Lory, che ha chiamato la polizia, ha affermato che la colluttazione è nata all'esterno del bar per motivi che rimangono oscuri.

Tempesta in un bicchiere di latte

Prima una preoccupata interrogazione del prof. Galasso, poi un lungo documento di nove (su 15) componenti una commissione regionale per l'infanzia, infine, ieri sul «Roma» l'ennesima esibizione di stupidità con contumelie varie: il tutto per un opuscolo sull'educazione alimentare destinato alle scuole e stampato a cura dell'assessorato del Comune di Napoli alla Pubblica istruzione. Lo hanno compilato tre medici della medicina scolastica: il capodivisione dr. Gaetano Corvino (che è tra l'altro un noto esponente democristiano, per anni capogruppo consiliare a Giugliano: per il «Roma» è un «tecnico rosso»); il dr. Davide Donvito, la dottoressa Giovanna Piscitelli. I loro nomi sono sulla copertina e in calce ai relativi scritti (quelli del «Roma» non sono riusciti a leggerli, e li dichiarano «ignoti» e nella premessa hanno anche dichiarato che volevano semplicemente — con un linguaggio il più modesto e più chiaro possibile — dire alcune cose fondamentali alle mamme.

Non volevano scrivere affatto una enciclopedia e s'erano decisi all'opera anche perchè le richieste formulate da anni ai vari luminari e baroni erano rimaste senza esito.

A pagina 17 di questo opuscolo troviamo scritto: «In termini di nutrizione il materno rispetto a quello artificiale è migliore, perchè contiene vitamine, minerali e rappresenta un potente mezzo contro le infezioni in quanto possiede anticorpi...»; segue una intera pagina per dimostrare che l'allattamento materno fa bene al bambino e anche alla madre. Non si comprende a questo punto come si possa, nell'interrogazione e poi nella lettera dei 9 (su 15) della commissione regionale, accusare di «non aver puntualizzato affatto l'importanza insostituibile del latte materno».

Un passo più avanti ci viene però in aiuto, e, francamente, ci insospettisce. E' quando si dice che i tre medici avrebbero dovuto suggerire «una sua razionale sostituzione con prodotti dietetici industriali...». Questi ci sono, sono effettivamente buoni, ma costosissimi; ed è ben noto da anni che i bambini delle famiglie meno abbienti quando la madre non ha latte vengono nutriti con quello «normale», della Centrale per intenderci. Non sarà l'ideale, ma non ci risulta che abbia provocato stragi di innocenti.

E allora? la vicenda ci sembra un po' strana, e ci sorprende non solo questa difesa di «prodotti dietetici industriali», ma anche l'allarmismo che si provoca solo per dissentire dal prodotto di tre medici scolastici, ben noti fra l'altro per il loro eccezionale attaccamento al lavoro e per la loro esperienza più che decennale nelle scuole e nelle zone popolari della città.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 27 maggio 1978. Onomastico: Natalia (domani Emilio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 60. Richieste di pubblicazione 47. Matrimoni religiosi 24. Matrimoni civili 2. Deceduti 13.

ORARIO ESTIVO FARMACIE

Dal prossimo 15 giugno andrà in vigore per le farmacie il seguente orario estivo: apertura ore 9, chiusura ore 20.30 con l'intervallo pomeridiano obbligatorio dalle ore 13 alle 16.30.

CONCORSO COADIUTORI

Il sovrintendente scolastico regionale della Campania comunica che sono affissi all'albo della sovrintendenza scolastica regionale — via Roma 402 — gli elenchi di coloro che hanno superato le prove scritte del concorso a coadiutore.

La prova pratica di dattilografia avrà luogo il 26 giugno p.v. presso l'istituto professionale di stato «S. Rosa», piazza Cavour 25. Gli interessati saranno avvertiti.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe**: via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino**: piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Posillipo**: via Manzoni 215. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726. **Poggioreale**: piazza Lo Bianco 5. **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 - 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

IN BREVE

■ MOSTRA ALLA SEZIONE «BERTOLI»

Nell'ambito delle iniziative del Mese della Stampa Comunista la sezione del PCI «Bertoli» — via Francesco ... 6 — ha organizzato una mostra di artisti contemporanei che sarà inaugurata questa sera alle ore 17.30 dal compagno Federico Maurelio. All'inaugurazione della mostra che si concluderà domani e a cui partecipano Boatrice, Borrelli, Capaldo, Cate..., Chiarelio, D'Amore, D'Elisio, Fontana, Fucito, Lezoche, Lippi, Notte, Padula, Pisani, Ruotolo, San Giovanni, Sbisà, Tammaro, Valentina, Vedova Viggiano e Zaito interverranno molti degli artisti espositori tra cui il maestro Emilio Notte.

■ STAMANE CONSEGNA DEL CIRCOLO N.U. A POGGIOREALE

Questa mattina verrà consegnata, con l'intervento dell'assessore Anzivino, del direttore N.U. Curto, del consiglio di quartiere, dei sindacati e dei lavoratori, la sede ristrutturata del 16. circolo in via Brin a Poggioreale. Si tratta di un circolo N.U. dove per decenni i lavoratori — 84 divisi in due turni — hanno dovuto tollerare incredibili carenze di servizi igienici, di riscaldamento, e condizioni ambientali indescrivibili. Adesso il circolo è dotato di due spogliatoi, di docce e gabinetti sufficienti, dell'impianto di riscaldamento nonchè di un ambiente di lavoro completamente rinnovato: la spesa è stata di 30 milioni, i lavori sono stati eseguiti dalla impresa «Under 25» appaltatrice per il Comune.

Sono in corso e in previsione numerosi interventi di ristrutturazione che cambieranno completamente la situazione e l'ambiente di lavoro in questo indispensabile servizio cittadino per troppo tempo irresponsabilmente lasciato nell'abbandono.

■ MOSTRA STORICA FERROVIARIA AL PALAZZO REALE

Fino al 4 giugno è aperta a palazzo Reale la prima mostra storica internazionale ferroviaria. Ce n'è proprio per tutti i gusti: la mostra comprende infatti una sezione storica sulle strade ferrate nel Regno delle Due Sicilie (con documentazione degli archivi statali), nonchè una sezione storica relativa all'Inghilterra, Francia, Austria, Belgio, Germania, Olanda, Svizzera, Ungheria, Finlandia e Sud Africa; una terza sezione, di modellismo, riguarda i convogli più famosi e una quarta i francobolli «ferroviari». Nell'ambito della mostra c'è anche un ufficio postale distaccato con l'annullo speciale.

La interessante manifestazione è stata organizzata dall'Azienda di soggiorno assieme alla società delle strade ferrate secondarie meridionali e alle ferrovie dello Stato. Per l'occasione è prevista la uscita del primo numero della rivista «La Rotaia».

■ INAUGURATO IL SALONE DEL REGALO

Ieri alla Mostra d'Oltremare si è inaugurato l'XI SIR «Salone Internazionale del Regalo», organizzato dall'ente fiera con la collaborazione della libera associazione napoletana agenti e rappresentanti di commercio.

Il SIR, giunto alla sua undicesima edizione rappresenta in sintesi l'arte raffinata, l'estro e il prestigio italiano in tema di oreficeria, argenteria, porcellane.

Il SIR resterà aperto fino a martedì 30 maggio e osserverà orario continuo dalle 9 alle 18.

SALERNO - Vivissimo sdegno per l'ingiusta condanna

«E' una sentenza medioevale» ...e le 45 donne fanno appello

Uno sferzante commento dei collettivi femministi salernitani - Il comitato cittadino del PCI denuncia le scelte di chi ostacola un rapporto vivo tra le masse e le istituzioni - Presa di posizione dell'ARCI

SALERNO — Le 45 donne dei collettivi femministi salernitani non si arrendono. Contro la sentenza, incredibile e grave, della seconda sezione penale del tribunale hanno deciso, infatti, che ricorreranno in appello perché sia cancellato un giudizio che offende in profondità non soltanto tutte le donne, ma una intera città, che nelle lotte per la democrazia ed i diritti civili, ha vissuto in questi ultimi anni momenti di altissimo impegno politico e civile.

Ancora una volta, invece, si è voluta introdurre una frattura tra una società civile che cresce, che vuole costruire un futuro più giusto per tutti ed alcune istituzioni che si comportano — nei momenti decisivi — adottando la logica dei «corpi separati» tanto da dimostrarsi impenetrabili anche al grande e diffusissimo bisogno di una giustizia che sappia essere sostanziale e non formale. La indignazione — a dire il vero — è grande in tutti gli ambienti democratici della città, e fin dalla giornata di ieri vi è stata una vera e propria pioggia di prese di posizione estremamente critiche verso una decisione che assolve un provocatore dichiarato come Sanfratello e condanna, invece, 45 donne che in questi mesi hanno condotto la durissima battaglia per smascherarlo.

In primo luogo, ovviamente, va registrato uno sferzante commento dei collettivi femministi salernitani, che non esitano a parlare di «tribunale dell'Inquisizione». La sentenza — dicono infatti le femministe — nei fatti «ha avallato che la legge sull'aborto recentemente approvata dal parlamento, non è una legge dello stato italiano ma espressione delle "forze della barbarie"». Femministe, nuova sinistra, PCI, PSI, DC, PLI) e quindi: il tribunale di Salerno finisce per non riconoscersi nelle leggi del parlamento e nelle forze dell'arco costituzionale; che il terrorismo sia pure di tipo psicologico è legittimo; che dietro le crociate antiabortiste c'è il chiaro disegno eversivo della destra più oltranzista; che il Medioevo, la caccia alle streghe che saponificano i bambini deve continuare; che la donna o è un "contenitore" e una "fattrice" oppure una assassina; che le tematiche del movimento femminista non esistono, mentre esiste solamente una "bega", tra un "rispettabile" professore e 50 "poco rispettabili" donne».

Dopo altre considerazioni della stessa natura il documento si conclude con l'affermazione che «la lotta delle donne per la depenalizzazione dell'aborto, iniziata nel '72, ha avuto un esito parziale nel '78 con l'approvazione della legge: le donne vanno, quindi, nella direzione della storia, il tribunale di Salerno no».

Anche per il comitato cittadino del PCI si tratta di «una sentenza che offende le donne e tutti i democratici, che sfiora il ridicolo e pare mossa dalla sola preoccupazione di salvare la forma della legge, colpendo invece chi con coerenza si batte contro l'oscurantismo reazionario. Il processo — ribadiscono i comunisti — ha invece mostrato tutte le responsabilità politiche del Sanfratello uno che definisce "forze della barbarie" tutto lo schieramento democratico che va dai liberali ai comunisti».

Il PCI — continua il documento — nel denunciare l'atteggiamento di chi, come i magistrati di questo processo, non si cura di stabilire un rapporto vivo tra masse ed istituzioni riafferma tutta la sua solidarietà alle 45 donne condannate.

Il PCI, con questo si dichiara impegnato «a portare avanti, in collaborazione con il movimento delle donne, tutte le iniziative necessarie per fare avanzare le istanze delle donne e per trasformare anche questa sentenza in un fatto di crescita, di nuova consapevolezza politica, di lotta che riguarda tutto il movimento democratico a partire dalle prime conquiste civili presenti nella legge finalmente approvata sull'aborto».

Anche il comitato provinciale ARCI ha preso ieri stesso posizione contro la grave sentenza.

Legittima protesta dei cantieristi e dei giovani disoccupati

Le assunzioni clientelari Fiat creano tensione nella fabbrica

Il falsi del giornale «Il Mattino» per accreditare le tesi del monopolio torinese - Venerdì un incontro tra azienda e sindacato per definire i criteri d'assunzione - 150 trasferimenti da Cameri

AVELLINO — E' stato ufficialmente fissato per venerdì 2 giugno l'incontro tra la direzione FIAT, la FLM e la federazione sindacale unitaria irpina sui problemi delle assunzioni del personale presso la fabbrica di autobus di Flumeri. E' ancora incerto se delegazioni dei cantieristi e leghe dei disoccupati potranno parteciparvi, così come hanno richiesto con lo sciopero dell'altro ieri e sempre secondo una loro più che giusta proposta, le ultime 18 assunzioni, fatte appunto in questi giorni, saranno bloccate e non se saranno fatte altre fino a quando non sia stato raggiunto l'accordo tra le parti sui criteri da seguire.

Intanto alcuni fogli regionali stanno montando una vera e propria campagna denigratoria nei confronti della lotta dei cantieristi Fiat e dei giovani disoccupati, sostenendo, in sostanza, che nello stabilimento della Valle del l'Ufita si rischia di creare un'altra Alfasud.

Non possiamo, però, non rilevare come, alla ricerca di argomentazioni, non ci si periti neppure di dire il falso. Un esempio: «Il Mattino» di ieri afferma che lo sciopero dei cantieristi ha avuto l'effetto di bloccare la produzione allo stabilimento Fiat appena otto giorni dopo che era entrato in produzione. Tutto ciò è falso; nessun reparto dello stabilimento Fiat è entrato in funzione, è vero invece che si sta lavorando in questi giorni per fare iniziare il ciclo di produzione nel reparto sellerie.

Il nodo della questione comunque non è qui, è piuttosto nelle argomentazioni che la Fiat, con l'appoggio di certa stampa, cerca di addurre per giustificare il suo comportamento quanto mai clientelare ed antidemocratico.

La Fiat sostiene innanzitutto che è necessario far venire 150 lavoratori da Cameri per iniziare la produzione: di conseguenza, opporsi a ciò, come fa il sindacato, significa bloccare tutto dall'inizio.

«Come sindacato, non solo tanto replichiamo — dice il compagno Ennio Loffredo, dirigente della CGIL che segue le questioni dello stabilimento Fiat — che la direzione del monopolio torinese non ci ha datetto ancora, e sono anni che lo chiediamo, cosa deve produrre la fabbrica, ma sottolineiamo il fatto che sia le trasferte da Cameri che i trasferimenti debbono essere trattati col sindacato. E ciò non tanto in ossequio ad un sacrosanto diritto democratico o a una questione di normativa salariale che tali operazioni comportano ma sopratutto perché non è ammissibile che gli operai di Cameri siano in parte trasferiti in Irpinia ed in parte a Brescia mentre la direzione Fiat si guarda bene dallo specificare i termini della riconversione dello stabilimento autobus di Cameri, specie per quel che riguarda i livelli occupazionali già per altro in parte caduti. Ecco perché come sindacato proponiamo gruppi di addestramento misti i quali comportino limitati trasferimenti da Cameri rigusto quelli necessari per avviare la produzione, nel mentre gli operai, assunti con democratici criteri nei comuni del comprensorio Ufita, potrebbero compiere a Cameri l'addestramento. In tal modo, inoltre, si evita anche il pericolo, che sta già divenendo realtà, di coprire aliquote di assunti con veri e propri trasferimentida altri stabilimenti».

La questione più grossa è scottante è, come si sa, quella delle assunzioni. Anche qui «Il Mattino», sia pure in modo cautamente gesuitico, sposa le tesi della Fiat, la quale sembra dire ai giovani disoccupati: «Ma che volete? E' vero che decine di assunzioni le abbiamo fatte per chiamata diretta nominativa, ma ora stiamo seguendo il criterio della chiamata diretta numerica, chiediamo cioè all'ufficio di collocamento di Flumeri e degli altri centri dell'Ufita di fornirci un certo numero di nominativi di persone che abbiano la qualifica da noi richiesta. Ancora una volta il nostro fine unico è l'efficienza».

La realtà, però, è ben diversa, in quanto il metodo seppur «raffinato» è ancora una volta clientelare. La Fiat realizza le sue assunzioni chiedendo agli uffici di collocamento di fornirgli nominativi di operai con qualifiche di cui, nelle varie liste, non esiste presenza alcuna. Guarda caso, ad avere la qualifica che la Fiat richiede sono proprio certe persone per le quali la Fiat — pronta di fare la richiesta agli uffici di collocamento — si è preoccupata in vario modo di far loro ottenere quella specifica qualifica.

Gino Anzalone

Caserta - Eletti i rappresentanti nei consigli distrettuali

Alla provincia votate le prime nomine

Rimangono ancora molti altri organi i cui esecutivi sono scaduti - Un serrato dibattito tra i partiti sui criteri da adottare

CASERTA — L'altra sera, finalmente, grazie soprattutto alla incessante battaglia condotta dal PCI in questi mesi, il Consiglio provinciale di Caserta ha cominciato ad affrontare l'annosa questione delle nomine. Infatti: gran parte della seduta è stata dedicata, appunto, alle nomine dei rappresentanti del consiglio negli enti e nelle amministrazioni scadute da tempo ben 26 votazioni si sono susseguite per consentire l'elezione di 60 membri nei 12 consigli distrettuali scolastici.

Ma ancora lungo è l'elenco degli enti i cui organi esecutivi sono scaduti, si va dal Consorzio Idrico, a quello Industriale, all'Ente turismo, agli ospedali di Caserta, S. Maria Capua Vetere e Carinaro, al Comitato provinciale l'assistenza e beneficenza, alla Commissione tributaria di secondo grado, al Comitato regionale per il coordinamento tecnico e funzionale dei trasporti, per ricordare soltanto i più importanti.

Le designazioni — così è stato stabilito, con il voto contrario del PCI — contemperanno nella seduta di martedì prossimo. Prima di passare alle votazioni, in sala si è svolto un breve dibattito che ha ricalcato quello svoltosi in questi mesi tra le forze politiche e di cui su alcuni organi di stampa locali, se ne è avuta una registrazione talvolta ispirata a fini di parte.

Il capogruppo DC Troiano ha sottolineato, senza evidentemente fare i conti con le date e con le posizioni di continuo rinvio che ha caratterizzato la condotta del suo partito, come, ingiustamente a suo dire, l'opinione pubblica ed una parte della stampa abbiano individuato nella sola DC la responsabile degli ingiustificati ed eccessivi ritardi. Evidente è apparso il fine di questo intervento: chiamare in causa il PSI. Ma il socialista D'Alboro, tagliando corto, ha dichiarato la piena disponibilità del suo partito e del gruppo socialista a trattare nella seduta in corso, la spinosa questione.

Il capogruppo comunista Orabona, che era intervenuto in precedenza, aveva sottolineato come, conformemente a quanto stabilito nell'ultimo interpartitico, bisognava andare senza ulteriori fatti che dilatorie e senza avanzare ulteriori richieste di rinvio, alla elezione dei rappresentanti del consiglio negli enti in questione. Lo stato di precarietà, talvolta di marasma, in cui vivono enti decisivi

Così si è andati alla nomina, di competenza del consiglio, dei membri dei consigli distrettuali. A notte inoltrata i repubblicani hanno avanzato la richiesta di aggiornamento dei lavori, che è passata con il solo voto contrario del nostro partito che ha sostenuto, data l'importanza del tema, il proseguimento ad oltranza

m. b.

Salerno - Dopo un anno di crisi

Interviene la Gepi per risanare la ceramica D'Agostino

Incontro a Roma tra sindacati, Provincia e ministero del Lavoro - 200 operai passeranno alla Cevi

SALERNO — I lavoratori della D'Agostino, la fabbrica di ceramica di Salerno in crisi da circa un anno, hanno sospeso l'occupazione che durava da circa un mese dell'aula consiliare del palazzo S. Agostino, sede dell'amministrazione provinciale. La protesta è terminata, in seguito all'esito positivo dell'incontro tenuto a Roma fra organizzazioni sindacali, ministero del Lavoro e amministrazione provinciale appunto per la risoluzione della difficile vertenza.

La Gepi ha annunciato il suo intervento in direzione del risanamento economico e strutturale della D'Agostino, per la riconversione dell'azienda e la ripresa della produzione. A questo processo sono interessate 300 unità delle 500 impiegate dell'azienda salernitana; insieme alla Gepi interverrà anche la società «Cevi» proprietario dell'omonimo stabilimento di ceramica di Cava dei Tirreni. Gli altri 200 operai verranno impiegati in uno stabilimento che la Gepi ha annunciato di installare nell'area salernitana e la cui produzione sarà diversa da quella della D'Agostino.

Si tratta, secondo alcune prime valutazioni delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, di un primo segno positivo in direzione non solo dell'intervento in una situazione occupazionale indubbiamente assai difficile, ma anche di un intervento che può contribuire allo sviluppo produttivo «diverso» per l'area industriale salernitana.

Corteo oggi a Salerno promosso dal comitato di quartiere

Torrione lotta per trasformare il Fabbricone in spazio pubblico

L'ex stabilimento metalmeccanico è in completo abbandono - L'area potrebbe ospitare una scuola di 30 aule, un parco e numerose attrezzature sportive - Significative adesioni

SALERNO — «Utilizzare per uso pubblico i ventimila metri quadrati dell'ex fabbrica Elia, anteporre gli interessi collettivi a quelli degli speculatori». Così, in sintesi, il volantino del comitato di quartiere di Torrione, una popolosa quanto disgregata zona di Salerno, esprime il senso di una lotta che dura ormai da anni per l'utilizzazione di uno spazio enorme, occupato dalle cadenti strutture di una ex fabbrica metalmeccanica.

Questa battaglia oggi pomeriggio vivrà un momento assai importante con la manifestazione indetta dal comitato di quartiere, a cui hanno aderito partiti democratici, organizzazioni sindacali, consigli di quartiere, il consiglio di istituto della scuola Postdonia, l'Azione Cattolica.

Alla fine della manifestazione — che prevede anche un corteo attraverso le vie principali del quartiere — i cittadini di Torrione consegneranno al sindaco di Salerno, Bruno Ravera una petizione in cui sono sintetizzate le loro richieste. Una scuola media inferiore di trenta aule, un parco pubblico, attrezzature sportive pubbliche: queste le esigenze fondamentali di Torrione. Tra l'altro esiste già una delibera consiliare che destina lo spazio a uso pubblico.

Le migliaia di firme raccolte in questi giorni dal comitato di quartiere sono innanzitutto il segno della volontà di tutti i cittadini di invertire la «tendenza alla disumanizzazione» della città.

Un processo questo che, passato attraverso la progressiva aggressione della speculazione edilizia agli spazi verdi, ha pure ristretto fino all'inverosimile le possibilità di sviluppare le strutture pubbliche, in particolare le strutture scolastiche culturali e ricreative. Torrione è un esempio evidente della realizzazione di questo progetto guidato negli anni '50'60 dalla DC di Menna.

«Sul terreno della inversione di questa tendenza — dicono al comitato di quartiere — la amministrazione unitaria costituitasi al comune deve dare immediatamente dimostrazione di una ferma volontà politica e di concretezza.

«La mobilitazione in atto a Torrione sulla questione dei "Fabbricone" e negli altri quartieri — sostengono ancora al comitato di quartiere — è il segno di una precisa volontà in questi giorni sempre più forte ed evidente di contare e di incidere

Fabrizio Feo

La schedina di Di Marzio

CAGLIARI - RIMINI
I padroni di casa dovrebbero spuntarla senza eccessivi patemi. La compagine romagnola non mi sembra in grado di poter impensierire i sardi che, tra l'altro, sono in ripresa. 1

CATANZARO - PALERMO
E' un derby attesissimo soprattutto per la posizione in classifica che occupano le due contendenti. Partita apertissima e pronostico da tifoso. 1

CESENA - BRESCIA
Il Brescia pare avere definitivamente compromesso ogni possibilità di promozione. Il Cesena, dal canto suo, sta chiudendo in bellezza. Il pareggio mi sembra il risultato più probabile. X

LECCE - CREMONESE
Il Lecce ha perso troppi punti in queste ultime partite. Domani, ne sono certo, si riscatterà. 1

MODENA - COMO
Il Modena ormai condannato cercherà almeno di chiudere in bellezza un campionato alquanto deludente. E il Como potrebbe consentirglielo. X

MONZA - ASCOLI
Sarà una bella partita. L'Ascoli, e lo ha dato chiaramente ad intendere, non ha alcuna intenzione di giocare nonostante la già matematica promozione. Sulla carta per il Monza sarà già un risultato positivo se riuscirà a pareggiare. X - 2

SAMBENEDETTESE - AVELLINO
Su campo neutro, la Sambenedettese potrebbe perdere il suo smalto. L'Avellino, del resto, si gioca le ultime possibilità: se perde è fuori dal giro promozione. X - 2

TARANTO - SAMPDORIA
La Sampdoria domenica scorsa ha perso incredibilmente un punto. Fuori casa non è irresistibile e domani a Taranto potrebbe lasciare le penne. 1 - X

TERNANA - BARI
La Ternana deve vincere a tutti i costi pena l'esclusione dal giro promozione. Il Bari in trasferta non è irresistibile. 1

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso
1	Cagliari	Rimini	1
2	Catanzaro	Palermo	1
3	Cesena	Brescia	X
4	Lecce	Cremonese	1
5	Modena	Como	X
6	Monza	Ascoli	X 2
7	Sambened.	Avellino	X 2
8	Taranto	Sampdoria	1 X
9	Ternana	Bari	1
10	Varese	Pistoiese	1
11	Giulianova	Prato	1
12	Riccione	Spal	X
13	Benevento	Catania	1 X 2

VARESE - PISTOIESE
Sulla carta nessun problema per i padroni di casa. Ma attenzione: la Pistoiese è la squadra delle sorprese in questo scorcio di campionato. 1

GIULIANOVA - PRATO
Partita sostanzialmente equilibrata. Il Giulianova che ha il vantaggio di giocare in casa, potrebbe spuntarla. 1

RICCIONE - SPAL
La Spal, ormai promossa, cercherà di chiudere in bellezza. X

BENEVENTO - CATANIA
Scontro per la promozione. Tra le due litiganti... la Nocerina potrebbe godere. Lo tifo per il Benevento ma consiglio la tripla 1 X 2

Gianni Di Marzio

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Sabato 27 alle ore 20,45 prima di Norma

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Ore 18,30 Teatro libero presenta: «La Joconde» di Lamberto Lambertini da Nazim Hirkmet.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo

SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Riposo

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Riposo

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Ore 20,30 rassegna di teatro di ricerca proposta dall'ETI e dell'ATISP, con l'Odradek Teatro gruppo di Interstizi di Gianfranco Varetto.

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo

S. MARIA DELLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il bagnino d'inverno (prima visione), con J. Mensur - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Il grande Gatsby, con R. Redford - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINE CLUB INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINEFECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Il caso di Katharina Blumm, con A. Winder - DR

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

SPUT. CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le porno hostess - (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Notti porno nel mondo n. 2 DO

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 349.911)
Diamanti sporchi di sangue, con C. Cassinelli - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681 900)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

EMPIRE
Prima ti diverti e poi trattieni il fiato!
QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Marlowe indaga, con R. Mitchum G

FILANGIERI (Via Filangieri 4 Telefono 417.437)
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Le colline hanno gli occhi

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880)
Nero veneziano, con R. Costa DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667 360)
Le notti porno nel mondo n. 2 DO

ROXY (Via Tarsia Tel. 343 149)
Trapianto, con C. Gulfre - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415 572)
Manitù lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057)
Cindarella

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619 923)
Sella d'argento, con G. Gemma A

ADRIANO (Tel. 313005)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
1 S della squadra speciale

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
Sella d'argento, con G. Gemma A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
Emanuelle e Lolita

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Ecce Bombo, con S. Moretti SA

ARISTON
ECCE BOMBO
Un film di NANNI MORETTI

AUSONIA (Via Cavaro Telefono 444 700)
Il colpo segreto di Bruce Lee

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741 92.64)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Il tesoro di Matecumba, con P. Lemke - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 500)
I 5 della squadra speciale

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
Tre simpatiche carogne

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
I 5 della squadra speciale

EUROPA (Via Nicola Rocco 49 Tel. 293 423)
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291 309)
Sella d'argento, con G. Gemma A

GLORIA «B»
Sport superstar, con V. Sutor - DO

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324 893)
Emanuela e Lolita

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Il marito erotico

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Non pervenuto

AMERICA (Via Tito Angiini, 21 Tel. 248.982)
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

ASIRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
I padroni della città, con J. Perrier - G (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 237 339)
Il maratoneta, con D. Hilmen G

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685 444)
Mistero delle 12 sedie, con F. Lasalle - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760 17 12)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel. 310 062)
Quando c'era lui caro lei, con P. Franciosa - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756 78 02)
Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 98/A Tel. 769 47 41)
Alle ore 20,30 spettacolo teatrale e Miseria e nobiltà, con S. Loren - C

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616 925)
Sandokan, con K. Bedi - A

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760 17 10)
Tora Tora, con M. Balsam - DR

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767 85 58)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

VITTORIA (Via M. Pisacane, 8 Tel. 377.937)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

Ente Teatrale Italiano
ATISP - Regione Campana
Al Teatro Nel Garage
Torre del Greco
Dal 27 al 30 Maggio
GRUPPO TEATRO «G»
in
Le esperienze di Guglielmo Meister
di Roberto Marafante e Pietro Pasqua
Ingresso L. 1.500 - Ridotti 1.000

FIAMMA
Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
L'amante, con M. Piccoli - DR

FIAMMA
un «capolavoro»
MARCELLO MASTROIANNI / FAYE DUNAWAY
amanti
TECHNICOLOR

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6793541 - ROMA
ANCONA - Via Gervasi, 116 Telef. 23004 - 204150
BARI - Via VIII Febbraio, 50 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - Via Sacchi, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Maggio, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 32458 - 33302

METROPOLITAN
STREPITOSO SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO
il thrilling "maledetto" del 1978!

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

STREPITOSO SUCCESSO AL
FILANGIERI
Un film d'eccezione: DETROIT
Mondo dei gangsters - Mondo dell'automobile
BETSY
Il nome di una splendida ragazza per una piccola auto che non «deve» essere costruita

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
ORARIO SPETTACOLI: 17 - 19,30 - 22.20 inizio film

TACCUINO CULTURALE

Coppola e Picardi al Centrozero

Si è aperta in questi giorni, al Centrozero di Angri, una mostra di Pasquale Coppola e Antonio Picardi, due fra i più attivi esponenti del Gruppo Molinari, che da anni, tenacemente, lottano per una effettiva cultura alternativa nelle zone proletarie di Ponticelli.

La pittura di Coppola è interessante per le molteplici suggestioni evocative che trasmette e per quel sottile fascino che esercitano le immagini annebbiate nella memoria. Ma le immagini di Coppola sono le immagini reali, perentorie, crude, della scolare emarginazione di quel sottoproletariato per il cui elevamento sul piano umano e sociale egli tanto si batte.

I suoi collages si ispirano sempre ad avvenimenti inquietanti, resi ancora più evidenti dalle oleografie contrapuntistiche, che vi sono inserite. Così, allo stato di doloroso disfacimento, non solo fisico, dei vecchi, allo smarrimento negli occhi dei bambini laceri sui quali grava già il peso di un lavoro immorale e dello sfruttamento, all'angoscia sui volti dei disoccupati, fanno riscontro le immagini convenzionali del mondo dei rotocalchi, messi lì ad icastica testimonianza delle contraddizioni e degli squilibri della nostra società. E' un mondo di contraffazioni e di finzioni, anche la natura si fa portatrice di morte: dietro il morbido e invitante velluto della pesca, ecco il subdolo veleno dell'inquinamento. E su ogni cosa, Coppola stende un velo reticolare: non per occultare una amara realtà, ma piuttosto per inserirla nella memoria attraverso gli innumerevoli suoi frammenti. Così, come nella sua memoria vivono ancora le volute del ferro battuto.

Ma ai paesaggi acremente tinti di angoscia, di ingiustizia e di distruzione di Coppola, si contrappone la ricerca di purezza costruttiva di Antonio Picardi, che tende a ribadire il concetto di forma-funzione in arte.

Allievo di Barisani, che da anni si dedica alla ricerca sull'arte concreta, Picardi segue, pertanto, le concezioni programmatiche di Max Bill, secondo il quale non si deve considerare la bellezza come uno sviluppo della funzione.

m. r.

Sulla bilancia intese e controversie

Per la Regione ieri fino a tarda ora riunione dei partiti

Nel tardo pomeriggio è emerso qualche elemento di novità - Clima più disteso - Partita complicata

ANCONA — Hanno discusso anche ieri fino a tarda sera, le delegazioni dei partiti. Sembra che ci sia qualche elemento in più per condurre in porto la trattativa, nel senso che rispetto alle ultime riunioni il clima si è un po' sdrammatizzato. Controversie ancora ce ne sono ma come dire? — il litigio è a fin di bene, ovvero si registrano alcune disponibilità. Questo almeno, fino al tardo pomeriggio di ieri. La partita è terribilmente complicata, e si spiega, data la posta in gioco. Chi ha parlato di «schermaghe», di danza un po' assurda per definire la trattativa per il nuovo governo regionale, si è sbagliato forte: mai come in questo momento le cinque forze politiche sono consapevoli delle gravi responsabilità che hanno sulle spalle.

Il confronto si è sviluppato ancora sulla composizione della giunta e sui rapporti tra giunta e consiglio, i due nodi più controversi. Si parte da una semplice realtà: tutti i partiti hanno convenuto sulla necessità di mantenere salda l'*alleanza a cinque* e di individuare in questo assetto di maggioranza un esecutivo in grado di garantire il massimo di efficienza e di collegialità. Le due ipotesi emerse sono, come si sa, il quadripartito a direzione dc e il quadripartito a direzione PCI. Se — in ambedue le soluzioni — è la piena parità delle cinque forze che deve essere salvaguardata, non si comprende perché mentre gli altri partiti sono disposti a far conoscere le proprie scelte sugli uomini (e sul numero degli uomini) da utilizzare, alla DC dovrebbe essere consentito di andare all'accordo senza aver chiarito le sue proposte.

La DC continua a dire che farà conoscere i propri candidati e specialmente il nome del prescelto alla carica di presidente della giunta, a trattativa conclusa, qui si aprono — e si capisce bene — i contrasti più forti. Non è indifferente in questo momento l'una scelta o l'altra (per quanto riguarda gli uomini).

Dicono i comunisti: «Non c'è in questo caso come per il governo nazionale, un presidente incaricato di comporre il governo nazionale, un presidente incaricato di comporre il governo, con il che si garantisce lo svolgersi del la trattativa alla luce del sole. Dunque, è giusto trovare accorgimenti tali che possano in qualche modo rendere trasparenti le reali intenzioni di ognuno».

Si vogliono segnali chiari, precise proposte.

Eletti i presidenti

Il via ai 10 consigli di circoscrizione del comune di Pesaro

160 consiglieri tra cui 30 donne - Come sono rappresentati i partiti nei consigli

PESARO — Con l'insediamento ufficiale dei dieci consigli di circoscrizione del comune di Pesaro si realizza la fase «istituzionale» di una azione che ha impegnato per mesi il consiglio comunale, forze politiche e quartieri nel comune impegno di far fare, in coerenza con la legge, un salto di qualità alla partecipazione e al decentramento.

Sono stati eletti i presidenti dei consigli circoscrizionali e ora gli organismi sono in grado di operare. I consiglieri sono 160, 16 per ognuna delle 10 seguenti circoscrizioni che così suddividono il territorio: Mare, Centro, Soria-Porto, Montegranaro Muraglia-Novilara, Pantano, S. Veneranda Candelara, Villa S. Martino Tombaccia, Villa Fastiggi Villa Ceccolini Ginestreto, S. M. Fabrecce Cattabrighe Fiorenzuola, Case Bruciate Borgo S. Maria Pozzo.

I partiti sono così rappresentati: PCI 84 consiglieri, DC 42, PSI 19, PSDI 6, PRI 3, PLI 1, 5 la destra. I componenti dei consigli di circoscrizione sono stati eletti, come è noto, dal consiglio comunale. Le donne che opereranno nei nuovi organismi sono 30 e una rappresentante femminile è stata eletta presidente della circoscrizione Soria-Porto; numerosi sono i giovani entrati a far parte per la prima volta degli organismi della partecipazione.

«I consigli di circoscrizione costituiscono uno degli strumenti attraverso cui estendere questo legame rinsaldare l'unità delle masse popolari, realizzare concretamente momenti più ampi e vivi di democrazia» si legge nella bozza programmatica elaborata da PCI, PSI, PSDI e PRI. Guardando a quegli obiettivi di sviluppo della democrazia, l'impegno principale dei nuovi organismi dovrà essere teso a «sviluppare tutte le potenzialità di coinvolgimento attivo dei cittadini e delle forze politiche e sociali alla vita e ai problemi della comunità locale».

Esistono gli strumenti e le strutture per la realizzazione di questo impegno. Il comune di Pesaro ha costruito una valida rete di sedi di quartiere e di biblioteche.

Gli organismi della partecipazione attraverso il collegamento e il confronto con gli altri organismi di base (organi collegiali della scuola, consigli di fabbrica, ecc.) e il costante rapporto con i cittadini consentiranno al Comune di «avvicinarsi» maggiormente ai problemi della gente e quindi di poter dare ad essi risposte.

Il bilancio di un ampio «giro» della Regione negli istituti superiori

Nelle scuole, per parlare di democrazia e terrorismo

Le reazioni non sono state sempre identiche ma si può tranquillamente parlare di un'esperienza riuscita, e da rinnovare - A colloquio con alcuni consiglieri: più attiva la partecipazione degli studenti che degli insegnanti

ANCONA — Per la prima volta il Consiglio regionale è andato nelle scuole a parlare di democrazia e di terrorismo: una esperienza a sentire i consiglieri che hanno partecipato interessante da rinnovare all'inizio del prossimo anno scolastico.

Studenti ed insegnanti invece hanno vissuto un po' passivamente — chi più chi meno — il ciclo di incontri; ma la colpa di chi è? Vale la pena indagare un po'. È certo che la decisione non è stata «unilaterale», solo della Regione. Anzi, fin dall'inizio — nei giorni seguenti il delitto Moro — il presidente Renato Bastianelli aveva avuto l'adesione ufficiale del ministro della Pubblica Istruzione di molti consigli di circolo e di istituto. Sta di fatto che poi la «macchina» si è mossa senza che da parte delle componenti scolastiche (tutte le debite eccezioni...) sia stata quella passione organizzativa che avrebbe garantito una partecipazione più numerosa ed attenta.

Tuttavia, di successo della iniziativa si può tranquillamente parlare e per esempio perché l'istituzione ha saputo entrare con i suoi valori e i suoi difetti nel mondo dei giovani e della scuola. «Ci vuole coraggio, oggi parlare con i giovani non è facile», dice chi ha avuto l'occasione di discutere con gli studenti in assemblea. «Dobbiamo considerare — dice la sindacalista che è intervenuta ad Ancona alla assemblea del Liceo Scientifico — i tempi attuali, possono essere: segni di disgregazione, eppure queste riunioni hanno avuto un carattere molto positivo».

Al solito, quando si comincia, subito ci si accorge di quanto tempo si sia perduto. La scuola *ha bisogno* di discutere sul pluralismo e la democrazia e ce lo confermano proprio i giudizi di coloro che hanno partecipato alle assemblee più «movimentate» (appunto come quella dello «Scientifico» di Ancona), dove anche qualche insegnante ha preferito non andare alla presidenza «perché l'assemblea ci è stata imposta».

Sentiamo qualche consigliere. Giampaoli della DC: «I ragazzi hanno dimostrato più sensibilità del corpo docente, ed hanno discusso volentieri con me. Al Liceo Scientifico di Sassocorvaro gli studenti avevano già parlato in più occasioni di terrorismo, allora, dato che la maggior parte sono figli di agricoltori, ci siamo messi a parlare dell'occupazione e della agricoltura. Hanno chiesto anche il materiale relativo ai leggi regionali. Ecco, francamente ho dato una valutazione positiva di questo incontro e mi è parso che dipenda anche un po' da noi, dalla disponibilità nostra di favorire questo dialogo».

Langini Zazo del PCI parla delle iniziative di cui ha esperienza: «All'ITI di Fermo c'erano almeno 150 ragazzi, a San Benedetto forse 1500 qui erano riunite alcune scuole della città. A me sembra che la discussione — in modo più accentuato dove il contatto è potuto avvenire in modo più diretto — è servita ad avvicinare migliaia di giovani a temi che sono poi considerati non sempre oggetto specifico di insegnamento, o comunque qualcosa di diverso ed estraneo alla attività scolastica. Adesso forse dovremmo rendere periodiche queste iniziative e estenderle anche ai Consigli di fabbrica, al pubblico impiego».

Giuseppe Righetti, consigliere regionale del PSI, ci dichiara apertamente che «la esperienza avuta mi suggerisce in primo luogo una riflessione sul grande lavoro che ancora si deve fare per adeguare la scuola italiana alle esigenze di sviluppo della democrazia». Righetti pensa che i dibattiti, il prossimo anno si dovrebbero fare aula per aula senza tante formalità (tipo relazioni introduttive, interventi preparati) e soprattutto coinvolgendo il corpo insegnante che non sembra aver risposto con entusiasmo all'appello del consiglio regionale. «Comunque — aggiunge — gli studenti democratici non debbono rimanere silenziosi, ma partecipare più coraggiosamente ai dibattiti».

I docenti, dunque non sono intervenuti in modo massiccio, anche se c'è da dire che — laddove si è registrata la loro presenza — la discussione ha avuto un valore ed un segno particolari. Anche il repubblicano Venarucci, che ha tenuto un'assemblea ad Osimo dice che gli insegnanti hanno preferito non partecipare e c'è da chiedersi perché e da moltiplicare la sollecitazione nei loro confronti (per esempio attivizzando in futuro gli organi di governo della scuola). Venarucci ai giovani ha parlato soprattutto della Costituzione, e poi anche della attualità.

Per la S. Vicino confezioni e per tante altre è la «filosofia» imperante

Contratti e contingenza: sconosciuti

MACERATA — Tre stabilimenti nell'Alto Maceratese — uno a Poggio S. Vicino e due a S. Severino Marche — in cui trovano lavoro poco meno di 300 lavoratori, nella stragrande maggioranza donne: questa la struttura della S. Vicino Confezioni, adibita alla lavorazione di divise militari su appalto dello Stato, una delle numerose aziende in cui non viene rispettato il contratto collettivo nazionale, non si applica la contingenza, si alimenta il lavoro nero e a domicilio.

Alla manifestazione nazionale delle tessili svoltasi a Roma, tra gli oltre mille operai marchigiani che hanno risposto anche con la loro presenza fisica all'appello della Federazione unitaria, c'era appunto una rappresentanza della S. Vicino Confezioni, una decina di donne in tutto. In attesa della partenza del loro pullman, uno dei quattro organizzati a livello provinciale, le operaie hanno illustrato le condizioni di lavoro e di trattamento cui sono sottoposte.

«Nonostante gli incontri periodici con il sindacato e gli impegni assunti tempo addietro dalla proprietà — ha detto Patrizia Ruggeri della FILTEA-CGIL — alla S. Vicino non si è mai applicato il contratto di lavoro collettivo, tanto che ciascuna di noi, riceve una busta paga decurtata di 37 mila lire rispetto alle tabelle sindacali. La contingenza poi è addirittura bloccata dall'agosto dello scorso anno. Il tutto in un clima di piccoli ricatti, di minacce e di promesse da parte dell'azienda che ha preferito convocare le operaie una per una invitandole a firmare individualmente il contratto».

«Stavolta però abbiamo deciso di andare fino in fondo — aggiunge Rosi De Sisto — senza ascoltare in 'uno ne'. Qualcuna poi, la verità ha ceduto, ma contro la S. Vicino sono state inoltrate due denunce alla pretura di S. Severino, la prima per comportamento antisindacale e la [illegible] per mancata applicazione della contingenza». Questo secondo processo è già iniziato nonostante la paura di rappresaglie le operaie hanno testimoniato in molte, riferendo con precisione sulla realtà aziendale.

E' Katia Pacella, della FILTA CISL a spiegare il nesso esistente tra l'impegno di lotta delle operaie della S. Vicino e gli obiettivi ai centro della manifestazione di Roma: «I punti qualificanti la piattaforma nazionale e la stessa piattaforma regionale riguardano l'applicazione dei piani di settore e i temi dell'occupazione femminile, del lavoro nero e a domicilio. Lottare per risolvere i problemi del sottosalario e del superstruttamento e ottenere per un diverso e più giusto trattamento in fabbrica.

«Solo apparentemente svincolato da queste tematiche è il problema della concessione degli appalti da parte dello Stato spesso effettuata in base a criteri inaccettabili. Il solo modo per assicurarsi e commesse pubbliche è praticare condizioni più vantaggiose dei concorrenti. Ma quando si è in grado di praticare prezzi più convenienti, grazie al supersfruttamento e al mancato rispetto del contratto nazionale collettivo si è nel campo della concorrenza sleale. Paradossalmente, sono proprio le aziende meno scrupolose, quelle che come la S. Vicino ignorano la normativa vigente a ottenere il maggior numero di appalti. Deve essere questa un'altra parola d'ordine della manifestazione e un impegno preciso da parte del sindacato».

I risultati di un dibattito alla Camera

Completamente ignorati dal governo problemi decisivi per la pesca

ROMA — Gravi conferme della disattenzione del governo per problemi chiave della pesca sono emerse ieri alla Camera nel corso del dibattito relativo alla ratifica di due convenzioni internazionali, l'una per la pesca nell'Atlantico, e l'altra per la proroga delle intese italo-jugoslave. Il compagno Paolo Guerrini ne ha citate due, particolarmente sconcertanti.

1. l'Italia è stata cacciata per morosità da un'importante commissione internazionale (l'ICES) che si occupa della gestione delle risorse ittiche: non abbiamo pagato una ridicola quota di partecipazione, qualcosa come sei milioni di lire.
2. il nostro paese non ha preso parte al programma internazionale di campionamento biologico (ICNAF) perché non si era in grado di reperire un tecnico e di finanziarne l'attività.

Sottrarsi a impegni di queste dimensioni significa ovviamente precludersi l'accesso ad un nuovo uso delle risorse marine nel momento peraltro in cui le aree di pesca vanno sempre più restringendosi. La riprova sta proprio nella prima delle convenzioni discusse che, bloccando le attività di pesca oceanica entro lo spazio territoriale delle duecento miglia, pone seri problemi proprio ai paesi industrialmente più avanzati e quindi più attrezzati tecnologicamente.

Guerrini ha ricordato le due tendenze che si vanno facendo strada: quella prevalente nella CEE di una liquidazione indolore della pesca oceanica, assecondando (magari con premi di demolizione concessi a quegli stessi gruppi che prima avevano usufruito di contributi a fondo perduto per la costruzione di motopesca oceanici) la tendenza al ritiro da ogni attività oltre gli stretti; e quella, legata agli orientamenti della Federpesca, di un intervento puramente finanziario a sostegno della pesca oceanica. Fatto è che nell'uno come nell'altro caso non si tien conto di alcuni dati reali: la sottoutilizzazione delle risorse del pesce azzurro, il superamento — per centro — dei limiti di riproduzione biologica per altre specie (gamberi, merluzzi, sogliole); la scarsezza e il carattere ancora tutto sperimentale degl'interventi a sostegno dell'acqua-cultura e per il ripopolamento, se si escludono le misure adottate dalla Regione Sardegna e nelle Marche; la difficoltà a mutare la struttura della domanda, ancora assai rigida.

Liquidazione definitiva, dunque, della nostra flotta atlantica? Il problema è malposto, ha rilevato Guerrini. La questione è semmai di puntare su mutamenti profondi dei criteri sin qui seguiti, e di puntare su una strategia moderna. Sinora il carattere della pesca oceanica italiana è stato sostanzialmente quello di una pesca d'altura o mediterranea «più in grande», che non è mai diventata davvero atlantica, che ha basato la sua economicità (quando c'è stata) e la sua concorrenzialità (quando s'è realizzata) sullo sfruttamento della manodopera, sui contributi a pioggia, sullo sfruttamento delittuoso delle risorse ittiche. Un rapporto del ministero della Marina mercantile ha rivelato che in una recente campagna di pesca è stato ributtato in mare il 70% del pescato, ritenuto poco pregiato o comunque non gradito al consumo degli italiani. Questo tipo di pesca è molto spesso effettuata lungo le coste di paesi affamati.

Da qui l'esigenza di imprimere una svolta alla politica peschereccia che punti — ribadiscono i comunisti — all'organizzazione di consorzi, all'aggregazione di aziende private e di cooperative, all'intervento anche delle Partecipazioni statali (ma non con i sistemi e i risultati dell'EFIM, ha osservato Guerrini) volto a creare quelle grandi strutture (navi-fattoria, di rifornimento e di trasformazione a bordo) atte a riconvertire, specializzare e diversificare la produzione ittica.

A proposito poi della proroga delle intese italo-jugoslave, i comunisti hanno sollecitato la stipula di un nuovo accordo di pesca che privilegi due questioni: l'inclusione della «zona mista di pesca» del golfo di Trieste, già compresa nel memorandum di Londra e scaduta con l'entrata in vigore del trattato di Osimo; la fattibilità economica e giuridica delle società miste tra cooperative e imprese italiane, jugoslave e di altri partners interessati, anche tenendo conto della complementarietà dei mercati di consumo mediterranei. Con riferimento alla competenza CEE (ma anche all'irrisolutezza comunitaria) per la definizione degli accordi internazionali di pesca, Guerrini ha infine sollecitato il governo italiano a farsi parte attiva per il raggiungimento di un definitivo accordo.

g.f.p.

FALCONARA - Pretesto della direzione della raffineria lo sciopero in un «reparto pericoloso»

Dal «braccio di ferro» ingaggiato dall'API il tentativo di una rivincita antisindacale

Lunedì in tribunale dopo il procedimento penale intentato contro 25 dipendenti - I sindacati: la direzione era stata avvisata dell'interruzione del ciclo al «platforming» - La Magistratura nel '74 per un caso analogo diede ragione ai lavoratori

ANCONA — Reazioni e commenti negativi dopo la conferma che la Direzione della raffineria API (oltre 400 operai) di Falconara Marittima intende andare fino in fondo nel procedimento penale già intentato contro 25 suoi dipendenti, e alcuni sindacalisti. Lunedì prossimo 25 operai del l'impianto «Platforming», il segretario del consiglio di fabbrica e i responsabili provinciali della Ulpem della Fidenergia e della Filcea dovranno comparire davanti al giudice del lavoro di Ancona, dr. Urban.

L'antefatto si era avuto la settimana passata quando tutti i dipendenti della raffineria si erano astenuti dal lavoro, aderendo così allo sciopero nazionale della categoria. Secondo la tesi dell'API gli operatori dell'impianto «platforming» (un ciclo di lavorazione durante il quale la benzina di prima distillazione non ancora utilizzabile perché impura e a basso numero di ottani viene trasformata chimicamente) non si sarebbero dovuti astenere a causa della particolare pericolosità della fase lavorativa.

Una tesi però molto opinabile poiché il consiglio di fabbrica aveva preventivamente avvisato dell'interruzione del ciclo.

«Ecco — ci dice Rolando Pettinari, segretario della Camera del Lavoro di Ancona — noi pensiamo che la manifestazione nazionale di B[illegible] ed il rinnovo contrattuale della categoria non siano fatti secondari». In ogni modo dal pomeriggio di venerdì a tre giorni immediatamente tenuto il braccio di ferro, sospese gli operai del reparto per 3 giorni e poi le pratiche per la cassa integrazione, presentando denuncia al magistrato. Una vera provocazione specie se si tiene conto che per un caso analogo avvenuto nel '74 l'API dopo aver tentato un'identica azione giudiziaria, la magistratura in appello ha dato ragione ai lavoratori della raffineria e assolse tutti gli operai.

«Sicuramente una provocazione — continua Pettinari — [illegible] — ci spiega Pettinari — ma noi come Sindacato abbiamo sempre coerentemente mantenuto l'accordo (le fermate del reparto in tre anni sono state appena due n.d.r.)».

Nella vertenza sorta è subito intervenuto anche il Comune di Falconara che — come ci ha precisato il sindaco Rovaldo Strazzi — «ha preso posizione non per interferire nelle lotte sindacali, ma per una semplice mediazione tra le parti. L'Ente locale pur se non ha potuto evitare lo sbocco giudiziario ha portato al ritiro della cassa integrazione e al pagamento da parte dell'Azienda delle 15 giornate perse dagli operai sospesi.

Il sindaco Strazzi ci ha dichiarato che la Direzione API ha ora richiesto un incontro supplementare per definire meglio la vicenda anche e si è detto convinto che l'azienda in questo momento cerchi di forzare la mano per «sfruttare la prima sentenza della magistratura che le era stata contraria».

Anche per Rolando Buratti, sindacalista del settore chimico, la manovra della società petrolifera punta a dividere il «fronte» nell'organizzazione interna della fabbrica.

ma. ma.

Associazione coop dettaglianti il bilancio di 4 anni di lavoro

ANCONA — A quattro anni dal suo Congresso costitutivo l'Associazione Nazionale Cooperative fra dettaglianti aderente alla Lega, ha svolto il suo I. Congresso del Comitato regionale marchigiano.

Il congresso anconetano è quindi stato un primo momento di verifica e nel contempo di impostazione, per dare al settore cooperativo maggiori certezze future. L'assise marchigiana è caduta poi quasi alla vigilia del 19. Congresso nazionale di Roma, fissato per le giornate del 18 e 19 di giugno.

Nella sua relazione il segretario regionale Luciano Caporaletti, ha tracciato un breve schema dell'attività sviluppata in questi anni, che testimonia l'incremento nel fatturato e del numero dei soci. Facendo riferimento ai dati che vanno dal dicembre del '73, alla fine dello scorso anno, si è passati infatti da un fatturato di 3 miliardi e 700 milioni di lire, a ben 17 miliardi e 800 milioni. La base sociale è aumentata, pur tuttavia, sempre nello stesso periodo, dai 600 soci ai 900 attuali.

A livello di elaborazione l'ANCD marchigiana si è presentata alla sua prima scadenza congressuale dopo aver discusso all'interno del movimento un Piano triennale di sviluppo dell'Associazione, che fa parte integrante di quello complessivo della Lega delle Cooperative. Le linee e gli obbiettivi di questo progetto prevedono — come ha osservato nella sua relazione Caporaletti — di dare maggiore dimensione economica alle cooperative aderenti del settore alimentare. Per conseguire tale risultato, il Piano di sviluppo regionale prevede di ridurre il numero delle cooperative da 7 a 3, attraverso processi di fusione e concentrazione. Oggi 2 delle fusioni previste (quelle tra i gruppi di Fano e Pesaro e quella tra i 3 gruppi della provincia ascolana) costituiscono un traguardo pressoché raggiunto. Il gruppo unificato Cad Ceap, utilizzerà nell'immediato l'attuale struttura di Fano. Si è però già programmata la realizzazione di un grande magazzino di 5.000 mq entro il 1979. La terza fusione tra i gruppi di Osimo e Tolentino, rappresenta invece un obbiettivo ancora tutto da realizzare.

E' poi in piedi un intenso lavoro di promozione. L'ampliamento della base sociale, puntata sulle categorie specializzate ortofrutta, settore delle carni e quello degli ortoalimentari, come la costituzione ormai della terramenta gli effetti [illegible] livello di acquisti, la cooperativa stessa permette ai piccoli operatori di lottare di proprie strutture di vito e mezzi dei negozi, di superare, cioè, intermediazioni e parassitismi, riducendo in definitiva i costi base. Altro vantaggio viene a livello di ammodernamento e razionalizzazione della rete di vendita: diminuendo i negozi si offre nella pratica un miglior servizio al consumatore.

Un aspetto che non poteva rimanere estraneo al dibattito sviluppatosi al Congresso dell'ANCD è stato quello della attuale legislazione commerciale. Che così se pensano i dettaglianti associati. La legge sulla legge 426 ha scoperto da 7 anni di settori, è fondamentalmente positiva. «Tuttavia — come ha attestato Caporaletti — i nuovi tempi consiglio comunali previsti dalla 11 non hanno ancora potuto trovare compiuta attuazione, perché ai Comuni e alle Marche la tendenza di molti piani — e quindi anche l'ANCD attiviamo nei Comuni della Marche la tendenza di molti piani — sviluppando trasformazione insieme verso gli Enti locali attuale legge venga concretamente attuata una sana programmazione commerciale.

Oggi Barca apre la campagna per il referendum

Oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma ad Ancona il compagno Luciano Barca aprirà la campagna di referendum per il PCI. Molte altre manifestazioni si svolgono oggi in tutta la regione e precisamente a Fermo, San Benedetto, Porto S. Giorgio, Montegranaro, Ascoli, Piceno, Cupramarittima, Jesi, Verbania, Osimo, Sassoferrato, Tolentino, Gabicce, Montecchio e Pesaro.

Maraldi: in 250 alla manifestazione di Bologna

ANCONA — 250 operai del tubificio Maraldi di Ancona hanno partecipato ieri alla manifestazione nazionale a Bologna. Nella serata di giovedì inoltre, i componenti il consiglio di fabbrica si sono incontrati, nella sede comunale con rappresentanti delle forze politiche e sindacali e amministratori.

Oltre all'informativa, la riunione doveva servire anche a concordare una azione comune e a responsabilizzare partiti, Regione ed enti locali, per arrivare a concretizzare quanto ancora è soltanto sulla carta. Come ha sottolineato il vicepresidente della Regione, Massi, la situazione è ancora molto fluida. E ora si aggiunge anche il problema di come impostare la campagna saccarifera che dovrebbe iniziare fra una ventina di giorni. Le prossime settimane saranno dunque caratterizzate da una forte mobilitazione, sia dei lavoratori della Maraldi, che delle forze politiche.

Consulta giovanile: giornata di lotta a Fano

FANO — Dopo il positivo svolgimento della manifestazione tenuta a Pesaro la scorsa settimana, una seconda giornata di lotta per l'occupazione giovanile è stata indetta dalla Consulta provinciale e si tiene oggi a Fano presso la sala del Politeama «C. Rossi».

I punti specifici che si affronteranno e approfondiranno nel dibattito saranno il rilancio della legge 285 nell'industria e nell'artigianato, il sostegno delle cooperative esistenti, la sindacalizzazione dei giovani nelle leghe sindacali e l'inserimento dell'occupazione giovanile nel piano di sviluppo di Pesaro, nel piano zonale agricolo e soprattutto nel piano di sviluppo di Fano. I lavori cominceranno con la relazione del presidente della Consulta provinciale, l'organismo unitario che comprende i movimenti giovanili DC, FGCI, FGSI, FGRI, GSDI. Alla manifestazione hanno aderito la Lega dei disoccupati, i sindacati CGIL e UIL e gli enti locali. Sarà presente il sindaco Enzo Cecetti che porterà il saluto della città.

Iniziative dei giovani iraniani a Camerino

MACERATA — Studenti iraniani ed italiani, provenienti da sedi universitarie del paese e dall'estero daranno vita a Camerino ad una manifestazione internazionale di solidarietà con la lotta dei popoli oppressi e del popolo iraniano in particolare. L'iniziativa, organizzata dal comitato unitario antifascista degli studenti dell'università camerte e dalla sezione italiana del CISNU (Confederazione degli studenti iraniani: unione nazionale), prenderà il via mercoledì prossimo, 31 maggio, con uno sciopero totale della fame. Contemporaneamente si svolgeranno dibattiti e tavole rotonde — la prima sul tema «Libertà politiche e tutela dei diritti dell'uomo in Iran» — e spettacoli e manifestazioni culturali ancora in via di definizione.

Sabato sport

Samb: in ogni caso un campionato buono

ASCOLI PICENO — Causa ormai da molto tempo il discorso promozione per l'Ascoli può ancora solo raggiungere l'incredibile quota di 60 punti che domenica scorsa in trasferta a Monza l'attenzione degli sportivi piceni è rossoblù in particolare è rivolta esclusivamente alle vicende della Sambenedettese, alla quale dopo la inequivocabile sconfitta subita a Pistoia domenica scorsa pur non essendo matematicamente certo, sono rimaste esigue speranze di poter salire in serie A. Domani, oltretutto, dovrà incontrare l'Avellino, una diretta concorrente alla promozione e per di più in campo neutro.

Se la settimana scorsa la società e l'ambiente dei tifosi rossoblù erano stati in subbuglio per le dimissioni del presidente [illegible] per protestare contro i [illegible] del giudice sportivo, [illegible] per il [illegible] di intolleranza verificatisi [illegible] una esigua minoranza e comunque non giudicati tanto gravi da meritare un simile trattamento (3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2), la settimana in corso non è stata da meno e questa volta per le illazioni che si sono fatte sul risultato negativo di Pistoia: i giocatori avrebbero deliberatamente voluto perdere. Motivo: l'onere della promozione per la società. Se fosse stata promossa la Samb sarebbe stato il mancato accordo con la società sul premio che esse avrebbero dovuto percepire in caso di promozione.

E' assolutamente necessario che la società faccia estrema chiarezza su questo episodio. Senza troppi mezzi sportivi di Pistoia prima di scendere in campo si è parlato del premio promozione e senza troppo non si è raggiunto l'accordo fra i giocatori e i dirigenti della società presenti: ma da qui giungere a dire che i giocatori abbiano voluto perdere secondo noi ci passa e molto. Oltretutto poi la sconfitta della Samb a Pistoia non era un risultato che avrebbe avuto per forza del clamoroso essendo la squadra toscana da tempo in serie positiva.

Per finire anche se non è completamente [illegible] dal discorso della promozione ed anche se tutto si è fatto onestamente più difficile riteniamo d'accordo con quanto ha dichiarato l'allenatore Bergamasco «che si possa guardare con soddisfazione al campionato della Samb che si è subito posta se non altro in una posizione di estrema sicurezza, lontano dalla zona calda».

def.

Sottoscrizione

ANCONA — In ricordo della mamma Ida Lanternari, scomparsa un mese fa, il compagno Giuseppe Lanternari ha sottoscritto la somma di 40 mila lire alla redazione dell'Unità per offrire un abbonamento ad una sezione della provincia di Ancona. Ringraziando, i compagni della redazione si associano al ricordo.

La mobilitazione del partito nella regione

A Terni alla XX Settembre Pecchioli apre oggi la campagna per i referendum

Il lavoro delle sezioni per la scandenza elettorale di giugno

La mobilitazione del nostro partito sulla campagna elettorale per i due referendum, sulla legge «Reale» e sul finanziamento pubblico dei partiti, dell'11 giugno sta entrando nella fase più importante e decisiva. Nella scorsa settimana si sono svolti gli attivi di tutti i comprensori sull'esito delle votazioni del 14 e 15 maggio che sono serviti da un lato a un dibattito approfondito sullo stato del partito e sul rapporto con la realtà sociale e dall'altro a preparare l'organizzazione della campagna elettorale dei referendum.

Assemblee cittadine

Iniziative infatti in questi giorni si sono svolte ovunque. Assemblee dei segretari di sezione, dei comitati comprensoriali, attivi pubblici sono stati organizzati sia in provincia di Perugia che a Terni. Solo ieri sera ad esempio nel comune di Perugia si sono svolte più di dieci assemblee: a Fontivegge (dove ha partecipato il compagno Claudio Carnieri vicesegretario regionale del PCI), a S. Egidio, a Ripa Pianello, a Castel del Piano, a Colle Umberto, a Mugnano, a Casa del Diavolo.

Per oggi pomeriggio invece a Terni alla sala XX settembre il compagno Ugo Pecchioli, membro della direzione nazionale del PCI, presiederà una grande assemblea popolare che aprirà ufficialmente la campagna elettorale. Sull'andamento di questa campagna elettorale ne parliamo con il compagno Massimo Angelucci responsabile della commissione organizzazione della federazione di Perugia.

E' partita la macchina organizzativa del partito? «Si, in questi giorni la nostra organizzazione di partito ai vari livelli sta entrando nella fase di mobilitazione decisiva. Dopo la riflessione sul voto di maggio le sezioni, i comprensori, gli attivi di zona stanno ultimando la preparazione della campagna sui referendum concretamente organizzando anche delle iniziative pubbliche».

Ecco: quali iniziative sono in programma? «Intanto abbiamo spedito a tutti i segretari di sezione una nota contenente l'articolato delle due leggi in questione. Va compiuto innanzitutto un approfondimento del testo legislativo da spiegare poi bene alla gente».

«Si tratta infatti — continua Angelucci — di una campagna elettorale che si presenta in modo assai complesso e difficile. Diciamo intanto che il PCI purtroppo è rimasto per il momento abbastanza solo, senza cioè l'impegno delle altre forze democratiche, nel portare avanti questa battaglia di democrazia contro il qualunquismo. Comunque il nostro obiettivo è di raggiungere tutti i cittadini attraverso un grande dialogo di massa e un lavoro capillare, casa per casa, quartiere per quartiere. Non puntiamo a iniziative eclatanti, dunque, ma ad un vasto, ampio, multiforme lavoro di base».

Propaganda capillare

C'è da registrare nel frattempo il fatto che in tutti i Comuni dell'Umbria si stanno preparando dibattiti consiliari con votazioni finali, presumibilmente unitarie, sulle due leggi da portare poi alle popolazioni come appelli per il no. Lunedì pomeriggio in Comune a Perugia tutti i partiti democratici si vedranno per concordare iniziative e confronti comuni.

In un convegno a Perugia i dati sulla disoccupazione giovanile

Giovane e disoccupato: due termini che si equivalgono

Sono 30 mila in Umbria i giovani in cerca di lavoro di cui 11 mila in possesso di un diploma o una laurea - Tendenza alla terziarizzazione - Il 34,6 per cento dei lavoratori sono precari o sottoccupati

Il 34,6% dei lavoratori umbri sono precari e sottoccupati, disoccupazione per oltre 19.000 giovani dai 14 ai 29 anni, oltre 11.000 i disoccupati in possesso di un diploma o una laurea. Questi alcuni dei dati contenuti nella relazione della compagna Doriana Valente con cui si è aperto ieri mattina presso la sala del consiglio regionale il seminario organizzato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sulla struttura del mercato del lavoro. Nella sala del consiglio assieme ai sindacalisti, giovani delle leghe dei disoccupati, rappresentanti delle organizzazioni giovanili e lavoratori di alcune fabbriche della provincia hanno analizzato a ritmo serrato le modificazioni del mercato del lavoro in Umbria e la disoccupazione giovanile. Assieme a loro Guido Bolaffi dell'ufficio studi della CGIL e rappresentanti nazionali della CISL e dell'UIL.

I dati emersi dal seminario, come attestano le poche cifre riportate all'inizio, dipingono una situazione quanto meno difficile.

Per quanto riguarda i giovani disoccupati ad esempio gli iscritti sono 11.627 di cui 4340 donne e 3702 uomini nella provincia di Perugia e 1789 donne e 1799 maschi nella provincia di Terni.

Al 31 marzo 1978 si sono iscritti altri 234 giovani mentre invece sono stati cancellati 196 giovani per il compimento del 29. anno di età. I giovani avviati al lavoro sono 306, quelli che nel '78 dovranno usufruire dei progetti speciali sono invece 420 (progetti regionali) e 120 (progetti comunali). Continuando ancora con i dati degli iscritti circa 9000 hanno una qualifica professionale.

La disoccupazione intellettuale, liste a parte, ha un peso notevole in tutta la regione, c'è poi — come metteva in evidenza nella relazione la compagna Valente — una tendenza alla terziarizzazione dato l'alto numero di lauree nei settori umanistici. Ma il dato è crescente, il gettito dei diplomati aumenterà fino a dare nel 1981 circa 6800 unità che entreranno nel mercato del lavoro dove, di converso, il livello del turn-over è bassissimo. Esiste in sostanza, soprattutto per la disoccupazione intellettuale, uno squilibrio pauroso tra domanda e offerta di lavoro.

L'analisi è continuata mettendo in evidenza come si assista ad un cambiamento qualitativo della disoccupazione di oggi. Aspettative, a seguito anche degli studi compiuti, e richieste sono affatto diverse dagli anni passati. La disoccupazione di massa da un lato produce cioè disoccupazione intellettuale e dall'altro protrae la «condizione giovanile» nel tempo. Per più anni i giovani sono cioè al di fuori del mercato del lavoro o in posizioni estremamente precarie.

Per l'Umbria — ha affermato la compagna Valsenti — è necessario rendersi conto che la disoccupazione giovanile acquista un carattere strutturale, con tutto quello che significa in termini di lotta comune di occupati e disoccupati per il lavoro. Si tratta in sostanza di battere l'illusione che la ripresa possa essere spontanea e di uno sviluppo basato esclusivamente sulla dilatazione quantitativa della produzione. L'indirizzo è invece riconversione e programmazione.

L'ipotesi di lavoro e di lotta sono dunque da una parte mobilità, riconversione, tendenziale, abolizione dello straordinario e dall'altra controllo sul lavoro «nascosto» e marginale che nella pratica è uno degli elementi strutturali nello squilibrio del mercato del lavoro.

Doriana Valente ha parlato di «controllo del mercato del lavoro» che diviene «governo dell'occupazione» occasione cioè per guidare lo sviluppo.

Si tratta, ad esempio, anche di operare nel rapporto tra studio-lavoro che tende a risolvere le contraddizioni tra scuola di massa, ricambio, rinnovamento del mercato del lavoro, modificazione della domanda di lavoro.

Il contratto di formazione è uno degli obbiettivi che in questo senso potrebbe portare a un metodo nuovo di studiare e di formazione della forza lavoro. Part-time per gli studenti dunque anche rivolto verso i lavori cosiddetti «manuali» che sia anche per questo un'occasione di mobilità e una proposta culturalmente avanzata per superare la logica del «colletto bianco», dell'impiego a tutti i costi. La formazione professionale con uno opportuno collegamento tra regione e comprensorio potrebbe essere un'altra occasione.

La riforma del collocamento è un'altro degli obbiettivi discussi, come numerose, nella relazione e nel dibattito, le considerazioni sulla legge 285. «Il fallimento della legge — ha affermato la compagna Valsenti — deriva anche dalla mancanza di collegamento tra provvedimenti ed eccezionalità degli stessi». La 285 sarebbe stata cioè identificata come intervento speciale per l'occupazione giovanile, quando invece la legge avrebbe potuto essere l'occasione per un nuovo modo di cambiare il mercato del lavoro. Le liste speciali restano il grosso punto di riferimento assieme alle vertenze di comprensorio e di settore: questa l'ultima nota con cui si è sviluppato il dibattito.

Definito il programma della manifestazione

Umbria jazz '78: due concerti a sera per 3 giorni

Il 18 luglio il via agli spettacoli - La scelta del doppio concerto per superare limiti organizzativi

A due mesi dal via, fissato per il 18 luglio, il programma di Umbria Jazz '78 è stato varato e, a due anni dall'ultima edizione, sono definitive le novità introdotte quest'anno: invece di 6 giorni, la manifestazione ne durerà tre, con concerti serali contemporanei in due diverse piazze. Chi si aspettava rivoluzionamenti e sensibili variazioni anche a seguito del dibattito che sul festival si è sviluppato in questi ultimi mesi, è rimasto deluso. Nella sostanza, di fronte ai problemi che migliaia di giovani avevano determinato negli scorsi anni, e alle critiche di estemporaneità del festival la risposta è stata una formula del doppio concerto nella speranza che facendo due manifestazioni per sera problemi logistici e organizzativi si riducano.

La crisi di crescenza del festival che aveva portato alla sua temporanea chiusura proprio per avviare un profondo esame critico, e infatti derivata soprattutto dalla enorme massa di giovani che sono stati richiamati dalla manifestazione. Di fronte a migliaia di persone assiepate nelle piazze qualsiasi impianto organizzativo risulta precario. La difficoltà è ancora più grande quando la spinta di fondo che porta in Umbria — come in passato aveva portato a Parco Lambro, Ravenna ecc. — è la ricerca di contatti e il bisogno di ritrovarsi in qualche maniera insieme.

Su questo punto sono caduti tutti i grandi raduni giovanili. E qui si è inserita la critica che anche il nostro partito ha iniziato su esperienze musicali di massa che spesso non fanno altro che riprodurre situazioni difficili ed alienate.

Per Umbria Jazz in particolare il dibattito si è sviluppato anche sul rapporto tra manifestazione e territorio. Mentre crescevano i rifiuti — spesso strumentali e razzisti delle «orde» al seguito della manifestazione l'analisi si è incentrata sulla episodicità del festival che di fatto è nato nel vuoto assoluto di interventi nel corso dell'intero anno. Una nascita che peraltro nel '73 ha dato l'avvio a tutto un nuovo interesse verso il jazz. Un'operazione, sia pure fatta solo con logica da appassionati e con scopi essenzialmente turistici, che è stata nel suo genere la prima in Europa. L'esperienza di Umbria jazz si è allargata infatti in tutto il paese, contemporaneamente però ad una riflessione critica sul senso del festival e sul come proporre un'attività musicale nel territorio continua e organica. Umbria Jazz quest'anno riparte, ma come dicevamo, le novità sono poche per una formula che nella sostanza rimane quella del concerto serale.

Per quanto riguarda il cartellone, scelto con l'ausilio del solito impresario cui da sempre è stata affidata la manifestazione, alcuni ritorni (Dizzy Gillespie, McCoy Tyner ecc.) si accompagnano a gruppi mai proposti in Umbria (Lee Konitz, Carla Bley Band). Diamo di seguito il cartellone della manifestazione:

MARTEDI' 18 LUGLIO

PERUGIA: The Chase (Gianni Basso Larry Nocella quintet); Lionel Hampton All stars Big Band; Dizzy Gillespie Big Band.

ORVIETO: Christian Escoude Trio, Joanne Brackeen Trio; Freddie Hubbard Sextet.

MERCOLEDI' 19

CITTA' DI CASTELLO: Bruno Biriaco e «Saxes Machine» «The quintet» (Pepper Adams, Clark Terry, Ray Bryant, Red Mitchell Shelly Manne); Buddy Rich Big Band.

TERNI (Villalago): Gianni Bedori Quartet; McCoy Tyner Sextet; Bill Evans Trio, più Lee Konitz.

GIOVEDI' 20

GUBBIO: Giovanni Tommaso Quintet, Buddy Rich Big Band; Buddy Guy and Welles; Chicago Blues Band.

CASTIGLIONE DEL LAGO: Guido Manusardi Quartet; Piero Bassini, McCoy Tyner Sextet, Carla Blay Band.

g. r.

I 305 televisori istallati a S. Scolastica non sono un privilegio

Nel carcere di S. Scolastica si scherniscono dicendo «Ma la TV in tutte le altre case di pena italiane già era entrata da tempo. Solo qui a Perugia eravamo rimasti indietro. Del resto c'è un'ordinanza ministeriale che indica proprio l'installazione delle tivvù in tutte le celle».

Niente iniziative rivoluzionarie dunque nel carcere perugino di Santa Scolastica.

La notizia data ieri quindi da alcuni organi di informazione circa il fatto che a Perugia venissero montati 305 televisori, facendo capire una sorta di privilegio dei detenuti del reclusorio di via Fiorenzo di Lorenzo è falsa. O meglio è vera perché corrisponde ai fatti ma nessun privilegio.

Il carcere di Perugia dunque uguale a tutti gli altri. Da questo punto di vista. Da altri forse un po' meno. Santa Scolastica infatti non sarà un carcere «speciale» come Favignana o Fossombrone ma sul terreno dell'agibilità, dei servizi igienici, delle strutture, non ha niente da invidiare a nessuno. E' vero che negli ultimi anni si è cercato di ovviare in qualche modo a questi problemi, con un qualche miglioramento, ma i problemi di fondo restano intatti.

Le TV in tutte le celle per seguire i campionati del mondo di calcio in Argentina non sono altro che un adeguamento alle condizioni che si hanno nelle altre carceri.

A Santa Scolastica, dove dentro si muore, ci si accoltella, si evade, si fanno clamorose proteste, comunque i veri problemi restano nonostante le tivvù.

TERNI: SEMINARIO SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

TERNI — E' dal 1962, dall'anno della media inferiore che è in atto una appassionata ricerca di modi di insegnamento più adeguati alle esigenze dell'alunno e di una società in veloce trasformazione; non si è però riusciti a far sì che questa ampia ricerca diventasse patrimonio di una larga fetta dell'opinione pubblica, degli stessi insegnanti in primo luogo.

Partendo da queste considerazioni si spiega quanto sia attuale il seminario di studi che è stato organizzato dalla Provincia e dal Comune di Terni.

Il seminario ha per tema appunto la riforma della scuola dell'obbligo.

I lavori sono già iniziati ieri pomeriggio e per questa mattina è prevista la formazione di gruppi di studio

Si uniranno le coop della zona di Terni

A Narni si «fabbrica» l'energia solare

La creazione di una cooperativa mista che comprenderà la Coraes, la Ciab, la Ceti e la coop Chiaromondo di Terni

NARNI — Quando all'inizio di luglio del 1976 a Narni Scalo sorse la CORAES (Cooperativa ricerche e applicazioni energia solare) erano in molti a essere scettici: in teoria — si diceva — si è in molti a essere d'accordo sulla opportunità di utilizzare l'energia solare per il riscaldamento, ma ci vorrà del tempo prima che la gente se ne convinca.

Si è partiti con una sorta di spirito pionieristico e con la convinzione che fosse questa la strada buona da imboccare per risolvere sia il problema energetico che quello ecologico. I risultati ottenuti in due anni hanno premiato questa fiducia e adesso la CORAES, il cui stabilimento si trova allo svincolo per narni Scalo del raccordo autostradale Terni-Orte, si appresta a diventare, per dirla con l'espressione comprensibile usata dal presidente della Lega delle cooperative di Terni, Domenico Romani, «la fabbrica per l'utilizzazione dell'energia solare della Lega nazionale delle cooperative».

Si appresta a diventare, in quanto oggi stesso cambierà veste e diventerà una cooperativa mista della quale faranno parte anche la Cooperativa Chiaromondo di Terni, composta da architetti, ingegneri e tecnici che si occupa di progettazione edilizia e urbanistica, e le cooperative CIAB e CETI, specializzate in impiantistica, sia per quanto riguarda i riscaldamenti che gli impianti idrici, i servizi sanitari e ogni tipo di servizio analogo.

La nascita di questa nuova «cooperativa mista» sarà ufficializzata oggi nel corso di una assemblea straordinaria che si svolgerà nella sede del consiglio comunale di narni e dalla quale nascerà il nuovo consiglio di amministrazione, e nel corso della quale saranno discussi i programmi futuri. Prima di illustrare l'ambizioso progetto che si è in animo di realizzare, è bene spiegare meglio che tipo di prodotto esce dalla cooperativa, nella quale lavorano attualmente nove persone.

«Noi costruiamo — afferma l'ing. Giuliano Bianchini — convertitori di energia solare, ovvero collettori termici che convertono energia solare in calore» i campi di applicazione sono svariati: si va dall'edilizia all'agricoltura e all'industria. In agricoltura c'è qualche esempio di utilizzazione dei collettori solari anche nel territorio provinciale. A Sangemini c'è una stalla per i suini che utilizza energia solare per il riscaldamento e per la produzione di mangimi.

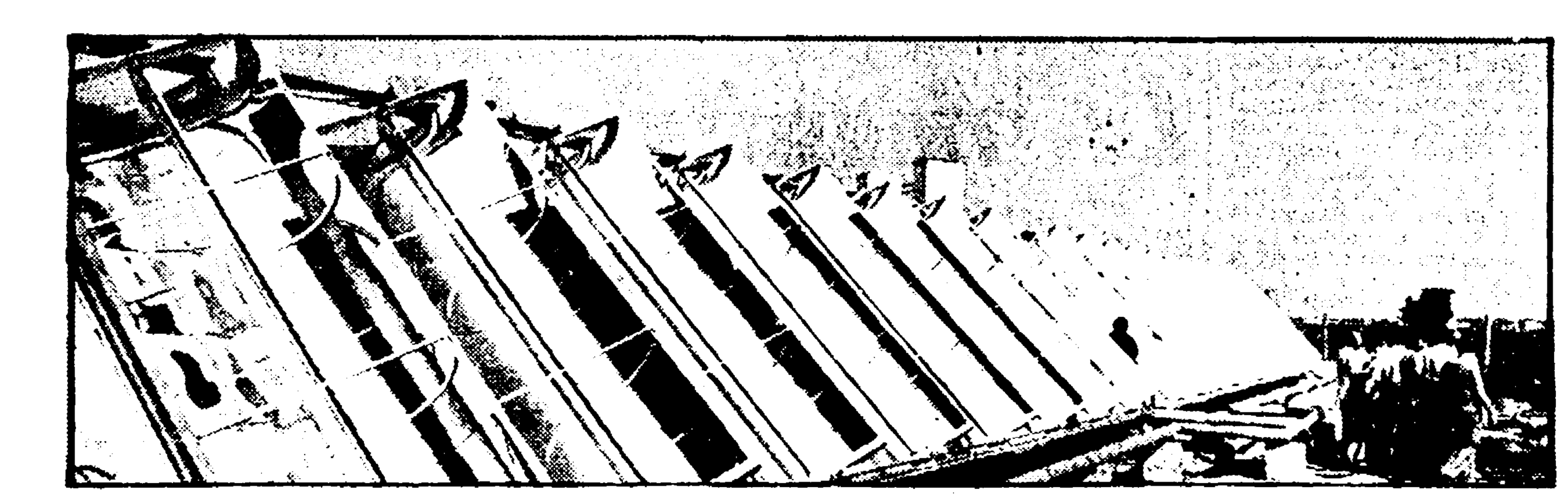
Una domanda viene spontanea: è economicamente conveniente? L'ing. Bianchini fa un po' di conti. «La premessa dalla quale occorre partire — dice — è che al di là del discorso ecologico, l'utilizzazione dell'energia solare può affermarsi soltanto se risulta essere più economica delle altre fonti di energia. In questo caso, cioè nel caso di collettori per l'agricoltura, il costo è di 65 mila lire al metro quadrato. Con questo investimento iniziale si ottiene poi un risparmio del 60-70 per cento rispetto alle altri fonti di energia».

Nel meridione, a Crotone per l'esattezza, 10 appartamenti saranno riscaldati per intero con acqua calda, attraverso l'installazione di 600 pannelli solari della CORAES, i quali saranno in grado di mandare acqua calda anche ad altri 96 appartamenti. E' chiaro che un appartamento dotato di un impianto di riscaldamento a energia solare costa di più, ma quanto? «I colltetori solari — risponde Bianchini — sebbene integrati, nel senso che se ne prevede l'istallazione fin dalla fase del progetto, consentono un risparmio su altro materiale, ad esempio le tegole. In questa maniera il sovraccosto viene notevolmente ridotto. Siamo nell'ordine del 3 per cento di costo in più rispetto a un appartamento normale».

Da queste ultime parole si capisce bene perchè si è andati alla creazione di una cooperativa mista. «In questo modo — sostiene Domenico Romani — la cooperazione, avvalendosi anche dell'apporto di un folto gruppo di docenti universitari, realizza un'unità produttiva che copre tutto il processo: vale a dire che fa ricerca, che progetta, che produce e provvede agli impianti. Siamo in grado così di far fronte a qualsiasi tipo di richiesta da parte di chi vuole applicare la tecnologia solare al riscaldamento delle abitazioni, degli ospedali, scuole, piscine, e inoltre all'agricoltura, al turismo, alla pesca, alla industria. Ci troviamo insomma di fronte a una vera e propria scelta strategica della Lega nazionale delle cooperative che individua un proprio terreno di impegno nello sfruttamento delle risorse energetiche alternative e nella CORAES la struttura che dovrà concretizzare questa scelta. I mercati verso i quali ci orientiamo non sono soltanto quelli nazionali, ma anche quelli dei paesi emergenti».

Per concludere, una annotazione proprio sui programmi di ricerca: la CORAES sta studiando un procedimento per l'utilizzazione di «dissalatori a energia solare», vale a dire per trasformare l'acqua del mare in acqua potabile.

Giulio C. Proietti



Nella foto: **i pannelli solari istallati a Città di Castello.**

TERNI - Cambierà volto l'antico istituto Guglielmi

Appartamenti per i giovani senza famiglia

Con il passaggio al Comune l'edificio ospiterà alloggi dove vivranno gruppi di minorenni

TERNI — L'Istituto Guglielmi cambierà aspetto non appena passerà di competenza al Comune: da istituto tradizionale per il ricovero dei minorenni «poveri e abbandonati» sarà trasformato in sei appartamenti all'interno dei quali andranno a vivere «gruppi di minorenni». Non si tratta di un cambiamento della facciata, ma di una innovazione sostanziale che tende a ricostituire, per chi non può contare su una famiglia, un ambiente il più vicino alla normalità. Fino ad oggi accade invece che dopo il periodo di assistenza di tipo tradizionale, fornita dall'istituto, ben pochi erano gli assistiti che, una volta diventati adulti, riuscivano a inserirsi in maniera soddisfacente nella società.

La trasformazione dell'Istituto Guglielmi è stata discussa dalla giunta municipale nel corso della sua ultima seduta, sulla base di un progetto elaborato da un apposito gruppo di lavoro. L'intervento riguarda una delle due sedi dell'istituto, quella che si trova a Cardeto. Va premesso che si tratta di un intervento che sarà reso possibile in quanto, grazie alla legge 382 per il passaggio dei poteri dallo Stato agli Enti locali, l'istituto, che è ora di proprietà dell'Opera Pia e che è amministrato dall'ECA, passerà di competenza del Comune.

Come si diceva la ristrutturazione non interessa il secondo degli edifici dell'Istituto Guglielmi, quello che si trova in via Garibaldi. La spesa prevista per la realizzazione dei sei appartamenti, che sarà a carico dell'ECA, è di 40 milioni. Attraverso la creazione di «gruppi appartamento» composti dagli assistiti si possono raggiungere, come sostiene l'amministrazione comunale due obiettivi: da una parte si supera il concetto di istituto e dall'altra si offre una possibilità di vita e socializzazione radicalmente diversa da quella dell'istituto tradizionale. E' questo un indirizzo che la amministrazione comunale da tempo sta seguendo. Dall'anno scorso a oggi 32 minori sono stati tolti dall'istituto e riaffidati alle famiglie alle quali viene dato un contributo economico. La operazione è vantaggiosa anche dal punto di vista finanziario in quanto, mentre la permanenza in istituto dei 32 ragazzi sarebbe costata 150 milioni, il Comune ha speso per i sussidi soltanto 36 milioni.

L'istituto Guglielmi si è formato nel 1863 dalla fusione delle Opere Pie «Conservatorio delle orfane» del diciottesimo secolo e «Carlo Guglielmi» del diciannovesimo secolo, che avevano lo scopo di destinare le rendite dei rispettivi patrimoni all'assistenza degli orfani dei due sessi. Con il tempo lo scopo originario è andato modificandosi e, specialmente nel secondo dopoguerra, non sono stati ricoverati più gli orfani, ma i minori così detti: «poveri e abbandonati».

Il Guglielmi (i cui assistiti sono in gran parte a carico del Comune, mentre per i restanti l'onere è sostenuto dalla Regione e dalla Provincia) è suddiviso, per una anacronistica concezione assistenziale in due sedi: quella di via Garibaldi dove sono ospitate le femmine dai 3 ai 18 anni e i maschi dai 3 ai 10 anni, e quella di Cardeto nella quale vengono inseriti i maschi con più di 10 anni.

Per protesta uno sciopero di due ore

Licenziati due operai alla Fab di Marsciano

Due lavoratori licenziati in tronco alla F.A.B. di Marsciano. La direzione della fabbrica lo ha deciso l'11 maggio con il pretesto di una «rissa» messa in atto dai due e che invece sarebbe stato solo un diverbio svoltosi prima dell'inizio del lavoro senza recare quindi alcun danno sia alle persone che alle cose. I lavoratori si sono fermamente schierati con i due compagni di lavoro licenziati soprattutto dopo l'atteggiamento dell'azienda che si sarebbe dichiarata disposta a trattare la questione insieme alla vertenza che da tempo è in atto nella fabbrica, con il chiaro intento — affermano i lavoratori — di condizionare la vertenza stessa.

A questa presa di posizione è seguito lo sciopero di due ore in fabbrica per la reintegrazione del posto di lavoro degli operai licenziati e per la immediata soluzione della vertenza aziendale. «I lavoratori — si afferma in un volantino sindacale — invitano le altre fabbriche, le forze politiche democratiche, l'amministrazione comunale ad essere solidali ed a prendere le adeguate iniziative per respingere il disegno arrogante e provocatorio della direzione della F.A.B.».

I CINEMA

PERUGIA

- **TURRENO:** Ciao ... contro Borsalino
- **LILLI:** Gli uccisori
- **MIGNON:** Femminilità
- **MODERNISSIMO:** Sogni di una notte di mezza estate
- **PAVONE:** Morte di una carogna
- **LUX:** L'orca assassina
- **ZENITH:** (chiuso)

UMBERTIDE

- **ELIOS:** La nuora

FOLIGNO

- **ASTRA:** Casa privata
- **VITTORIA:** Gli uccisori

TODI

- **TEATRO COMUNALE:** Il pericolo è il mio mestiere

DERUTA

- **DERUTA:** Io sono mia

TERNI

- **POLITEAMA:** Goodby e amen
- **VERDI:** Betsy
- **FIAMMA:** Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
- **MODERNISSIMO:** La studentessa
- **LUX:** Una giornata particolare
- **PIEMONTE:** Compagna di banco
- **ELETTRA:** Yeti, il gigante del ventesimo secolo

MARSCIANO

- **CONCORDIA:** 1. spettacolo ore 15: Pinocchio; 2. spettacolo ore 21: Quell'ultimo ponte

ORVIETO

- **SUPERCINEMA:** I soliti ignoti colpiscono ancora

Il dibattito sull'assistenza psichiatrica dopo la nuova legge

Non è solo una questione di posti-letto

L'entrata in vigore della nuova legge n. 180 sugli «Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori» ha riaperto in Umbria il dibattito sulla psichiatria. E ciò è positivo perché esprime una rinnovata sensibilità politica, sociale e culturale attorno a questo tema. C'è però un rischio che ritengo opportuno segnalare. Il rischio è che la principale o esclusiva chiave di lettura della legge possa diventare ciò che la Regione deve fare come suo immediato adempimento e cioè l'individuazione degli Enti ospedalieri in cui organizzare i servizi di diagnosi e cure per i trattamenti sanitari obbligatori dei malati di mente.

Se questa è la chiave di lettura, non sarebbe soltanto riduttiva, ma distorcente e fuorviante, nel senso che verrebbe offuscato il significato complessivo del provvedimento, verrebbero ignorati i nuovi spazi che la legge apre per spingere più avanti un'esperienza, come la nostra, già molto avanzata, e l'attenzione verrebbe a concentrarsi su quegli aspetti della legge che risultano essere, alla luce di questa esperienza, i più negativi, com'è appunto la norma che prevede il trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera. Con la conseguenza di divenire noi stessi prigionieri di una delle contraddizioni più vistose presenti nella nuova normativa. Appare invece che la legge 180, pur nella sua limitatezza (anche temporale) e nelle sue contraddizioni, contiene tutta una serie di affermazioni che, in quanto convalidano gli indirizzi e le acquisizioni pratiche conseguite in Umbria nel campo della psichiatria, vanno sottolineati e valorizzati.

In particolare va sottolineato: 1) il principio della «volontarietà» del trattamento (non contemplato dalla legge del 1904); 2) l'affermazione che «gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione relativi alle malattie mentali sono attuati di norma dai servizi e presidi psichiatrici extra ospedalieri; 3) il fatto che il trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera si «può» prevedere «solo» a certe condizioni chiaramente specificate: «se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengono accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentono di attuare tempestivamente ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere».

Non c'è dubbio che in Umbria esiste una rete sufficientemente estesa ed idonea di strutture extra-ospedaliere il CIM di Perugia e il SIM di Terni da offrire tutte quelle «condizioni e circostanze» che consentano di adottare le «tempestive e idonee misure sanitarie» di cui parla la legge, per rendere praticamente inoperante il ricorso a provvedimenti di ricovero da parte dei sindaci. A questo vanno aggiunti i divieti: è vietato costruire nuovi ospedali psichiatrici, utilizzare quelli attualmente esistenti come divisioni specialistiche psichiatriche di ospedali generali, istituire negli ospedali generali divisioni o sezioni psichiatriche e utilizzare come tali divisioni o sezioni neurologiche o neuro-psichiatriche».

Alla luce di questo nuovo quadro legislativo credo si possa guardare in Umbria con minore preoccupazione che altrove a quelle norme che introducono in questo quadro elementi contraddittori. Certo la previsione di trattamenti sanitari obbligatori in condizioni di degenza ospedaliera — sia pure con i limiti temporali e le garanzie contemplate dalla legge, e sia pure come evento eccezionale — ripropone una metodologia di intervento terapeutico inaccettabile e dannosa. E l'aver previsto quindi l'istituzione di specifici servizi psichiatrici di diagnosi e cura negli ospedali generali, sia pure entro il limite massimo di 15 posti letto è un fatto da criticare. Tanto più che i criteri di organizzazione di questi servizi non sono lasciati alla autonoma scelta delle regioni (chiamate ad individuare gli ospedali in cui istituire tali servizi) ma sono quelli fissati dal DPR n. 128 del 1969 e, espressamente richiamati dalla nuova legge, criteri non soltanto gravosi sotto il profilo organizzativo e finanziario, ma talmente vincolanti da pregiudicare di fatto una ministruttura manicomiale. Nè è da sperare che lo schema di convenzione tipo di stampo ministeriale da decretarsi entro 30 giorni, possa cancellare o allentare consistentemente questi vincoli.

Ecco perché mi pare riduttiva e fuorviante l'alternativa di cui si discute: se convenga alla Regione individuare, per il ricovero obbligatorio, un solo ente ospedaliero oppure più enti o tutti gli enti ospedalieri dell'Umbria.

Perché a parte l'evidente contraddizione esistente tra una giusta critica a questa norma e l'ipotesi di allargarne l'ambito il raggio d'applicazione ad altri ospedali, oltre quello regionale, senza nemmeno la prudenza di attendere per vedere che tipo di convenzione regolerà l'organizzazione del servizio psichiatrico ospedaliero, il problema politico vero che si pone a tutta la rete del potere locale, — Regione, Provincia, Sindaci, — è quello di cogliere l'occasione dei nuovi spazi aperti dalla legge per rovesciare in positivo questo rapporto fra ospedali e servizi psichiatrici che la stessa legge sollecita. Per promuovere cioè un'iniziativa diretta a porre anche la rete ospedaliera a disposizione di un servizio, come quello psichiatrico, che ha e deve avere sempre più il suo perno nei presidi extra-ospedalieri e la sua filosofia nel principio che le malattie mentali vanno curate a livello del contesto sociale e familiare.

E questo si può ottenere, ad esempio, attraverso l'organizzazione di un servizio di guardia psichiatrica, di reperibilità di personale idoneo, all'interno di servizi di emergenza.

Del resto in questo senso ci aiuta la stessa legge n. 180 laddove prevede il collegamento «in forma dipartimentale» dei servizi ospedalieri con gli altri servizi e presidi psichiatrici esistenti nel territorio, un collegamento però in cui il perno del dipartimento stia fuori dell'ospedale, nei servizi esterni e non dentro, come pensa chi accarezza già l'idea di qualche collocazione personale più soddisfacente all'interno di mini strutture manicomiali generalizzate.

Ma proprio perché su questo aspetto particolare la legge n. 180 presenta quei limiti e pone quei vincoli sopra ricordati è indispensabile che questo collegamento si realizzi con modalità e criteri scelti liberamente e coerenti con quelle parti (e sono molte) della legge corrispondenti agli indirizzi seguiti da anni nella nostra regione. Per questo io penso che gli operatori del servizio in Umbria, protagonisti insieme agli amministratori provinciali di una significativa esperienza culturale e politica che sta alla base della nuova legislazione, non debbano sentirsi «traditi» nelle loro aspettative da questa legge, ma debbano sentirsi impegnati ad utilizzare i nuovi spazi aperti e a volgere in positivo anche ciò che risulta essere negativo e contraddittorio per andare più avanti. Perché questo, più di ieri, oggi è possibile.

Vittorio Cecati

Eugenio Finardi stasera al CVA di Ponte Felcino

Eugenio Finardi, uno dei cantautori più noti tra il pubblico giovanile, questa sera suonerà al CVA di Ponte Felcino (ore 21 prezzo lire 1500). Assieme a lui uno sperimentalista italiano Claudio Rocchi che ha recentemente abbandonato la vecchia produzione e la cantante Gianna Nannini.

L'iniziativa è stata organizzata dall'ARCI provinciale, in collaborazione con Radio Perugia 1, e intende essere anche un momento di incontro e di proposta.

Migliaia di operaie tessili del Sud per le strade di Roma

ROMA — «Siamo a Roma per gridare / il nostro diritto di lavorare», «il vero astensionista è il padrone / non le operaie in cassa integrazione». A migliaia, provenienti da tutto il Mezzogiorno, le operaie tessili sono sfilate ieri dalla stazione Ostiense fino al Colosseo: una manifestazione grandiosa, viva, resa ancora più pulsante, appunto, dalla straordinaria presenza di donne e di ragazze come dimostrano le stesse foto. Sugli striscioni i nomi di tante fabbriche del Sud (Nuova Lini e Lane, Vela, Ex Monti Iac, Harrys Moda, Diba, Sipi): ognuna di esse ha una lunga storia di lotta, di occupazioni, di scioperi contro la pretesa padronale di decidere, di volta in volta, per la smobilitazione, per i licenziamenti, per il ricorso bestiale al lavoro nero.

Da tutte le operaie è venuta una risposta che non si presta ad equivoci: siamo qui per lottare, per non essere licenziate, per obbligare il governo a non buttare al macero un settore così vitale della nostra economia. «Siamo donne, siamo tante, vogliamo lavorare tutte quante».

Una foltissima delegazione della provincia alla manifestazione dei tessili di Roma

A Lecce hanno lasciato solo aziende in crisi

Totale adesione allo sciopero - Il settore tessile è quello più in crisi nella provincia - Pochi addetti per ogni azienda per sfruttare meglio il lavoro nero a domicilio - Una lotta dura ma non sempre si dimostra efficace

Dal nostro corrispondente

LECCE — Totale è stata l'adesione delle operaie salentine allo sciopero che ieri ha interessato tutto il settore tessile, in concomitanza con la manifestazione nazionale di Roma. Una folta delegazione di lavoratrici della Harry's Moda, della Diba, della Sipi e di altre aziende dislocate su tutto il territorio leccese hanno preso parte alla manifestazione nella capitale. Il settore tessile è il più colpito dalla crisi economica nella provincia di Lecce. Esso presenta anche alcune stridenti contraddizioni. La più evidente sta nel continuo aumento delle unità produttive piccole e piccolissime di fronte ad una sempre più marcata crisi delle imprese medio grandi, che si estrinseca nella permanente minaccia ai livelli occupazionali se non addirittura nella chiusura per altre aziende.

L'ingresso di nuovi imprenditori non ha portato, infatti, all'aumento dell'occupazione, anzi ha immesso sul mercato una nuova tendenza che si è andata sempre più sviluppando: quella cioè di avere pochi addetti in fabbrica, anche nelle piccole aziende, di ricorrere sempre più al lavoro a domicilio.

La mancata applicazione della legge sul lavoro a domicilio, la quasi totale inefficienza di alcune strutture pubbliche (camera di commercio, consorzio ACI, ispettorato e ufficio provinciale del lavoro) non consente una valutazione precisa del fenomeno sempre più preoccupante del lavoro a domicilio nè di conoscere l'entità dei licenziamenti.

I comparti di maggiore interesse ed espansione nella provincia di Lecce sono: le maglierie (circa 50 aziende), le confezioni (20 aziende) e ricamifici, corredi, berrettifici, maglifici, addobbi militari ecc. Nel settore confezioni la maggiore azienda è l'Harry's moda, nota per avere ottenuto consistenti finanziamenti pubblici (1500 milioni nel '76 e la promessa di 3500 milioni, per gli ultimi mesi), dove non viene ancora applicato l'accordo sindacale che tra l'altro prevede l'acquisizione del 10 per cento del pacchetto azionario da parte della Sanremo-Gepi.

Vi è poi la Sipi di Nardò con circa 300 dipendenti, totalmente inattiva da alcuni mesi, alla ricerca di imprenditori che la rilevino sotto minaccia di fallimento, con il periodo di cassa integrazione totalmente consumato. Le 180 operaie della DIBA sono in assemblea permanente da oltre 7 mesi: hanno già utilizzato i periodi di cassa integrazione ordinaria e speciale, la ditta è alla ricerca di imprenditori e si verificano anche qui autolicenziamenti.

Nel Magliese una grave crisi avvolge i berrettifici. Una altra altrettanto grave coinvolge i ricamifici di Nardò.

Per contrastare la crisi e per difendere i livelli occupazionali non è certamente mancata la lotta dei lavoratori, la quale anzi è stata dura ed unitaria. Il limite che si riscontra è quello di avere inseguito i problemi di ogni singola azienda e di non avere saputo o potuto unificarsi intorno ad un obiettivo comune come il piano nazionale di settore indicato dal CIPI. In questo quadro, indispensabile è il ruolo del governo regionale.

Si tratta di utilizzare anche in modo coordinato i nuovi strumenti legislativi che il Parlamento ha varato: legge 675 ed i suoi strumenti attuativi e la legge 183 sul Mezzogiorno. Per alcune aziende è necessario inoltre l'intervento dello Svime (sviluppo industriale meridionale) perchè esse vengano comprese in quel polo di aziende meridionali in grado di operare come fornitrici della grande distribuzione ed in particolare dei punti di vendita della Standa nel Mezzogiorno.

Claudio Buttazzo

Somiglia al ladro? In galera

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La forte somiglianza con l'autore di un furto, avvenuto qualche tempo fa in un appartamento della città, ha giocato un brutto scherzo a Mauro Locca, giovane cagliaritano di 21 anni, internato per una settimana in carcere per una colpa mai commessa.

L'antefatto dello sconcertante episodio risale ad una settimana fa. Un gruppo di ignoti si introduce nell'appartamento di un professionista cagliaritano. I ladri portano via numerosi preziosi e contante. Il bottino si aggira attorno ad alcuni milioni di lire. Le indagini conducono quasi subito alla scoperta di un «ladro».

E' appunto Mauro Locca, riconosciuto fra gli autori del furto da diversi testimoni. A niente serve la protesta e la disperata difesa del giovane. Le prove — dicono in questura — sono inconfutabili. I testimoni confermano il volto è quello, non ci possono essere dubbi. Il giovane cagliaritano trascorre in carcere una settimana. Ieri, il colpo di scena.

Rintracciato un «altro» degli autori del furto, Salvatore Lo., 18 anni, di Quartu, nella messa a confronto fra i due emerge l'equivoco. «Ma questo non lo conosco — fa Salvatore Lo: — No, non c'entra proprio niente». Tutto viene chiarito. Il complice è un altro uomo — Dino Cocco, 30 anni di Quartu — «che somiglia in modo sconcertante» — sono parole degli investigatori — al giovane arrestato. Mauro Locca è ora nuovamente in libertà. La sua storia ci fa venire alla mente i copioni di tanti films americani: normali impiegati scambiati per feroci gangster, pacifici cittadini arrestati.

Evidentemente il granchio, nel caso degli investigatori nostrani, è meno grosso, lo abbaglio meno imbarazzante. Il fatto però resta egualmente grave. Può essere tenuto in carcere un giovane sulla base di semplici prove testimoniali? Perchè non si è andati più a fondo nelle indagini? E poi, l'interrogativo più grave: e se non fosse stato arrestato il «complice», che l'ha scagionato? Quanto tempo ancora sarebbe rimasto in galera. Per la cronaca c'è da aggiungere che dopo la confessione di Salvatore Lo. il vero complice è stato arrestato. Nella sua casa sono stati rinvenuti i preziosi rubati: la scorsa settimana Dino Cocco ha cercato di scagionarsi affermando che gli oggetti erano stati «ottenuti» dalla moglie, in un periodo in cui si prostituiva. Ciò non ha fatto che aggravare la sua posizione. Ora è accusato anche di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione.

p. b.

Nelle campagne di Orani (Nuoro)

Dovevano ammazzare un altro: nell'agguato muore un pastore

NUORO — Tragico agguato nelle campagne di Orani, centro del nuorese a circa 25 chilometri dal capoluogo. L'allevatore Giuseppe Prandinu di 29 anni ed il servo pastore Gavino Casagrande di 48 anni, entrambi nativi di Orani, mentre si recavano all'ovile nelle campagne del paese, sono stati fatti segno a diversi colpi d'arma da fuoco.

Nell'agguato, il pastore Gavino Casagrande è rimasto mortalmente ferito. E' morto all'interno dell'autovettura su cui si trovava. L'allevatore Giuseppe Prandinu è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale.

In realtà, la vittima designata dell'agguato era l'allevatore Giuseppe Prandinu, che è riuscito, mentre i killers aprivano il fuoco, ad impugnare la pistola che portava con se e a sparare alcuni colpi. E' stata probabilmente questa sua reazione a salvargli la vita. Secondo quanto l'uomo ha dichiarato agli investigatori, i fuorilegge hanno abbandonato la zona dopo aver sparato alcune fucilate, risalendo frettolosamente sulla macchina con la quale avevano bloccato l'autovettura dell'allevatore e ripartendo a forte velocità. Non si esclude che uno dei due banditi possa essere rimasto ferito.

Circa il movente dell'imboscata, gli inquirenti ritengono si tratti di una vendetta per questioni connesse all'attività dell'allevatore. Anche nel precedente agguato di cui Giuseppe Prandinu era rimasto vittima il 10 maggio scorso, quando era stato ferito lievemente ad una spalla, i malviventi avevano agito per questioni legate ad episodi di sconfinamento di bestiame, furti di capi ovini e danneggiamento di greggi e di pascoli. Inoltre Giuseppe Prandinu e il suo socio erano stati di recente oggetto di anonime minacce telefoniche.

L'AQUILA - Il convegno degli ISEF

Educazione fisica non sono solo i «saltelli»

Sollecitata la riforma degli istituti — L'esigenza di superare le attuali gestioni commissariali

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Preceduto da una riunione del coordinamento nazionale degli ISEF, ha avuto luogo a L'Aquila, nel salone del Grande Albergo, il convegno nazionale degli istituti superiori di Educazione fisica d'Italia. Il convegno è stato preparato da un confronto tra il collettivo democratico dell'ISEF dell'Aquila e le forze politiche, culturali, sindacali, i consigli di fabbrica della Siemens, della Ravit, della Albert Farm e il consiglio di quartiere del Torrione.

Vi hanno preso parte i rappresentanti dell'ISEF di Perugia, Milano, Torino, Bologna e numerosi allievi dell'ISEF dell'Aquila. Nella sua relazione introduttiva, Valeria Taliendo dell'ISEF dell'Aquila, parlando a nome del coordinamento nazionale, ha sottolineato l'esigenza di un diverso ruolo dell'educatore fisico in una visione nuova dello sport e della educazione fisica nella scuola e nel mondo del lavoro, intesi come servizi sociali e come momento preventivo della salute.

A tale fine necessita la riforma e la ristrutturazione degli ISEF, la loro statizzazione e il loro inserimento nel mondo universitario. Occorre una seria programmazione delle sedi occorrenti che blocchi l'imperante clientelismo, una seria ristrutturazione dei programmi, la revisione dei contenuti dei piani di studio e della ricerca applicata e scientifica. Fra gli obiettivi immediati: la relatrice ha posto il superamento della gestione commissariale dell'ISEF dell'Aquila e di alcuni altri istituti analoghi che di fatto ha bloccato ogni processo di partecipazione democratica allo sviluppo degli istituti stessi e portato di fatto ad una gestione clientelare e paternalistica.

Nel corso del successivo dibattito, tutti gli intervenuti, compreso quello dell'attuale commissario dello ISEF dell'Aquila, Natellis, si sono detti d'accordo sul superamento della gestione commissariale come obiettivo immediato e possibile. Tra gli altri sono intervenuti: Concetta Zaffiri, segretario della CGIL Scuola, Fortunato Ioannucci, del consiglio di quartiere del Torrione, D. Nino della FLM, Mangolini del PSDI rappresentanti dei consigli di fabbrica della Siemens e della Ravit.

Infine il compagno Italo Gross, della segreteria della federazione comunista dell'Aquila dopo aver ricordato l'impegno preso da tempo dal PCI per la soluzione dei tanti problemi degli ISEF, ha sottolineato l'esigenza di legare i grossi temi della riforma ad alcuni impegni immediati di lotta per un diverso uso delle strutture esistenti, la democratizzazione degli ISEF, eliminando l'anacronistico ed incomprensibile voto di disciplina, la fine dell'assurdo mercato delle dispense, un nuovo rapporto tra gli ISEF e i posti di lavoro del territorio, la fine immediata della gestione commissariale.

Questi ed altri problemi saranno esaminati e discussi anche il 17 giugno dall'ISEF dell'Aquila in una conferenza dibattito richiesta dal PCI e concordata con il commissario dottor Natellis e con tutte le altre forze democratiche.

Ermanno Arduini

Deciso il rinvio dopo la ferma condanna e le lotte dei lavoratori

Non si fermeranno gli impianti a Porto Torres e alla Rumianca

Ha pesato anche l'intervento di PCI PSI e DC con la lettera ad Andreotti - Resta però una richiesta di cassa integrazione per 300 a Sassari - Un intervento di Luciano Barca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il blocco degli impianti SIR Rumianca in Sardegna è rinviato. Gli stabilimenti di Macchiareddu (che avrebbero dovuto chiudere da oggi) e di Porto Torres (la cui fermata era invece stata fissata il primo giugno) rimarranno in produzione in attesa che si definisca meglio la situazione.

La decisione dei dirigenti del gruppo industriale giunge non a caso dopo la grande mobilitazione operaia nelle fabbriche isolane, e l'iniziativa dei partiti e delle organizzazioni sindacali. Non ultima ricordiamo la lettera che parlamentari sardi del PCI, del PSI e della DC hanno inviato al presidente del Consiglio Andreotti per sollecitare un intervento del governo. Le questioni della produzione chimica sarda saranno, appunto, esaminate dalle organizzazioni sindacali con i rappresentanti del governo la settimana prossima.

La situazione comunque rimane assai incerta. Ad aggravare tensioni e problemi giunge da Sassari la notizia che la SIR ha proposto la cassa integrazione per un mese per 300 operai. La comunicazione è stata fatta dall'associazione industriali nel corso di una riunione con i rappresentanti della FULC e dei consigli di fabbrica.

Consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali hanno immediatamente chiesto che ogni decisione venga rinviata, in attesa del pronunciamento del governo sulla chimica.

Sempre sulle questioni della chimica e delle fibre è stata indetta mercoledì 3 l'assemblea dei lavoratori di Ottana. Dichiarazioni e prese di posizione sullo stato di crisi delle industrie in Sardegna sono state rese da esponenti ed esperti economici dei partiti che hanno preso parte lo scorso mercoledì al vertice con i ministri del Bilancio, del Tesoro e dell'Industria, sui problemi del risanamento delle imprese in crisi.

Premettendo che «nessun posto di lavoro in Sardegna deve essere sacrificato sia nella chimica primaria che sviluppando quella secondaria in aree integrate» il compagno Luciano Barca, della Direzione nazionale del PCI ha sottolineato che «gli interventi finora attuati sulla chimica nell'isola non hanno mirato sufficientemente a salvaguardare gli interessi dei lavoratori delle industrie come tali».

«Noi comunisti — ha aggiunto il compagno Barca — riteniamo che vadano profondamente mutati gli indirizzi della chimica italiana consolidando quanto esiste nel Mezzogiorno, e in particolare in Sardegna. E' comunque assurdo uccidere alcune imprese, metterle in lista nera e decidere quali siano le iniziative da consolidare o quelle da sviluppare se prima non si arriva alla definizione di alcuni indirizzi strategici. Perciò occorre giungere al più presto ad un piano della chimica sulla base del quale il governo, uscendo dagli indugi, deve regolare i propri interventi».

Riferendosi poi alla minacciata chiusura delle fabbriche nell'isola, il compagno Luciano Barca, ha affermato che «le banche che finora hanno concorso a creare situazioni assurde, possono e debbono assicurare il raccordo con l'entrata in funzione del piano per evitare pericolosi vuoti».

«Le banche — ha aggiunto il compagno Barca — non possono gestire le imprese industriali. Nè il loro intervento deve servire ad erogazioni privi di controllo. Ciò aggraverebbe le prospettive della chimica e dei lavoratori invece di migliorarle».

«Nel quadro dello sciopero generale del settore tessile, infine hanno manifestato ieri circa 3 mila lavoratori sardi, soprattutto nell'area Villacidro. In questa zona, infatti, i lavoratori della SNIA Viscosa e della Filati Industria li sono in gran parte in cassa integrazione. Le fabbriche di Villacidro sono rimaste ferme, così come quelle della Aersarda, Tessilrama, Rejna a Cagliari, e Tirsotex a Macomer nonché altri stabilimenti tessili sparsi per la Sardegna.

La mobilitazione prosegue intanto in tutto il Sulcis Iglesiente Guspinese. La approvazione dei piani di riordino delle aziende ex Egam continua a suscitare molte polemiche. Il presidente del diciannovesimo comprensorio compagno Armando Congiu ha inviato un fonogramma al presidente della giunta regionale onorevole Soddu e agli assessori Ghinami e Nonne.

Il compagno Congiu ha sollecitato la convocazione di una riunione dedicata alle questioni della attuazione dell'articolo 4 della legge 268 per il polo piombo zinco in Sardegna. Le preoccupazioni e i timori per la mancata presa in considerazione del piano regionale sono stati espressi in numerose assemblee di lavoratori.

I dc litigano sulle assunzioni e il museo di Altamura va in malora

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA (Bari) — Il museo archeologico della zona della Murgia sta andando in rovina. Sono passati 3 anni dalla ultimazione dei lavori e il museo non è stato ancora aperto al pubblico. Il motivo — dicono — è la mancanza di personale, mentre sono centinaia i giovani che cercano un posto di lavoro. Nel frattempo l'edificio, la cui realizzazione è costata oltre 500 milioni, versa in uno stato di abbandono: vetri rotti, tende che da bianche sono diventate grigie, rivestimento interno danneggiato.

Un patrimonio inestimabile di reperti archeologici giace ammassato e abbandonato parte nel museo di Taranto e parte in uno scantinato magazzino del nascente museo. Si tratta di [illegible] vari nella zona di Altamura, risalenti all'età della pietra, del ferro e del bronzo, di ceramiche geometriche e classiche della Magna Grecia, di monili e monete d'oro.

Questo importante patrimonio è costantemente in pericolo ed esposto alla aggressione dei tombaroli e dei trafficanti clandestini incoraggiati, nella loro «escursione» in territorio altamurano, dall'indifferenza dell'ente locale ai problemi del museo. Infatti il Comune, con una speciale discutibile delibera convenzione, approvata oltre due anni fa, affidava la gestione del museo ad un ente morale della città, lo ABMC (Archivio biblioteca museo civico). Con tale convenzione si escludevano le altre associazioni culturali e democratiche dalla gestione di un così importante strumento e il Comune delegava allo ABMC con una spesa di circa 80 milioni annui, la politica culturale.

L'ABMC dal 1976 non è stato capace di bandire i concorsi per la copertura dei 15 posti previsti in organico. Si tratta di custodi, applicati, restauratori, segretari e direttore. Molto probabilmente sono sorte delle divergenze tra il Comune, gestito dai democristiani, e l'ente, anche esso gestito dai democristiani, su coloro che devono vincere i concorsi.

Giovanni Sardone

Ville nelle «aree verdi» e licenze edilizie irregolari a Teramo

Nostro servizio

TERAMO — I gruppi consiliari di minoranza, PCI, PSI, PRI, di Teramo, denunciano all'opinione pubblica le gravi responsabilità della DC e della amministrazione comunale nella gestione della politica urbanistica della città. Nella seduta del 29 aprile del consiglio comunale, i consiglieri comunisti Masci e Merlini hanno denunciato, documentandoli, abusi nella gestione del territorio e irregolarità nel rilascio di concessioni edilizie: ad esempio, una villa verrà costruita in un'area destinata a verde pubblico e così via.

Nel manifesto pubblicato a cura dei gruppi consiliari PCI, PSI, PRI, si dice, fra l'altro, che alcune irregolarità «chiamano in discussione precise responsabilità dell'intera giunta e arrivano a coinvolgere direttamente l'assessore all'urbanistica». Il sindaco, nella seduta consiliare, si era impegnato a convocare una riunione dei capigruppo nel giro di due giorni.

Sono però trascorsi molti giorni dal 29 aprile e si è ripetuto quanto è accaduto altre volte: nessun incontro si è tenuto, nè si è presa alcuna iniziativa. I gruppi e i partiti di minoranza richiamano il sindaco alle sue responsabilità, chiedono che si faccia luce sui fatti denunciati e che vengano individuate al più presto le responsabilità. Anche in questa occasione la DC ha confermato la sua intenzione di non cambiare rotta nella gestione della politica urbanistica che continua ad essere clientelare, antidemocratica, caratterizzata da scelte sbagliate e da un notevole immobilismo.

Basta ricordare le vicende che hanno accompagnato la redazione della variante al piano regolatore generale di Teramo, ora approvata dal consiglio regionale, il cui iter, però, attende da mesi di essere condotto a termine dall'amministrazione comunale. Fatti di questo genere permettono alla DC di continuare a gestire il territorio di Teramo già seriamente compromesso, in modo disordinato e irrazionale, impedendo una reale ripresa della attività edilizia e celando dietro una parvenza di legalità, operazioni speculative che nulla hanno in comune con la necessità di dare risposte positive alla richiesta di case proveniente da larghi strati della popolazione teramana.

Rosetta Ciarrocchi

Emittenti locali e giovani: oggi un convegno a Reggio

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Emittenti locali, giovani, territorio: questo il tema di un convegno organizzato per sabato 27 alle ore 7 al palazzo della Sanità, dalla Federazione giovanile comunista con la partecipazione dei responsabili delle stazioni radio e televisive della città, delle organizzazioni giovanili e associazioni culturali. Una iniziativa che tende a sviluppare l'analisi e l'indagine del rapporto esistente tra queste emittenti ed i giovani.

I moltiplicarsi di queste radio ha posto problemi che riguardano la regolamentazione, la professionalità, la qualità dei programmi, l'informazione. Al contempo diverso e più organico deve essere il rapporto di queste radio e TV private con il territorio con il mondo del lavoro della scuola ecc. Questa iniziativa costituisce oggi uno dei settori di lavoro tra i più importanti della Federazione giovanile comunista.

Nel momento in cui si prospetta una regolamentazione che si prevede sarà un «capestro» per moltissime delle nostre emittenti, alla FGCI preme porre al vaglio del dibattito alcune proposte che possono rappresentare un primo passo verso lo sviluppo più organico e positivo della emittente locale. Innanzitutto crediamo opportuno si instauri un rapporto più consistente e diretto tra le organizzazioni giovanili, le associazioni culturali della nostra città e le emittenti libere.

E non allo scopo di controllo ma di continua sensibilizzazione specialmente nella lotta per una giusta regolamentazione che eviti di favorire i grossi interessi economici, a discapito della libertà d'antenna.

Nanà Arcuri

Votato solo un documento interlocutorio per il PRG

Variante di Tagliacozzo: smentita l'approvazione

Le modifiche corrispondono alla richiesta del PCI in sede locale - Riduzione degli indici di fabbricabilità - Necessaria un'ulteriore fase di confronto

Nostro servizio

L'AQUILA — Non risponde a verità l'affermazione secondo cui la seconda commissione del Consiglio regionale, nella seduta del 25 maggio, avrebbe approvato la variante al PRG di Tagliacozzo. Lo ha precisato il gruppo comunista confermando che la commissione ha soltanto approvato un documento interlocutorio con il quale si esprime un parere favorevole di massima sulle linee generali della relazione Bozzi a seguito delle sostanziali modifiche concordate dando mandato al suddetto relatore di definire, di intesa con i rappresentanti dei gruppi del PCI PSI, PSDI e con l'ausilio dei tecnici dell'assessorato, la dimensione quantitativa e la rappresentazione cartografica di queste radicali modificazioni allo strumento urbanistico. Ciò significa che soltanto dopo questa ulteriore fase di confronto, più concreta e ravvicinata la seconda commissione esprimerà il suo voto sulla variante.

C'è da dire anche che le modifiche corrispondono puntualmente alle richieste più volte avanzate dal nostro partito in sede locale e che esse costituiscono l'attuazione immediata delle innovazioni e delle prescrizioni contenute nel parere del comitato regionale e tecnico amministrativo. Per essere più precisi, le modifiche riguardano il ridimensionamento generale delle previsioni di piano attraverso lo stralcio di alcune zone e la riduzione degli indici di fabbricabilità.

In riferimento specifico alla edilizia economica e popolare, vengono suggeriti lo aumento delle aree del piano di edilizia economica e popolare nei limiti della legge n. 10 e la definizione del piano stesso entro sei mesi dalla approvazione del progetto di modifica al PRG. Per la zona industriale viene considerata la previsione della sola zona per la piccola e media industria e per l'artigianato e l'approvazione del piano delle aree produttive entro sei mesi dalla approvazione definitiva del progetto di modifica del PRG.

Misure importanti, anche per quanto riguarda il piano turistico la cui elaborazione deve riferirsi alle previsioni di sviluppo turistico suggerite dalla Comunità montana. Sono state quindi considerate le misure da attuare per quanto concerne il centro storico, la «piccola Svizzera» e la zona residenziale denominata Marsia.

Alla luce di tutto questo, è fuori luogo la polemica di quanti, pur avendo dato un contributo alla lotta contro la speculazione edilizia a Tagliacozzo, non hanno compreso queste importanti novità e si sono abbandonati a commenti piuttosto stizzosi, non contribuendo così alla più giusta definizione delle concrete modifiche da apportare alla variante.

E' giusto precisare che il gruppo comunista sarà impegnato nei prossimi giorni, in contatto con gli organi del Partito regionali e locali nel confronto per la traduzione delle decisioni della seconda commissione ed è proprio in questa sede che si verificherà fino in fondo la volontà degli altri partiti di giungere — attraverso un reale ravvicinamento — ad un accordo sul concreto merito della variante.

E' chiaro che solo dopo questo ulteriore confronto e sulla base dei risultati di esso, il gruppo comunista deciderà, in piena autonomia, anche rispetto alle pur positive intese raggiunte a livello locale, il suo voto sullo strumento urbanistico di Tagliacozzo.

Romolo Liberale

La Ditta
ARCOMOBILI
sta effettuando
LA GRANDE OFFERTA di un
Arredamento completo
così composto:
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

tutto all'eccezionale prezzo di
L. 1.290.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dell'aeroporto
Punto di vendita di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB) Largo S. Giacomo 5

La « vertenza »

Dallo sciopero una spinta alla Regione Basilicata perché lavori di più e meglio

POTENZA — Il rilancio della Basilicata viene sostenuto in questa settimana - dopo le decisioni unitarie adottate dal movimento sindacale lucano — da una estesa mobilitazione con scioperi zonali e settoriali, assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio e con la preparazione dello sciopero generale proclamato dalla federazione unitaria per il 6 giugno.

Il rilancio della « vertenza Basilicata » e il risultato delle decisioni assunte nell'assemblea dell'EUR per qualificare il movimento di lotta su obiettivi unificanti che colleghino strettamente la soluzione di problemi dell'emergenza a quelli della programmazione dello sviluppo che assuma come punto di riferimento centrale l'uso equilibrato delle risorse.

La piattaforma della « vertenza Basilicata » — aggiornata recentemente sulla base delle scelte prioritarie individuate ed in conseguenza di una riflessione sull'esperienza maturata negli ultimi anni per quanto riguarda i risultati acquisiti, gli errori compiuti ed i ritardi accumulati dallo stesso movimento sindacale - affronta con una impostazione nuova le questioni della difesa dell'occupazione e dello sviluppo.

Si tratta di realizzare un « piano di sviluppo » che, attraverso la mobilitazione di un largo schieramento, da un lato port. il sindacato ad attuare comportamenti e a realizzare politiche coerenti con gli obiettivi assunti e, dall'altro, determini le condizioni perché le controparti e gli interlocutori pubblici e privati siano protagonisti di una nuova fase economica e politica permeata di scelte raccordate allo sviluppo della base produttiva, anche in conseguenza della fine di un periodo dominato dalla gestione clientelare del sottosviluppo che si reggeva su un modello assistenziale finanziato dallo Stato. Le conseguenze nefaste delle scelte economiche e politiche attuate nei decenni passati sono nelle cifre relative alla disoccupazione (60 mila disoccupati e 130 mila pensionati INPS) che rappresentano due indicatori principali di un vecchio modello da modificare in una regione di oltre 600 mila abitanti.

La piattaforma contiene proposte ed indica metodologie per difendere l'occupazione nei punti di crisi, avanza richieste al governo nazionale e agli imprenditori, definisce il ruolo centrale dell'Ente Regione; in definitiva, rappresenta uno sforzo di elaborazione che tiene conto delle esperienze maturate dalle altre regioni del Mezzogiorno e individua collegamenti stretti con il movimento sindacale di Puglia, Campania e Calabria.

La gestione della vertenza rivelerà nelle prossime settimane la capacità del sindacato lucano di superare limiti, ritardi e i tentativi, sempre presenti in questa regione, di praticare la lamentazione e il rivendicazionismo sterili. Tutto ciò in buona sostanza non ha permesso nel passato al movimento sindacale di giocare pienamente un ruolo autonomo di elaborazione, di lotta e di contrattazione adeguati all'obiettivo primario di superare l'assistenza e lo spreco e costruire una base produttiva estesa che utilizzi le risorse interne e esterne della regione.

La capacità del sindacato di incidere per un reale cambiamento dovrà anche misurarsi con le istituzioni e soprattutto con la giunta regionale, perché i ritardi verso lo sviluppo giusto e programmato delle risorse trovano spesso motivo nelle inadempienze, nella inefficienza della giunta, nel modo di governare, nel permanere di metodi di gestione clientelare e assessoriali, dimostrato dagli ostacoli che si incontrano nell'attuazione dei piani poliennali e in particolare nella politica di decentramento e di attuazione delle deleghe e nell'attuazione dei piani zonali e della struttura tecnico-amministrativa necessari.

Lo sciopero del 6 e la mobilitazione dei lucani dovrà anche spingere e sollecitare le istituzioni a rapportarsi concretamente alle reali esigenze dei lavoratori e della Basilicata, in un rapporto con il governo centrale e con gli imprenditori che determini impegni precisi per la Regione. La seduta aperta del Consiglio regionale a Roma rappresenti, dunque, l'inizio di un impegno diverso della Regione, più unitario, più puntuale e continuo per la soluzione dei nostri problemi economici e sociali. Il movimento sindacale dopo le scadenze del 6 e 7 giugno continuerà a fare la sua parte perché i vecchi nodi economici e sociali della regione vengano risolti e per dare un grosso contributo anche al cambiamento del modo di gestire la cosa pubblica, in definitiva per colmare il divario fra l'elaborazione dei programmi e delle intese e i livelli di attuazione concreta degli stessi.

Pietro Simonetti

(segretario regionale della CGIL Basilicata)

Incontro con Mattarella

I sindacati siciliani premono sull'ARS per il piano di emergenza

La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL in una nota richiama la gravità dei problemi economici

PALERMO — I sindacati siciliani premono per il varo del « piano di emergenza » e per tramutare in fatti concreti tutte le altre priorità del programma del governo Mattarella, sorretto dalla nuova maggioranza autonomista comprendente il PCI.

Dopo un incontro con il presidente della Regione, la segreteria regionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha diffuso una nota in cui si richiama con forza l'attenzione dell'esecutivo regionale sulla *« gravissima questione economica e sociale dell'isola »*. Da qui la *« insoddisfazione e la preoccupazione »* per il modo come secondo i sindacati il governo della Regione affronta tali temi e per il persistere *« in vari rami dell'amministrazione di vecchi metodi di governo che fanno emergere una insufficiente consapevolezza della gravità del momento e delle terapie urgenti che si rendono necessarie »*.

Per il « piano di emergenza » i sindacati chiedono la realizzazione immediata di opere pubbliche nei settori delle strutture igienico sanitarie dell'edilizia ospedaliera, della scuola e interventi nelle aree di sviluppo agricolo e industriale. *E' indispensabile* — aggiungono i sindacati — *stabilire con chiarezza le responsabilità ed i tempi di attuazione del programma di emergenza, prevedendo anche, qualora fossero carenti le iniziative da parte dei comuni e delle altre strutture periferiche, ogni forma di sollecitazione possibile*.

Tra i ritardi che occorre superare al più presto i sindacati indicano quello relativo alla gravissima condizione giovanile (sono oltre 120 mila i giovani siciliani iscritti alle liste speciali): l'applicazione, cioè, dei progetti specifici, sul preavviamento al lavoro dei giovani che sono stati già finanziati dal CIPE e la definizione della legge regionale sui giovani, prevista dagli accordi di governo, ad integrazione degli interventi dello Stato. *Essa* — dicono i segretari della federazione unitaria — *dovrà assicurare un intervento della Regione in favore delle cooperative dei giovani in agricoltura e nei « servizi utili »*.

In quanto agli enti regionali si insiste sull'urgenza della nomina dei dirigenti: e si confermano le critiche ad un processo di ristrutturazione che non va avanti per nulla. La federazione sindacale ha soprattutto rimarcato la necessità che il governo regionale « abbia un ruolo fondamentale nella gestione della politica industriale » e ciò sia nei confronti dello Stato, sia nei confronti dei grandi gruppi pubblici e privati, sia per le scelte di sua competenza. Su alcuni temi, informano i sindacati, il governo regionale nel corso dell'incontro ha assunto impegni con precise scadenze.

Intanto l'assemblea regionale siciliana ha approvato gli articoli di una legge che stanzia 26 miliardi per opere di elettrificazione rurale. Su tale provvedimento, molto atteso dai produttori agricoli e che rappresenta uno stralcio di un intervento più organico, concordato dalla maggioranza autonomista, è intervenuto a Sala d'Ercole per il gruppo comunista il compagno Nino Tusa.

Preoccupante risposta ad interpellanze e interrogazioni sul ridimensionamento degli impianti

Il sottosegretario Barbi ha confermato senza alcuna critica il progetto di riduzione delle attività. Ripetute punto per punto le giustificazioni addotte dal gruppo pubblico - Generiche promesse sul reimpiego della manodopera in cassa integrazione - Ma le questioni del polo di Gela devono essere inserite nell'ipotesi di un'area chimica siciliana formulata da partiti e sindacati

Il governo: «Gela? Ha ragione l'Anic»

ROMA — Un atteggiamento di intollerabile passività è stato assunto dal governo ieri alla Camera in occasione della discussione di interpellanze e interrogazioni sul progressivo e sempre più allarmante ridimensionamento degli impianti dell'ANIC ENI a Gela. Il sottosegretario alle Partecipazioni statali Barbi ha infatti confermato, senza una sola parola di critica per la condotta del gruppo pubblico, il piano di forte riduzione di attività degli impianti; e ripetuto (per la seconda volta nel giro di un anno) le solite generiche promesse circa l'adozione di misure per il reimpiego della manodopera esuberante. Inutile dire che, a fronte di queste generiche promesse, l'occupazione è diminuita e continua a diminuire, allargando l'area del malessere, inasprendo le tensioni sociali non solo a Gela ma in tutta la vasta area dello Agrigentino e del Nisseno che gravita intorno al polo petrolchimico.

Il dibattito era stato promosso in seguito alla presentazione di un'interpellanza unitaria (dei comunisti Spataro, Arnone e Cacciari; dei democristiani Pumilia e Sinesio; del socialdemocratico Vizzini), e di ben due interrogazioni di esponenti del PSI (Lauricella, Capria e Saladino), questi ultimi però tutti assenti al momento del dibattito.

Nell'illustrare il documento unitario, Agostino Spataro ha ricordato gli elementi più gravi del piano di ridimensionamento: la riduzione di attività della centrale termoelettrica, del settore raffineria, di quello dell'inorganica, e inoltre del nuovo impianto per il polietilene e di quello di dissalazione. Come se tutto questo non bastasse, sono rimasti fermi i programmi cosiddetti alternativi: per il raddoppio dell'impianto per il polipropilene e per « Gela Est ». Il risultato sono i 1.630 lavoratori ormai da anni in cassa integrazione e la assoluta mancanza di prospettive di reimpiego, al punto che si avvicina la minaccia di intaccare gli organici non solo delle imprese appaltatrici ma anche dell'ANIC.

Il governo deve impegnarsi immediatamente e con la dovuta energia per il superamento della situazione di grave emergenza in atto a Gela, ha aggiunto Spataro, parlando a nome anche degli altri interpellanti: e questo perché, nel quadro del piano di settore per la chimica in fase di elaborazione, si tenga conto di questa realtà, assicurando adeguate garanzie per lo sviluppo dell'occupazione e inserendo le questioni del polo di Gela in quell'ipotesi di area chimica interconnessa siciliana formulata dai sindacati e dalle forze politiche della Regione, ipotesi — ha concluso — che rappresenta la via più indicata per risolvere, nell'immediato e in prospettiva, i problemi di questo stabilimento e degli altri programmi in Sicilia.

Il rappresentante del governo non ha smentito alcuno dei dati posti dall'interpellanza. Ma si è limitato a « condividere la preoccupazione » per la crisi, a proposito della quale si è limitato a ripetere le giustificazioni addotte, punto per punto, dal l'ANIC ENI: che la raffineria sarebbe « antieconomica », che se il dissalatore funziona solo per un quarto delle sue capacità questo avviene perché manca la rete di distribuzione dell'acqua ai comuni e in ogni caso il prezzo di produzione è troppo alto; che talune altre produzioni gelesi sono più costose rispetto a quelle effettuate altrove da altre aziende del gruppo ENI.

Dire che la risposta ha lasciato del tutto insoddisfatti gli interpellanti è un eufemismo bell'e buono. Per tutti ha replicato il compagno Mario Arnone anzitutto protestando per il fatto (cui s'è accennato all'inizio) che il governo venisse a ripetere in Parlamento le stesse generiche promesse dell'anno scorso sul reimpiego della manodopera in cassa integrazione. E d'altra parte appare intollerabile che il governo si limiti a subire passivamente le scelte dell'ANIC addirittura teorizzando — come aveva appunto fatto il sen. Barbi — la netta separazione tra l'iniziativa delle imprese pubbliche e la azione del governo che, in questo modo, rinuncia a ogni qualsiasi propria potestà programmatoria e d'indirizzo.

La situazione a Gela è gravissima, ha sottolineato ancora Arnone: certo il tessuto democratico oppone forti resistenze al disegno disgregatore dell'ANIC, ma a lungo andare la situazione rischia di determinare fenomeni incontrollabili di sfiducia e di esasperazione. Governo e Parlamento devono quindi prestare ascolto ai segnali di malcontento che provengono da quella realtà e far proprie le rivendicazioni dei lavoratori e delle popolazioni, come impegno prioritario nel quadro di chiare scelte meridionalistiche.

g. f. p.

CALABRIA - Il documento della Regione sottovaluta il problema delle zone interne

È vecchia la logica del piano-forestali

Ieri una prima riunione dei capigruppo per la valutazione del progetto - Lunedì il confronto con i sindacati Il segretario regionale della Federbraccianti: « La proposta del sindacato è all'opposto di questa della giunta »

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'analisi del documento presentato dalla giunta regionale come piano di raccordo nell'ambito del lavoro forestale, così come fissato dall'accordo regionale fra i cinque partiti democratici, è cominciata ieri mattina con una riunione fra i capi gruppo regionali a Palazzo Europa di Catanzaro. Lunedì 29 ci sarà invece il confronto tra assessorato e sindacati.

Il documento messo a disposizione dei partiti e dei sindacati è in verità poco corrispondente ad un vero e proprio piano di raccordo, sia per le finalità di carattere generale che dichiara di perseguire, molto lontane dalla finalità primaria attorno alla quale ruota l'accordo regionale, e cioè il recupero produttivo delle zone interne (l'80 per cento del territorio calabrese); sia per l'assenza nel documento di progetti e proposte alternative e differenziate rispetto al vecchio intervento nel settore della forestazione.

« Il piano di raccordo — dice il compagno Costantino Fittante, della segreteria regionale del PCI — deve rappresentare un momento, uno strumento attraverso il quale si passa dalla attuale fase di dispersione dei finanziamenti senza alcuna finalità produttiva ad una fase in cui si organizza l'intervento, si mettono insieme finanziamenti omogenei per passare ad un intervento produttivo nelle zone interne ». Il piano presentato dalla giunta è invece indirizzato a vedere ancora una volta la questione dei forestali e della garanzia di occupazione agli oltre 20 mila lavoratori come un fatto a sè, specifico, continuando tutto sommato sulla vecchia strada dei provvedimenti-tampone, insufficienti e improduttivi.

Ora è proprio attraverso la riqualificazione del lavoro forestale che passa l'ipotesi di sviluppo economico non solo su vaste aree della regione, ma di tutta la Calabria. L'ipotesi, cioè del recupero produttivo della collina e della montagna come nuova occasione per l'economia depressa calabrese e come condizione di risanamento ambientale. « In questo piano di raccordo — dice Italo Garrafa, segretario della Camera del Lavoro di Cosenza — c'è un tentativo di abbozzare una sorta di metodologia con indicazioni per la verità molto generiche. Il piano deve invece contenere progetti, tipo di intervento, quantificazione: c'è, tutto sommato, il tentativo di perseguire la vecchia politica ottenendo l'avallo dei partiti e del sindacato.

Il piano dell'assessore Mascaro è finalizzato alla « riconversione operativa dell'attuale manodopera forestale e non invece, come fanno notare alcuni dirigenti sindacali, alla produzione, al recupero appunto delle zone interne. Le tre fasi in cui si articola poi il progetto, nonostante le buone intenzioni, anche espresse, non corrispondono alle priorità indispensabili per innescare processi nuovi. Tutta la prima fase (rimboschimento, manutenzione degli impianti, vivai) ripercorre la vecchia logica del lavoro forestale senza una sola modifica.

La seconda e la terza fase invece (prato-pascolo, laghetti collinari, strade di penetrazione) da attuare nei prossimi anni sono viceversa proprio le fasi fondamentali e di partenza. « Noi — dice Quirino Ledda, segretario della Federbraccianti CGIL - riteniamo che queste debbano essere le scelte iniziali ed in questo senso la proposta del sindacato è all'opposto di questa della giunta. Se rapidamente non si va alla creazione di invasi, all'estensione dell'irrigazione non ci può essere nessuna rivitalizzazione dell'agricoltura. Noi dobbiamo creare le condizioni per lo sviluppo ».

Il piano inoltre non dice come, dove, quando verrà utilizzato il fondo relativo alla forestazione presente nella legge quadrifoglio in questa direzione non esiste per il 1978 un programma per la salvaguardia e la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi (va ricordato che ogni anno in Calabria si distruggono per le fiamme boschi in misura molto superiore all'indice di incremento delle superfici boschive). Non esistono poi progetti per la trasformazione e la ristrutturazione del bosco esistente ed inoltre il piano, così come invece è precisato nell'accordo regionale, non contiene un programma di corsi professionali per i lavoratori forestali.

Per quanto riguarda infine la copertura finanziaria del piano, si fa solo riferimento ai finanziamenti disponibili dall'art. 7 della legge 183, mentre è possibile si utilizzare parte dei fondi dell'articolo 7 per realizzare quei progetti che siano coerenti con l'impostazione e le finalità del progetto regionale zone interne, ma nel contempo si dovranno utilizzare i fondi CEE, della legge Quadrifoglio, della legge 183, della 403

Filippo Veltri

PUGLIA - Nelle terre irrigate dalla diga di Occhito aumentano le rese per ettaro

Ora con l'acqua si produce il doppio

In aumento anche l'occupazione e il numero delle giornate lavorative — Ma l'irrigazione pubblica è solo all'inizio — La cattiva organizzazione del territorio serio ostacolo allo sviluppo — Bisogna programmare le colture

Dal nostro inviato

FOGGIA — La lunga lotta per l'irrigazione ha visto in Capitanata come protagonista principale una grande forza quale quella dei braccianti, ma nello stesso tempo ha trovato specie per il recente passato, una forte opposizione da parte della grossa proprietà in gran parte cerealicola interessata quindi a colture estensive con poco impiego di mano d'opera e grande utilizzo di macchine.

E' stato qui che non molti anni, or sono si escogitò la teoria secondo cui era meglio ritardare l'irrigazione per consentire l'utilizzazione a pieno del grande parco macchine per il settore cerealicolo. E' stato qui che si è più parlato della mancanza di una cosiddetta « coscienza irrigua » da parte dei contadini, i quali in realtà si adoperavano in tutti i modi, scavando pozzi e improvvisando canalizzazioni mobili per irrigare i loro terreni.

I risultati dell'utilizzazione dell'acqua della diga di Occhito nel distretto n. 9 vasto 6.800 ettari negli agri di Poggio Imperiale, Lesina e Serracapriola stanno a smentire questa fantomatica impreparazione dei contadini ad utilizzare l'irrigazione. La coltura che ha avuto subito la maggiore espansione è stata quella della barbabietola da zucchero. Prima dell'inizio dell'irrigazione pubblica era coltivata una superficie di 500 ettari a semina autunnale, poi si è passati a 835 ettari nel 1975, a 1879 nel '76 e a 1864 (il 69% della superficie irrigabile) nel 1977. Nel comprensorio si è raggiunta una produttività media molto elevata (quintali 500 con 15-16 grad. di zucchero) con punte di circa mille quintali per ettaro.

Le produzioni medie negli ultimi tre anni, rapportate a quelle del 1969, sono passate per la medica da 200 quintali per ettaro a 245, per il mais da 35 a 42,5, per il sorgo da 30 a 50, per il pomodoro da 150 a 359 (nel 1976 440). Tenuto conto delle superfici investite e dei prezzi medi si è potuto calcolare (in uno studio di un tecnico del consorzio di bonifica di Capitanata, il dr. Guido Rotella) che la produzione lorda vendibile è aumentata nel 1977 a lire 6.653.655.655 contro i 3.077.920.000 del 1969. Si è avuto un aumento medio di lire 392.572 per ettaro. Dal punto di vista dell'occupazione e del numero di giornate lavorative vi è stato un aumento medio che non è facile valutare data la figura mista del contadino-bracciante che comunque si aggira da un impiego medio di 140 giornate ad un impiego massimo di 280.

La remunerazione del prodotto netto associata ad ogni giornata lavorativa impiegata era remunerazione di 22.500 lire circa, che è da ritenersi mediamente sufficiente considerata la fase di avvio dell'irrigazione.

Sono primi risultati apprezzabili, anche se potevano essere migliori: mentre va detto che il settore che non ha subito incremento a seguito dell'irrigazione è quello zootecnico. Va tenuto comunque conto che questi risultati posi..., nella fase di primo avvio dell'irrigazione pubblica sono stati conseguiti dai contadini tra grandi difficoltà e nonostante la incertezza di collocazione della produzione (fatta eccezione per la barbabietola da zucchero). Lo sviluppo della coltura del pomodoro, che ha avuto rese per ettaro sino a 500 quintali, trova seri ostacoli nell'insufficienza degli impianti di trasformazione e nella cattiva organizzazione del territorio. L'intero sviluppo del settore orticolo trova gli stessi ostacoli.

Naturalmente con l'arrivo dell'acqua non tutti i problemi sono stati risolti. Si pone con forza il problema della programmazione delle colture, di una maggiore assistenza tecnica per uno sviluppo globale di questa nuova area irrigua il cui territorio per 189.707 è occupato da piccole e medie aziende e solo una minima parte (10,3%) da quelle che superano i 500 ettari. A questa programmazione delle colture occorre far fronte con i piani agricoli di zona e la creazione di un adeguato tessuto industriale di trasformazione dei prodotti.

L'esperienza ed i risultati di questo primo distretto irriguo devono servire per gli altri distretti in via di realizzazione. Nessuno sottovaluta i problemi anche tecnici che porta con sé l'entrata in funzione di un distretto irriguo e le difficoltà che incontrano i contadini al primo avvio. Su queste difficoltà non bisogna però teorizzare, perché i contadini da parte loro e la migliore tutta per superarle. L'importante è che non vengano lasciati soli in questo sforzo. Per troppo tempo hanno sognato quest'acqua e molto hanno lottato per ottenerla. Ora che almeno per una buona parte del comprensorio l'acqua è una realtà, occorre affrontare tutti i problemi economici e politici che sono a monte perché i miliardi pubblici spesi per le grandi infrastrutture irrigue siano utilizzati a pieno per l'aumento della produzione agricola nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Il punto essenziale è quello di accelerare i lavori per portare l'acqua degli altri distretti recuperando il tanto tempo perduto.

Italo Palasciano

(3 - fine)

A giudizio presidente e vice dell'IACP all'Aquila: sostituiti

L'AQUILA — La Regione Abruzzo ha sostituito il presidente e il vice presidente dell'Istituto case popolari dell'Aquila, rinviati a giudizio insieme con altri sette componenti del consiglio di amministrazione per alcune presunte irregolarità in assunzioni di personale.

Il presidente, ing. Rosati, e il vice presidente, Fiore Donati, sono accusati di interesse privato in atto d'ufficio. I sette consiglieri, esponenti di tutti i partiti politici rappresentati nell'istituto controllato dalla Regione Abruzzo, risponderanno alla magistratura per aver irregolarmente assunto due persone alle dipendenze dell'IACP.

Una seconda accusa di interesse privato in atti d ufficio riguarda soltanto il presidente Rosati e il vice presidente Fiore Donati.

Culla

PALERMO — La casa di Mimmo Carnevale, della segreteria della Federazione di Palermo e di Mariuccia Carapezza, è stata allietata dalla nascita di un bimbo: Dario.

A Mimmo, Mariuccia e al nonno Domenico Carapezza le felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

Denuncia dei sindacati a Gela

Reclutati per il lavoro nero operai in « cassa »

Fatti i nomi della CMT e della FERGAM — Un rapporto dell'Ispettorato del Lavoro alla Procura

Nostro servizio

GELA — Decine di lavoratori posti in cassa integrazione speciale vengono utilizzati, scavalcando il collocamento, da alcune ditte. Ai cancelli dello stabilimento ANIC di Gela e in città sono stati diffusi due volantini, uno delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, in cui si denuncia il ricorso al lavoro nero attraverso il reclutamento clandestino di lavoratori in cassa integrazione speciale che verrebbe operato da alcune imprese: la CMT di Siracusa e la FERGAM, a tutto danno dei disoccupati.

Un altro documento, di un gruppo di operai metalmeccanici disoccupati, riferisce che a Gela avviene il reclutamento della manodopera mentre l'avvio al lavoro si vorrebbe che avvenisse nel nord Italia. I sindacati sollecitano l'assessorato al lavoro della Regione siciliana, la presidenza della Regione siciliana, l'ispettorato al lavoro di Caltanissetta e l'INPS a intervenire. Si chiede anche l'inizio immediato dei corsi di qualificazione, come previsto dalla legge 501 dell'8 agosto del '77, a uno scrupoloso controllo delle liste speciali.

Si riafferma la volontà dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali al rispetto del collocamento e all'avvio dei lavori previsti dal progetto speciale numero 2. La situazione occupazionale sembra dunque divenire sempre più preoccupante. Intanto per domani è convocata presso la Camera del Lavoro una riunione per l'organizzazione di una lega dei disoccupati che si propone di sviluppare un reale movimento di lotta.

Intanto l'Ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta ha trasmesso un rapporto alla procura della Repubblica del tribunale di Caltanissetta contro i titolari della ditta « La Concordia » di Gela per l'utilizzo di lavoratori posti in cassa integrazione in attività bracciantili. Il caso sembra dunque assumere proporzioni preoccupanti. Basta pensare che presso lo stabilimento ANIC ci sono già 1150 operai in cassa integrazione e altri 5 mila sono i disoccupati iscritti al collocamento.

Bruno Barbagallo

GRAZIE AL GASDOTTO ALGERINO

Tre condotte di metano collegheranno la Sicilia al continente

La SNAM, dell'ENI, avvierà a ottobre i lavori — Entro due anni l'allaccio

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia, che finora è tagliata fuori dalla rete di distribuzione del metano nel resto del paese, sarà entro due anni collegata al continente per mezzo di tre condutture. E questo uno tra i più importanti riflessi che provocherà la costruzione del gasdotto (il più profondo del mondo) che collegherà l'Algeria attraverso il Mediterraneo all'isola e al resto d'Italia.

La SNAM, società del gruppo ENI, infatti, comincerà già nel prossimo ottobre i lavori di un primo tratto (tra i comuni di Gagliano Castelferrato in provincia di Enna da congiungere a Messina e, oltre Stretto, sino a S. Eufemia in Calabria), che tra due anni e quindi giusto in tempo per l'arrivo del metano algerino collegherà stabilmente tutto il territorio nazionale. Contemporaneamente un'altra « collegata » dell'ENI l'AGIP Mineraria riprenderà in Sicilia le ricerche sulla terraferma dopo un lungo periodo di inattività.

Le due iniziative sono solo una parte del grande progetto del metanodotto che entro la fine dell'81 verrà realizzato dall'ENI in collaborazione con lo stato algerino. L'opera è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa tenuta a Palermo dall'amministratore delegato della SNAM, l'ingegnere Giovanni Molinari, in occasione della presentazione dei padiglione che l'ENI ha allestito all'interno della Fiera del Mediterraneo che apre stamane i battenti per la sua trentatreesima edizione.

La responsabilità dei lavori per il gasdotto Algeria-Sicilia come è noto spetterà alla SNAM, che nel solo 1977 ha già distribuito nel paese oltre 25 miliardi di metri cubi di gas naturale, pari al 6 per cento del fabbisogno energetico nazionale, equivalenti a più di 20 milioni di tonnellate di petrolio.

Il progetto del gasdotto — ha affermato Molinari — consentirà di acquisire dall'Algeria nell'80 il 30 per cento del metano disponibile per il mercato interno con oltre 2 miliardi di metri cubi l'anno. L'opera che attraverserà il Canale di Sicilia per una lunghezza di 2.500 chilometri vede la partecipazione della SNAM e della Sonatrach (la società del settore algerina) mentre l'Ente minerario siciliano che predispone i primi progetti della iniziativa, avrà una partecipazione del 30 per cento nella società costituita con la stessa SNAM.

L'amministratore delegato della collegata dell'ENI ha anche affrontato i problemi della costruzione della rete di metanizzazione in Sicilia. Tra l'altro per poter distribuire il gas naturale dovranno essere potenziate le reti già esistenti di Palermo, Catania e Messina, mentre le altre città capoluogo di provincia dovranno affrontare i complessi problemi politico economici e finanziari, legati alla creazione ex novo delle reti distributive.

Per la distribuzione in Sicilia è in programma la costituzione di un'altra società mista con la SNAM che curerà la costruzione e l'esercizio delle reti secondarie per le utenze civili, commerciali, artigianali e industriali. A tale scopo la Regione ha deciso un ulteriore incremento del fondo di dotazione dell'EMS di 7 miliardi. Un comitato misto ENI-Regione è stato infine costituito per coordinare i rapporti tra EMS e SNAM relativamente ai problemi della metanizzazione dell'isola.